INSERTO SPECIALE A COLORI

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 1000**
ANNO LXVI - **N. 44** (209) - **1-7 NOVEMBRE 1978** - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

CAMPIONATO.
La Vecchia Signora è stanca, il Milan è pieno di grinta: domenica a Torino potrebbe realizzarsi il sogno di Rivera e compagni

Milan-Fiorentina: il gol di Minoia (Foto FL)

Al Diavolo la Juve

ESCLUSIVO BODOE-INTER A COLORI

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912
Lire 1000 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli
GUERIN BASKET
Aldo Giordani
IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani
FOTOREPORTER
Guido Zucchi
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Antonio Avenia** (Francia), **Michael Harries** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania), **Vandor Kalman** (Ungheria), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Franco Stillone** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Charles Camenzuli** (Malta), **Reha Erus** (Turchia), **Luciano Zinelli** (Islanda), **Alessandro Assiancini** (Bulgaria), **Massimo Zighetti** (Svizzera).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **Sprint 510212/510283**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato **a:** Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO
Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale.
AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill, NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.**, P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora**, Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzeile, 11, 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 41) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA**, Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 2,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 L'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution**, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messageries de La Presse Parisienne**, 111, rue Réaumur, 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 5) W.E. Saarbach GMBH**, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs. 0,80) Spotlight Magazine**, 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution**, 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta**, Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus**, 5, rue de Hollerich, **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.**, 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.**, 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hfl. 4) Impressum Nederland B.V.**, Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.**, R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R. 2,30) L'edicola Mico**, Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB**, Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.**, Maulbeerstrasse 11, BERN. **(Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.**, 5-7 Rue Levrier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agence A.G.**, Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.**, Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.**, 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.**, Calle Negrin, Ed. Davolca, Planata Baia, Caracas.

SOMMARIO

ANNO LXVI - **Numero 44** (209)
1-7 novembre 1978

LA NAZIONALE CECOSLOVACCA - PAG. 9

BODOE GLIMT-INTER - PAG. 13

il FiLM del CAMPIONATO

IL FILM DEL CAMPIONATO - PAG. 21

LA CINA A MOSCA '80? - PAG. 87

IN QUESTO NUMERO

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

La battaglia di Perugia

☐ Signor Cucci, dopo il Guerino n. 42 ci siamo decisi a scriverle; vorremo mettere in evidenza dei punti che ci sembrano importantissimi: 1) punto: domenica 15-10-1978 a Perugia si è svolta una partita durissima, tirata fino al novantesimo e oltre. Per noi l'unico responsabile degli incidenti, sia fuori che dentro al «Renato Curi», è l'arbitro Michelotti di Parma, dove, a differenza di come sanno fare i prosciutti, non sanno fare arbitri. Dopo il primo tempo era inevitabile che la partita doveva finire in parità, non soltanto perché quello che aveva fatto il Perugia lo aveva fatto la Fiorentina, quanto perché il pareggio era il risultato più giusto, che avrebbe accontentato tutte e due le squadre e i relativi tifosi. Quindi i rigori o si davano tutti e due o non si davano nessuno dei due. Sui giornali, (quotidiani sportivi), è stato scritto che il signor Michelotti ha dato il rigore al Perugia per cercare di calmare gli animi, ma quali animi può calmare un rigore così discutibile? La verità è che il signor Michelotti non è in grado di dirigere un incontro importante, e infatti si è lasciato sfuggire dalle mani una partita che poteva finire benissimo nella normalità. Ma quello che più ci stupisce è la partita di coppa UEFA Arsenal-Hajduk assegnata a Michelotti. La squadra viola è stata derubata, la Fiorentina non ha giocato contro l'arbitro bensì contro Michelotti, che ha dimostrato anche questa volta di non gradire la squadra gigliata, i giocatori sono responsabili fino ad un certo punto delle scorrettezze in campo, chi ha sciupato tutto è stato, e non ci stancheremo mai di dirlo, il signor Michelotti che ha creato un clima di nervosismo e tensione in campo.

2. punto - Il secondo punto riguarda le decisioni prese da Barbé dopo il rapporto di Michelotti. A noi sembra uno scandalo, una provocazione, a parte i tre milioni e più per le intemperanze dei tifosi più accesi; d'altra parte la polizia non ha contribuito minimamente a sedare il lancio di sassi in campo alla fine della partita ma si è divertita a restituire i sassi: i tifosi più accesi lanciavano sassi in campo e la polizia glieli rendeva, ma come si può dire ai tifosi di stare calmi dopo una sentenza così ingiusta? Tre giornate a Galdiolo che ha protestato sì vivacemente contro il signor Michelotti ma ai limiti della correttezza, e due giornate ad Antognoni che ha avuto la colpa di non riuscire a trattenere, nonostante lo reggesse con tutta la sua forza, Galdiolo. Insomma è una vera e propria provocazione.

3. punto - Questo punto riguarda, e ci dispiace dirlo, voi del «Guerino» e il vostro giornale. In prima pagina del Guerino n. 42 è riportato Rossi «il calvario di Rossi». Nelle pagine seguenti è riportato con monotonia Cabrini, poi altri servizi e poi i fatti di Perugia. Ma non le sembra che il fatto più importante della domenica sia stato quello di Perugia? Non vi sembra di esagerare con questo Cabrini, che se fosse della Fiorentina o di qualsiasi altra squadra che non appartenga alla stretta cerchia Milano-Torino non avrebbe tutta questa pubblicità e tutti questi servizi? Dei fatti di Perugia nel Guerino sono riportati a pagina 50 e il «Guerino» di pagine ne ha 100 di cui una quarantina e forse anche di più sono tutte dedicate ad altri sport e alla musica. Una paginetta che poi accusa i nostri giocatori viola di essere dei teppisti in particolare tra questi sarebbe stato Galdiolo che secondo il vostro giornale voleva aggredire l'arbitro ma questo è tutto inesatto. Le vostre foto si fermano quando Galdiolo sfugge ad Antognoni e corre verso l'arbitro, ma se fate scorrere le foto potete vedere Galdiolo che parla, certamente in maniera non molto ortodossa, ma con le mani dietro la schiena. Noi siamo sicuri che se gli incidenti fosero accaduti a Milano o a Torino il «Guerino» sarebbe stato pieno di servizi sull'accaduto (anche la copertina). Quindi, dato che il vostro giornale sa parlare solo di Juve, Toro, Milan, Inter e dei loro giocatori, se Rossi si rompe è in prima pagina, se Rossi si sente male è in prima pagina, se Rossi fa o non fa goal è in prima pagina, ci siamo decisi a non comprare più il «Guerino». Le chiediamo solo una cosa, caro Cucci, di pubblicare questa lettera: forse sarà un po' difficile, data la nostra franchezza che non fa certo pubblicità al vostro giornale, ma noi ci speriamo lo stesso. Ringraziandola i nostri più cordiali saluti.

GABRIELE BERTI, PIERO PAPINI, GIANLUCA MAGNAI - FIRENZE

☐ Caro direttore, domenica 15 ottobre stavo nella curva sud dello stadio «Renato Curi» quale tifoso viola. In poche parole sono tra quelli chiamati esaltati, esagitati, scalmanati da parecchi giornali moralisti e benpensanti che vivono di violenza. Riguardo agli incidenti di Perugia vorrei puntualizzare alcune cose:

1) Tutti, compreso lei e il suo giornale, vi siete sperticati negli elogi per l'arbitro. Il suo arbitraggio è stato uno dei peggiori che abbia mai visto in vita mia, e quel che è peggio a senso unico, cioè anti-fiorentino. Forse il rigore su Sella non c'era, ma sicuramente non c'era nemmeno quello su Vannini, che invece è stato concesso. Altro esempio: fallo su Galbiati, ammonito Orlandini; azzoppato per 40 giorni Desolati, Michelotti non ammonisce nessuno. Poi si aspetta il mercoledì sera per sapere che punizione hanno inflitto al Perugia e che si scopre? Che l'eminentissimo signor Michelotti ha scritto tutto fuorché cose contro il Perugia; così ci ritroviamo con Galdiolo e Antognoni squalificati, rei di aver protestato «troppo» vivacemente (per noi tifosi sono state troppo blande, dovevano essere più dure), e con Galli che rischia il deferimento perché si è fatto tirare un mortaretto!!!

2) Il comportamento del pubblico perugino non è stato da meno di quello fiorentino. Un esempio: quando Casarsa (quel «traditore», a Firenze non correva nemmeno se gli puntavi un fucile) ha segnato, dalla Curva Nord è partito un grido provocatorio «Serie B, Serie B», e grazie alla nostra pazienza non è venuto fuori uno scontro tra noi e gli «ultras» del Perugia. Tra l'altro c'è da ricordare il mortaretto tirato a Galli con l'intenzione di colpirlo checché ne dica nel suo rapporto Michelotti. Poi vorrei ricordarle un episodio che nessuno ha riportato, che descrive il clima instaurato dai perugini prima della partita: tre tifosi viola entrano in campo con una bandiera e uno striscione viola e vanno con calma verso la curva perugina, da dove piovono oggetti indirizzati verso i tre che non vengono colpiti per puro caso. A parziale giustificazione dei tifosi viola c'è pure il comportamento della polizia, elogiato dal «Corriere dello Sport-Stadio». Appena uno si avvicinava al reticolato, giù manganellate. Comunque, ritornando un po' indietro, c'è da sottolineare il comportamento dei tifosi viola prima del convulso finale che hanno voluto evitare scontri teppistici tipo Bergamo.

3) Non possiamo permettere che venga messa in dubbio la parola di Galli, realmente colpito da un mortaretto perugino (solo 250.000 lire di multa!!!). Forse era un fiorentino infiltrato che provocava incidenti nella curva perugina, vero Michelotti? Se fossi in Galli querelerei tutti i giornali in cui si è insinuato che abbia finto.

4) Le accuse di aver montato il pubblico (sic!) sono state rivolte solo ai giocatori fiorentini. Ma ora le faccio qualche esempio sul comportamento dei granata di Perugia; Restelli fa fallo su Butti, l'arbitro concede il vantaggio, ma Butti lascia il pallone e s'avventa sul giocatore viola; per fortuna c'è Galdiolo nelle vicinanze che si frappone fra i due e Butti desiste (peccato perché volevo vedere come la metteva con Galdiolo) dal ricorrere alle mani. Per premio Galdiolo viene squalificato!!!

Per finire consiglio ai perugini di non andare a Firenze, per evitare scontri ravvicinati del terzo tipo, non per fare piacere a me che dopotutto abitando a Roma non perdo tempo per andare a Firenze per vedere il Perugia ma perché c'è gente che non ha digerito quello che è successo (leggi Ultras viola). Augurando che il Perugia vada in serie B (cosa che succederà sicuramente quando se ne andranno Castagner e Ramaccioni) la saluto e spero che pubblichi questa mia lettera con un suo commento ragionato e non con i soliti sfondoni pseudo-psicologici. Le rammento che sono un ragazzo di 18 anni e che non sopporto che mi si dica che sono un tipico prodotto della società d'oggi solamente perché dico la verità in faccia e con modi un po' rudi a cui lei forse non è abituato.

RUGGERO LAURIA - ROMA

Prevedibile la pioggia di lettere sul «caso Perugia-Fiorentina» ed inevitabile che recassero quasi tutte il timbro di Firenze. Come i lettori noteranno, ho voluto scegliere proprio due lettere che non solo contestavano l'operato dell'arbitro e della giustizia sportiva, ma anche quello del «Guerino», per dimostrare — se mai ve ne fosse bisogno — che da queste parti non temiamo critiche e non operiamo censure se non all'imbecillità, cestinando le missive di protesta chiaramente stupide e accogliendo quelle che bene o male propongono un tema da dibattere.

Ed eccomi al dunque. Ho già avuto modo di esprimere il mio parere sulla violenza negli stadi sul «Guerino» e anche in un dibattito del GR 2 diffuso lunedì mattina. Ma sono anni che ne scrivo e solo all'inizio di questa stagione ho avuto il piacere di registrare un atteggiamento nuovo da parte dei reggenti le cose calcistiche nei confronti della violenza e dei suoi provocatori. Lunedì 16 ottobre scrivevo per il «Guerino» che sarebbe apparso in edicola il mercoledì successivo (abbiamo purtroppo tempi tecnici che ci impediscono un'uscita più tempestiva) queste righe a proposito degli incidenti di Perugia: «... e non sarà resa giustizia e restituita tranquillità al calcio con una sentenza che condanni, al solito, il pubblico, intemperante fin che si vuole, ma spesso portato a trascendere proprio da chi è preposto al buon andamento delle gare». Più avanti — e scusate se sono costretto a citarmi, ma sono stato accusato ed è necessario che io mi difenda — parlavo anche di sanzioni agli allenatori, ai giocatori, ai dirigenti e anche agli arbitri qualora si identifichino loro responsabilità all'origine della violenza.

Bene: il giorno seguente l'avvocato Campana, del sindacato calciatori, ammoniva severamente i suoi colleghi, e successivamente l'avvocato Barbè emetteva la sentenza di condanna nei confronti di Galdiolo e Antognoni. Ecco, amici, questa sentenza, questo modo di giudicare certe esplosioni di violenza mi sembrano importanti, rivoluzionarie. Con il tempo — e con il ragionamento — si è giunti a stabilire un preciso rapporto di azione e reazione, di causa ed effetto,

PER I LETTORI

IL LETTORE Giuseppe Valerio di Reggio Calabria, tifoso interista, ci ha ordinato materiale (manifesti) attraverso il Guerin market. Abbiamo fatto la spedizione all'indirizzo da lui indicato (Via Parco Fiamma) e il maeriale ci è tornato indietro (a distanza di TRE mesi!!) perché all'indirizzo il signor Valerio non c'era più. Il lettore Carlos Lanciato (??) di Rotondi (Avellino) ci ha inviato per errore una cifra molto più alta del dovuto per materiale richiesto al Market. Glielo abbiamo comunicato per lettera e la stessa ci è tornata perché il destinatario risulta sconosciuto. Preghiamo entrambi di mettersi in contatto con il nostro ufficio corrispondenza trasmettendoci i dati corretti.

fra il comportamento degli uomini in campo e quello degli uomini sugli spalti. I tifosi sono spesso esagitati, altrettanto spesso danneggiati da infiltrazioni di teppisti che vogliono lo scontro fisico per il gusto osceno della violenza fine a se stessa; ma sicuramente non meritano di essere sempre considerati gli unici artefici di certe scandalose vicende. La condanna dei calciatori in questo caso è stata esemplare, e ci auguriamo che in futuro si abbia il coraggio di colpire anche gli altri artefici di disordini, arbitri compresi; guai, infatti, se costoro si ritenessero intoccabili.

Per quel che riguarda l'operato di Michelotti a Perugia, dopo avere valutato le documentazioni apparse sui giornali (e mi spiace se il trio di lettori fiorentini non ha trovato esauriente la nostra, ma garantisco che il nostro fotografo, Giancarlo Saliceti, per fornirci le immagini che poi abbiamo pubblicato ha rischiato di essere malmenato e in genere non si va sui campi di calcio con la prospettiva di essere fatti a pezzi dai facinorosi) è mia opinione che l'arbitro di Parma abbia fatto del suo meglio per dare una conclusione regolare alla partita, concedendo il rigore al Perugia, negandolo alla Fiorentina e descrivendo poi nel suo rapporto tutto quello che gli era capitato. A proposito di Galdiolo, ha pure sottolineato che il giocatore gli ha parlato urbanamente, ma non è questo il motivo delle nostre critiche al fiorentino: con la sua esplosione di furia nei confronti di Michelotti, chiaramente sottolineata da un gestire sperico-lato, ha praticamente scatenato i tifosi viola, e tanto basti per considerarlo l'artefice primo dei penosi incidenti di Perugia. Che non si fosse lontani dal giusto nell'esprimere certe opinioni sui fattacci lo ha poi dimostrato la Fiorentina, reagendo alle punizioni inflittele da Barbè con la massima compostezza e intelligenza. Compostezza e intelligenza che sono poi elementi qualificanti di un ambiente, quello fiorentino, dove il calcio è inteso ancora in termini sportivi.

Si rilegga, al proposito, quanto ha scritto lunedì 23 ottobre su «La Nazione» Raffaello Paloscia, uno dei giornalisti più equilibrati e preparati che io conosca: **« E' stata la grande giornata di due squadre che, sia pure per motivi differenti, erano salite sette giorni prima alla ribalta della cronaca nera ed erano state al centro di polemiche clamorose e pericolose. Perugia e Fiorentina avevano dato vita ad un confronto diretto tutt'altro che esaltante; il Perugia aveva vinto, ma senza entusiasmare; la Fiorentina aveva perso sul campo e fuori del campo. Le squalifiche di Galdiolo e Antognoni, l'infortunio di Desolati, il comportamento di un gruppetto di tifosi, lo choc per la prima sconfitta avevano creato un clima pesante intorno alla squadra. Del Perugia e della Fiorentina, insomma, si parlava come di due squadre astiose, adatte al combattimento all'arma bianca, ma incapaci di far gioco. Si temeva — soprattutto da parte viola — una reazione negativa da parte dei giocatori e del pubblico. Al contrario sia il Perugia, sia la Fiorentina hanno reagito nella maniera giusta e il merito va in gran parte ai due allenatori, Castagner e Carosi. Entrambi si sono preoccupati di mantenere la calma, hanno convinto i loro giocatori a dimostrare che la strada giusta per mettere fine alle polemiche è solo una: quella del gioco... Una lezione che dovrebbe far meditare chi, negli ultimi giorni, aveva continuato a gettare benzina sul fuoco, col rischio di creare un ambiente teso, esplosivo. Le provocazioni non sono state raccolte: a Firenze pubblico e giocatori si sono comportati in maniera esemplare; a Torino non è stato il Perugia ma la Juventus a macchiarsi di gravi scorrettezze... Fiorentina e Perugia hanno dato agli avversari una lezione di correttezza. Hanno vinto veramente due volte».**

Ecco, mentre sottoscrivo le parole di Paloscia, colgo l'occasione per invitare i lettori fiorentini più «calorosi» a comportarsi nella stessa maniera e a non preparare — come immagina il lettore Lauria — stolte vendette per il ritorno. In chiusura di questa mia risposta che mi auguro esauriente, due parole al «trio fiorentino» che minaccia di non leggere più il «Guerino» perché parla troppo di Rossi e Cabrini. Queste, se permettete, sono annotazioni e ripicche poco intelligenti. In passato abbiamo avuto lettere di protesta (peraltro rare) perché ci si accusava di parlar troppo di Antognoni e altre (piuttosto numerose) perché eravamo fra i pochi a difenderlo sia sul fronte del Campionato, sia sul fronte della Nazionale. E allora? E allora noi tiriamo avanti — come sempre — a fare il nostro mestiere, che consiste nel valutare fatti e personaggi nel momento giusto e nella giusta misura senza condizionamenti esterni, pur tenendo in gran conto il parere dei lettori, sempre che non si tratti di lettori presi da improvvisi turbamenti tifoidei.

Novellino in famiglia

☐ **Caro direttore, in questi giorni Novellino ha vissuto un dramma terribile a causa di una grave malattia della figlia. Tutti i giornali di Milano ne hanno parlato ampiamente, voi no: perché?**

LISO LEANDRI - MILANO

Alfredo Novellino è un carissimo amico del «Guerino» e Dio solo sa quanto abbiamo penato per lui. Tuttavia, abbiamo pensato che il dolore di un padre non dovesse essere reclamizzato sul giornale, magari solo per far breccia nel cuore dei suoi ammiratori. Ora che abbiamo saputo del ritorno a casa della piccola Michela, dedichiamo a Walter questo piccolo ritratto di famiglia, augurandogli ogni bene: come calciatore e soprattutto come papà.

DA « ONZE »

LE TOUR D'EUROPE DU FOOTBALL

AU COEUR DU CALCIO TOUJOURS BOUILLONNANT

PAOLO ROSSI

LA RACE DES SEIGNEURS

DA « FRANCE FOOT 2 »

L'Italia e il mondo

☐ **Caro direttore seguo con interesse tutto il «Guerino» e quindi anche la parte dedicata al calcio internazionale, a proposito della quale vorrei dire che mi sembra un po' troppo... abbondante. Sono certo, infatti, che molti lettori preferirebbero vedere servizi sui loro beniamini italiani piuttosto che su calciatori stranieri che, pur se famosi, non riguardano il nostro Campionato. Vorrei poi sapere se anche i giornali stranieri pubblicano servizi — come fa il «Guerino» — sugli «altri», in particolare sui campioni italiani.**

ROBERTO SESSA - PARMA

Mi spiace per le sue «certezze», ma sono in grado di smentirle. Sono stati proprio i lettori (attraverso le lettere, i referendum e soprattutto acquistando sempre più numerosi il giornale) ad approvare la nostra linea internazionale. E ciò denota — come più volte ho sottolineato — una maggiore apertura mentale degli appassionati di calcio rispetto al passato. Posso anche garantirle che i giornali sportivi stranieri dedicano larga attenzione ai nostri calciatori, soprattutto dopo i Mondiali. Siamo certi di questo interesse perché da tutto il mondo vengono richiesti al «Guerino» foto, articoli e servizi vari sui nostri campioni e anche perché — ricevendo in Redazione quasi tutti i giornali di sport pubblicati nel mondo — siamo in grado di controllare questo crescente interesse. Si guardi, ad esempio, questi due giornali francesi appena usciti con servizi su Paolo Rossi.

Cabrini è un francobollo

Come si può notare da questa lettera (inviata da alcune lettrici di Napoli cui Cabrini esprime tutta la sua simpatia) il volto del giovane calciatore della Juventus può essere usato anche come francobollo. Miracoli delle Poste. Ci si chiede, a questo punto, se la piccola foto recante un regolare « annullo » può essere considerata una rarità filatelica?

RISPOSTE IN BREVE

☐ **SALVO BARONE - Palermo.** La « Tribuna stampa » di Elio Domeniconi non ha la funzione di commentare il Campionato, ma quella di mettere in evidenza le contraddizioni (spesso divertenti, e soprattutto per divertimento le pubblichiamo, non per offendere valenti colleghi) nei giudizi sull'operato di squadre, giocatori, arbitri. Contraddizioni che sono, a mio avviso, la vita del calcio. Il commento critico — come avrà notato — è affidato a Gualtiero Zanetti. Che cosa vuole di più?

☐ **ANTONELLA - Firenze.** Quando lo meriterà dedicheremo un ampio servizio anche a Antonio Di Gennaro. E non saremo noi a stabilire il giorno: ci pensi lui, a suon di gol.

☐ **STEFANIA MANFREDI - Torino.** Perfettamente d'accordo con le tue opinioni sullo judo, meno sulla lotta libera. Certamente esistono in Francia e Germania donne judoiste, ma non so come potergli dedicare un servizio. A proposito di amazzone, mandaci una tua foto in azione e magari potremo valutare l'opportunità di farlo in Italia, il servizio che solleciti.

☐ **ROSANNA DE CESARIS - Hartford-Connecticut (Usa).** Onestamente non riesco a capire che cosa desideri. Riscrivimi, per favore, e più chiaramente. Se possibile, ti accontenteremo.

☐ **ANTONIO PRATTICHIZZO - Napoli.** Dormi sonni tranquilli: per noi non esiste un calcio « sudista » o « nordista », così come tutti i lettori sono uguali. La dimostrazione? Vendiamo tanto al Sud, quanto al Nord. E lavoriamo al Centro.

☐ **VITO SCATIGNA - Carovigno (Brindisi).** Felicissimo delle notizie che mi dai, auguro alla squadra del « Guerin Sportivo » sempre maggiori successi. Per il « Diario gol » devo dirti che purtroppo l'abbiamo esaurito e puoi averlo solo chiedendolo all'editore Giunti-Nardini di Firenze (via Scipione Ammirato, 37).

☐ **ALBERTO PERSICO - Cremona.** Scrivi a « Shoot! » (General Magazines Group-King's Reach Tower-Stamford Street-London SE1 9LS) precisando che sei nostro lettore. Ti potranno dare tutti i ragguagli che desideri.

☐ **VERONICA MIRANDA - Stoccolma (Svezia).** Non mi stupisce la buona impressione ricevuta dai riminesi durante la tua vacanza. Anch'io sono riminese e anch'io, tanto tempo fa, credo di avere lasciato una buona impressione ad alcune simpatiche ragazze svedesi.

☐ **ENZO ANGELO - Nebengasse (Germania).** Per abbonarsi al « Guerin » basta prendere nota delle indicazioni pubblicate in terza pagina.

☐ **LUIGI BONADDIO - Roma.** Gli inserti sulle squadre italiane stanno già uscendo. Il libro di Germano « Il mondo nel pallone » puoi richiederlo all'editore Calderini di Bologna.

☐ **ANGELO AMORESE - Verona.** Tutti gli arretrati del « Guerino » (speciali compresi) sono reperibili: basta inviare l'importo (il doppio del prezzo di copertina) al nostro ufficio diffusione.

☐ **VIRGILIO IRIONE - Roma.** Il rugby, come vedi, è trattato benissimo non solo come spazio ma anche dalla firma più prestigiosa del settore, Giuseppe Tognetti. Per « Shoot », vedi la risposta al lettore Persico, in questa stessa pagina.

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

Tra le « passioni » terrene di Giovanni Paolo II c'è pure il calcio: il nuovo Pontefice, infatti, fa il tifo per il Wisla Cracovia. Il club polacco, cioè, che dopo aver vinto lo scudetto nella scorsa stagione, adesso sta vivendo il suo momento di « grazia » in Coppa dei Campioni dove ha già eliminato i belgi del Bruges e quasi « fatto fuori » i cecoslovacchi dello Zbrojovka Brno

Così si gioca solo in paradiso

Testo e foto di **Giorgio Rivelli**

CRACOVIA. Parlare di un Papa è tremendamente difficile. Al massimo lo si può avvicinare con disinvoltura in un discorso biografico, citando date eccetera. L'entità del suo Ufficio è talmente soverchiante, talmente spirituale che rifugge da qualsiasi considerazione pubblica. Tanto più difficile, quindi, « sfogliarlo » per averne curiosità, strane psicologie o originalità, come si suol fare con i personaggi di pubblico dominio.
Karol Wojtyla, nato a Wadowice nei pressi di Cracovia il 18 maggio del 1920, incoronato pontefice con il nome di Giovanni Paolo II il 22 ottobre scorso, ha voluto che al suo nome si potesse accostare una im-

Da « Time »

magine terrena a noi tanto familiare. Lo abbiamo letto sciatore, ciclista, canottiere, portiere di una squadra di calcio. Abbiamo appreso con piacere che ha seguito in tivvù parte del recente « Mundial » e che, in più di un'occasione, è stato visto sugli spalti del « Wisla Stadion » di Cracovia per seguire le vicende calcistiche del Wisla, la prima squadra della meravigliosa città meridionale della Polonia.

Cracovia, in polacco Krakov, in tedesco Krakau, seicentomila abitanti, architettonicamente italianissima tanto da essere stata definita dal poeta Mickiewicz la « Roma slava ». Una Università sorta attorno al 1360 contemporaneamente a quelle di Padova e Bologna, una tradizione latina. Dominata — dopo una breve parentesi come « città libera » (congresso di Vienna del 1815) — dagli austriaci fino al 1919, Cracovia ha diviso delusioni e speranze del Risorgimento italiano sintetizzandole nei versi di una canzone — poi inclusa nell'inno nazionale — dove si parla della terra d'Italia, lontana eppure tanto vicina.
In questa città tanto produttiva artisticamente e intellettualmente (Nikolaj Kopernik, noto da noi come Copernico, formulava qui le sue teorie), anche lo sport ha preteso la « leadership » nazionale. In particolare appunto il calcio con il Wisla, la squadra cara al cuore del Papa, che dopo ventisei anni ha riconquistato lo scudetto e il diritto a partecipare a quella Coppacampioni che ha visto l'esclusione fin dal primo turno della Juventus, eliminata dagli scozzesi del Rangers. Da parte sua, il Wisla ha già eliminato nientemeno che il Bruges (1-2 e 3-1) e quasi fatto fuori lo Zbrojovka Brno (2-2 in Cecoslovacchia) meravigliando i critici che, dopo il poco soddisfacente « Mondiale » della nazionale (rifornita in massima parte dal Wisla), dichiaravano tramontato il calcio polacco. Da qui, parlare di qualche santo in Paradiso, sarebbe facile ironia.

La realtà, nonostante l'interessamento di Karol Vojtyla, è ovviamente terrena e legata ad una svolta che il Wisla ha dato al calcio polacco. Un calcio del tutto irrilevante a livello di club e, soltanto dopo gli anni settanta, uscito dall'anonimato come rappresentativa nazionale. Il segreto, che poi non è tale, è la cosiddetta « politica dei giovani ». Il Wisla presenta una formazione giovanissima la cui caratteristica principale è la aggressività. Il vivaio della società non conosce rivali in Polonia sia come partecipazione che come organizzazione. I ragazzi vengono selezionati piuttosto severa-

mente e, una volta accettati, sono seguiti con attenzioni quasi materne.

NON CERTO fra i favoriti, il Wisla aveva iniziato il campionato scorso considerandolo una stagione di transizione, si aspettava, cioè, che alcuni elementi maturassero per dare alla squadra quell'assetto che Orest Lenczyk, il suo tecnico, aveva programmato. Partito alla fine del campionato precedente l'attuale centravanti della nazionale, Marek Kusto (classe 1954) per il Legia Warszawa (dove gioca Deyna); partiti anche Krzystof Gacek (1955) per il Row Rybnik e Janusz Surowiec (1954) passato al Cracovia (la seconda società della città polacca), Lenczyk aveva integrato la squadra con giovani della « juniores », campione nazionale della categoria. Al massimo ci si aspettava un buon campionato, magari un inserimento in zona Uefa. Invece, dopo le prime partite, ci si era subito accorti che il Wisla, oltre divertire il pubblico con il suo gioco brillante, possedeva un'inaspettata maturità e un rendimento costante. E così si è arrivati alla conquista del sesto titolo nazionale con un punto di vantaggio (39 a 38) sullo Slask Wroclaw campione uscente. Kmiecik, capitano del Wisla, completava la fortunata stagione aggiudicandosi, con 15 reti, la classifica dei cannonieri.

ANCHE QUEST'ANNO, la squadra cara al Papa si è assai ringiovanita e, apparentemente, indebolita. Se ne sono andati Antoni Szymanowski (1951) attuale capitano della Nazionale, trasferito al Gwardia di Varsavia (la squadra della polizia) e Adam Musial (1948) terzino della Nazionale giunta terza a Monaco passato all'Arka Gdynia. Orest Lenczyk, alla guida del Wisla da quattro stagioni, è andato subito a pescare nel vivaio senza preoccuparsi di ciò che il mercato offriva. E sembra che i risultati gli diano ancora una volta ragione.

Il Wisla pratica un 4-4-2 piuttosto elastico con frequenti inserimenti dei centrocampisti in zona-gol. Le fasce laterali vengono sfruttate al massimo in fase offensiva, mentre la difesa, che solitamente marca a zona, passa al marcamento a uomo qualora gli avversari siano più pericolosi. Più che difendersi, comunque, i polacchi preferiscono attaccare.

IL WISLA non ha una formazione standard. Lenczyk manda in campo i suoi ragazzi scegliendoli a seconda delle esigenze tattiche. Poi, sia in campionato che in Coppa, sfrutta abitualmente le possibilità offerte dalla doppia sostituzione. Portiere titolare è Stanislaw Gonet (1949) che con i suoi ventinove anni è l'elemento più anziano della squadra. Marek Motika (1958) è il difensore laterale destro nelle partite esterne, oppure quando c'è da marcare un avversario particolarmente pericoloso. Forte nel gioco di testa, Motika viene anche utilizzato (soprattutto nelle sostituzioni) come difensore centrale. Leszek Lipka (1958) viene, invece, mandato in campo nelle gare dove occorre una spinta offensiva maggiore. Molto mobile, sa entrare bene nel gioco d'attacco senza disdegnare qualche tiro a rete (suo il gol del 2 a 1 contro il Bruges).

Henryk Maculewicz (1950), nazionale, difensore centrale, è l'uomo d'ordine nella retroguardia del Wisla. Forte nel marcamento, nel « Mundial » è stato utilizzato come terzino esterno, ma ha stentato in questo ruolo a lui poco congeniale. Krzysztof Budka (1958) è lo stopper, un uomo praticamente insuperabile nel gioco di testa grazie anche al suo metro e novanta di altezza. Il velocissimo Zbigniew Plaszewski (1952) è il difensore laterale sinistro ed anche lui, quando ne ha la possibilità, ama inserirsi negli schemi d'attacco. Henryc Szymanowski (1952), fratello del nazionale Antoni, è un centrocampista inesauribile, pronto a lanciarsi nelle fasce laterali e servire palloni su palloni alle punte. Adam Nawalka (1957), nazionale, è l'elemento più rappresentativo della compagine polacca. Dopo ciò che ha fatto

»»

Giovanni Paolo II (a sinistra) **nelle vesti di alpinista e in quelle di... papa.** In alto e a destra, **i tifosi del Wisla esultano dopo la sonante (3-1) vittoria contro il Bruges.** Sotto, **il Wisla edizione 1978.** Da sinistra: **Kmiecik, Gonet, Budka, Krupinski, Plagzewski, Iwan, Jalocha, Kapka, Henryc Szymanowski, fratello del nazionale Anton, Motika, e Leszek Lipka il terzino che si proietta in avanti**

Wisla Cracovia

segue

vedere ai « Mondiali » non ha certo bisogno di presentazioni. E' un centrocampista completo e, se il Wisla farà strada in Coppacampioni, Adam potrebbe essere uno dei candidati per il nostro « Bravo 79 ». Zdzislaw Kapka (1954) è potenzialmente un fuoriclasse. Ambidestro e ricco di fantasia, a 19 anni era già nel « giro » della Nazionale. Chiuso da Deyna, non ha però saputo aspettare il suo momento, rendendosi interprete di antipatici atteggiamenti che gli hanno precluso la strada della nazionale. Jan Jalocha (1957) è il tornante sulla fascia sinistra. Piuttosto modesto, del suo lavoro si apprezza più la quantità che la qualità. Nelle gare interne gioca abbastanza avanzato con licenza di andare a rete. Andrezej Iwan (1959) è stato il più giovane giocatore sceso in campo nel « Mundial ». Assai robusto e mobile, negli ultimi mesi è molto migliorato anche tecnicamente. Gioca di punta e il suo coraggio in area avversaria è temutissimo dalla difese nemiche. Kazimierz Kmiecik (1951), capitano della squadra, più volte cannoniere in campionato, non ha avuto troppa fortuna in

Sopra i due « big » del Wisla: a sinistra **Adam Nawalka il fuoriclasse della nazionale mentre legge il Guerino;** a destra **il tecnico Orest Lenczyk fautore della «politica dei giovani».** Sotto e a sinistra, **alcune immagini dell'incontro di andata del secondo turno di Coppa contro i ceki dello Zbrojovka (2-2) a Brno.** A sinistra **sono in azione Iwan e Krupinski,** sotto **Kazimierz Kmiecik, capitano della squadra che nel campionato scorso vinse la classifica dei cannonieri, batte a rete anticipando un avversario.** In fondo alla pagina, **ancora un'azione di Janus Krupinski**

Nazionale. Saltuarie anche se accompagnate da alcune reti, le sue apparizioni. E' il classico opportunista che non perdona il più piccolo errore alla difesa avversaria. Michal Wrobel (1957) è, invece, il classico centravanti di sfondamento, poco dotato tecnicamente ma assai potente e preciso nel tiro.

Gli altri uomini che fanno parte della rosa della prima squadra sono i portieri Andrzej Carbuesky (1952) e Marek Holocher (1957); i difensori Kazimierz Gazda (1953) e Andrzej Targosz (1957); il centrocampista Leszek Lisowski (1955) e gli attaccanti Jozef Rosol (1956) e Roman Plewniak.

DOPO aver superato i belgi del Bruges, spariti Liverpool e Juventus e quasi eliminati i cecoslovacchi dello Zbrojovka, i ragazzi del Wisla (che è anche il nome del fiume che attraversa tutto il Paese) cominciano a credere nelle loro partecipazione in questa Coppa dei Campioni. Dopo l'elezione di Giovanni Paolo II, molti hanno osservato che questo è l'anno della Polonia e gli uomini di Orest Lenczyk hanno promesso che, se si dovessero ripetere in coppa i miracoli del campionato, dedicheranno il trofeo a Karol Vojtyla, il ciclista, il canottiere, lo sciatore, il portiere, il Papa. □

L'8 novembre a Bratislava affrontiamo i campioni d'Europa. Vale più un titolo conquistato due anni fa o un quarto posto ai mondiali? Siamo noi che dobbiamo temere i nostri rivali o viceversa?

Una sfida alla ceca

Servizio a cura
di **Luciano Pedrelli, Peter Cunat** e **Roberto Zanzi**

CAPIRE quanto valga il calcio cecoslovacco a livello di nazionale in questo momento non è impresa facile. C'è un titolo di campione d'Europa che, dal 1976 ad oggi, non è mai stato onorato da una squadra che pure sembrava costituire il nuovo modello di gioco dei paesi dell'Est precipitati nuovamente nei ranghi di comprimari dopo aver rappresentato, agli inizi degli anni '70 un esempio di calcio moderno da seguire. Basta pensare alla Polonia campione olimpica nel 1972 e terza ai mondiali di Monaco nel '74 dove si manifestò la brillante realtà della Germania Est; alla Dinamo di Kiev campione di Coppa delle Coppe nel 1975 con i suoi giovani gioielli Blochin, Onischenko, Muntijan e Konkov. Sulla scia di queste affermazioni internazionali ha trovato modo di inserirsi anche la Cecoslovacchia con un titolo continentale meritato, conquistato a spese di Olanda e Germania Ovest.
Ma poi? il bel giocattolo si è improvvisamente rotto, il ruolo di primi della classe si è rivelato insostenibile per i giovani talenti cechi ancora a corto di esperienze internazionali. Essere i migliori significa dover sostenere un esame in tutti i campi su cui si gioca. Ondrus, Nehoda, Masny, Panenka e il vecchio portiere Viktor non sono stati più loro, quelli che dal 13 novembre 1974 al 13 ottobre 1976 avevano disputato 19 incontri internazionali senza subire sconfitte. Dopo è venuta l'esclusione dai mondiali d'Argentina ad opera della Scozia e l'umiliazione di fare da sparring-partner alle nazionali impegnate nel torneo mondiale come l'Ungheria, la Polonia, la Svezia ed il Brasile. Così, dal primo posto che occupava nelle classifiche europee nel '76 la nazionale cecoslovacca è passata al ventunesimo posto dell'anno scorso e, guardando ai risultati ottenuti nella stagione '78 c'è da pensare che difficilmente risalirà tale posizione. Ma proprio quando si pensava che avesse abdicato definitivamente dal suo trono ecco questa Cecoslovacchia rinascere e gridare orgogliosamente l'intenzione di non darsi per vinta. E' accaduto nei primi giorni di ottobre esattamente il 4 e l'11. Il 4 ha esordito nel girone di qualificazione del campionato d'Europa, giocando in Svezia (sono entrambe, nel gruppo 5 assieme a Francia e Lussemburgo.) Qui l'esibizione dell'undici ceco ha stupito tutti; Bearzot ha parlato di « grande squadra tornata ai livelli del '76 » ed è rimasto ammirato della tecnica e della disposizione tattica adottata sul campo. Le cronache parlano anche del grande orgoglio dimostrato: passata in svantaggio per 0-1 con un pressante e sapiente gioco d'attacco la Cecoslovacchia è riuscita immediatamente a pareggiare e poi a vincere con un punteggio, 3-1, clamoroso che non ammette repliche. Una settimana dopo è arrivato un altro appuntamento di prestigio. Il confronto con la Germania Ovest una rivincita della finale di Belgrado (già ad Hannover il 17 novembre 1976 c'era stato un primo duello finito 2-0 per i tedeschi), ma soprattutto un ulteriore esame delle capacità di questa squadra. La partita è stata spettacolare ed anche incredibile: dopo 37 minuti la Germania (che Jupp Derwall ha rinnovato spostando Kaltz terzino, inserendo Zewe libero e Foerster stopper, dando piena fiducia ad Hansi Muller) conduceva per 4-1. L'incontro poteva apparire segnato e invece nel secondo tempo è esplosa la reazione dei padroni di casa che, trascinati dal giovane Stambacher in 15 minuti sono andati due volte in rete e nell'ultima mezzora, in varie occasioni hanno addirittura sfiorato il pareggio.
Questi ultimi risultati hanno così riportato a galla alcuni interrogativi sul valore dell'attuale Cecoslovacchia. E' ancora meritato il titolo conquistato due anni fa oppure è soltanto un ricordo? I giocatori che attualmente sono in squadra sono di valore internazionale? Che cosa è cambiato in due stagioni? Proviamo a rispondere, uno alla volta, ai quesiti.

Giovani e veterani della Cecoslovacchia '78. In alto da sinistra: **Kozak, Gajdusek, Barmos e Kloucek,** a fianco a sinistra **ancora Gajdusek e Fiala. Poi i mostri sacri:** sopra e a fianco **Nehoda,** sopra a destra **Ondrus**

❶ E' vero che per due stagioni la Cecoslovacchia ha profondamente deluso, ma è anche vero che si si sta lentamente riprendendo. Ci sono stati dei cambiamenti in questo periodo soprattutto a livello di conduzione tecnica. Se ne è andato dopo 6 anni Vaclay Jezek ex tecnico del Den Haag e dunque profondo conoscitore del calcio olandese dei tempi d'oro. Il selezionatore che

»»

Cecoslovacchia

segue

ha guidato la squadra al titolo continentale si è ammalato il giorno della partita decisiva per la qualificazione ai mondiali contro la Scozia il 21 settembre '77. Il suo posto è stato preso temporaneamente dall'allenatore del Dukla Praga Vejvola il quale, ovviamente, non ha potuto impostare alcun programma. Tornato Jezek nell'incarico vi è rimasto fino al luglio scorso per poi andarsene a cercar gloria in Olanda (ora allena il Fejenoord). L'eredità e tutti i problemi della selezione sono passati nelle mani di Venglos ex allenatore dello Slovan Bratislava, per tre anni tecnico in Australia che sta tentando ora di programmare le scelte ed il gioco in vista del campionato d'Europa dell' '80.

❷ Dalle scelte di Venglos si arriva a parlare dei giocatori che compongono la rosa della nazionale. Rispetto al giugno di Belgrado si può dire che, grosso modo, metà dei titolari è cambiata. Innanzitutto ha dovuto abbandonare l'attività il portiere Viktor vittima dell'età e anche di qualche malanno di troppo che lo ha costretto a lunghe pause. Il difensore Capkovic rimasto gravemente infortunato nell'incontro succitato con la Scozia dopo uno scontro con Jordan, non è più lo stesso giocatore di prima. Un altro difensore, Pivarnik, e i due centrocampisti Panenka (il regista) e Moder attraversano un periodo di forma scadente (il primo è stato costretto da un infortunio a rimanere fermo per otto settimane). Altri veterani, invece si mantengono su livelli ottimali. Nehoda continua ad essere un pericolosissimo attaccante e gran risolutore, Masny un'ala guizzante dal tiro potente. Pollak un instancabile lavoratore, il libero Ondrus che è ormai una istituzione.

Venglos, comunque per coprire i «buchi», è corso immediatamente ai ripari portando in squadra alcuni nuovi e di un certo valore. Per esempio il centrocampista Stambacher 25 anni del Dukla Praga divenuto il regista della formazione nell'incontro con la Germania Ovest nel quale fra l'altro ha segnato due reti. Altro elemento di spicco è Karel Kroupa l'unico rappresentante del club campione di Cecoslovacchia, lo Zbrojovka Brno allenato da Masopust. Kroupa è stato eletto calciatore dell'anno per la stagione '77-'78 durante la quale ha vinto la classifica dei marcatori realizzando 20 reti in 30 incontri. In questa stagione, dopo 9 giornate di campionato, ha ottenuto 4 reti, ma si è rifatto prepotentemente in Coppa dei Campioni segnando sempre una rete negli incontri di andata e ritorno con l'Ujpest e in quello di andata con Wisla Cracovia.

❸ Sempre in questi fatidici due anni la Cecoslovacchia è stata obbligata a cambiare il suo gioco. Secondo gli osservatori accreditati la nazionale adesso gioca con più velocità avendo perso in qualità tecnica. Il modulo è il 4-3-3 solito, i terzini si sganciano come il libero Ondrus sempre presente quando c'è da colpire di testa sotto rete; Gajdusek ritorna per aiutare i centrocampisti molto mobili e capaci di tenere il ritmo per tutti i novanta minuti.

Ovviamente esistono anche dei difetti nel meccanismo. Provengono dal portiere Michalik che non ha ancora la classe internazionale di Viktor, dallo stopper Vojacek molto grintoso ma dai limiti tecnici evidenti. In attacco manca un'ala di ruolo capace di dare un appoggio costante alle punte.

Quale rendimento possa offrire l'Italia contro la Cecoslovacchia è difficile dirlo.

Intanto c'è da sottolineare il motivo dell'incontro: vale più un successo europeo ottenuto due anni fa, oppure un quarto posto riportato quattro mesi orsono e che diventa un secondo posto continentale se dalle prime quattro posizioni si escludono le due sudamericane Argentina e Brasile. Un piccolo e, a dir la verità, poco significativo assaggio, lo si è avuto in Coppa UEFA dove il Milan e il Vicenza hanno affrontato due formazioni ceche, rispettivamente il Lokomotiv Kosice e il Dukla Praga. Il confronto si è risolto «quasi» in parità perché il Milan ha eliminato il Kosice ai calci di rigore, mentre il Dukla ha fatto fuori il Vicenza... e Rossi. □

I cecoslovacchi: da sin., Gogh, Gajdusek, Kloucek, Pollak, Jarusek, Barmos, Kozak, Fiala, Masny, Kareti, Ondrus

IL GIUDIZIO DEI DUE TECNICI

Enzo Bearzot e Jupp Derwall, selezionatore della Germania Ovest hanno osservato la Cecoslovacchia nelle due ultime partite, le più impegnative. Il primo ha assistito a Svezia-Cecoslovacchia del 4 ottobre scorso, incontro valido per il campionato d'Europa; il secondo l'ha avuta a Praga quale avversaria l'11 ottobre. Ecco i commenti tecnici che hanno rilasciato dopo le partite.

Bearzot: «Fortissimi nel gioco aereo»

ENZO BEARZOT ha analizzato i cechi sul numero 41 del Guerino.

«Lo schema della Cecoslovacchia rispecchia il 4-3-3, ma tutti i giocatori retrocedono e attaccano in massa, facendo un gran movimento. Contro la Svezia i cechi hanno giocato in modo utilitaristico, ma con forza non immaginabile per ottenere il risultato positivo a tutti i costi. E' una squadra pericolosissima nel gioco aereo e soprattutto nei calci d'angolo...

Il giudizio sui singoli

«Michalik portiere buonissimo sulle palle alte e molto sicuro. Barmos abbastanza veloce ma non molto alto. Gogh è un duro, uno che non demorde mai. Vojacek bravissimo di testa e ottimo incontrista. Ondrus uno dei migliori colpitori di testa del mondo e pericolosissimo nel battere le punizioni e sui corner. Pollak, Stambacher e Gajdusek sono i centrocampisti motori fondamentali nel lavoro di avvicinamento e preparazione. Attacco: Masny è tecnicamente fortissimo, Kroupa è un gran combattente; Nehoda ha un destro eccezionale ed è uno stoccatore inesorabile».

Derwall: «Sono ingenui in difesa»

JUPP DERWALL, il successore di Schoen:

«Posso giudicare in base alla partita giocata contro la mia nazionale. Hanno cominciato la partita con una certa prudenza, ma poi hanno sempre aumentato il ritmo. In difesa hanno commesso qualche ingenuità soprattutto sui calci piazzati».

Il giudizio sui singoli.

«Michalik forte fra i pali non gradisce molto le uscite. Barmos velocissimo (11 e 3 sui 100 metri), ma non grintoso sull'attaccante. Ondrus contro di noi ha un po' deluso. Vojacek duro sull'uomo, in difficoltà contro un tipo guizzante come Abramczik. Gogh terzino non eccezionale, buon tiro, si sgancia spesso. Pollak inesistente contro di noi, meglio il suo sostituto Kozak. Pericoloso Stambacher ed anche tecnicamente il più dotato. Gajdusek corre molto ed ha un sinistro insidioso. Masny ottimo dribblatore e colpitore di testa. Kroupa ha un tiro possente, non è molto veloce, centravanti classico da area di rigore. Nehoda, elemento di classe internazionale e da non perdere mai di vista».

LA CARTA D'IDENTITA' DEI CAMPIONI D'EUROPA

Quasi tutti i cecoslovacchi che gli azzurri si troveranno di fronte l'8 novembre fanno parte della squadra che vinse il campionato europeo nel '76 (fra le novità il portiere Michalik ed il centravanti Kroupa). L'età media della squadra quindi è aumentata di due anni: ora è di 27.

NOME	DATA NASCITA	RUOLO	CLUB	PRES.	GOL
Michalik Pavol	29-11-1951	portiere	Banik Ostrava	9	
Zlamal Frantisek	29-5-1948	portiere	Slavia Praga	1	
Barmos Jozef	28-8-1954	difensore	Dukla Praga	10	
Ondrus Anton	27-3-1950	difensore	Dukla Bystrica	40	9
Vojacek Rostislav	23-3-1949	difensore	Banik Ostrava	7	
Jurkemik Ladislav	20-7-1953	difensore	Inter Bratislava	18	1
Kogh Koloman	28-3-1948	difensore	Slovan Bratislava	38	1
Fiala Jan	19-5-1956	difensore	Dukla Praga	7	
Pollak Jaroslav	11-7-1947	centrocampista	Dukla Bystrica	48	1
Stambacher Frantisek	13-2-1953	centrocampista	Dukla Praga	3	2
Gajdusek Miroslav	20-9-1951	centrocampista	Dukla Praga	30	2
Kozak Jan	17-4-1954	centrocampista	Lokomotiv Kosice	17	
Rott Oldrich	26-5-1951	centrocampista	Dukla Praga	2	
Panenka Antonin	2-12-1948	attaccante	Bohemians Praga	26	10
Masny Marian	13-8-1950	attaccante	Slovan Bratislava	43	12
Nehoda Zdenek	9-5-1952	attaccante	Dukla Praga	51	19
Kroupa Karel	15-4-1950	attaccante	Zbrojovka Brno	15	2

FIALA

ROTT

STAMBACHER

DOPO BELGRADO SOLO SETTE VITTORIE

Ecco i risultati ottenuti dalla Cecoslovacchia nelle 22 partite susseguenti la vittoria nel campionato d'Europa a Belgrado nel '76. Il bilancio è abbastanza deludente: 5 pareggi, ben 10 sconfitte e soltanto 7 vittorie ottenute fra l'altro contro alcune nazionali di scarso valore tecnico. Ecco qui sotto l'elenco delle 22 partite.

DATA	INCONTRO	MANIF.
22-9-1976	Romania-Cecoslovacchia 1-1 (Panenka)	amichevole
6-10-1976	Cecoslovacchia-Romania 3-2 (Panenka, Dobias, Ondrus)	amichevole
13-10-1976	Cecoslovacchia-Scozia 2-0 (Panenka, Petras)	qual. mondiali
17-11-1976	Germania O.-Cecoslovacchia 2-0	amichevole
23-3-1977	Cecoslovacchia-Grecia 4-0 (Panenka, Gogh, Nehoda, Masny)	amichevole
30-3-1977	Galles-Cecoslovacchia 3-0	qual. mondiali
20-4-1977	Ungheria-Cecoslovacchia 2-0	amichevole
24-5-1977	Svizzera-Cecoslovacchia 1-0	amichevole
1-6-1977	Cecoslovacchia-Austria 0-0	amichevole
14-8-1977	Romania-Cecoslovacchia 3-1	amichevole
7-9-1977	Cecoslovacchia-Turchia 1-0	amichevole
21-9-1977	Scozia-Cecoslovacchia 3-1 (Gajdusek)	qual. mondiali
9-11-77	Cecoslovacchia-Ungheria 1-1 (Nehoda)	amichevole
16-11-1977	Cecoslovacchia-Galles 1-0 (Nehoda)	qual. mondiali
22-3-1978	Grecia-Cecoslovacchia 0-1 (Kroupa)	amichevole
16-4-1978	Ungheria-Cecoslovacchia 2-1 (Kroupa)	amichevole
23-4-1978	Cecoslovacchia-Bulgaria 0-0	amichevole
17-5-1978	Brasile-Cecoslovacchia 2-0	amichevole
21-5-1978	Svezia-Cecoslovacchia 0-0	amichevole
6-9-1978	Germania Est-Cecoslovacchia 2-1 (Ondrus)	amichevole
4-10-1978	Svezia-Cecoslovacchia 1-3 (Masny 2, Nehoda)	qual. europei
11-10-1978	Cecoslovacchia-Germania O. 3-4 (Stambacher 2, Masny)	amichevole

A Nehoda piace Cabrini

PRAGA - Zdenek Nehoda, ventisei anni, attaccante del Dukla Praga, è certamente il personaggio più famoso del calcio cecoslovacco. Eccezionale bomber, solo lui in questo momento può vantare, fra i giocatori in attività, un primato di oltre cento reti segnate in campionato. Ciò gli ha permesso di entrare nell'Olimpo dei grandi cannonieri di tutti i tempi alle spalle di Treffern che è il primatista assoluto con 218 reti, di Miecek (174), di Adamec (170), di Kloz (166), di L. Pavlovic (164), di Kopecky (156), di Pesek (149) e di Oldrich Nejedly (148) l'indimenticabile campione degli anni '30. Nehoda, quindi è il calciatore più qualificato per dare un giudizio sulla nazionale e sugli azzurri.

Parlando del calcio Italiano che cosa ti viene in mente?

« Soprattutto la sua ricchissima storia. Sino dalle sue origini il calcio italiano occupava le posizioni migliori nel mondo. Basta ricordare il 1934 quando la squadra azzurra batté nella finalissima proprio la Cecoslovacchia e si aggiudicò il titolo di campione del mondo. Anche negli ultimi anni, sia la nazionale che i famosi club (Milan, Inter, Juventus) stanno dimostrando le altissime qualità del vostro calcio ».

Quali sono i giocatori che stimi di più?

« Apprezzo moltissimo soprattutto Mazzola, Rivera, Riva, Bettega e Rossi ».

Quante volte hai affrontato le squadre italiane?

« Con la Nazionale ho giocato contro il Bologna, la Juventus e con il Dukla contro il Vicenza ».

Nella Nazionale e nel Dukla giochi nel ruolo di punta. Quale difensore italiano ti ha reso la vita più dura?

« Prestanti del Lanerossi Vicenza, molto falloso nei suoi interventi ».

I migliori difensori azzurri in Argentina?

« Cabrini e Gentile ».

E tra gli attaccanti?

« Causio e Rossi ».

Se fossi nei panni di un allenatore, quale formazione "mondiale" avresti schierato?

« Hellstroem, Gentile, Amaral, Oscar, Cabrini, Ardiles, Benetti, Kempes, Causio, Rossi, Rensembrink ».

Come vedi la partita a Bratislava?

« Prima di tutto sarà durissima per me per i miei compagni. Gli azzurri sanno giocare molto bene anche in trasferta. Sono pericolosissimi nei contropiedi micidiali e le punte bravissime non perdonano e vanno in gol. La difesa è ben organizzata e solida ».

Quale tattica allora adopereresti?

« Attaccare soprattutto sulle fascie laterali, forti cross rasoterra gioco corale con tiri dal limite ».

Quali doti degli azzurri apprezzi di più?

« Il contropiede, gioco di testa, la preparazione tattica e tecnica ». □

MINISTORIA DELLA NAZIONALE

Quando nessuno giocava coi boemi

Nel regno austro-ungarico della doppia corona il calcio comincia ad interessare i giovani a cavallo dell'inizio del secolo. Il primo incontro internazionale della Boemia la vede impegnata a Budapest ed è sconfitta di misura per 1-2. Gli incontri della Boemia in quel periodo si svolgono principalmente con l'Ungheria che i dapest ed è sconfitta di misura per la prima volta nel 1907 e con l'Austria, che l'affrontava con la denominazione di Wiener Team, non riconoscendo ai boemi l'identità nazionale. Nel congresso della FIFA del 1908 la potente Football-Association inglese riuscì a favorire la federazione austriaca ottenendo la defenestrazione della federazione boema e così fino al 1920 il calcio ceco non ebbe che rari contatti internazionali.. Ma queste rare apparizioni non impedirono alla Boemia di ottenere la prima vittoria sull'Austria (4-1) nel 1910 e risultare la migliore selezione centro-europea quando i maestri inglesi guidati da Woodward vennero in visita nel 1908 infliggendo all'Austria un'umiliante doppia sconfitta per 1-6 e 1-11, e all'Ungheria un perentorio 0-7. Il calcio boemo fece miglior figura riuscendo a limitare i danni ad un accettabile 0-4 e nell'ambito interno le due massime entità calcistiche, lo Slavia e lo Sparta, entrambe di Praga, convogliavano l'attenzione degli sportivi.

Poi con la sconfitta dell'Impero Austro-Ungarico nella guerra 1915-'18 il nuovo assetto, permetteva a cechi, boemi e rumeni di costituire fin dal 1918 la Repubblica cecoslovacca. La nuova entità nazionale fu accettata nella FIFA e l'impatto con il calcio continentale avvenne nel giugno 1919 con due partite a Roma sulla strada delle Olimpiadi militari che si effettuarono a Joinville nei pressi di Parigi. Della formazione facevano parte Hojer, Janda, Kolenaty. Nei due incontri, che non ebbero carattere di ufficialità, i cechi sconfissero una rappresentativa italiana (1-0) della quale facevano parte De Vecchi, Sala e Carcano e furono battuti per 3-2 dal Belgio. L'impressione dei tecnici fu enorme dato che poco si conosceva sull'effettiva consistenza del calcio boemo e sulle qualità di atleti possenti, piuttosto lenti nei movimenti ma dalla tecnica di base fenomenale. A Joinville la nazionale cecoslovacca prevalse facilmente sul Belgio (4-1) sugli USA (8-2) e sul Canada (3-2) mettendo in evidenza Kada che fu il giocatore europeo di maggior fama negli anni venti La risonanza della vittoria nell'Olimpiade militare non superò comunque l'ambiente degli addetti ai lavori. Solamente l'anno dopo nella VII edizione delle Olimpiadi moderne che si tennero in Belgio, ad Aversa, il valore dei calciatori cecoslovacchi si affermò in tutta evidenza. I cechi cominciarono l'avventura olimpica battendo nettamente la Jugoslavia (7-0) la Norvegia (4-0) che aveva eliminato l'Inghilterra, e la Francia (4-1) guadagnando l' accesso alla finale con i padroni di casa, vittoriosi sulla Spagna (3 reti di Coppee a Zamora) e l' Olanda.

L'incontro che ebbe luogo nello stadio del Beerschot alla presenza di cinquantamila spettatori fu contrassegnato da diversi incidenti che l'arbitro inglese John Lewis non fu capace di prevenire. I belgi godevano dei favori arbitrali e passavano in vantaggio per 2-0 abbandonandosi ad un gioco intimidatorio che Lewis avrebbe dovuto punire convenientemente. Per colmo d'ironia al primo intervento duro di Steiner, l'inglese lo inviò negli spogliatoi e al seguito del terzino cecoslovacco sparirono nel sottopassaggio anche i suoi compagni che abbandonarono la partita. Dalle prime imprese olimpiche fino al 1939, anno tragico della ennesima occupazione tedesca, la Cecoslovacchia occupò le prime posizioni nella scala dei valori europei. Lo Slavia e lo Sparta eccellevano nella Mitropa e la nazionale di Neyedly e Puc, Planicka e Krcil raggiungeva la finale nella Coppa del Mondo del 1934.

Nel dopoguerra, per ritrovare ancora la Cecoslovacchia ai vertici internazionali bisogna arrivare al 1962 quando ai mondiali del Cile la squadra guidata dal formidabile portiere Schroiff, da

segue a pagina 12

COM'E' CAMBIATA IN DUE ANNI

Per capire meglio i cambiamenti della Cecoslovacchia in questi ultimi due anni mettiamo a confronto due formazioni: la prima è quella che vinse la Coppa Europa nel '76 e l'ultima quella che ha incontrato l'11 ottobre scorso a Praga la Germania Ovest. Sono usciti di scena Viktor, Pivarnik, Capkovic, Vesely, Svehlik e Moder lasciando il posto a Michalik, Barmos, Vojacek, Stambacher, Gajdusek e Kroupa.

BELGRADO 1976

VIKTOR

PIVARNIK — CAPKOVIC — ONDRUS — GOGH

DOBIAS (VESELY) — PANENKA — MODER

MASNY — SVEHLIK (JURKEMIK) — NEHODA

* In semifinale contro l'Olanda giocò anche Pollak.

ULTIMA FORMAZIONE

MICHALIK

BARMOS — ONDRUS — VOJACEK — GOGH

POLLAK (KOZAC) — STAMBACHER — GAJDUSEK (ROTT)

MASNY — KROUPA (ROTT) — NEHODA

Cecoslovacchia

segue

Masopust e Kvasnak conquistò un posto in finale e venne battuta dal Brasile privo di Pelé, ma con Amarildo e Garrincha. Quattro anni dopo la nazionale ceca fu eliminata dal Portogallo nelle qualificazioni per il mondiale inglese e con una magistrale lezione di contropiede riuscì a sconfiggere l'Ungheria (4-1) nel drammatico spareggio di Marsiglia nel dicembre del '69. In Messico la selezione deluse pienamente perdendo i tre incontri giocati a Guadalajara con il Brasile (1-4), la Romania (1-2) e l'Inghilterra (0-1) e al ritorno a Praga la Federazione inflisse una pesante squalifica ai venti componenti la comitiva. Eliminata dalla modesta Romania per la Coppa delle Nazioni 1972 la crisi sembrava ormai irreversibile, ma poi le sorti del calcio cecoslovacco cambiarono con la fioritura di una generazione di campioni. Nel campionato europeo Under 23 che la Cecoslovacchia vinse battendo in finale l'URSS, si segnalarono come campioni di sicuro avvenire i ventenni Marian Masny e Zdener Nehoda. Masny proveniva dalle file dello Slovan di Bratislava, ala destra classica, dalla velocità notevole e Zdener Nehoda, cannoniere forte di testa e di piede, buon dribblatore già a diciassette anni giocava in prima divisione nel Godraldoff ed era ben presto passato al Dukla di Praga. Con Viktor, Dobias, Ondrus, Pivarnik, Petras le reclute diedero alla selezione il il marchio della invincibilità e al culmine dell'ascesa il titolo continentale premiò le capacità di manovra che Veclay Jezek aveva introdotto sulla scorta delle trascorse esperienze olandesi. Con la conquista del campionato d'Europa per nazioni il 20 giugno 1976 a Belgrado, dopo una estenuante finale con la Germania di Beckenbauer, conclusasi sul 2-2 dopo due ore di gioco e risoltasi per 5-3 con i calci di rigore, la Cecoslovacchia sembrava aver riconquistato quel livello ottimale che per lungo tempo aveva occupato nell'arengo europeo. Un lungo periodo di imbattibilità, protrattosi dal 13 novembre 1974 al 13 ottobre 1976, 19 incontri internazionali senza sconfitta la qualificava fra le più serie candidate al «Mundial» argentino. Poi il 17 novembre 1976 sembrò spezzarsi l'incantesimo con la sconfitta nell'incontro-rivincita di Hannover con la Germania (0-2) e quattro mesi più avanti nell'inaspettata sconfitta di Wrexham da parte del Galles (0-3), rendeva problematica la conquista della qualificazione divenuta impossibile quando il 21 settembre 1977 la Scozia travolse Ondrus e compagni che a Glasgow perdevano per 3-1. □

Súperi s nádejami i starosťami

(Dokončenie z 1. strany)
■ LANEROSSI VICENZA: BEZ ROSSIHO POLOVICA?
Už dlhšie laboroval Paolo Rossi, hviezda talianskeho futbalu Mundialu, na zranenie kolena. ...kon prišlo k operácii, kto... podrobil na rímskej kli... ...chýbal v pria... zeralo nádejne, až v 88. minúte obišiel Manfredonia troch obrancov Lanerossi a dal rozhodujúci gól. V tejto pohárovej skupine je teraz Lanerossi druhé za vedúcim Laziom.
Na poste Rossiho, teda na hrote útoku, hral Briaschi a nedá sa povedať, že by bol plnohodnotným ...dníkom

Un ritaglio del quotidiano sportivo di Praga: si parla del difficile recupero di Rossi per Bratislava

GOGH

KROUPA

7 CECOSLOVACCHI HANNO GIOCATO IN ITALIA

Nel dopoguerra sono venuti in Italia sette giocatori cecoslovacchi:

ANTHOS Giuseppe (1947): Carrarese

ARPAS Jan (1947): Juventus

CHAWKO Jan (1947): Reggina, Palermo, Como

KAIML Joseph (1951) Triestina

KOROSTELEV Julius: (1946) Juventus, Atalanta, Reggina, Parma

MARGARITHA Joseph (1946): Cesena

VYCPALEK Cestmir (1946): Juventus, Palermo e Parma

Korostelev e Vycpalek si sono fermati definitivamente in Italia. Vycpalek è rimasto nel calcio come allenatore: ha guidato la Juventus (e ha vinto pure lo scudetto) adesso Boniperti gli ha affidato la direzione del settore giovanile.

IN 56 ANNI SOLO UNA VITTORIA AZZURRA IN TERRA CECA

Italia e Cecoslovacchia sono due rivali tradizionali: il primo confronto risale al 1922 e da allora le due nazionali si sono incontrate venti volte in totale. Il bilancio parla di 8 vittorie azzurre, 6 pareggi e 6 sconfitte, 33 le reti segnate, 29 quelle subite. Da notare, per quanto riguarda la trasferta dell'8 novembre, che gli azzurri solo una volta su 8 incontri esterni sono riusciti a vincere in Cecoslovacchia. Il successo risale al 23 maggio 1937, 1-0 rete di Piola; da 41 anni dunque ci manca un successo in terra ceca.

26/2/1922 Torino: Italia-Cecoslovacchia 1-1 (0-0)
Reti: Baloncieri, Janda. Arbitro: Slawik (Francia).
Italia: Morando; Caligaris, De Vecchi; Barbieri, Burlando, Romano; Migliavacca, Cevenini III, Moscardini, Baloncieri, Bonino.
Cecoslovacchia: Kaliba; Raca (Ratzersberger), Seifert; Kolenaty, Hayny, Perner; Plodr, Janda, Vanik, Vicek, Jelinek.

27/5/1923 Praga: Cecoslovacchia-Italia 5-1 (4-1)
Reti: Cisar, Janda, Sedlacek, Dvoracek, Moscardini, Kozeluh. Arbitro: Retschury (Austria).
Cecoslovacchia: Pejr; Hojer, Seifert; Kolenaty, Kada, Cerveny; Sedlacek, Janda, Kozeluh, Dvoracek, Cisar.
Italia: Trivellini; Caligaris, De Vecchi; Brezzi, Burlando, Aliberti; Migliavacca, Baloncieri, Moscardini, Perin, Pozzi.

17/1/1926 Torino: Italia-Cecoslovacchia 3-1 (1-1)
Reti: Della Valle, Kristal, Conti, Magnozzi. Arbitro: Ivancsics (Ungheria).
Italia: Combi, Rosetta, Caligaris; Janni, Bernardini, Bigatto; Conti, Baloncieri, Della Valle, Magnozzi, Cevenini III.
Cecoslovacchia: Planicka; Zenisek, Kremer; Plodr, Carvan, Mahrer; Soltys, Sedlacek, Zdarsky (Silny), Kristal, Jelinek.

28/10/1926 Praga: Cecoslovacchia-Italia 3-1 (2-1)
Reti: Puc, Levratto, Capek, Puc. Arbitro: Gero (Ungheria).
Cecoslovacchia: Planicka; Zenisek, Kummermann; Schillinger, Pletika, Seifert; Podrazil, Knizek, Capek, Puc, Kratochvil.
Italia: Combi; Rosetta, Caligaris; Dugoni, Janni, Ferraris IV; Conti, Cevenini III, Libonatti, Magnozzo, Levratto.

20/2/1927 Milano: Italia-Cecoslovacchia 2-2 (1-2)
Reti: Puc, Libonatti, Silny, Baloncieri. Arbitro: Braun (Austria).
Italia: De Prà; Rosetta, Caligaris; Barbieri, Bernardini, Janni; Conti Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Levratto.
Cecoslovacchia: Planicka; Perner, Steiner; Kolenaty, Kada, Cipera; Podrazil, Svoboda, Silny, Puc, Jelinek.

23/10/1927 Praga: Cecoslovacchia-Italia 2-2 (1-1)
Reti: Libonatti, Svoboda, Svoboda, Libonatti.
Cecoslovacchia: Planicka; Perner, Seifert; Kolenaty, Kada, Hayny; Podrazil, Svoboda, Silny, Dvoracek, Kratochvil.
Italia: De Prà; Zanello, Caligaris; Pietroboni, Bernardini, Genovesi; Munerati, Baloncieri, Libonatti, Cevenini III, Levratto.

3/3/1929 Bologna: Italia-Cecoslovacchia 4-2 (2-2)
Reti: Silny, Rossetti, Libonatti, Svoboda, Rossetti, Rossetti. Arbitro: Christophe (Belgio).
Italia: Combi; Rosetta, Allemandi; Genovesi, Janni, Pitto; Conti, Schiavio, Libonatti, Rossetti, Piccaluga.
Cecoslovacchia: Staplik; Hojer, Burger; Madelon, Kada, Cipera; Baron, Svoboda, Beybl, Silny, Kratochvil.

15/11/1931 Roma: Italia-Cecoslovacchia 2-2 (0-0)
Reti: Pitto, Svoboda, Bernardini (rig.), Svoboda. Arbitro: Ruoff (Svizzera).
Italia: Combi; Monzeglio, Gasperi; Ferraris IV, Bernardini, Pitto; Costantino, Cesarini, Meazza, Ferrari, Orsi.
Cecoslovacchia: Planicka; Burger, Ctyroky; Madelon, Sumpersky, Sroek; Junek, Soltys, Svoboda, Silny, Kreuz.

28/10/1932 Praga: Cecoslovacchia-Italia 2-1 (1-0)
Reti: Bradac (rig.), Ferrari, Nejedly. Arbitro: Bauens (Germania).
Cecoslovacchia: Planicka; Burger, Ctyroky; Madelon, Cambal, Krcil; Junek, Bradac, Nejedly, Silny, Puc.
Italia: Gianni; Monzeglio, Gasperi; Ferraris IV, Bernardini, Dugoni; Costantino, Sansone, Meazza, Ferrari, Orsi.

7/5/1933 Firenze: Italia-Cecoslovacchia 2-0 (2-0)
Reti: Ferrari, Schiavio. Arbitro: Baert (Belgio).
Italia: Combi; Rosetta, Caligaris; Pizziolo, Monti, Bertolini; Costantino, Serantoni, Schiavio, Ferrari, Orsi.
Cecoslovacchia: Planicka; Burger, Ctyroky; Kostalek, Cambal, Madelon; Junek, Hess, Nejedly, Silni, Hromadka.

10/6/1934: Roma: Italia-Cecoslovacchia 2-1 (0-0) ts Finale CdM
Reti: Puc, Orsi, Schiavio. Arbitro: Eklind (Svezia).
Italia: Combi; Monzeglio, Allemandi; Ferraris IV, Monti, Bertolini; Guaita, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi.
Cecoslovacchia: Planicka; Zenisek, Ctyroky; Kostalek, Cambal, Krcil; Junek, Svoboda, Sobotka, Neyedly, Puc.

27/10/1935 Praga: Cecoslovacchia-Italia 2-1 (0-0)
Reti: Horak, Pitto, Horak. Arbitro: Escartin (Spagna).
Cecoslovacchia: Planicka; Burger, Ctyroky; Kostalek, Boucek, Srbek; Horak, Svoboda, Sobotka, Nejedly, Puc.
Italia: Ceresoli; Monzeglio, Allemandi; Pitto, Faccio, Corsi; Cattaneo, Meazza, Piola, Demaria, Colaussi.

13/12/1936 Genova: Italia-Cecoslovacchia 2-0 (2-0)
Reti: Pasinati, Ferrari. Arbitro: Miesz (Austria).
Italia: Olivieri; Monzeglio, Allemandi; Neri, Piccini, Varglien II; Pasinati, Marchini, Piola, Ferrari, Colaussi.
Cecoslovacchia: Riticka; Burger, Ctyroky; Bouska, Kostalek, Truhlar; Horak, Drodz, Melka, Kastl, Vytlacil.

23/5/1937 Praga: Italia-Cecoslovacchia 1-0 (1-0)
Rete: Piola.
Italia: Olivieri; Monzeglio, Rava; Serantoni, Andreolo, Corsi; Pasinati, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi.
Cecoslovacchia: Planicka; Burger, Ctyroky; Bouska, Boucek, Pombsky; Zlatnik, Kolz, Melka, Neyedly, Rulc.

14/12/1947 Bari: Italia-Cecoslovacchia 3-1 (1-0)
Reti: Menti, Gabetto, Carapellese, Riha. Arbitro: Beranek (Austria).
Italia: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Annovazzi, Parola, Grezar; Menti II, Loik, Gabetto, Mazzola, Carapellese.
Cecoslovacchia: Kopecky (Horak); Senecky, Vedral; Balazl, Kolsky, Karel; Kokstein, Kubala, Krizak (A. Bradac), Riha, Simansky.

26/4/1953 Praga: Cecoslovacchia-Italia 2-0 (0-0)
Reti: Pazicky (2). Arbitro: Francken (Belgio).
Cecoslovacchia: Reimann; Safranek, Pluskal; Novak, Trnka, Ipser; Laskov, Pazicky, Kacani, Crha, Simansky.
Italia: Moro; Magnini, Cervato; Neri, Rosetta, Nesti; Cervellati, Mazza, Boniperti, Pandolfini, Frignani.

13/12/1953 Genova: Italia-Cecoslovacchia 3-0 (2-0)
Reti: Cervato, Ricagni, Pandolfini (rig.). Arbitro: Bauwens (Belgio).
Italia: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, Pandolfini, Frignani.
Cecoslovacchia: Stacho; Safranek, Hledyk; Novak, Trnka, Prachazka; Dobai, Paziky, Tegelhoff, Kacani, Curgaly.

13/12/1958 Genova: Italia-Cecoslovacchia 1-1 (0-1)
Reti: Masopust, Galli. Arbitro: Tschenscher (Germania).
Italia: Buffon; Robotti, Castelletti; Bergamaschi, Cervato, Fogli; Stacchini, Boniperti, Nicolé, Galli, Bean.
Cecoslovacchia: Stacho; Mraz, Popluhar; Novak, Bubernik, Masopust; Brumovsky, Obert, Pluskal, Kacani, Molnar.

1/11/1959 Praga: Cecoslovacchia-Italia 2-1 (2-1)
Reti: Lojacono, Dolinski, Scherer. Arbitro: Leafe (Inghilterra).
Cecoslovacchia: Stacho; Tichy, Popluhar; Novak, Pluskal, Masopust; L. Pavlovic, Scherer, Molnar, Kacani, Dolinsky.
Italia: Buffon; Castelletti, Sarti B.; Guarnacci, Cervato, Segato; Mariani, Lojacono, Nicolé, Galli, Brighenti.

11/4/1964 Firenze: Italia-Cecoslovacchia 0-0
Arbitro: Echevarria (Spagna).
Italia: Negri; Robotti, Facchetti; Guarneri (Trapattoni), Salvadore, Fogli; Menichelli, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Pascutti.
Cecoslovacchia: Schroiff; Lala, Popluhar; Bomba, Pluskal, Geleta; Pospichal, Scherer, Masopust, Kvasnak, Cvetler.

L'Inter, nella trasferta norvegese, ha combattuto soprattutto contro la temperatura polare: gli avversari di turno, infatti, hanno ripetuto la modestissima prova di San Siro. Permettendo così la conferma di « Spillo » Altobelli a galeador di livello europeo

La quadratura del Circolo

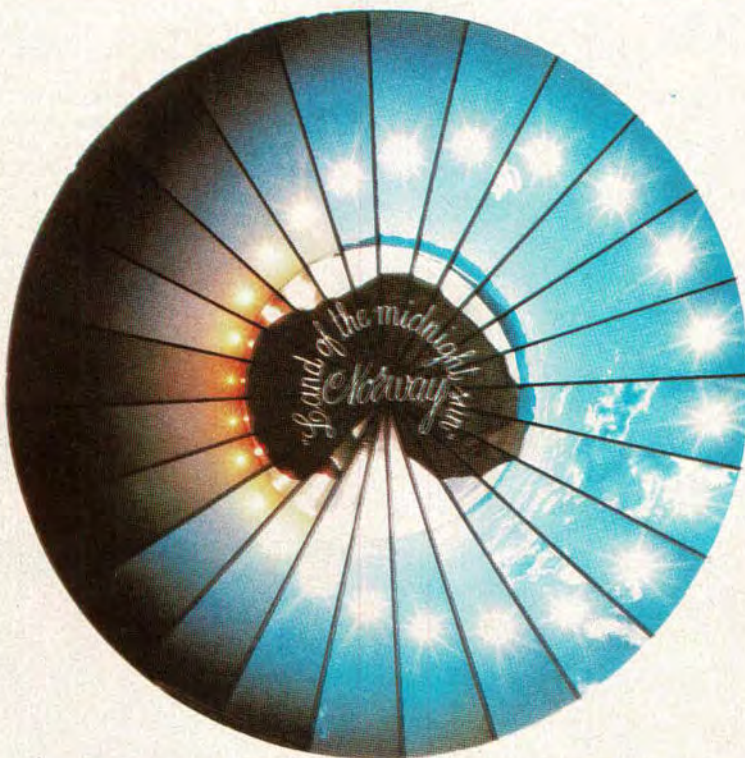
Fotoservizio di **Guido Zucchi**

DOPO LA SCORPACCIATA di gol di San Siro, il ritorno di Glimt era, per l'Inter, poco più di un allenamento. E così è stato anche se i nerazzurri l'hanno dovuto affrontare all'indomani di un incontro contradditorio e scarso di soddisfazioni come quello col Catanzaro a San Siro. I gialli di Kristoffersen, però, si sono rivelati avversari ben più malleabili dei rossoneri di Carletto Mazzone e dopo essere passati in vantaggio con Hansen (uno dei loro migliori), prima ancora che scadessero i primi quarantacinque minuti Altobelli li raggiungeva su rigore. Poi, a mettere le cose a posto, ci pensava Scanziani. E così, alla fine, Bersellini poteva giustamente gioire anche se l'espulsione di Pasinato priverà l'Inter dell'apporto dell'ex ascolano nella prossima partita di Coppa. I «quarti», ad ogni modo, sono un dato di fatto e chissà che anche in primavera la « beneamata » non sia guardata con un occhio particolarmente benevolo dalla fortuna. Sino ad ora è stato così: adesso si tratta solo di sperare che continui. Nel frattempo, il buon Eugenio potrà sempre utilizzare il campionato in vista dello sprint primaverile che la sua squadra disputerà in Coppa delle Coppe: e chissà che l'Europa non si addica al «biscione»!

Tra gli interisti che a Glimt hanno mostrato di temere di più il freddo è stato Bini che infatti ha giocato con la calzamaglia

»»

Calcio al sole del circolo polare

Senza luce artificiale ma col pallido sole del circolo polare, Inter e Bodoe si sono affrontate in un match dall'esito largamente scontato. Per battere il « generale inverno », i nerazzurri hanno anticipato il ritorno di CoppaCoppe

A Glimt, l'Inter ha dovuto combattere più col freddo... polare che ha trovato che con gli avversari che l'UEFA le aveva dato in sorte. A sinistra **la truppa nerazzurra cerca di superare lo choc del gelo in attesa di mettere sotto gli avversari sul campo.** A destra **il rigore messo a segno da « Spillo » Altobelli in chiusura del primo tempo: il pallone è di qua, Abrahmsen va di là.** Sotto, **in due immagini il gol della vittoria,** autore **Scanziani**

Sotto e a sinistra **due foto per i... forzati del freddo di Glimt: la prima riservata alla panchina nerazzurra, la seconda al pubblico.** Sotto al centro, **una delle rare azioni norvegesi**

Chi se ne intende... dovendo giocare sottozero fa ricorso alla calzamaglia: e tutti i norvegesi (sopra), l'hanno indossata sotto la tenuta di gioco. Tra gli interisti, invece, solo Bini li ha imitati mentre Muraro (sopra a destra) si è limitato ai guanti. Su un terreno al limite dell'agibilità, già tenersi in piedi (sotto) era un'impresa: gli scivoloni erano all'ordine del giorno. E Pasinato (in basso) ne ha fatto le spese

BODOE G.-INTER 1-2 (1-1)

Marcatori: Hansen al 40', Altobelli (rigore) al 45', Scanziani al 56'.

BODOE: Abrahmsen; Pedersen I., Markved; Klausen, Pedersen E., Olsen; Andreassen, Berg, Sohlang, Farstad, Hansen. - All.: Kristoffersen.

INTER: Bordon; Canuti, Fedele; Pasinato, Fontolan, Bini; Oriali, Marini, Altobelli, Scanziani, Muraro. - All.: Bersellini.

Arbitro: Footr (Scozia).

Sostituzioni: Tricella per Canuti al 74', Mabi per Hansen al 76', Klette per Sohlang all'84'.

I risultati del secondo turno - andata

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: **Liverpool** (Inghil.) - Finale a Monaco 30 maggio 1979

OTTAVI DI FINALE	AND.	ARBITRO RITORNO
AEK (Grecia)-**Nottingham** (Inghilterra)	1-2	Ericsson (Sve)
Rangers Glasgow (Scozia)-PSV Eindhoven (Olanda)	0-0	Palotai (Ung)
Dinamo Kiev (URSS)-Malmoe (Svezia)	0-0	Hunting (Ing)
Lokomotiv Sofia (Bulgaria)-**Colonia** (Germania Ovest)	0-1	Partridge (Ing)
Real Madrid (Spagna)-Grasshoppers (Svizzera)	3-1	Prokop (GE)
Bohemians (Eire)-Dinamo Dresda (Germania Est)	0-0	Amudsen (Dan)
Zbrojovka Brno (Cecoslov.)-Wisla Cracovia (Polonia)	2-2	Parmakov (Bul)
Austria Vienna (Austria)-Lillestroem (Norvegia)	4-1	Viktor (Lus)

● Ritorno 1 novembre

COPPA DELLE COPPE

Detentore: **Anderlecht** (Belgio) - Finale a Basilea 16 maggio 1979

OTTAVI DI FINALE	AND.	ARBITRO RITORNO
Banik Ostrava (Cecoslovacchia)-Shamrock Rovers (Eire)	3-0	Keizer (Ola)
Ipswich (Inghilterra)-Innsbruck (Austria)	1-0	Jarguz (Pol)
Servette (Svizzera)-Nancy (Francia)	2-1	Maksimovic (Jug)
Anderlecht (Belgio)-Barcellona (Spagna)	3-0	Eschweiler (GO)
INTER (Italia)-Bodoe Glimt (Norvegia)	5-0	2-1
Fortuna Düsseldorf (Germ. Ovest)-Aberdeen (Scozia)	3-0	Correia (Pol)
Rijeka Fiume (Jugoslavia)-Beveren (Belgio)	0-0	Ok (Tur)
Magdeburgo (Germania Est)-Ferencvaros (Ungheria)	1-0	Perry (Ing)

● Ritorno 1 novembre. Bodoe-Inter si gioca il 25-10

COPPA UEFA

Detentore: **PSV Eindhoven** (Olanda) - Finali 9 e 23 maggio 1979

SEDICESIMI DI FINALE	AND.	ARBITRO RITORNO
Benfica (Portogallo)-Borussia Moenchen. (Germ. Ovest)	0-0	Thomas (Gal)
Everton (Inghilterra)-Dukla Praga (Cecoslovacchia)	2-1	Aldiger (GO)
Arges Pitesti (Romania)-Valencia (Spagna)	2-1	Ponnet (Bel)
Ajax (Olanda)-Losanna (Svizzera)	1-0	Dudine (Bul)
Sporting Braga (Portogallo)-West Bromwich (Inghilterra)	0-0	Kurston (Pol)
Honved (Ungheria)-Timisoara (Romania)	4-0	Stupar (URSS)
Hajduk (Jugoslavia)-Arsenal (Inghilterra)	2-1	Michelotti (Ita)
Levski Sofia (Bulgaria)-MILAN (Italia)	1-1	Gordon (Sco)
Torpedo Mosca (URSS)-Stoccarda (Germania Ovest)	2-1	Martinez (Spa)
Strasburgo (Francia)-Hibernian (Scozia)	2-0	Scheurell (GE)
Sporting Gijon (Spagna)-**Stella Rossa** (Jugoslavia)	0-1	Konrath (Fra)
Karl Zeiss Jena (Germ. Est)-MSV Duisburg (Germ. O.)	0-0	McKinlay (Sco)
Kuopio (Finlandia)-**Esbejerg** (Danimarca)	0-2	Gudmundsson (Nor)
IBV (Islanda)-**Slask Wroclaw** (Polonia)	0-2	Wenci (Cec)
Manchester City (Inghilterra)-Standard Liegi (Belgio)	4-0	Whorer (Aus)
Hertha Berlino (Germ. Ovest)-Dinamo Tbilisi (URSS)	2-0	Vlaijc (Jug)

● Ritorno 1 novembre

Campionato d'Europa

Gran gioco della Grecia che travolge l'Ungheria e del Galles che seppellisce Malta di gol. Ma è tutto il calcio anglosassone a tener banco con una sola eccezione: l'Inghilterra di Greenwood

I cannoni di Salonicco

di **Pier Paolo Mendogni**

GRUPPO 1 - La flotta del calcio anglosassone è scesa nel mare del campionato europeo sparando bordate da far impallidire la memoria dell'ammiraglio Orazio Nelson. Danimarca, Norvegia e Malta sono state sotterrate da Irlanda del Nord, Scozia e Galles, mentre Eire e Inghilterra, che « guerreggiavano » tra loro, hanno finito in parità, fra reciproci scambi di complimenti. Il calcio inglese ha confermato in sostanza i buoni risultati ottenuti nelle coppe europee dalle squadre di club, tanto più che le varie nazionali anglosassoni sono formate quasi esclusivamente da giocatori che militano in compagini della lega inglese. La Scozia, ad esempio, non ha allineato un solo giocatore di club scozzese, mentre il Galles non ha neppure un proprio campionato.
Il pareggio dell'Inghilterra a Dublino con l'Eire di Giles non è un risultato negativo per i bianchi di Ron Greenwood, che continuano a rimanere i grandi favoriti del Gruppo 1, nonostante la classifica li veda sì al comando, ma affiancati ai nordirlandesi. Gli inglesi hanno dominato incontrastati per tutto il secondo tempo, senonché il bomber Latchford dell'Everton, dopo aver segnato la rete del provvisorio vantaggio, non è più riuscito ad avere la mira giusta, anche se sui piedi gli sono arrivati numerosi palloni da gol soprattutto per merito di Coppel. Il tornante del Manchester United è stato inesauribile e per di più ha tirato a rete con decisione, colpendo una clamorosa traversa. Ha invece deluso il veloce Barnes sulla sinistra, tanto che Greenwood l'ha sostituito a dieci minuti dalla fine, giocando la carta Woodcock. All'« amburghese » Keegan, il tecnico irlandese Giles ha giocato un brutto scherzo mettendogli alle calcagna il ventenne O'Leary, lo stopper dell'Arsenal che sembra destinato a diventare uno dei grandi del calcio. L'ha seguito ovunque, facendogli fare una ben magra figura.
Per i « repubblicani irlandesi » è il terzo pareggio su tre partite, e anche la mossa compiuta da Giles di fare entrare Stapleton dell'Arsenal (goleador di Coppa Uefa) ad un quarto d'ora dal termine non ha dato alcun risultato. Il pareggio fissato da Daly è rimasto immutato.
La sorpresa di questo gruppo, per ora, si chiama Irlanda del Nord che, in due partite, ha racimolato tre punti. Danny Blanchflower, come tecnico, sta dimostrando la medesima intelligenza che aveva da calciatore. Nell'incontro di Belfast la Danimarca è andata in vantaggio per prima con Jensen B. al 6' della ripresa e l'attacco irlandese sembrava spuntato. Blanchflower ha tolto Sammy Morgan, che gioca in Olanda, sostituendolo con Spence, e il biondo attaccante, tre minuti dopo il suo ingresso, ha portato il risultato in equilibrio. Un minuto più tardi s'è infortunato ed è stato sostituito da Trevor Anderson che ha siglato il 2-1. E fortunatamente per i danesi si potevano fare solo due sostituzioni. Il valore reale dei verdi nordirlandesi verrà misurato comunque il 29 novembre in Bulgaria e dopo questo incontro sapremo quale sarà la compagine che può maggiormente minacciare la supremazia dei bianchi di Greenwood.

GRUPPO 2. Esordio con thrilling di Jock Stein sulla panchina della Scozia. La Norvegia, per la verità, aveva già dato una misura della sua forza andando a pareggiare in Belgio, tuttavia veniva sempre considerata come un avversario non irresistibile. All'Hampden Park di Glasgow il sostituto di Mc Leod ha schierato una formazione tutta « inglese » e i baldi norvegesi a dieci minuti dalla fine si trovavano a condurre per 2-1. Gli uomini del Nord sognavano già un successo insperato, allorché con un finale travolgente per carica agonistica prima Dalglish e poi Gemmil raddrizzavano la barca, riportando il sorriso sul volto del nuovo allenatore, che si sentiva ormai bollato dal marchio « d'infamia » di un esordio con sconfitta casalinga che gli avrebbe complicato il futuro.

GRUPPO 3. E' stato caratterizzato dal confronto fra Romania e Jugoslavia, conclusosi con la sconfitta degli slavi che ora si trovano quasi fuori dagli Europei dopo appena due partite. I romeni di Stefan Kovacs avevano un conto in sospeso con gli avversari i quali, nelle ultime eliminatorie per i Mondiali, erano andati a vincere a Bucarest per 6-4 privando i romeni di una qulaificazione che sembra pressoché certa (bastava loro un solo punto). C'è da notare, però, che la Jugoslavia è la bestia nera dei romeni poiché anche stavolta li ha fatti bruciare non poco. Il tecnico Mladinic, conoscendo la tattica degli avversari che schierano due centravanti arretrati (Jordanescu e Dobrin) che si inseriscono alternativamente, aveva adottato una difesa abbastanza duttile con tre giocatori (Stojkovic, Surjak e Cukrov) che si alternavano in modo elastico nel marcare i due, mentre il terzo fungeva da libero. Per un'ora questa cerniera ha funzionato benissimo. In più, gli ospiti potevano distendersi in contropiede con i veloci Zungul e Halilnodic, mentre Susic appariva un po' appannato. Al 22', inoltre, la Jugoslavia era passata in vantaggio per un banale fallo di mani del terzino Anghelini in area: l'arbitro italiano Lattanzi non ha avuto un attimo d'esitazione a decretare il rigore.
I lenti romeni stentavano a penetrare tra le fitte maglie slave, dove si dava un gran daffare il centrocampista Trifunovic. Nella ripresa, però, i locali scendevano in campo trasformati non tanto per l'innesto all'ala sinistra di Radulescu, quanto per il ritmo che imprimevano al gioco. Romila assumeva con più determinazione la regia del centrocampo, Dobrin si muoveva con p agilità fiondando pallonetti insidiosi a parabola breve, il lungo stopper Sames si portava in attacco con frequenza e al 17' incornava con perfetta scelta di tempo proprio un cross di Dobrin, mandando il pallone ad infilarsi vicino al palo. Ancora Sames poco dopo approfittava di una indecisione della difesa avversaria e portava la Romania in vantaggio.
Gli slavi non riuscivano a raccapezzarsi né arginare la prorompente forza « gialla ». Mladinic effettuava due cambi che non mutavano le condizioni dell'incontro e al 35' Jordanescu, su rigore, arrotondava il bottino sul 3-1. Sembrava ormai un trionfale successo romeno allorché l'ala sinistra jugoslava Desnica, entrato da poco in campo, accorciava le distanze, fornendo l'ultima « suspense » di questa appassionante contesa.
Dopo questo risultato la Jugoslavia è ancora a zero punti nonostante abbia disputato due partite. Il duello per la qualificazione sembra doversi circoscrivere a Spagna e Romania che incroceranno i bulloni a metà novembre per il primo round.

GRUPPO 6. Brutta botta per l'Ungheria a Salonicco: i magiari, che battendo l'URSS avevano fatto credere di essere arrivati a tornare verso le posizioni di vertice, sono stati travolti da una Grecia che, in mezz'ora, è andata a segno ben quattro volte. Mavros, goleador principe contro la Finlandia, ha segnato il quarto gol per la sua squadra mentre l'onore per gli ungheresi è stato salvato, a tempo praticamente scaduto, da Martos.

GRUPPO 7. Tutto facile per il Galles che ha inaugurato questo girone con un secco 7-0 su Malta. I maltesi hanno così collezionato la quindicesima sconfitta esterna consecutiva dal '62 ad oggi in manifestazioni ufficiali (Campionati mondiali o europei). Il bilancio è ancora più umiliante se si guardano ai gol subiti (81) o fatti (1) nelle stesse partite. □

LA SITUAZIONE NEI SETTE GIRONI

GRUPPO 1

(Bulgaria, Danimarca, Eire, Inghilterra, Irlanda del Nord)

INCONTRI DISPUTATI: **Danimarca-Eire 3-3.** Reti di Stapleton, Grealish, Daly (E); M. Jensen, B. Jensen, Lerby (D). **Eire-Irlanda del Nord 0-0. Danimarca-Inghilterra 3-4.** Reti di Keegan 2, Latchford, Neal (I); Jensen B., Arnesen, Rontved (D). **Danimarca-Bulgaria 2-2.** Reti di B. Nielsen, Lerby (D), Panov, Staukov A. (B). **Irlanda del Nord-Danimarca 2-1.** Reti di Spence, Anderson (Irl. N.), Jensen B. (D). **Eire-Inghilterra 1-1.** Reti di Daly (E), Latchford (I.).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	3	2	1	1	0	5	4
Eire	3	3	0	3	0	4	4
Irlanda del Nord	3	2	1	1	0	2	1
Danimarca	2	4	0	2	2	9	11
Bulgaria	1	1	0	1	0	2	2

MARCATORI - 2 reti: **Jensen B., Nielsen B.** e **Lerby** (Dan.), **Keegan** e **Latchford** (Ingh.); 1: **Neal** (Ingh.), **Stapleton** e **Grealish** (E.), **Jensen M., Arnesen** e **Rontved** (Dan.), **Panov** e **Stankov** (Bul.), **Spence** e **Anderson** (Ir. N.).
PROSSIMI INCONTRI: 29-11 **Bulgaria-Irlanda del Nord.**

GRUPPO 2

(Austria, Belgio, Norvegia, Portogallo, Scozia).

INCONTRI DISPUTATI: **Norvegia-Austria 0-2.** Reti di Pezzey, Krankl. **Belgio-Norvegia 1-1.** Reti di Larsen (N), Cools (D). **Austria-Scozia 3-2.** Reti di Pezzey, Schachner, Kreuz (A.), McQueen, Gray (S.). **Portogallo-Belgio 1-1.** Reti di Gomes (P), Vercauteren (B). **Scozia-Norvegia 3-2.** Reti di Dalglish 2, e Gemmill (S), Aase e Okland (N).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	4	2	2	0	0	5	2
Scozia	2	2	1	0	1	5	5
Belgio	2	2	0	2	0	2	2
Portogallo	1	1	0	1	0	1	1
Norvegia	1	3	0	1	2	3	6

MARCATORI - 2 reti: **Pezzey** (Au), **Dalglish** (Sco); **1: Krankl, Kreuz, Schachner** (Au); **Mc Queen, Gemmill** e **Gray** (Sco), **Cools** e **Vercauteren** (B), **Aase, Okland** e **Larsen** (N), **Gomes** (P).

GRUPPO 3

(Spagna, Jugoslavia, Romania, Cipro).
INCONTRI DISPUTATI: **Spagna-Jugoslavia 2-1.** Reti di Juanito, Santillana (S); Halilhodzic (J); **Romania-Jugoslavia 3-2.** Reti di Samess (2) e Jordanescu (R), Petrovic e Desnica (J).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	2	1	1	0	0	2	1
Romania	2	1	1	0	0	3	2
Cipro	0	0	0	0	0	0	0
Jugoslavia	0	2	0	0	2	3	5

MARCATORI - 2 reti: **Samess** (R); 1: **Juanito** e **Santillana** (S), **Halilhodzic, Petrovic** e **Desnica** (J), **Jordanescu** (R).
PROSSIMI INCONTRI: 15-11 **Spagna-Romania;** 13-12 **Spagna-Cipro.**

GRUPPO 4

(Germania Est, Islanda, Polonia, Olanda, Svizzera).

INCONTRI DISPUTATI: **Islanda-Polonia 0-2.** Reti di Kusto, Lato. **Olanda-Islanda 3-0.** Reti di Krol 2, Brandts. **Germania Est-Islanda 3-1.** Reti di Peter, Riediger, Hoffmann (Ger. E), Peterson P. (Is.), **Svizzera-Olanda 1-3.** Reti di Chapuisant (autogol), Brandts, Geels (Ol.), Tanner (S).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	4	2	2	0	0	6	1
Polonia	2	1	1	0	0	2	0
Germania Est	2	1	1	0	0	3	1
Islanda	0	3	0	0	3	1	8
Svizzera	0	1	0	0	1	1	3

MARCATORI - 2 reti: **Krol** e **Brandts** (Ol.), **Kusto** e **Lato** (Pol), **Peter, Riediger** e **Hoffmann** (Ger. E), **Petursson P.** (Is), **Brandts, Geels** (Ol.). Autogol: **Chapuisat** (Sv.) per l'Olanda.
PROSSIMI INCONTRI: 15-11 **Olanda-Germania Est; Polonia-Svizzera.**

GRUPPO 5

INCONTRI DISPUTATI: **Francia-Svezia 2-2.** Reti di Nordgren, Soberg (S); Berdoll, Six (F). **Cecoslovacchia-Svezia 3-1.** Reti di Masny (2) e Nehoda (Cec), Borg (S). **Francia-Lussemburgo 3-1.** Reti di Six, Tresor e Gemmrich (F), Michaux (Luss.).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	3	2	1	1	0	5	3
Cecoslovacchia	2	1	1	0	0	3	1
Svezia	1	2	0	1	1	3	5
Lussemburgo	0	1	0	0	1	1	3

MARCATORI - 2. reti: **Masny** (Cec) e **Six** (F); 1. rete: **Berdoll, Tresor** e **Gemmrich** (F), **Nordgren, Sjoberg** e **Borg** (S), **Michaux** (Luss.).
PROSSIMI INCONTRI: **nessuno nel '78.**

GRUPPO 6

(Finlandia, Grecia, Ungheria, Urss).
INCONTRI DISPUTATI: **Finlandia-Grecia 3-0.** Reti di Nieminen (2), Ismail; **Urss-Grecia 2-0.** Reti di Ternakov, Bessonov; **Finlandia-Ungheria 2-1.** Reti di Ismail, Pyykko (F), Tieber (U), **Ungheria-URSS 2-0.** Reti di Varadi, Szokolai; **Grecia-Finlandia 8-1.** Reti di Mavros (4), Delikaris (2), Nikoludis, Galakos (G), Helskanen (F); **Grecia-Ungheria 4-1.** Reti di Galakos (2), Ardizoglu e Mavros (G), Martos (U).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Finlandia	4	3	2	0	1	6	9
Grecia	4	4	2	0	2	12	7
URSS	2	2	1	0	1	2	2
Ungheria	2	3	1	0	2	4	6

MARCATORI - 5 reti: **Mavros** (Gr.); 3: **Galakos** (Gr.); 2: **Delikaris** (Gr.), **Nieminen** e **Ismail** (Fin.); 1: **Heiskanen** e **Pyykko** (Fin.); **Tieber, Varadi, Martos** e **Szokolai** (Ungh.); **Terkanov** e **Bessonov** (URSS); **Nikoludis** e **Ardizoglu** (Gr.).

GRUPPO 7

(Galles, Germania Occ.; Malta, Turchia).
INCONTRI DISPUTATI: **Galles-Malta** 7-0. Reti di Edwards (4), O'Sullivan, Thomas, Flynn.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galles	2	1	1	0	0	7	0
Turchia	0	0	0	0	0	0	0
Germania Occ.	0	0	0	0	0	0	0
Malta	0	1	0	0	1	0	7

MARCATORI - 4 reti: **Edwards** (G); 1: **O'Sullivan, Thomas** e **Flynn** (G).
PROSSIMI INCONTRI: 29-11 **Galles-Turchia.**

Presidente-padrone

Mario Robbiano « padrone » del Savona fallito

IN QUESTI ultimi mesi si è parlato e scritto molto (e giustamente, a nostro avviso) sulla necessità di riformare l'ordinamento calcistico nazionale che ha ormai mostrato con troppa frequenza le sue molte e gravi carenze. Sono stati di volta in volta tirati in ballo i mediatori, gli arbitri, gli stessi giocatori, soprattutto negli ultimissimi giorni, con i loro comportamenti in campo. Si è certamente anche parlato delle società e dei loro presidenti e sarebbe stato forse opportuno parlarne di più, anche perché la figura del presidente « padrone » di una squadra è ancora troppo in voga nel variegato scacchiere del nostro sport più popolare per passare in secondo ordine.
Parlare di presidenti non significa però parlare soltanto di coloro che governano i grandi club professionistici i quali, essendo costantemente nell'occhio del ciclone, danno all'esterno un'immagine di se stessi quasi sempre aderente alla tendenza corrente che li vuole aperti alle istanze che, come si dice in politica, vengono dal basso.
Nel calcio semiprofessionistico, invece, i presidenti preoccupati della loro immagine e del loro stile sono già molti di meno come alcune realtà ci hanno ampiamente dimostrato.
Prendiamo l'esempio del Savona, senz'altro il più attuale. La società ligure militante nella serie C2 è fallita a causa della sua situazione debitoria divenuta ormai insostenibile.

PROTAGONISTA di questa gestione fallimentare è il signor Mario Robbiano. Di questo signore si sa che è un ex-carabiniere ed un ex-agente teatrale attualmente « presidente di professione », come recentemente ha dichiarato egli stesso compiacendosi anche di considerarsi il più furbo della categoria.
Evidentemente con la compravendita della sua merce (leggi calciatori, cioè essere umani) il signor Robbiano è finora riuscito a guadagnare tanto bene da potersi definire il più furbo in questo genere di « professione ».
Che poi adesso il Savona sia fallito e i giocatori siano, almeno per il momento, praticamente sul lastrico, poco importa al nostro furbo professionista della presidenza calcistica.
Non è comunque, questo del Savona, il solo caso in cui la figura del presidente assume contorni che eufemisticamente potremmo definire « nebulosi ».
Prendiamo ad esempio il signor Bruno Cavallo, attuale presidente dell'Alessandria. Il signor Cavallo si mise già in luce anni addietro come l'artefice del trasferimento di Antognoni dall'Asti, di cui allora era presidente, alla Fiorentina. Proseguì poi il suo pellegrinaggio presidenziale in quel di Mantova per poi finire all'Alessandria, dove gestisce la squadra con metodi a dir poco « personalistici ».

GIOCANO i calciatori che decide lui e, sembra, che ad esempio il portiere Zannier, riconosciuto il titolare del ruolo, sia stato recentemente accantonato per far posto a Lucetti, in quanto quest'ultimo risulterebbe di sua esclusiva proprietà mentre su Zannier vi sarebbero ancora interessi del signor Sacco, predecessore di Cavallo nella « proprietà » del sodalizio piemontese.
Sempre in merito alle attività calcistiche del signor Cavallo, fu sollecitata tempo fa un'inchiesta da parte della Associazione Italiana Calciatori.
Proseguendo nella nostra rapida carrellata sui presidenti-padroni giugiamo al signor Siviero Bramante, ex-presidente del Clodia Sottomarina ed attualmente uno dei quattro reggenti del Calcio Venezia. Risulterebbe che il signor Bramante abbia presentato al tribunale un ricorso per sequestro su giocatori che gli « apparterrebbero ».
In sostanza, Bramante si ritiene proprietario di alcuni giocatori che non gli sarebbero stati pagati dalla nuova gestione della società. Sembra infatti che Bramante avesse la proprietà di alcuni giocatori e la comproprietà di altri e che ne abbia dati in affitto (!) altri ancora.
Ultima perla di questa collana di presidenti la troviamo in Toscana e precisamente a Pisa, dove Romeo Anconetani, « mercante » squalificato a vita, ha messo sulla poltrona presidenziale della società toscana il figlio. Ogni commento è superfluo.
Per motivi di spazio, siamo costretti a chiudere qui questo panorama di presidenti di società calcistiche che interpretano la loro carica come una professione e che trattano i giocatori alla stregua di merce da vendere, acquistare e, talvolta, affittare. Ci scusiamo con i lettori se questo panorama risulterà necessariamente carente ma possiamo assicurare i presidenti che abbiamo dimenticato di citare che troveranno in seguito ampio spazio nella nostra Tribuna Sindacale. Per il momento non possiamo che esprimere l'augurio che si ricordi di loro anche chi avrà il compito della stesura del nuovo ordinamento calcistico del nostro paese. □

Conosciamo il calcio

QUANTE VOLTE, di fronte ad un'azione di gioco o ad una decisione arbitrale, vi siete trovati in disaccordo con quello che sanciva in campo la massima autorità presente? E quante volte, tra amici, vi siete trovati a discutere su quanto avevate visto allo stadio o alla televisione? In altre parole, quante volte vi è capitato di dire: « Se l'arbitro fossi stato io avrei agito in questa maniera... », sicurissimi di avere piena ragione. Ma era poi veramente così? O non era piuttosto vero il contrario? Da questa settimana in avanti, a scadenza di sette giorni, su ogni numero del Guerin Sportivo potrete trovare domande e disegni che metteranno alla prova la vostra competenza specifica grazie ad un gioco nuovo: « L'arbitro sei tu ». A nostro parere si tratta di un gioco cui non potrà non arridere un franco successo e che non potrà non appassionare i nostri lettori sia perché l'operato arbitrale è sempre tra i più appassionanti da valutare sia perché autore dei testi e dei disegni è una delle più spiccate personalità del mondo del calcio internazionale e cioè l'inglese Stan F. Lover, 52 anni, ex giocatore, ex arbitro internazionale, membro della F.I.F.A., presidente della sezioni arbitri di Londra e autore di vari testi sulle regole del calcio e sulla loro interpretazione che sono divenuti testi sacri in tutto il mondo. Settimanalmente, quindi, proporremo una serie di disegni su varie azioni di gioco e porremo le relative domande. Ci sarà anche la relativa risposta che potrete usare come esatto riscontro a quella che sarebbe stata la vostra valutazione. □

❶ DOMANDA: Su una rimessa dal fondo, il portiere invia direttamente la palla ad un suo compagno che si trova in posizione di fuori gioco nella metà campo avversaria. Il fuori gioco è da fischiare?
RISPOSTA: **No, perché su una rimessa il giocatore non è mai considerato in fuori gioco.**

❷ DOMANDA: Un giocatore carica regolarmente l'avversario con la palla distante 6 metri. Può farlo?
RISPOSTA: **No. Affinché la carica sia considerata regolare la palla deve distare 2 o 3 metri. Una punizione a due è la giusta sanzione.**

❸ DOMANDA: Su una punizione a favore nella propria metà campo un difensore passa la palla al portiere. Senza che il portiere la tocchi la palla entra in rete. E' gol valido?
RISPOSTA: **No, è solo calcio d'angolo.**

❹ DOMANDA: Un giocatore, dopo aver calciato il rigore, riprende il pallone respinto dalla traversa e segna. E' gol valido?
RISPOSTA: **No, perché il giocatore che calcia il rigore non può toccare la palla una seconda volta, se questa non è prima stata toccata da un altro giocatore.**

I PADRONI DEL VAPORE

di **Alberto Rognoni**

Riflessioni sulla necessità di sottoporre a controlli nella vita privata i reggitori del calcio. In particolare quelli che hanno funzioni delicatissime e che coltivano un ottuso e pericoloso ottimismo

Gli amici degli arbitri di chi sono amici?

IL DELUDENTE dibattito parlamentare sul "caso Moro" e sui suoi sconcertanti retroscena è servito di pretesto a politici e politologi per riaccendere antiche polemiche, da tempo sopite, sulle "deviazioni" del SID,"asservito a bieche oligarchie reazionarie".

Riaperto dunque il dibattito sullo scandalo dei "dossier riservatissimi", si pronuncia l'ennesima condanna a carico dei servizi segreti, colpevoli di aver "spiato" i Gattopardi politici, i Grandi Ermellini, i Boiardi del parastato e i grossi calibri della "Razza padrona". Di ciascuno di essi erano state pazientemente raccolte dettagliate notizie sulla vita pubblica e privata: usi e costumi, vizi e virtù, cadaveri nell' armadio.

Alcuni anni fa, per ordine di Andreotti, migliaia di fascicoli "top secret" (ricchi di informazioni esplosive) furono dati alle fiamme, in omaggio ai più nobili principi della libertà democratica. Oggi si insinua che da qualche parte (forse all'estero) sono gelosamente custodite le copie di almeno cento di quei "dossier", che riguardano gli immarcescibili detentori del potere politico ed economico, più che mai sulla cresta dell'onda. Chi li ha sottratti? Perché vengono conservati in luoghi inaccessibili, quasi fossero gemme preziose?

A questi quesiti, che sono sulla bocca di tutti, risposte esplicite, coraggiose ed esaurienti non se ne danno. I nomi (più o meno sempre quelli) vengono tuttavia sussurrati assiduamente nel pettegolezzo confidenziale: nelle redazioni dei giornali, nelle segreterie dei partiti, nei salotti della nuova borghesia clerico-marxista al Dom Perignon.

Quasi per farsi perdonare quelle audaci indiscrezioni, ci si affretta però a denunciare "l'intollerabile scorrettezza" di quell'invadenza nella sfera privata dei cittadini, deplorando che quei "dossier" possano essere usati come strumenti di ricatto politico. Nessun dubbio che il ricattatore sia un essere ignobile, ma come potrebbe perpetrare le sue nefandezze se il prossimo suo non si pensasse nelle condizioni d'essere ricattabile?

Il riaccendersi di questa polemica sul "diritto alla privacy" degli uomini pubblici mi offre lo spunto per riprendere il discorso sul desiderio di tutti che "i vetri della casa siano sempre più limpidi". Ho già detto, qualche settimana fa, che questo desiderio (qualcosa di più forse di un semplice desiderio: addirittura un bisogno prepotente, un'istanza perentoria) nasce dalle sconfortanti esperienze sofferte in trent'anni di malgoverno: scandali, congiure, truffe di Stato, illeciti arricchimenti, corruzione in ogni dove, condizionamenti della giustizia e intrallazzi clientelari d'ogni genere nel sottobosco della nostra democrazia partitocratica, tutta "Rughe" e bustarelle.

IL MONDO DEL CALCIO è senza dubbio uno dei settori più onesti, se non è il più onesto, della nostra Repubblica. Chi vive ed opera in quel mondo è pieno d'orgoglio e di giusto vanto per una illibatezza morale che fa eccezione, e che è per altro consacrata da un riconoscimento unanime. Ciò non autorizza tuttavia a coltivare un ottuso ottimismo, a disattendere i pericoli del contagio, a rinunciare ad ogni controllo.

La credibilità di un'organizzazione deve, in ogni caso, essere salvaguardata dai sospetti ingiusti, dai pettegolezzi maliziosi, dalle apparenze che si prestano a perverse interpretazioni. La fierezza per gli attestati che ci vengono anche dall'esterno non deve sottrarci ad una valutazione realistica degli uomini e delle cose del nostro "pianeta". Il calcio è il settore meno corrotto, nessun dubbio; onestà vuole però che si dica che non tutto nel calcio è batteriologicamente puro.

A questo punto, per esporre più chiaramente la mia tesi in proposito, prendo a prestito dall'insigne politologo Stefano Rodotà alcuni spunti polemici sul diritto degli uomini politici alla riservatezza sulla loro vita privata. L'onestà, l'acutezza e la maestria dialettica di quel Critico illustre sono fuori discussione. Debbo dire subito, però, che non condivido le sue preoccupazioni e gli argomenti che egli adduce per motivarle. Se si vuole, come tutti vogliamo, che "i vetri della casa siano sempre più puliti" nessuno deve farsi prigioniero di interpretazioni troppo intellettuali, astratte e sofisticate delle libertà democratiche.

Stefano Rodotà si scandalizza nell' apprendere che nella Germania federale i deputati tedeschi sono controllati dai servizi di controspionaggio tutte le volte che hanno contatti con cittadini dei paesi dell' Est europeo e che (sempre nella Germania federale) finiscono nel computer dei servizi segreti anche le "scappatelle extraconiugali" dei parlamentari. A questo punto, in preda a sconcerto, l'autorevole politologo si domanda: «Stanno forse nascendo, per i politici, codici di comportamento (scritti o taciti) che impongono regole più severe che per gli altri cittadini? Si sta forse codificando l'obbligo di un continuo ed impietoso spogliarello, durante il quale i politici dovrebbero far cadere, ad uno ad uno e davanti a tutti, ogni segreto su affari, amicizie, sentimenti?».

Mi stupisce lo stupore di Rodotà. Quel codice di comportamento (così come l'obbligo di far spogliarello) avrebbe dovuto essere sempre rispettato, in ogni tempo e in ogni parte del mondo, da chiunque abbia ricoperto cariche pubbliche. Non capisco perché mai questi elementari doveri morali debbano essere accolti come una novità. E tanto meno riesco a darmi ragione dei motivi che inducono quel Critico illustre a definire "scorretta, rischiosa e intollerabile la pretesa di aggredire indiscriminatamente la sfera personale dei politici, facendo rivelare tutto a tutti".

SE SI TRASFERISCE la questione al "pianeta calcio", il "codice di comportamento con regole più severe" e "l'impietoso spogliarello" (che s'invocano per i politici) dovrebbero essere adottati da tutti coloro che rivestono incarichi pubblici di grande responsabilità e delicatezza: dirigenti federali, giudici, arbitri, dirigenti di società, tecnici e general managers.

A questo proposito giacché il mondo calcistico deve salvaguardare la propria credibilità più ancora di quello politico, cito testualmente Stefano Rodotà che, con queste sue affermazioni, giunge quasi al limite di contraddire se stesso. «Bisogna valutare caso per caso la ragioni specifiche per cui si possano esigere dai politici comportamenti a cui gli altri cittadini non sono tenuti. Da che cosa nasce, per esempio, la richiesta pressante di chiarezza sui redditi? Da teorizzazioni astratte sulla funzione dei politici nella società o dalle concrete ruberie di uomini di governo e amministratori pubblici? La risposta è facile: la corda è stata tirata troppo e oggi, piaccia o no, è indispensabile introdurre strumenti capaci di consentire a tutti di verificare se le cariche pubbliche vengono esercitate nell'interesse generale o in quello privatissimo di chi le detiene».

Ecco, proprio questa è la mia tesi. Traduca il paziente lettore in chiave calcistica la lucida esposizione di Rodotà, e il problema gli sarà chiaro: molto più chiaro di qunato non sappia renderlo la mia prosa claudicante.

Nella Germana federale c'è il computer dei servizi segreti che esercita un severo controllo. Negli Stati Uniti, i candidati a cariche politiche documentano analiticamente la loro situazione patrimoniale; le persone proposte dal presidente per le nomine amministrative vengono sottoposte a un accuratissimo vaglio da apposite commissioni senatoriali. In Italia — ce lo conferma l'insigne Rodotà — si chiede con insistenza sempre maggiore la creazione di una vera e propria anagrafe delle proprietà e dei redditi di coloro che assumono cariche pubbliche, per controllare che non si verifichino miracolosi arricchimenti durante lo svolgimento del mandato.

Anche nel calcio, a mio parere, dovrebbe essere istituita un'anagrafe delle proprietà e dei redditi. Utile, oserei dire doverosa, sarebbe la costituzione di un "Organo di controllo", simile alle commisioni senatoriali degli Stati Uniti. Molti, troppi sono i misteri del calcio. Troppe cose restano coperte da un geloso quanto ingiustificato segreto: il bilancio federale; la conduzione economico-finanziaria delle Leghe: i bilanci (veri) di molte società; l'entità effettiva degli sborsi dei presidenti; le somme realmente pagate per il trasferimento dei calciatori; le retribuzioni (sottobanco) dei tecnici, dei manager e dei giocatori. Nessuno conosce, per esempio, l' esatto ammontare del debito complessivo delle società della Lega Professionisti e della Lega Semiprofessionisti: c'è chi dice 80 miliardi, e c'è chi dice 200!

Fintantoché queste notizie restano avvolte nel mistero, senza che funzioni un "Organo di controllo" (l' Ufficio d'Inchiesta non esiste) non si saprà mai quanti presidenti di società ci guadagnano e quanti ci rimettono. Non si saprà mai quanto denaro finisce, ogni anno, nelle tasche degli intrallazzatori. E continueranno così a imperversare impunemente i professionisti della maldicenza, senza che sia possibile disperdere i sospetti più maliziosi. Nessuno può stupirsi e indignarsi che ciò avvenga e che il pettegolezzo si diffonda. «Per ogni ribaldo che inventa — sentenziava Alessandro Manzoni — ci sono migliaia di creduli che ripetono».

PIU' DELICATO (ma necessario) è trasferire questa tesi agli giudici ed agli arbitri di calcio. La delicatezza delle loro funzioni li impegna necessariamente al rispetto di un rigorosissimo "codice di comportamento" e a sottoporsi all' "impietoso spogliarello" che scandalizza Rodotà.

Tutte le "giacche nere" italiane sono intemerate, ricche di specchiate virtù, ma la metà del mondo prende piacere a fare della maldicenza, e l'altra metà a crederla.

Nell'interesse stesso della corporazione (per zittire i professionisti del pettegolezzo) i Grandi Capi dell' AIA e della CAN dovrebbero istituire un "Organo di controllo" (nell'ambito del Settore) che adotti, come i servizi segreti tedeschi, un computer: da tenere aggiornatissimo sulle vicende personali (anche sulle "scappatelle" extra-coniugali) di ciascun arbitro. Sarebbe prudente e onesto designare un "Principe del fischietto" che avesse abbandonato il tetto coniugale (sto facendo un esempio paradossale, cervellotico, assurdo) per frequentare i torbidi ambienti dei travestiti?

Gli arbitri dovrebbero essere aiutati dai loro Capi ad essere prudenti nella scelta degli amici. Non può essere consentito loro di frequentare (per ingenuità) personaggi equivoci, professionisti del millantato credito; e neppure d'essere troppo amici di dirigenti di società, di managers, di giocatori. Come potrebbe una "giacca nera", legata da assiduo sodalizio (salottiero e gastronomico) ad un calciatore, arbitrare senza complessi la squadra nella quale costui milita? E come potrebbe sottrarsi, in quel caso, a perfide ancorché infondate illazioni? Non è facile poi far tacere il sentenzioso Longfellows che insinua: «Un po' di verità è sempre mescolata ad ogni falsità!».

Sono molti coloro che auspicano (ed io con loro) la creazione in seno all'AIA di un'anagrafe delle proprietà e dei redditi per tutti gli arbitri che approdano alla CAN. Si fanno spesso spiacevoli ed inopportuni commenti sul tenore di vita delle "giacche nere". Quell'anagrafe consentirebbe al Grandi Capi, più che di effettuare controlli (dei quali sicuramente non c'è bisogno), di smentire con cognizione di causa i colubridi della calunnia. La calunnia è come una moneta falsa: molte persone che sarebbero incapaci di emetterla, la fanno circolare senza scrupolo. Questo accade in politica, questo accade purtroppo anche nel calcio.

Mi chiedo: chi ha paura della verità? Rispondo: in politica, molti; nel calcio, nessuno. Ma se si continua a chiudere la porta a tutti gli errori e a tutti i peccati, la verità resterà eternamente fuori! □

LE INTERVISTE IMMAGINARIE

di Anonimo

Il cavalier Farina

— I PIRATI! — urlò mia moglie e la voce le si strozzò per l'angoscia. Corsi fuori sul ponte, interrompendo di fare una cosa che non dico. Navigavamo tra il Giglio e l'Elba con un mare liscio come una tavola, e il grande silenzio umiliato soltanto dal battito regolare ma asmatico del diesel venticinque cavalli della mia pilotina. Lontanissimo da noi erano i Caraibi, la Tortuga, la Malesia e i racconti di Salgari, i soli posti al mondo dove, pare, siano esistiti i pirati. Ma di questi tempi non si sa mai: rapinano per le strade, perché non dovrebbero rapinare per mare? Confesso che così profondo e improvviso fu il tuffo al cuore, che non pensai neppure d'infilare un razzetto nell'apposita pistola. Unica arma, se così vogliamo dire, che avevo a bordo: non possedendo gommoni di servizio da difendere col mitra automatico, come sembra usino i navigatori esperti in alcune isole del Tirreno.
A momenti svenivo:

— Ma quello è Farina! — balbettai con un filo di voce, vedendo il volto dell'uomo segaligno e baffuto che se ne stava, giusto come una polena, sul balconcino di prua di uno yacht travestito da peschereccio.

— Lo conosci? — inquisì la mia incauta avvistatrice. — Con quella faccia, quei baffoni, quel colorito di pelle, quel cappelluccio messo di sghimbescio e su quella barcaccia, solo un pirata l'avrei detto. Oh Dio, che spavento...

Pot, pot, pot, accostai a dritta per mettermi quasi in rotta di collisione con l'invereconda tartana. Che sorpresa, ritrovare e salutare un vecchio amico in così insospettata occasione. Un quarto d'ora più tardi, anche lui riuscì a mettermi a fuoco e urlando, sbracciandosi, sventolando mi fece capire che voleva abbordare. Manovra perfetta. Rimorchiata la pilotina alla barcaccia del Giussy, salii a bordo trasalendo. Neanche il più lontano sentore della zaffata di pesce marcio che quelle fiancate scrostate da lontano ispiravano: in tuga l'aria era rinfrescata da un deodorante di Givanchy. Moquette, poltrone di nappa bianca, sofisticatissimo bar. Ebbi la sensazione di trovarmi in un casolare di periferia (finto) arredato dalla Knoll International: per quanto erano o sembravano diroccati e cadenti i muri all'esterno, tanto era nitido e levigato e luccicante e sfarzoso l'ambiente all'interno. Ignorando il mio stupore, Giussy Farina amabilmente m'ingiunse:
— Accomodati, bevi qualcosa?

COMINCIANO sempre così i lunghi racconti. E Farina moriva dalla voglia di dirmi tutto quello che aveva fatto in Argentina durante il Mondiale di Pablito Rossi. Mi parlò delle sue partite a tennis con Franco Carraro, della lite con Bearzot e delle avventure turistiche.

— La più pericolosa — mi confidò — fu quella che vissi per banali equivoci di idioma in una fatoria che ero andato a visitare per le mie esigenze di aggiornamento agricolo. Mi avevano parlato anche della possibilità di fare qualche giretto a cavallo e io avevo fatto sapere che qualche volta, in maremma, nel grossetano dove posseggo una zolletta di terreno che il fisco si ostina a definire « tenuta », monto in groppa a qualche animale...

— Quadrupede — completò con puntiglio la signora Farina, che prendeva il sole con il cartone argentato sotto il mento.

— Bene — riprese — Giussy quando arrivai, dopo i saluti e i convenevoli soliti, il padrone di casa mi chiese: « Usted es jinete? ». Chinete, chinete... quella parola mi suonava nuova, eppure lo spagnolo e l'italiano s'assomigliano moltissimo. Vuoi vedere, mi dissi, che qui mi hanno scambiato per un altro? « No, risposi allora, io sono el señor Farina de Vicenza ». La spiegazione non lo convinse, perché tornò a domandarmi: « Ma usted puede salir con el caballo? ». Non capivo su quale montagna dovessi salire, visto che intorno a noi c'erano per lo meno ottomila chilometri quadrati di pianura, ma dissi di sì, che potevo salire con i cavalli. « Però, aggiunsi, che sia un cavallo bravo »: sai, volevo esser tranquillo su una bestia mansueta...

Farina allungò con molta acqua il suo gin-and-tonic, tracannò un altro sorso e riprese:

— Lo vidi spalancare gli occhi per l'ammirazione e la meraviglia. « Usted quiere un caballo bravio? », mi domandò. Finsi di non sentire che aveva storpiato bravo in bravio, sicuramente perché non conosceva le lingue, e confermai che sì, volevo un cavallo bravo. « Se usted quiere... », commentò allora lui e diede ordine al bovaro che aveva seguito in silenzio di tirar fuori dalle stalle il cavallo « mas bravio » che si trovava. Lo vidi tornare dopo pochi minuti con una bestiaccia che avrebbe messo paura a Tom Mix e che doveva esser tenuta a freno da tre omaccioni. Ti giuro che allora mi resi conto che in qualche cosa non ci eravamo capiti. Come misi piede su una staffa e tentai di montare in groppa, il cavallo fece un salto terrificante e io mi ritrovai appeso a un ramo d'albero. Aiutandomi a scendere, con le ossa che mi facevano male, il paziente dueño si giustificò ricordandomi che io avevo voluto un cavallo « bravio » e che lui mi aveva dato « el mas bravio » che aveva. Un terribile sospetto mi prese, cavai di tasca il vocabolarietto che avevo sempre con me e alla voce « bravio » lessi: feroce, indomito, selvaggio...

GIUSSY FARINA

GIUSSY FARINA gorgogliò in una risata, che gli interruppi con una domanda assassina:

— Non credi che sia stato Boniperti a farti preparare un cavalluccio così tranquillo?

— Neanche per sogno, Boniperti mi ama follemente e ogni sera prega augurandomi lunghissima vita. Chi vuoi che gli paghi i soldi che io gli ho promesso per Paolo Rossi?

— Quelli che li danno a te...

— A me non li dà nessuno. Sì, Ugo Dal Lago mi ha fatto fare la finanziaria popolare, ma starei fresco se aspettassi i quattrini dei soci. Io, io pago: ho dovuto impegnare tutto, anche i quadri. E ho dovuto vendere il mio favoloso San Lorenzo, uno yacht da vero presidente, e accontentarmi di questo peschereccio. Sai, siccome ogni tanto tiriamo su anche qualche chilo di alici, questo passa per strumento di lavoro e non ho neanche bisogno della bandiera panamense.

— E vuoi ridurti in miseria per pagare Rossi?

La signora Farina si voltò fulminando il marito, che con supremo candore rispose:

— Fossi matto! C'è già il Milan che si sta preparando a portarmi una vagonata di miliardi per l'anno venturo. Credevo che ce l'avessero fatta per questo autunno e perciò avevo tenuto Pablito in cassa malattia. Poi, il 12 ottobre Colombo invece di scoprire l'America, ha scoperto che aveva bisogno di un anno ancora per riempire il salvadanaio. E allora ho fatto giocare Rossi a Bologna.

— E Boniperti non dice niente?

— E come vuoi che parli: ha già Virdis, non può metterci accanto Rossi. Altrimenti, pescando da qualche parte un Bianchi che sempre si trova, farebbe la bandiera italiana — Bianchi, Rossi e Virdis — e gli darebbero subito del nazionalista. Che, come sai, è un gran brutto epiteto di questi tempi...

Giussy voleva fare lo spiritoso, ma il suo giochetto di parole coi nomi, degno di figurare in uno sketch di Terzoli e Vaime, mi lasciò alquanto disgustato.

— Dovrebbe essere matto — continuò Farina imperterrito — a barattare un centravanti scattante, velocissimo, pieno di grinta aggressiva come Virdis con un attaccante fildiferro rattoppato come Rossi. E' vero che lui ha Pietro Paolo, mentre io ho soltanto Paolo: e di questi tempi i doppi nomi vanno di moda. Ma io che a Boniperti dò sempre consigli disinteressati e generosi, non gli suggerirei il cambio.

— Tanto più — incalzai — che stanno per riaprire le frontiere...

— L'hai detto — esultò Farina — l'epoca dell'autarchia sta per finire. Se perfino il Vaticano ha levato il blocco degli stranieri, non vedo perché non dovrebbe levarlo la Federcalcio.

— Irriverenti! — tuonò la signora, facendosi il segno della croce.

— Il papa è uno sportivo — cercai di giustificare — ed è una persona di spirito: riderebbe anche lui di questa innocente e affettuosa battuta...

— E chissà — aggiunse Farina — se non gli farebbe piacere vedere Szarmach, Gordon, Lato, Szymanowski, Tomaszeski, Zmuda nel campionato italiano...

— Alla sua salute e lunga vita! — esclamai levando il bicchiere colmo d'un bianco frizzantino e gelato.

— Alla sua! — mi fece eco Giussy.

L'Elba rifletteva la sua ombra verde possente nell'acqua cheta del tramonto autunnale. Risalendo nell'angusta pilotina ebbi la misura, sette metri e mezzo, della mia povertà. □

4. giornata del girone di andata

L'exploit della giornata viene da Torino: il « Grifone » di Ilario Castagner prende il volo e la « Signora » viene sconfitta al Comunale dopo otto anni. E mentre il Toro viene « matato » dall'Ascoli, in vetta alla classifica prende forma la « strana coppia » formata da Milan e Perugia. Resurrezione della Fiorentina e prima vittoria di stagione per l'Avellino e per una Roma che schiera nuovamente in campo Rocca

FotoZucchi

GIOIA E... MALIZIA DI UN EXPLOIT

FotoZucchi

CECCARINI, BETTEGA E DELLA MARTIRA: OVVERO, UN PERUGIA IRRIVERENTE E UNA « SIGNORA » STANCA

4. giornata di andata

RISULTATI

ASCOLI-TORINO 3-0
Moro (rigore) al 54'; autorete di Danova al 59'; Ambu al 65'

ATALANTA-MILAN 1-3
Maldera al 3', Garritano (rigore) al 29', Chiodi (rigore) al 34' e (rigore) al 61'

AVELLINO-VERONA 2-0
De Ponti (rigore) al 28', Massa all'80'

FIORENTINA-LAZIO 3-0
Amenta al 12', Sella al 52' e all'80'

INTER-CATANZARO 0-0

JUVENTUS-PERUGIA 1-2
Speggiorin al 16', Cuccureddu al 65', Vannini al 78'

L. VICENZA-NAPOLI 0-0

ROMA-BOLOGNA 2-0
De Nadai al 16', Pruzzo al 53'

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	7	4	3	1	0	7	1
Perugia	7	4	3	1	0	6	2
Fiorentina	5	4	2	1	1	6	3
Inter	5	4	1	3	0	2	1
Napoli	5	4	2	1	1	4	3
Torino	5	4	2	1	1	3	4
Juventus	4	4	1	2	1	9	6
Ascoli	4	4	1	2	1	6	4
Lazio	4	4	1	2	1	6	7
Bologna	3	4	1	1	2	7	7
Catanzaro	3	4	0	3	1	0	2
Roma	3	4	1	1	2	3	5
L. Vicenza	3	4	1	1	2	4	7
Avellino	2	4	1	0	3	3	5
Atalanta	2	4	0	2	2	2	5
Verona	2	4	0	2	2	3	9

MARCATORI

4 RETI: **Bettega** (Juventus), **Vincenzi** (Bologna), **Chiodi** (Milan, 4 rigori)

3 RETI: **Garlaschelli** (Lazio), **Giordano** (Lazio, 2 rigori), **Calloni** (Verona)

2 RETI: **Ambu** (Ascoli), **Moro** (Ascoli, 1 rigore), **Garritano** (Atalanta, 1 rigore), **Bordon** (Bologna), **Di Gennaro** (Fiorentina), **Virdis** (Juventus), **Sella** (Fiorentina), **Guidetti** (L. Vicenza, 1 rigore), **Pellegrini** e **Savoldi** (Napoli), **Pruzzo** (Roma), **Pulici** (Torino)

1 RETE: **Anastasi** (Ascoli), **De Ponti** e **Massa** (Avellino), **Maselli** (Bologna), **Amenta** (Fiorentina), **Muraro** (Inter), **Pasinato** (Inter), **Benetti, Causio** e **Cuccureddu** (Juventus), **Prestanti** (L. Vicenza), **Buriani** (Milan), **Bagni** e **Cacciatori** (Perugia), **Greco** (Torino), **Maldera** (Milan), **Casarsa** (Perugia, 1 rigore), **De Nadai** (Roma), **Dal Fiume**, **Speggiorin** e **Vannini** (Perugia), **Faloppa** (L. Vicenza)

1 AUTORETE: **Mozzini** (Torino), **Manfredonia** (Lazio), **Giovanelli** (Roma), **Danova** (Torino)

JUVENTUS-PERUGIA 1-2

FotoAnsa

Metti una sconfitta in casa, otto anni dopo: ovvero, come il Perugia ha messo in ginocchio una « Signora » stanca. Benetti commette fallo su Butti, i bianconeri (sopra) fanno barriera e Casarsa tocca per Speggiorin: gran bolide dal limite e Zoff (a sinistra) viene battuto

Sull'1-0 la Juve non ha più la grinta dei primi minuti ed il Perugia, al contrario sente la sua « grande occasione ». Al 65', tuttavia, la squadra di Trapattoni ha un sussulto d'orgoglio: cross di Gentile e perfetto inserimento di Cuccureddu che (a destra) anticipa Zecchini e sigla il pari temporaneo. Poi, per un quarto d'ora la Juventus costringe Malizia a fare miracoli a ripetizione. Ma al 78' il «Grifone» trova la vittoria col supergol di Vannini (sotto)

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoAnsa

FotoAnsa

La quarta giornata ha visto il Milan sull'altare: le due torinesi vengono sconfitte, l'Inter è fermata a San Siro dal Catanzaro e il « Diavolo » va ad espugnare il campo dell'Atalanta. La sua, tuttavia, è una vittoria di rigore: tre reti su quattro sono messe a segno dal dischetto. Al 3' Maldera (unica rete su azione) batte Superchi, poi inizia la «saga del penalty»: Al 29' fa centro Garritano (in alto a sinistra); **cinque minuti dopo lo imita Chiodi** (in alto a destra) **e il replay dell'ala sinistra è al 60'** (sequenza al centro). **Unico neo: Albertosi** (a sinistra a volo d'angelo) **battuto dopo 300'**

ASCOLI-TORINO 3-0

Per l'Ascoli è stata « festa grande »: Ambu (a destra) riceve il premio Chevron 77-78 quale miglior bomber della Serie B, poi sul campo il Toro è « matato » con tre gol. Al 54' Terraneo viene battuto dal rigore di Moro (a fianco); al 59' tira Trevisanello e Danova fa autogol (sotto a sinistra) e infine al 64' tocca ad Ambu (su punizione battuta da Moro) firmare la « tripletta » finale (sotto, a destra)

FotoAnsa

FotoAnsa

FIORENTINA-LAZIO 3-0

La Fiorentina del « dopo-Perugia » tiene fede ai proclami di rivincita e ne fa le spese una Lazio inesistente, battuta per 3-0. L'ouverture (a fianco) arriva al 12': punizione da venti metri di Amenta e pallone che fila direttamente in rete. Nella ripresa bis di Sella: al 7' Di Gennaro crossa e lui (sotto, a sinistra) brucia tutti; al 40' dribbla cinque uomini e batte Cacciatori (sotto, a destra)

FotoSabe

FotoSabe

Il Film del Campionato segue a pagina 29

I volti nuovi della serie A

Il campionato è appena iniziato e sono già trentasei gli esordienti della massima divisione nelle prime 4 giornate. L'« onda verde » ha il suo alfiere in Santino Nuccio, un diciassettenne del Napoli

Il ballo dei debuttanti

a cura di **Paolo Ziliani**

IN SORDINA si sono chiuse anche le liste di trasferimento autunnali e atleti (o ex atleti?) del calibro di Merlo, Prati e Gola sono definitivamente rimasti ai margini di un campionato che pare non voler più tollerare pesi morti o campioni in disarmo. Oggi, per le « vecchie glorie » del calcio nostrano, la vita si è fatta veramente molto dura e si preferisce magari tentare la fortuna mandando in campo un ragazzino piuttosto che rischiare di appesantire la manovra della squadra con l'innesto « a gettone » di ectoplasmi da collezione. Succede così che, dopo pochissime domeniche di campionato, l'elenco dei giocatori esordienti in serie A appare già lunghissimo; e ormai non fa più meraviglia assistere al battesimo sul palcoscenico maggiore di calciatori-bambini come lo sono indiscutibilmente Minoia, Bruni, Nuccio, Raise e via dicendo. Involontariamente, è stata forse la Juventus a radicalizzare tale tendenza con il comunicato emesso a luglio, subito dopo la conclusione dell'affare-Rossi. Persa l'asta per il centravanti (come si ricorderà), Boniperti comunicava ufficialmente il ritiro della Juve dalle trattative di mercato, dichiarando che i nuovi acquisti della squadra sarebbero stati unicamente i cosiddetti « giovani fatti in casa ».

PRESO ATTO della nuova tendenza, il Guerino presenta in anteprima un brevissimo profilo di tutti i volti nuovi (e sconosciuti) del campionato che è appena cominciato. Con una promessa: a fine stagione verificheremo quante e quali giovani promesse saranno state in grado di farsi veramente largo.

❶ CONTINUA

Evaristo BECCALOSSI

12 maggio 1956

Presentarlo ai lettori non è certo un problema, di lui si conoscono ormai vita, morte e miracoli. Tutti ne parlano in termini trionfali e non saremo certamente noi a voler negare le ragguardevoli doti calcistiche di questo ventiduenne centrocampista neo-nerazzurro. Ma le lodi sperticate — lo dobbiamo ammettere — non ci sono mai piaciute e non ci convincono particolarmente quando bersaglio dell'attenzione è un ragazzo giovanissimo al proprio debutto nella massima serie e, di conseguenza, assai più vulnerabile di quanto non si voglia far credere. « E' il nuovo Corso! » dice di lui — scriteriatamente — certa critica da rotocalco e non importa che, con le stesse parole, siano già stati gettati tra le fauci di un pubblico sempre più imbestialito altri Beccalossi, altri « sicuri campioni », cioè che come Moro, Cerilli e Frustalupi, si sono visti costretti a cambiare maglia per poter finalmente dimostrare che qualche cosa, in fondo in fondo, valevano anche loro. Beccalossi è bravissimo, ma così facendo non lo si aiuta di certo. Anche Giuseppe Doldi, qualche stagione or sono, doveva divenire il nuovo Jair dell'Inter: oggi Doldi gioca nel Gallipoli, in serie C-2, non ha ancora ventotto anni.

Giorgio BOSCOLO

23 febbraio 1955

Se Reali arriva in serie A dopo quattro stagioni trascorse a Monza e quattro ad Avellino, Giorgio Boscolo (ventitreenne difensore veneziano) vi arriva dopo sei lunghi campionati equamente divisi fra Chioggia e il capoluogo irpino. Una scalata sofferta, la sua, col Clodiasottomarina esordì diciassettenne in serie D ed ora irrompe nella massima serie sulla scia dell'entusiasmante galoppata intrapresa dall'Avellino all'inizio del campionato passato. Non è quel che si dice un difensore dal gol facile, in sei anni di attività è andato a rete una volta soltanto, nel Clodia, in serie C; e non è nemmeno un elemento di grido, anche se — invariabilmente partito in qualità di riserva — a fine stagione si ritrova ad aver preso parte ad almeno due terzi degli incontri di campionato. Resta da dire che Giorgio Boscolo fa parte di una nidiata illustre di campioncini sfornati dal Clodiasottomarina di Francesco Del Cin al termine della stagoine '74-'75 e che comprende anche Livio Pin, centrocampista del Napoli, Claudio Onofri, libero del Torino, Francesco Casagrande, mediano del Cagliari, Mauro Gibellini, mezza punta della Spal e Franco Fasoli, battitore libero del Bari.

Gianfranco BELLOTTO

2 luglio 1949

La sua sfortuna, se vogliamo, è stata quella di entrare a far parte del centrocampo dell'Ascoli proprio nell'anno dell'esplosione di Pasinato, ragione per cui — almeno in apparenza — il suo apporto fornito alla splendida stagione marchigiana non ha potuto godere del necessario riscontro di critica. Quel che è certo, comunque, è che una una coppia di laterali di spinta come quella composta lo scorso anno ad Ascoli da Pasinato e Bellotto (due atleti nati a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro, a Cittadella il primo e a Camposampiero — sempre in provincia di Padova — il secondo), non si è mai vista né probabilmente si vedrà mai più, almeno sui campi di una serie cadetta. Bellotto cominciò a muovere i propri primi passi di calciatore nel '70-'71, in quello che era — un tempo — uno dei più fertili vivai del calcio italiano: la Solbiatese. Al suo fianco, atleti che in breve tempo avrebbero anch'essi dato la scalata al successo, come Boni (mediano romanista), Beatrice (laterale cesenate), Volpati (difensore monzese), Borghese, Barbaresi e Musa. Per quanto il rendimento di Bellotto risultasse ogni stagione dei più elevati (successe tanto a Reggio Calabria, quanto a Brescia, quanto a Modena) la strada verso la serie A venne spianata al ragazzo solamente un anno fa, nella splendida galoppata ascolana. Il centrocampista si trova così ad esordire nella massima divisione a 29 anni suonati, ma — ne siamo certi — la permanenza di Bellotto ai massimi livelli non si esaurirà nel breve volgere di un campionato.

Luciano BRUNI

21 dicembre 1960

« E' troppo basso », sentenziò un anno fa il solito incallito talent-scout del calcio nostrano bocciando, nel corso di uno dei tanti provini per aspiranti giocatori, Luciano Bruni, diciassettenne centrocampista nativo di Livorno. Ma a Firenze non hanno certo dimenticato che De Sisti e Merlo, tanto per non andare molto indietro nel tempo, giocavano benissimo pur non disponendo di una statura elevata e, visto come Bruni trattava la palla con i piedi, non esitarono ad ingaggiarlo e ad aggregarlo — in estate — alla rosa di prima squadra. A diciott'anni non ancora compiuti Luciano Bruni ha già fatto la sua prima comparsa in serie A. « E' troppo bravo », sembra che qualcuno abbia esclamato vedendogli trattare la palla contro la Lazio...

Massimo CACCIATORI

3 febbraio 1956

Calcisticamente parlando, a ventidue anni non si è proprio giovanissimi, c'è gente — tutte le stagioni — che con quattro o cinque anni in meno esordisce in serie A e vi figura senza complessi. Massimo Cacciatori, invece, sino a qualche mese fa languiva in serie D, Carpi prima e Carrarese poi. Di gol, d'accordo, ne aveva sempre fatti tanti, ma tecnicamente non valeva un granché, continuavano a ripetersi i lungimiranti talent-scouts delle più importanti società italiane. Le cose, insomma, per Cacciatori non sembravano mettersi eccessivamente bene e quando a marzo dello scorso anno — nonostante fosse da tempo il capo cannoniere assoluto di tutta la quarta serie — venne violentemente contestato dai supporters stessi della Carrarese, il mondo, ad un tratto, sembrò veramente crollargli addosso. Non sapeva, il ragazzo, che i giorni bui stavano per finire, non era ancora al corrente che un importante club della massima serie (il Perugia), infischiandosene dei fischi e delle contestazioni, aveva virtualmente concluso il suo ingaggio per la cifra, certo non spropositata, di 120 milioni di lire. Figuriamoci quindi se Cacciatori avrebbe mai immaginato che il suo fulmineo esordio nella massima divisione (presenza e gol-lampo contro l'Inter a San Siro) sarebbe avvenuto in maniera tanto fausta ed augurale. C'era di che restare sbalorditi. Venticinque reti ed un campionato vinto, a Carrara, gli stavano valendo solamente dispiaceri...

Nicola D'OTTAVIO

4 aprile 1959

Qualcuno si era persino messo a ridere quando Mascalaito, allenatore del Verona, annunciò — a campagna acquisti ultimata — che l'attacco della compagine scaligera avrebbe in avvenire fatto perno sullo « sciagurato » Calloni e sul « carneade » D'Ottavio. « Bisogna sostituire Bobo Gori e Zigoni », si dicevano increduli gli appassionati veronesi, « Garonzi si sta prendendo gioco della gente ». Ma nel calcio, si sa, le sorprese sono sempre all'ordine del giorno e per dirla con le parole di Gianfranco Civolani (Tuttosport) « l'impatto di D'Ottavio con la serie A si rivela decisamente dei più felici ». Il ragazzo di Agnone (Campobasso), dà infatti subito a vedere di conoscere il copione alla perfezione e se un reparto è immune da critiche, in questo ammalato Verona d'inizio stagione, questo è proprio quello d'attacco, dove D'Ottavio e Calloni danno a vedere di potersi tranquillamente permettere una stagione ad alto livello. Lo scorso anno, il tanto rimpianto trio d'attacco scaligero (composto, come si ricorderà, da Bobo Gori, Luppi e

I volti nuovi

segue

Zigoni) finì col mettere a segno la miseria di 6 gol; D'Ottavio e Calloni, per contro, pur contando su di una squadra non propriamente funzionale, a questa cifra sono già vicini dopo una manciata di partite di campionato.

Giuseppe ERBA
11 settembre 1959

Ha diciannove anni e, approfittando soprattutto dei moltissimi infortuni che — ultimamente — hanno contribuito a decimare le file della prima squadra, ha debuttato da poco nel Torino. Il più amareggiato da questo esordio a sorpresa del difensore trevigliese Giuseppe Erba sarà certamente stato l'omonimo Vittore, centrocampista già del Seregno e dora del Rimini che, fatta naturalmente eccezione per il fondatore della Carlo Erba, pensava — a giusta ragione — di essere l'Erba più famoso d'Italia. La lotta per la celebrità, tra i due giovani atleti, è ufficialmente aperta, qualcuno — a lungo andare — finirà col soccombere. Ma, come giustamente dice il proverbio, non c'è ragione di aversela a male: l'Erba Voglio, lo sanno tutti, non cresce nemmeno nel giardino del re.

Giancarlo FINARDI
4 agosto 1954

Almeno per il momento, il Finardi più conosciuto dai giovani non è certo Giancarlo, ventiquattrenne centrocampista dell'Atalanta, bensì Eugenio, che fa invece il cantautore d'avanguardia. Giancarlo Finardi, il calciatore, non ha certo la stoffa del campionissimo, ma Titta Rota, l'allenatore, non se ne preoccupa; in una squadra occorre chi canta e chi porta la croce e l'ex centrocampista della Cremonese (che Rota già conosceva per aver a lungo allenato proprio all'ombra del Torrazzo), nel modulo tattico messo a punto dal tecnico riveste senza dubbio un ruolo molto delicato. L'Atalanta si presenta infatti in questo campionato con una manovra ed un gioco un po' spregiudicati (Garritano e Pircher punte fisse contro il solo attaccante — Paina — stabilmente impiegato nel corso dello scorso torneo) e Finardi ha quindi il compito, certamente non agevole, di assicurare al complesso quella copertura protettiva che in passato gli veniva garantita. Ceduto all'Atalanta dalla consorella Cremonese, Finardi non è probabilmente destinato a seguire le orme del suo predecessore Cabrini, che a Bergamo soggiornò soltanto un anno. Prandelli e Boldrini, per contro, a Torino sperano ancora di arrivare, ma per Finardi, la Juventus ha la maglia nerazzurra dell'Atalanta.

Maurizio GAIARDI
31 agosto 1955

Ventitreene centrocampista cremonese, Maurizio Gaiardi è il classico esempio di atleta approdato ai massimi livelli con inspiegabile ritardo. Calcisticamente cresciuto alla fertile scuola atalantina, Gaiardi fu fatto esordire in serie B da Heriberto Herrera a diciannove anni non ancora compiuti, ma dopo due staigoni trascorse a Bergamo molto meno che a mezzo servizio, il ragazzo trovò spazio solamente in serie C, a Udine prima e a Lucca poi. Laterale di spinta poderoso, Gaiardi raggiunse (particolarmente nei due anni trascorsi in terra di Toscana) livelli di rendimento ragguardevolissimi, tanto da meritarsi la convocazione nella rappresentativa nazionale semiprofessionisti. Sicuro di aver finalmente colpito nel segno, il ragazzo si permise quindi di rifiutare — in estate — il trasferimento nel Como di Marchioro; e fece bene, Gaiardi, perché — seduta stante — si fece avanti il presidente del Catanzaro, Ceravolo, che in quattro e quattr'otto si assicurò le prestaizoni del centrocampista cremonese. Gaiardi, a questo punto, confida soltanto che Carletto Mazzone lo degni di un minimo di attenzione; al resto penserà personalmente.

Ezio GALASSO
7 ottobre 1952

A vederlo, più che un'ala tornante sembrerebbe il chitarrista di un complesso pop; ma Ezio Galasso, venticinquenne attaccante dell'Avellino, di stravagante ha soltanto l'aspetto. Il ragazzo arrivato in Irpinia nel novembre dello scorso anno, ha al suo attivo 3 campionati con la maglia dell'Udinese. Nell'Avellino Galasso dimostrava subito di sapersi autorevolmente inserire, tanto che Paolo Carosi, l'allenatore, gli regalava ben presto una maglia da titolare. Venticinque presenze e due reti contribuivano in maniera notevole all'esaltante trionfo finale della squadra e, in poco meno di nove mesi, Ezio Galasso passava così dall'anonimato della terza serie alle «luci» della massima divisione.

Claudio PRANDELLI
19 agosto 1957

«Dal produttore al consumatore», è la parola d'ordine vigente in casa juventina. I produttori di talenti sarebbero, nel caso specifico, due società tacitamente affiliate al grande club sabaudo, Atalanta e Cremonese, l'esperto ed esigente consumatore, la Juventus. Scirea e Fanna, come molti ricorderanno, vennero direttamente «prodotti» nel vivaio bergamasco, Cabrini arrivò invece a Bergamo via Cremona. Identico percorso compì, lo scorso anno, il portiere Bodini (tuttora in incubazione in maglia nerazzurra), mentre quest'anno è stata la volta di altri due «vigilati speciali» bianconeri, Marocchino e Prandelli. Del primo avremo certamente modo di riparlare (ma l'anno scorso, in serie B, faceva da solo metà Cremonese), Prandelli è invece già stato lanciato alla grande da Titta Rota, un tecnico, quest'ultimo, che i giovani li sa «vedere» come pochi. Bresciano di Orzinuovi, Claudio Prandelli (ventun anni da poco compiuti) giocava da libero con la maglia grigiorossa, mentre nell'Atalanta agisce in pratica da laterale aggiunto (è un poco il segreto delle formazioni allenate da Rota: niente stopper, ma due mediani eclettici ed intercambiabili). Il suo debutto sui campi della massima divisione non ha lasciato dubbi circa la classe di cui è abbondantemente in possesso; per Boniperti, quindi, un ennesimo «figliol prodigo» da riportare quanto prima all'ovile.

Ottorino PIOTTI
31 luglio 1954

La rivincita consumata da questo ventiquattrenne e quindi ancora giovanissimo portiere nei confronti della propria ex squadra di appartenenza (il Como), è di quelle che vanno vissute per essere veramente gustate. Piotti arriva infatti per la prima volta a Como nell'estate del '74, è reduce da un campionato disputato fra i dilettanti a Gallarate e, buono buono, si mette in fila in paziente attesa di essere visto, provato, utilizzato. Trascorrono invece inutilmente dodici lunghi mesi e la cessione al Bolzano (in serie C) viene ad assumere per il ragazzo il significato di una vera e propria liberazione. Nel club trentino Piotti disputa un campionato magistrale, tanto che il Como si affretta a riportarlo tra i ranghi. Ma nel torneo successivo le cose, per il portiere, non cambiano e dopo sei sole apparizioni in prima squadra eccolo partire per Avellino, una squadra — si pensa — che dovrà faticare parecchio per mantenere il proprio posto in serie B. E infatti, l'Avellino non lo mantiene: la squadra, magistralmente guidata da Paolo Carosi, conquista con pieno merito una «storica» promozione in serie A e Piotti, unitamente a Lombardi, è l'artefice primo di questo inebriante successo. E il Como? Si domanderà qualcuno. Il Como retrocede. Presentatosi ai nastri di partenza con malcelate velleità di primato, il club lariano si sfascia inesorabilmente strada facendo e non basta il contributo di tre allenatori diversi (Rambone, Suarez e Pezzotti) per evitare alla squadra un tonfo assordante e fragoroso.

Giancarlo PASINATO
20 settembre 1956

Se ne parla ormai da così tanto tempo che si stenta, quasi, a credere che sia solo un «pivellino». E un «pivellino», in effetti, Pasinato non è, anche se quella di Bologna — con indosso la maglia nerazzurra — è stata solo la sua prima partita in serie A. Ventidue anni, centrocampista, nativo di Cittadella (Padova), Giancarlo Pasinato ha realmente bruciato le tappe della propria, fulminea carriera, dapprima contribuendo tangibilmente alle recenti fortune della squadra del Treviso (una promozione dalla D alla C), poi andando ad arricchire una compagine già miracolata dal punto di vista tecnico come l'Ascoli (una promozione dalla B alla A e centinaia e centinaia di milioni incassati), infine approdando in una società come l'Inter potenzialmente in grado di assicurare ai propri componenti soddisfazioni e successi a non finire. Non scopriamo certo la luna dicendo che di mediani come Pasinato, in giro non ce ne sono tanti; e soprattutto non c'è nessuno capace, come lui, d'involarsi palla al piede dalla propria area di rigore per andare a scaraventare la sfera nel fondo della rete avversaria. Quindici reti nelle ultime tre stagioni, per un mediano non è cosa da poco; e Pasinato ha già mostrato di che stoffa sia fatto mettendo a segno con la maglia dell'Inter il primo gol dei nerazzurri a San Siro. Un miliardo e mezzo, la sua valutazione all'ultimo calcio-mercato; per accontentare anche Fraizzoli, di gol così Giancarlo dovrà segnarne parecchi...

Mario PIGA
29 maggio 1956

Nominarlo separatamente e non in coppia al fratello-gemello Marco, ci fa un po' specie, conveniamolo. L'uno fianco all'altro hanno infatti cominciato a giocare a quindici anni nel Palau, una squadretta dilettantesca sardagnola, per poi scalare gradatamente la piramide calcistica dapprima nella Torres, poi nella Lucchese, quindi nell'Atalanta e infine nell'Avellino. Mario e Marco Piga non si lasceranno mai, se lo sono giurato, l'amore fraterno che li lega non lo permetterebbe. Calcisticamente parlando, inoltre, sono indispensabili l'uno all'altro: uno, infatti, i gol li segna (ed è Marco: 46 reti negli ultimi 5 campionati), l'altro li fa segnare (ed è Mario, che di gol ne ha fatti invece solo 10). Sino a questo momento, tuttavia, soltanto il centrocampista si è affacciato alla ribalta della massima serie; Rino Marchesi, il nuovo allenatore, con due Piga in campo teme evidentemente di non riuscire a raccapezzarsi...

Dino PAGLIARI
27 gennaio 1957

Sebbene i capelli lunghi non siano più molto di moda, Dino Pagliari promette fin da ora di divenire il Mario Kempes del calcio italiano. La chioma, per ora, c'è, i gol potrebbero arrivare molto presto. D'altronde, Pagliari dimostrò subito di saperci

fare, se si pensa che — all'età di 16 anni — nelle file della Maceratese mise a segno, in serie D, 9 reti in 26 partite. La Fiorentina se lo accaparrò immediatamente e dopo un anno trascorso nelle giovanili viola giunse, per Pagliari, il trasferimento alla Spal,in serie B. In Emilia, per Dino, le cose non si misero molto bene (Pagliari rimase praticamente inattivo due stagioni), ma — acquistato dalla Ternana — l'attaccante s'impose finalmente come uno dei più promettenti centravanti della serie cadetta, tanto che la Fiorentina decise, a luglio, di richiamarlo tra i ranghi. L'infortunio occorso a Desolati ha ora spalancato al ragazzo le porte della prima squadra e il primo ad accorgersi delle buone doti di Dino Pagliari è stato nientemeno che Manfredonia: («l'esordiente Pagliari — ha raccontato Adalberto Bortolotti — è una specie di castigo per il suo diretto avversario e Manfredonia lo ha imparato a sue spese»). Come inizio, davvero niente male...

Claudio PELLEGRINI

26 febbraio 1953

Dicono che piaccia troppo alle donne e che le donne, naturalmente, piacciano un sacco anche a lui. Quel che è certo, per il momento, è che Claudio Pellegrini, fratello minore dell'ex attaccante della Roma, è riuscito a sfondare con qualche anno di ritardo sul previsto, se si pensa che il ragazzo, cinque anni or sono, scalpitava impazientemente nelle giovanili granata e, visto come giocava, nessuno si sarebbe meravigliato di un suo lancio nella prima squadra torinese. La sua prima partita ed il suo primo gol in serie A arrivavano invece il primo ottobre del 1978, durante Napoli-Ascoli e dopo una relativamente lunga milizia in terza serie a Barletta prima e ad Udine poi. Fortemente voluto a Napoli da Gianni Di Marzio, Pellegrini si augura adesso semplicemente che il cambio farsesco della guida tecnica nella compagine partenopea non gli sia apertamente sfavorevole, soprattutto nel senso di poter continuare a godere — al pari di tutti gli altri compagni — dell'attenzione e della considerazione del nuovo allenatore Luis Vinicio. A Udine, in estate, l'han lasciato partire veramente a malincuore, Pellegrini si augura soltanto di non dover essere lui, adesso, a rimpiangere la cittadina friulana.

Paolo GIOVANNELLI

1 ottobre 1960

Ha esordito nella massima serie infilando un pallone nella propria porta, ma «nonostante l'autorete, Giovannelli è andato benino, anche se aveva un avversario (lo scattante Maldera) poco adatto al suo passo. Sa giocare, comunque, pur essendo ancora calcisticamente un po' timido». Sono, queste, le parole di Giorgio Tosatti, direttore del Corriere dello Sport-Stadio e per un ragazzino di diciott'anni al suo debutto in serie A ci sembra veramente che valgano una promozione, considerando soprattutto le circostanze in cui tale «battesimo» è avvenuto (la Roma dava a stento l'impressione di una squadra di "vecchie glorie" e, in occasione dell'autogol, la colpa dell'accaduto va interamente addebitata a Paolo Conti, portiere un po' svagato). A Paolo Giovannelli, centrocampista timido e sfortunato, un solo augurio: che le sue prossime e, si spera, numerose apparizioni in prima squadra possano avvenire al fianco di compagni meno indolenti e un poco più seri.

Giuseppe GRECO

19 marzo 1958

Cresciuto nelle giovanili del Torino, Giuseppe Greco, ventenne centrocampista nativo di Lecce, venne dirottato dal club granata alla Turris di Torre del Greco (in serie C) e il suo primo campionato ufficiale diede subito un'esatta misura delle enormi possibilità in suo possesso (il ragazzo disputò d'acchito 35 partite segnando anche 9 reti). Il suo splendido comportamento gli valse subito una promozione e Greco ebbe la fortuna di approdare nell'Ascoli dei miracoli di Antonio Renna, che stracciò letteralmente la concorrenza aggiudicandosi il campionato cadetto con 17 (dicasi diciassette) punti di vantaggio nei confronti della seconda classificata. Seconda promozione, quindi, per questo promettentissimo ragazzo e, questa volta, ecco il ritorno all'ovile nelle file granata, ove Greco — con l'aiuto della buona sorte — tenterà di dimostrare che di un leccese purosangue (Franco Causio insegna) una squadra torinese che si rispetti non può davvero fare a meno...

Giuliano GROPPI

20 gennaio 1949

Dei volti nuovi comparsi sul palcoscenico della massima serie quello di Giuliano Groppi è forse il meno giovanile. Ventinovenne veneziano di Mira, lo stopper catanzarese comincia soltanto adesso a conoscere l'esatta portata delle proprie possibilità, la maglia del Catanzaro sembra averlo resuscitato. Resurrezione per Giuliano Groppi, non è termine azzardato. Non tutti sanno infatti che, anni or sono (e si era esattamente nell'autunno del '74) lo stopper giallorosso venne squalificato a vita. Groppi, a quei tempi, giocava nell'Udinese, in serie C, la compagine friulana lo aveva appena acquistato (unitamente al libero Stella) dal Clodiasottomarina. Dopo tre soli incontri di campionato il giudice sportivo lo fermò, sembrava per sempre, per una brutta storia di una partita venduta non si sa bene a chi e non si sa bene quando. Giuliano rimase inattivo, dodici mesi di riposo forzato che a distanza di tempo, non ha ancora dimenticato. Quando l'atteso provvedimento di condono giunse a ridare al ragazzo l'ultima chance di selvezza, a Groppi non parve quasi vero di poter ricominciare a giocare. Aveva ventisei anni, non era più giovane, ma promise a se stesso che, un giorno o l'altro, un piede in serie A l'avrebbe messo pure lui.

Adriano LOMBARDI

7 agosto 1945

Ormai lo conoscono tutti, un documento d'identità smarrito ha fatto sì che — finalmente — anche Adriano Lombardi, alla bella età di 33 anni, giungesse sulle prime pagine dei quotidiani specializzati. Personalmente, il fatto ci ha rattristato moltissimo. Lombardi, difatti, per tecnica di base, carica agonistica e continuità di rendimento, da almeno dieci anni è uno dei migliori centrocampisti italiani, ma nel calcio, si sa, i misteri sono sempre all'ordine del giorno e non ci meraviglieremmo, quindi, se a fine campionato (come già successo per Filippi) alla rossa mezzala venisse assegnato un premio quale miglior giocatore italiano per il torneo 1978-1979. Di lui, nessuno ha mai detto che pecchi di continuità, che difetti di temperamento o che non abbia i «piedi buoni». Lombardi, sul campo, sa fare di tutto (segnare anche i gol, per esempio), ma evidentemente non ha santi in paradiso, perché è un vero campione, ma nessuno se n'è accorto. «Non capisco», diceva anni or sono Chiarugi, uno che il pallone c'è l'ha nel sangue, «quand'ero giovane cercavo d'imparare da Adriano Lombardi, mio compagno nella Fiorentina. Che fine ha mai fatto?». Se lo sarà chiesto anche Paolo Pestrin, l'ex mezz'ala del Torino e della Roma che giunse a Piacenza per chiudere una carriera. Era il campionato '68-'69, il Piacenza volava verso la serie B ma proprio lui, Pestrin, si fece da parte sul finire della stagione per non sacrificare ulteriormente un talento che, come quello di Lombardi, poteva essere sparso a piene mani. Nessuno, evidentemente, ne ha voluto sapere.

Luciano MIANI

14 febbraio 1956

L'ennesimo miracolato di Giambattista Fabbri, un tecnico che vale veramente tanto oro quanto pesa (e forse qualche cosa di più). Luciano Miani ha 22 anni, è nativo di Chieti ed è cresciuto calcisticamente nelle giovanili della Juventus. Ceduto, come consuetudine del club bianconero, alla Cremonese in serie C, Miani s'impose subito come il libero forse più promettente dell'intera terza serie e, in poco tempo, raggiunse Terni, compagine cadetta dalle dichiarate ambizioni di promozione. In Umbria, tuttavia, il ragazzo non ebbe fortuna e quando — agli inizi della passata stagione — rifece i bagagli per tornare in terza serie (questa volta a Pisa), si guardò a lui come all'ennesima promessa non mantenuta del calcio italiano. Oggi, e siamo soltanto alle primissime battute del massimo campionato, Miani è già riuscito a far mutare parere a tutti. Giambattista Fabbri ne ha preteso l'acquisto per il suo Vicenza e un infortunio a Carrera ha spianato a Miani la strada della prima squadra. E Luciano (che rimane di proprietà della Juve) sta giocando talmente bene che, se non fosse per la giovane età di Scirea...

Gian Filippo REALI

29 giugno 1951

Quattro anni a Monza e quattro ad Avellino ci sono voluti a Gian Filippo Reali per guadagnarsi con sudore la serie A, ma adesso, ad Avellino, il difensore di Cologno Monzese è un uomo felice. Con la maglia biancoverde del club irpino, per tre stagioni consecutive Reali ha rischiato quella retrocessione in serie C che aveva già amaramente sperimentato negli anni di Monza (campionato 1972-73), ma al quarto tentativo — e contro tutti i pronostici — l'Avellino ha fatto centro. Riconferma generale, per i protagonisti sul campo, e riconferma anche per Reali, che per l'Avellino è ormai una bandiera (negli ultimi quattro campionati, il difensore ha inanellato 150 presenze su di un totale di 152 incontri giocati). Dire che per Reali l'approdo in serie A sia meritato, sembra scontato; ora, comunque, il difensore milanese dovrà cercare di difendere la «propria» maglia dai pericolosi attacchi che elementi del valore di Roggi e La Palma sicuramente tenteranno di portargli.

Valerio MAJO

27 novembre 1952

Erano otto anni che il tecnico centrocampista di Ortona attendeva di debuttare finalmente in serie A, ma il suo impatto con la massima serie non poteva non risultare più traumatico. Niente di grave, per carità, ma certamente — leggendo i giornali del lunedì — Valerio Majo si sarà domandato: «sono forse finito in una gabbia di matti?». Il motivo è presto spiegato. Stando ai giudizi dei critici specializzati, infatti, nella partita contro l'Ascoli avrebbe giocato benissimo (per l'Unità, che gli ha dato 7), bene (per Il Giorno: 7—), così così (per La Gazzetta: 6) e malissimo (per il Corriere dello Sport: 4). Delle due, l'uno: o Majo ha un tipo di goco del tutto particolare per cui gioca bene quando gioca male e gioca male quando gioca bene, oppure qualcuno, in tribuna stampa, fa lo spiritoso.

La presentazione dei volti nuovi, continuerà nel prossimo numero, dove pubblicheremo i profili di Raise, Minoia, Montesi, Nuccio, Redeghieri, Rigo, Romano, Sartori, Tacchi, Vullo, Zanini, Di Somma e Tagliaferri.

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

SEQUESTRO DI PERSONA

QUARTA PUNTATA

RIASSUNTO. Gli Spartans stanno giocando una partita molto importante contro i ragazzi del Soccer, ma presto l'interesse dei tifosi si concentra essenzialmente su Dick. Alcuni vorrebbero che uscisse dal campo, altri no e fra gli stessi sostenitori degli Spartans nasce una violenta rissa. Intanto, alla biglietteria, un gruppo di banditi entra con pistole alla mano e rapina l'incasso. In quel momento sopraggiunge mister Pucci, presidente degli Spartans. Per evitare di lasciare in circolazione un testimone pericoloso, i banditi lo portano con sé dopo aver legato e imbavagliato tutti gli impiegati presenti nell'ufficio dello stadio. In campo, nessuno sa ancora nulla...

CONTINUA

FotoCapozzi

FotoCapozzi

Panoramica iniziale di Avellino-Verona su un « Partenio » (sopra, a destra la curva Sud) che è stato costruito a tempo di record da Costantino Rozzi, il presidente della squadra ascolana, e giudicato agibile soltanto poche ore prima della gara. Gli ultimi lavori, infatti, sono stati completati nella notte di sabato e restano da ultimare la curva Nord (in alto, a sinistra) e la pista d'atletica (a sinistra). Avrà 40.000 posti

FotoAnsa

FotoCapozzi

In Irpinia dicono « Stadio nuovo, vita nuova ». E l'Avellino ha tenuto fede al proverbio ottenendo sul Verona la sua prima vittoria con un secco 2-0. Al 30' segna De Ponti (in alto a sinistra) su rigore (mano in area di Spinozzi) e al 79' un dialogo Piga-Massa viene trasformato in gol (sopra e sotto a sinistra). Superchi è battuto in uscita

»»

ROMA-BOLOGNA 2-0

Il 22 ottobre 1978 sarà ricordato come « il giorno del ringraziamento »: Giagnoni ringrazia la « Lupa » che gli conserva la panchina, i tifosi lo ringraziano per la prima vittoria e insieme ringraziano Rocca (sopra gli auguri di Bellugi e uno striscione con dedica) per il suo ritorno

INTER-CATANZARO 0-0

Il Catanzaro insiste: dopo aver bloccato i campioni d'Italia, scende a San Siro e fa 0-0 anche con una Inter piena di buona volontà ma non in grado di segnare. La gara, comunque, è a senso unico per tutta la sua durata: interisti in pressing totale, un palo di Oriali al 18' della ripresa (testa su corner di Pasinato) e un martellamento continuo alla porta di Mattolini (a sinistra, il portiere si trova faccia a faccia con Altobelli e, a destra, para su Scanziani). Poi la fine con Oriali e Baresi in infermeria: il secondo ha perso tre denti in tackle

FotoAnsa

FotoTedeschi
FotoAnsa
FotoTedeschi

Dopo cinquecentodieci giorni di paura e di sconforto fa il suo rientro Francesco Rocca e la Roma (Bologna permettendo) gli dedica la sua prima vittoria di questo campionato. Per di più, con « Kawasaki » in campo, i giallorossi ritrovano le geometrie e Roberto Pruzzo si riscopre bomber di razza. Il primo gol dei romani arriva al 17', proprio su traversone di Francesco: Memo respinge di pugno sui piedi di De Nadai (a sinistra e sopra) ed è l'1-0, trasformato in tutta tranquillità. Sale poi in cattedra Conti con belle parate su tiri di Paris, Maselli e Vincenzi ma al 54' (sequenza a destra) il cross di Casaroli trova puntuale il sinistro di Pruzzo del 2-0

VICENZA-NAPOLI 0-0

FotoAnsa

Buone intenzioni alla vigilia, ma niente di concreto sul campo, anche nella partita tra il Vicenza e il Napoli di « O' Lione ». Pablito (a sinistra, in una delle sue rarissime puntate) è ancora alla ricerca di se stesso (negli spogliatoi, a fine gara, dirà che la gamba gli fa male e che è al settanta per cento della condizione), ma pure il « ciuccio » ha i suoi guai: non ha ancora imparato la lezione di Vinicio e s'accontenta delle improvvisazioni dei singoli. E così è noia per tutti. Pure per Vicini, braccio destro di Bearzot

»»

FotoAnsa

Damiani (in alto, nel saluto alla gradinata Nord) ha fatto piangere mezza Genova: quella di parte sampdoriana. Il mattatore in assoluto del derby, infatti, è stato lui. O meglio, i suoi due gol che hanno messo in ginocchio i blucerchiati e licenziato l'allenatore Giorgio Canali (in basso, a destra), sostituito ora da Lamberto Giorgis. La prima delle sue reti è arrivata al 35': Miano (subentrato a Rizzo) centra una palla da fondo-campo e « Flipper » (sequenza al centro) segna con un tocco di esterno destro da gran maestro. La Samp abbozza un tentativo di riscossa, il Genoa gioca in contropiede poi, al 61', il capolavoro di Damiani: va via in slalom tra Ferroni, Lippi e Talami, dribbla pure Garella (sotto) e realizza il 2-0 a porta vuota

Il gioco del calcio sta conoscendo una rivoluzione che non riguarda soltanto il fenomeno della sua espansione, ma interessa direttamente le nazioni che « fanno scuola ». Per fare il punto sulle novità, Havelange ha fatto analizzare a Miljan Miljanic i pregi e i difetti delle partecipanti al Mundial. In anteprima, vi presentiamo alcuni giudizi ricavati dal « rapporto segreto » dell'ispettore della FIFA

Dal nostro agente a Buenos Aires

di **Vinko Sale**

MILJAN MILJANIC

Miljanic-story

MILJAN MILJANIC, 49 anni, è stato giocatore (ed in seguito allenatore) della Stella Rossa di Belgrado e Selezionatore della nazionale jugoslava. Nel 1974 passò alla guida del Real Madrid con questi risultati:

1974-75: campione della lega spagnola e vincitore della Coppa di Spagna (nella Coppa delle Coppe il Real fu eliminato nei quarti di finale dalla Stella Rossa);

1975-76: campione della lega spagnola e semifinale nella Coppa dei Campioni (eliminato dal Bayern);

1976-77: nono in campionato;

1977-78: guida il Real solo nella prima giornata (che è sconfitto, 2-1, dal Salamanca) poi si dimette e viene sostituito da Molowny.

BELGRADO. Il « Mundial » '78 ha lasciato in eredità ai tifosi (per il prossimo campionato del mondo in Spagna) un'infinità di impressioni, certezze, dubbi, delusioni e — soprattutto — speranze. Per queste ragioni la FIFA sta preparando un bilancio. Uno dei suoi rappresentanti in Argentina, e forse il suo osservatore più importante, era infatti Miljan Miljanic, ex allenatore della Stella Rossa di Belgrado, del Real Madrid e della Nazionale jugoslava. Per incarico del presidente Havelange ha seguito come esperto tutte le fasi del Mondiale, dalla preparazione alle finali. E ne sono uscite cento pagine che serviranno probabilmente a fornire nuove indicazioni d'orientamento sul progresso del calcio mondiale.

Le impressioni di Miljanic sono state pubblicate in una serie di venti articoli su « Politika » di Belgrado, il più importante quotidiano jugoslavo. Eccone una sintesi, ricavata da ampi stralci del suo rapporto.

I CAMPIONATI del mondo hanno assunto in questi anni un significato sempre più importante. L'espansione del calcio è imperativo del nostro tempo, tuttavia, nell'ultimo decennio il football ha subito dei cambiamenti rivoluzionari. Prima esistevano grandi centri di calcio come Londra, Budapest, Roma, Praga, Vienna, Rio de Janeiro che servivano come modelli a tutto il mondo e che divennero ben presto "scuole" affermatissime. Col passare del tempo, però, queste scuole hanno perduto il loro significato e la loro potenza. Cos'è successo. Semplicemente questo: oggi queste scuole sono state "sostituite" dai campionati del mondo e parallelamente il football si è diffuso in nuove nazioni e in nuovi continenti. Abbiamo quindi una rivoluzione nel calcio, che ora si estende agli Stati Uniti, all'Africa, all'Asia, all'Austraila. Sono nati, così migliaia di nuovi talenti che senza il gioco moderno non varrebbero granché. Ne è un esempio lampante l'Argentina, che è riuscita a diventare campione grazie ad una modernizzazione del gioco e a preparazioni speciali. Là, in Argentina, molti esperti hanno individuato le nuove tendenze, il nuovo volto del calcio.

LA DELUSIONE DEL BRASILE. Gli esperti hanno fatto molta attenzione al modo in cui i vari paesi preparavano le loro squadre, poiché senza una buona preparazione non si ottengono buoni risultati. Perché dunque il Brasile, più volte campione del mondo e favorito numero uno, non ha ottenuto brillanti risultati nonostante quattro lunghi anni di preparazione? Nella prima parte della preparazione, quella precedente gli incontri di qualificazione, e in quella successiva erano in condizioni pressoché ideali. E, come sempre, spettacolari: centinaia di giornalisti hanno seguito ogni allenamento e partita dei brasiliani. Ma il Brasile, nonostante tutto questo, aveva dei problemi. Primo, quello dell'allenatore, Coutinho. Poi, il Brasile non aveva nessun fuoriclasse fra i suoi giocatori, nessun genio alla Pelé, Ademir o Garrincha. C'erano addirittura dei giocatori mediocri in squadra. Coutinho, proprio per queste preoccupazioni non ha mai avuto molto tempo per i giornalisti. Ha quindi perduto autorità. Si faceva più attenzione alle dichiarazioni di Pelé, Saldano, Jairzinho, che non a quelle di Coutinho. La squadra si è chiusa su se stessa. Per la verità, il Brasile non perdeva, ma non vinceva neppure.

L'ESEMPIO DELL'ARGENTINA. Contrariamente al Brasile, l'Argentina ha dato un eccellente esempio di professionalità e disciplina dimostrando pienamente che la vittoria non si conquista per caso. Ho seguito la sua preparazione con molta attenzione e sono stato anche consultato da Menotti prima a Belgrado, poi in Argentina. Ritengo che una delle ragioni del successo biancazzurro sia da ricercare nel fatto che, innanzitutto, Menotti è riuscito a riunire i migliori giocatori e a individuare la tattica giusta: ha organizzato, cioè una preparazione impeccabile per quattro anni, con un grande aiuto anche da parte dello Stato. L'Argentina, infatti, è stata la sola finalista a conservare per tutta la durata del torneo un entusiasmo da campione, una grande volontà di successo. Tutto merito, questo, di Menotti che è riuscito a creare la squadra più forte del mondo, nonostante dovesse risolvere grossi problemi. Come si sa, l'Argentina ha sempre avuto ottimi giocatori ed allenatori che si sono distinti sia in squadre locali che estere. Però non aveva una grande Nazionale, e questi — in breve — ne sono i motivi: non si è mai giocato un calcio collettivo ma piuttosto individuale; non c'è mai stata una squadra ben preparata fisicamente e psicologicamente; è mancato il grande entusiasmo per vincere titoli prestigiosi; è sempre mancata la resistenza per sostenere lunghe competizioni.

Menotti, con un lavoro lungo e accurato, è riuscito a eliminare tutte queste contraddizioni raggiungendo così il suo traguardo più prestigioso.

LA CONFUSIONE DELLA SPAGNA. La Nazionale spagnola è arrivata in Argentina con molto entusiasmo e ottimismo, pur non avendo realizzato finora grossi risultati ai campionati del mondo. Per la verità, la loro carenza maggiore è la mancanza di preparazione ad impegni tanto importanti. Innanzitutto perché non sono abituati a un lavoro sistematico e programmato. Tuttavia, siccome la prossima edizione dei mondiali si svolgerà in Spagna, è molto probabile che ci saranno cambiamenti non solo nella squadra ma soprattutto nei metodi di lavoro. Tornando al mondiale in Argentina, il fatto che fossero riuniti insieme i migliori giocatori delle migliori squadre spagnole (compresi gli stra-

segue a pagina 34

Mario Kempes, il prototipo del campione « tuttofare »

KEMPES è un fenomeno nel fenomeno argentino: finora infatti, non era mai successo che il cannoniere locale diventasse il miglior giocatore del mondiale; il protagonista, cioè, in ogni settore del campo e anche è il più disciplinato componente della squadra. Conosco bene Kempes, la sua famiglia e la sua maturazione come calciatore. E' un carattere tutto particolare, per il quale i genitori sono una cosa sacra. Appena finito il Mondiale è tornato subito a casa, nella sua piccola città. Giocatore correttissimo, ha dato un ottimo esempio di questa sua dote durante l'incontro finale con l'Olanda. Il suo diretto avversario, Neeskens, era nervoso, irritato. Kempes non ha approfittato della situazione ed anzi ha esortato il rivale alla calma affinché non si facesse espellere dall'arbitro. Anche nella finale contro l'Olanda Kempes ha segnato i due gol della vittoria e in quell'occasione l'asso argentino ha sfoderato tutte le sue doti amministrando abilmente ogni elemento tecnico, psicologico e tattico a sua disposizione. Un'abilità che si può riassumere in cinque punti:

❶ Non ha mai lasciato sguarnita nessuna zona del campo, entrando di corsa in ogni spazio vuoto (dote, questa, dei campioni autentici);

❷ Ha brillantemente sincronizzato il suo gioco con quello di due o tre suoi compagni, riuscendo a volte a superare quattro o cinque avversari;

❸ Ha dato prova di un eccellente gioco individuale, con perfetto controllo del pallone e formidabili dribbling;

❹ Ha mostrato un'ottima concentrazione nei tiri: cioè controllo del pallone e degli avversari, scelta del momento giusto ed esatta valutazione del punto della porta avversaria verso il quale indirizzare il tiro;

❺ Ha realizzato il suo capolavoro preparando il terzo gol contro l'Olanda: ha iniziato l'azione davanti al suo portiere poi, affiancato da cinque compagni è arrivato fin sotto la porta avversaria offrendo a Bertoni una splendida palla-gol. □

MARIO KEMPES

di Brian Glanville

La squadra londinese, sull'orlo della bancarotta, ha lanciato l'SOS a Miljanic ma l'ex allenatore del Real Madrid esige un contratto da nababbo. Mentre, per amicizia, dà consigli gratuiti al Brentford, una squadra di terza divisione e il cui presidente è amico suo

Chelsea, miseria e nobiltà

LONDRA. Miljan Miljanic è stato a Londra chiamato dal Chelsea (squadra londinese di Prima Divisione alle prese con non pochi problemi sia tecnici sia finanziari), che gli aveva offerto l'incarico di allenatore. Miljanic, tecnico jugoslavo di chiara fama, pagatissimo quando era al Real Madrid, direttore tecnico della Nazionale del suo Paese ai « Mondiali » del '74 in Germania, già in passato ha avuto offerte da squadre inglesi: per l'esattezza nel '76 quando, scaduto il suo primo contratto con il Real, alla vigilia della firma del secondo, l'Arsenal lo contattò. Se le cose fossero andate per il loro giusto verso, sulla panchina di Highbury Park, con lui si sarebbe seduto il primo tecnico straniero della storia del calcio britannico. Poi non se ne fece niente e l'esordio fu rimandato...
L'altra sera a Londra, nel corso di una simpatica riunione da lui stesso organizzata, Miljanic ha parlato a lungo del calcio britannico che già vent'anni fa, quando fu ospite del Tottenham Hotspur, cominciò a studiare e per il quale nutre il massimo rispetto.
Secondo Miljanic, è importantissimo che i giovani tecnici britannici lo imitino girando il mondo esattamente come fa lui che ha già in programma un viaggio di istruzione e di aggiornamento in Messico cui ne farà seguito un altro, chissà?, forse in Cina. Qualcuno, nel corso della riunione, gli ha chiesto se sia importante, per un allenatore che vuole lavorare in Inghilterra, la conoscenza della lingua. Miljanic ha risposto che conoscere la lingua non è poi così importante come sostengono alcuni: **« Trent'anni fa — ha aggiunto — il Torino era allenato da un tecnico jugoslavo. Sino a quando l'italiano gl fu sconosciuto, tutto andò benissimo; poi lo imparò, parlò troppo e fu cacciato ».**
Il Chelsea, società al limite della bancarotta con un deficit che supera i tre miliardi di lire e con giocatori tecnicamente modestissimi, non è certamente il Real Madrid. Anzi, in Inghilterra, gli allenatori non si sono mai nemmeno sognati di guadagnare le cifre che Miljanic ha guadagnato in Spagna o che Vinicio è riuscito a farsi riconoscere dalla Lazio per cui si può tranquillamente anticipare che il tecnico jugoslavo ben difficilmente si siederà sulla sua panchina.

A LONDRA, Miljanic ha un amico carissimo: si chiama Dan Tana, è proprietario di alcuni ristoranti ed ora è anche produttore cinematografico. La cosa che gli sta più a cuore, però, sono le sorti del Brentford, una società londinese di serie C che fu promossa alla fine dello scorso campionato assieme al Watford di cui è presidente la « star » della musica pop, Elton John. Promosse nello stesso anno, Brentford e Watford stanno conducendo, però, un campionato assolutamente diverso: il Brentford fa fatica ad andare avanti mentre il Watford si è preso il lusso di eliminare dalla Coppa di Lega il Manchester United battendolo sul campo dell'Old Trafford. Però, com'è strana la vita... E lo è tanto che, proprio mentre Elton John stava gioendo per la vittoria della sua squadra, suo cugino, Roy Dwight, veniva licenziato dall'incarico di allenatore del Tilbury.

PER CHI NON LO SAPESSE, Roy Dwight, oltre ad essere il cugino di Elton John, è anche il giocatore che segnò il gol della vittoria del Nottingham Forest contro il Luton, nella finale di Coppa, a Wembley nel '59. Nella stessa occasione, però Dwight si ruppe una gamba per cui dovette dire addio al calcio attivo. A Roy Dwight, inoltre, si deve il nome d'arte — Elton John appunto — di suo cugino Red che adesso guadagna oltre dieci miliardi.

A PROPOSITO di Elton John, la cosa che maggiormente appassiona la « pop star » non è tanto la musica quanto la sua squadretta: per allenarla ha chiamato un giovane ma quotato tecnico, Graham Taylor, che guidava il Lincoln City e che ha convinto a cambiare maglia a suon di bigliettoni (trenta milioni abbondanti). Su Taylor aveva messo gli occhi anche il West Bromwich che però ha la sfortuna di non avere un « chairman » come Elton John. Il quale Elton John, lo scorso anno, quando apparve nello stadio del West Bromwich, fu accolto da un coro niente male « Elton John è un pederasta, lallallallà ». Elton, che evidentemente è uomo di spirito, non se ne è preoccupato più di tanto e ha incassato con notevole « fair play »: addirittura ci ha scherzato sopra. Ma direi che come cantante prende tuto sul ridere ed eccezione di una cosa: il Watford per il quale è sempre pronto ad attaccare bottoni a chiunque.

IN SCOZIA, la squadra senza dubbio più amata (o per lo meno tra le più amate) è il Rangers la cui stagione è quanto di più contraddittorio ci sia: in campionato, infatti, fatica a battere anche delle squadrette mentre in Coppa dei Campioni si trasforma. Sino ad ora la sorte gli ha... regalato Juventus e PSV. Ho visto i Rangers contro gli olandesi e due sono le cose che mi hanno impressionato: il piccolo interno Russell (che sembra continuare la tradizione dei centrocampisti scozzesi piccoli ma pieni di talento, tipo Alex Jame, Billy Steel, Jimmy Mason e Archie Gemmill) e la validità del gioco del PSV. A questo proposito direi che in Olanda, dopo avere inventato un gioco nuovo, hanno anche inventato un giocatore nuovo, il longilineo che copre con un passo lo spazio per il quale ad altri ne servono tre. Questi olandesi, ho notato, danno l'impressione di non impegnarsi mai, ma fiutano al volo gli spazi liberi che raggiungono sempre prima degli avversari. John Greig, allenatore dei Rangers, mi ha detto che il loro contropiede fa paura anche se i critici olandesi continuano a dire che l'ultima leva dei loro calciatori non vale quella precedente. L'impressione che ho tratto vedendo giocare il PSV è che l'attuale calcio dei « tulipani » sia diverso da tutti gli altri: una cosa preziosa, formidabile, divertente. E semplicissima. ☐

---

segue

nieri naturalizzati spagnoli) non è stato sufficiente a raggiungere il successo. Anzi la loro prestazione è passata inosservata, benché giocassero in casa, o quasi. Comunque, Kubala aveva lavorato come al solito con competenza e con entusiasmo, tenendo conto delle possibilità di cui disponeva. C'è da dire anche che Kubala lavora da solo: è il classico allenatore individuale anche quando può avvalersi di buoni collaboratori. Il suo metodo è semplice: molto attento e costante (più che i suoi giocatori si direbbe che allena se stesso), associa il metodo professionale individuale al proprio lavoro. Kubala si identifica nei suoi giocatori allenandosi come loro, a volte di più. Per il futuro della Nazionale, si tratta, ovviamente, di trovare un sistema per orientare tutto il lavoro verso la preparazione fisica e psichica dei giocatori. Il problema della missione dell'allenatore diventa sempre più il problema della sua partecipazione, del saper dare ai giocatori delle direttive, e non quello di imporre la propria attività personale per preparare gli altri, i giocatori.

LA RIVOLUZIONE AZZURRA. Contrariamente all'Argentina e al Brasile, la squadra italiana non ha avuto una lunga preparazione ai mondiali. Infatti Bearzot ha iniziato l'allenamento pre-mondiale soltanto nell'ottobre del '77: un lavoro rapido, quasi simbolico, però tirato al massimo. Bearzot ha saggiamente preso la Juventus come base per la formazione azzurra, ma l'essenza e la validità del suo lavoro sta nel fatto che in due anni è riuscito a cambiare e modernizzare il gioco degli italiani. Durante la tournée negli Stati Uniti, Bearzot aveva notato molti punti deboli nel gioco, poi una brutta partita e un brutto risultato contro la Jugoslavia, a Roma, aveva aumentato le difficoltà. Gli Jugoslavi avevano deconcentrato e confuso gli italiani ed è stato saggio che i giocatori se ne siano tornati direttamente a casa, senza partecipare ad ulteriori allenamenti prima di partire per l'Argentina. La mini-preparazione degli azzurri è poi continuata in Argentina con molto entusiasmo: la prova generale col Deportivo Italiano è rimasta senza successo, ma non era questo il tipo di vittoria che Bearzot cercava. Seguivo con grande attenzione e da molto tempo Bearzot e la sua concezione del calcio. Ricordo quando portò gli azzurri al torneo del Bicentenario degli Stati Uniti nel 1976, dove si incontrarono con Brasile, Inghilterra e USA. Ho visto tutte queste partite: il gioco degli italiani dominava. Giocarono in parte secondo il vecchio metodo e in parte secondo quello nuovo, « alla Bearzot ». Più precisamente: quando usavano la nuova tattica — quella d'attacco — vincevano; quando invece giocavano alla vecchia maniera — in difesa — perdevano. Durante queste partite ho notato che i suoi modelli di gioco erano l'Olanda e, in certe fasi, la Polonia. Bearzot è molto deciso e coerente nelle sue idee e, di conseguenza, gli italiani hanno avuto momenti in cui giocavano brillantemente sia all'attacco sia in difesa. Credo che il momento decisivo per questo " nuovo corso " del calcio azzurro sia stato quando a Milanello, (dopo tante prove), Bearzot chiuse la porta e disse ai suoi giocatori: **« Davanti a voi ci sono solo due strade. La prima è quella di continuare a giocare, vivere e pensare come si è fatto finora nel calcio italiano. L'altra è quella di essere più moderni, di giocare come si deve, come voglio io e come è nelle vostre possibilità. Resterò alla vostra guida soltanto se accetterete questa nuova strada ».** Accettarono tutti, poiché era davvero giunto il momento di cambiare. Bearzot continuò così a lavorare e a ottenere successi durante le qualificazioni al mondiale. E proprio il mondiale ha decretato il trionfo del metodo di Bearzot: il metodo del " giocouniversale ". Bearzot ha voluto mantenere i vantaggi del gioco difensivo, ma ha insistito per sviluppare un gioco creativo soprattutto d'attacco.
E' in questo senso che gli azzurri devono continuare, anche se è faticoso cambiare mentalità. Bisogna superare il classico gioco difensivo, il " catenaccio " sviluppato da Herrera; bisogna riuscire a eliminare tutto ciò che è negativo per dare spazio al positivo: nel calcio deve dominare l'offensiva e tutto questo non è molto facile da realizzare. In Argentina lo si è visto ampiamente. Gli italiani avevano tutto: attacco e difesa, tendenze negative e positive. L'importante è che gli azzurri accettino l'idea di un cambiamento, di nuove proposte. E' quello che stanno facendo giocatori e tecnici, giovani e anziani. I tempi cambiano e bisogna sapersi adattare; è un processo lungo e complicato ma gli azzurri hanno dimostrato di saperci fare: ora il loro futuro è nelle mani di Bearzot. E in quelle delle squadre italiane, ovviamente.

LE CONTRADDIZIONI DELL'OLANDA. A qualche mese dall'inizio dei mondiali, l'atmosfera non era certo delle migliori: gli olandesi non avevano affrontato nessuna speciale preparazione. Crujiff, Geels, Van Beveren, Van der Kuylen, Van Hanegem avevano dato forfait. Per il resto, gli altri grossi nomi giocano abitualmente in altre nazioni. Inoltre, sembrava perlomeno paradossale la scelta del nuovo allenatore: Happel, austriaco, ex allenatore del Belgio, rivale dell'Olanda. Fortunatamente, la squadra possedeva delle doti particolari: innanzitutto uno stile di gioco ultramoderno, il " calcio totale ". Poi hanno potuto contare sull'inserimento in squadra di forze giovani e nuove, come Brandts e Poortvliet, che si sono aggiunte ai due campioni Willy e René Van de Kerkhof. Se il modello di gioco era ottimo, non altrettanto si può dire della preparazione. Comunque gli olandesi hanno sfiorato il trionfo proprio grazie al loro stile di gio-

DUELLO KEEGAN-O' LEARY IN IRLANDA-INGHILTERRA

Tra i peggiori in Irlanda-Inghilterra

Finita per Hughes la grande avventura

LONDRA. Si è chiusa a Dublino la carriera internazionale di Emlyn Hughes? Dubitarlo è più che lecito sia dopo aver visto quello che il difensore del Liverpool ha fatto contro l'Irlanda del Nord sia, soprattutto, dopo aver letto quello che la critica più autorevole ha scritto all'indomani dell'1-1 contro la squadra di Giles. D'altra parte — si chiedono alcuni — come può uno come Hughes, che non trova posto nella sua squadra di club, giocare in nazionale? A Liverpool sostengono che questo non è un problema giacché se Hughes sta fuori nel Liverpool è unicamente perché Bob Paisley — adesso che ha trovato la squadra che funziona — non la vuol cambiare per non rischiare nei confronti di Everton (i « cugini ») e di Nottingham Forest che inseguono pressando: resta comunque il fatto che il capitano della nazionale che non trova una maglia da titolare nel proprio club è un fatto quantomeno singolare.
Ad ogni modo, la partita amichevole contro la Cecoslovacchia in programma a Wembley il mese prossimo, servirà per chiarire i dubbi che ancora albergano nella mente di Ron Greenwood e se Hughes sarà confermato, il C.T. della nazionale britannica correrà notevoli rischi soprattutto se il difensore del Liverpool non si esprimerà al suo più alto livelo. I più autorevoli candidati alla sua successione attualmente, sono il suo compagno di squadra Phil Thompson, Viv Anderson, il negretto del Nottingham Forest, e Kenny Samson del Crystal Palace.

Michael Harries

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

SPAGNA
Bertoni superstar

Un grandissimo Bertoni è stato il migliore in campo in Siviglia-Espanol. Il fuoriclasse argentino non è andato a segno ma dai suoi piedi (e dal suo cervello) sono partiti i suggerimenti per i suoi compagni di squadra tra i quali si è messo particolarmente in luce Jaen tre volte a segno. Nel Valencia che ha travolto il Gijon, Solsona, autore di due gol, è stato il migliore

RISULTATI 8. GIORNATA: **Real Sociedad-Hercules 2-1; Siviglia-Espanol 4-3; Valencia-Gijon 4-0; Salamanca-Celta 1-0; Real Madrid-Huelva 4-0; Barcellona-Burgos 2-0; Rayo Vallecano-Saragozza 1-0; Las Palmas-Atletico Bilbao 1-1; Santander-Atletico Madrid sospesa.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	13	8	5	3	0	18	9
Atletico Bilbao	11	8	4	3	1	14	5
Barcellona	10	8	5	0	3	15	8
Espanol	10	8	5	0	3	11	9
Valencia	9	8	3	3	2	9	6
Gijon	9	8	4	1	3	10	9
Siviglia	9	8	2	5	1	17	12
Atletico Madrid	8	7	3	2	2	15	13
Las Palmas	8	8	3	2	3	11	12
Real Sociedad	8	8	3	2	3	11	13
Salamanca	8	8	3	2	3	6	10
Burgos	7	8	0	7	1	11	13
Huelva	7	8	3	1	4	10	16
Saragozza	6	8	3	0	5	11	12
Hercules	6	8	3	0	5	7	12
Rayo Vallecano	6	8	2	2	4	7	12
Celta	6	8	2	2	4	7	12
Santander	3	7	1	1	5	8	14

CLASSIFICA MARCATORI: 7. reti: **Krankl** (Barcellona), **Ruben Cano** (Atletico Madrid); 6: **Sastrustegui** (Real Sociedad), **Santillana** (Real Madrid), **Scotta** (Siviglia); 4: **Rivero** (Huelva), **Jaen** (Siviglia), **Valdes** (Burgos); 3:**Bertoni** (Siviglia), **Pirri** e **Stielike** (Real Madrid), **Lopez Ufarte** (Real Sociedad), **Dani** (Atletico Bilbao), **Quini** (Gijon), **Morete** (Las Palmas), **Maranon** (Espanol), **Alarcon** (Santander), **Custovic** (Hercules), **Felix** (Salamanca), **Alonso** (Saragozza).

GERMANIA OVEST
Colonia in rottura

Continua la crisi del Colonia: i campioni in carica (a secco di vittorie da quando batterono 2-0 il Norimberga — eravamo in settembre!) hanno toccato il fondo facendosi superare anche dall'Arminia Bielefeld. Volete sapere il ruolino di Dieter Muller e soci da allora a sabato scorso? Quattro pareggi (Fortuna, Borussia Dortmund, Scalke 04, Duisburg) e tre sconfitte (Amburgo e Eintracht Francoforte in casa, Bielefeld in trasferta).

RSULTAT 11. GORNATA: **Werder Brema-Vel Bochum 3-3; Schalke 04 -Kaiserslautern 1-1; MSV Duisburg-Norimbmerga 1-0; Borussia Dortmund-Fortuna Duesseldorf 3-0; Borussia Moenchengladbach-VFB Stoccarda 0-0; Bayern-Hertha Berlino 1-1; Arminia Bielefeld-Colonia 1-0; Eintracht Francoforte Darmstadt 98 2-0; Eintracht Brunswick-Amburgo 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	17	11	6	5	0	24	11
Eintracht F.	15	11	7	1	3	20	15
Bayern	14	11	6	2	3	25	13
Amburgo	14	11	6	2	3	21	20
Stoccarda	14	11	6	2	3	20	15
Schalke 04	13	11	4	5	2	19	14
Eintracht B.	13	11	5	3	3	18	19
Fortuna D.	12	11	4	4	3	23	17
VFL Bochum	11	11	3	5	3	18	16
Borussia D.	11	11	4	3	4	18	21
Borussia M.	10	11	3	4	4	16	14
Colonia	9	11	2	5	4	11	14
Werder Brema	9	11	3	3	5	16	21
MSV Duisburg	9	11	3	3	5	18	26
Arminia	9	11	3	3	5	12	19
Hertha Berlino	8	11	2	4	5	17	19
Norimberga	7	11	3	1	7	12	26
Darmstadt	5	11	1	3	7	16	29

CLASSIFICA MARCATORI: 9 reti: **Nickel** (Eintracht B.); 7: **Alofs** (MSV Duisburg), **Muller G.** (Bayern), **Fischer** (Schalke 04); 6: **Toppmoeller** (Kaiserslautern), **Beer** (Hertha Berlino), **Artwig** (Amburgo); 5: **Egger** (VFL Bochum), **Hoeness D.** (Stoccarda), **Burgsmuller** (Borussia D.).

GLI ARGENTINI vogliono recuperare uno dei trofei più preziosi dell'ultimo « Mundial ». Si tratta del pallone con il quale è stata giocata la finale della Coppa del Mondo, disputata il 25 giugno scorso nello stadio «Monumental» del River Plate a Buenos Aires e diretta dall'arbitro italiano Sergio Gonella. Appena finì quell'incontro Gonella contese al giocatore argentino Omar Larrosa il pallone e se lo portò in Italia come ricordo del suo ultimo arbitraggio. Ora, gli argentini vogliono che quel pallone, che considerano «storico», venga restituito da Gonella, al quale hanno assicurato che in cambio sono disposti ad inviargli un altro pallone uguale, firmato da tutti i giocatori argentini che conquistarono il titolo mondiale. Per portare a termine questa delicata operazione si sta dando da fare molta gente: non soltanto l'AFA (federcalcio argentina), che ha interessato alla questione la federcalcio italiana, ma anche alcuni giornalisti, con alla testa la «Voce» d'America, il famoso radiocronista Josè Maria Munoz.

co. Happel è stato una stratega eccellente: ha utilizzato fino a tre differenti tattiche in una stessa partita ».

GLI ERRORI DELLA FRANCIA. La squadra francese era molto mobile, disponeva di un gioco moderno, ma si è improvvisamente afflosciata a causa di motivi futili, pagati poi a caro prezzo: i suoi giocatori portavano le maglie di un piccolo club, erano legati a contratti pubblicitari con alcune ditte di articoli sportivi, eccetera. E' un peccato, perché l'esordio era stato brillante per la Francia: la squadra era riuscita a creare un gioco spumeggiante, piacevolissimo, elastico, veloce, nel più perfetto stile mediterraneo. Negli ultimi anni la Francia ha saputo creare un gran numero di ottime squadre che potevano offrire un'ampia scelta di candidati alla Nazionale. I francesi avevano anche un fuoriclasse, Platini, ma la loro preparazione è stata purtroppo ostacolata da un pesante inverno nei primi tre mesi dell'anno. Bisogna anche dire che il gruppo in cui si trovava la Francia ai mondiali era particolarmente difficile; ma non è difficile pronosticare a questa squadra un grande futuro.

IL CROLLO DELLA GERMANIA. Se i tedeschi hanno deluso, lo si può spiegare con diverse ragioni: i giocatori e le varie squadre più importanti non possiedono più lo smalto di qualche anno fa e inoltre alla Nazionale mancano i campioni, i "pensatori", coloro che inventano gli spunti per creare il gioco. Bonhof non può essere considerato fra questi e oltretutto non era neppure nelle migliori condizioni fisiche. Oltre ad un "cervello" mancavano anche le ali e tutta la squadra non era sufficientemente preparata. Molti giocatori erano fuori forma e si avvertiva enormemente la mancanza di un Beckenbauer, ex anima della squadra. D'altra parte lui stesso aveva confessato di non essere in grado di affrontare la più importante competizione del mondo e, tutto sommato, è stata una decisione onesta.

LA SORPRESA DELL'AUSTRIA. Con questa mentalità gli scozzesi non otterranno mai niente di buono in un mondiale. Soprattutto per un errore fondamentale: quello di prendere in considerazione soltanto il modello di gioco britannico e non gli altri d'oltremanica.
Ci si aspettava molto dai polacchi, ma neppure loro hanno entusiasmato. Primo e fondamentale difetto: essere considerati una grande squadra, cosa non vera rispetto alla formazione di quattro anni fa in Germania. Inoltre, la loro difesa è debole e male organizzata. Da parte sua, Lato, il goleador migliore, non è più il Lato di una volta e così pure Lubanski non è più nemmeno l'ombra di se stesso. La delusione più grande è stato comunque Deyna, che doveva essere il perno della squadra e che invece non era assolutamente preparato né fisicamente né psicologicamente. Non mi stancherò mai di ripeterlo: quando si giocano partite importanti bisogna lasciar perdere celebrazioni, anniversari e così via. Deyna giocava contro l'Argentina la sua centesima partita in Nazionale: ebbene, ha mancato un rigore proprio nel momento più delicato, quando gli avversari vincevano per 1-0.
L'Austria è stata la grande sorpresa del mondiale. Molto merito va all'allenatore Senekovic. Eccellente conoscitore del gioco e direttore d'orchestra del calcio austriaco, ha saputo valorizzare al massimo le possibilità dei suoi giocatori, eliminandone pressoché tutti i difetti. Anche la preparazione è stata ottima. Ma la cosa più importante è stata quella di avere in Krankl un nuovo Crujiff. Per gli svedesi due sole parole: la loro preparazione è ormai superata.
Gli ungheresi si sono presentati di nuovo sulla scena mondiale dopo 12 anni. Al contrario di Francia e Italia, per i due anni di preparazione hanno subordinato gli interessi della Nazionale a quelli delle singole squadre del campionato magiaro. Invano, evidentemente. Due giocatori, Nylasi e Torocsik — proprio quelli più importanti — in dieci minuti, con gli incidenti di cui si sono resi autori, hanno distrutto da soli tutto il lavoro di molti anni.

A QUANDO IL CALCIO SUPER-TOTALE? Sono molti coloro che si aspettavano, dopo il "calcio totale" del mondiale '74 in Germania, un calcio "super-totale" in Argentina. Cosa che non si è verificata perché sono mancati i presupposti. Un periodo di quattro anni è troppo breve per soddisfare questa attesa. Di solito occorrono non meno di vent'anni per un cambiamento radicale. Nel 1930 il "sistema" fu una vera rivoluzione. Poi vennero gli ungheresi nel 1954 e solo ora, appena dal 1974, gli olandesi col loro calcio totale.
Tirando le somme di questo mondiale direi che, prima di tutto, sono diminuite le differenze fra le squadre più forti e quelle più deboli. Poi, fin dai prossimi mondiali in Spagna, bisogna aspettarsi molte sorprese dalle squadre di paesi in via di sviluppo. Ciò significa che questo mondiale è stato fra i più incerti: fino all'ultimo, sei squadre su otto avevano la possibilità di entrare in finale. Cosa mai successa prima d'ora. Infine, nessuna squadra campione del mondo ha mai avuto una preparazione lunga come quella dell'Argentina. Il suo trionfo merita uno studio particolare al quale mi sto già dedicando. Per questo, in vista del mondiale in Spagna nel 1982 e per un generale sviluppo del calcio anche senza tener conto di stili e sistemi diversi, ritengo che quello dell'Argentina sia un esempio indispensabile a tutte le squadre che vogliono prepararsi a diventare i futuri campioni del mondo.

SVIZZERA
Young Boys k.o.

Nessuno lo avrebbe detto ma è accaduto: lo Young Boys, squadra di buona caratura, è stato battuto in casa dal Nordstern che naviga nella zona bassa della classifica. Fermati gli zurighesi, in testa c'è un quartetto nel quale figura il San Gallo, senza dubbio la squadra più forte in questo periodo. Da notare anche la resurrezione di Zurigo e Basilea, giustamente al vertice.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Basilea-Chiasso 4-0; Chenois-Losanna 3-0; Grasshoppers-Sion 2-1; Hamax-Zurigo 0-2; St. Gallo-Servette 2-1; Young Boys-Nordstern 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	16	12	6	4	2	30	12
Zurigo	16	12	6	4	2	25	14
S. Gallo	16	12	8	0	4	29	23
Basilea	16	12	6	4	2	24	19
Young Boys	15	12	7	1	4	17	19
Grasshoppers	13	12	5	3	4	17	16
Chenois	12	12	5	2	5	19	16
N. Xamax	11	12	3	5	4	25	20
Losanna	11	12	4	3	5	22	24
Chiasso	7	12	2	3	7	16	26
Nordstern	7	12	1	5	6	12	24
Sion	4	12	0	4	8	9	32

CLASSIFICA MARCATORI: 11 reti: **Labart** (San Gallo); 8: **Risi** (Zurigo); 7: **Schnider** (Servette), **Decastel** (N. Xamax); 6: **Zwahlen** (Young Boys), **Manai** (Chenois), **Hamberg** (Servette); 5: **Saltzberger** (Chiasso), **Degen** (Nordstern), **Hasler** e **Rub** (N. Xamax).

AUSTRIA
Campioni-sorpasso

Tutto viennese il valzer per il titolo in Austria dove ad un'Austria Vienna che passa a Linz grazie a Schachner e Parits, risponde il Rapid che, in casa, « golea » col Salisburgo (Kirisits, Pawlek (due) e Krause i marcatori) passando quindi al secondo posto alla pari col Voeest Linz.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Voeest Linz-Austria Vienna 1-2; Rapid-Austria Salisburgo 4-0; Grazer AK-Vienna 0-1; Admira-Wacker-Sturm Graz 3-1; Wiener Sportclub-Innsbruck 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	15	11	7	1	3	27	17
Rapid	14	11	6	2	3	15	10
Voeest Linz	14	11	6	2	3	14	9
Wiener Sportclub	12	11	4	4	3	20	12
Austria Salisb.	12	11	6	0	5	13	20
Innsbruck	10	11	3	4	4	15	13
Admira-Wac	9	11	3	3	5	13	15
Sturm Graz	9	11	3	3	5	11	17
Vienna	8	11	2	4	5	14	22
Grazer AK	7	11	2	3	6	11	18

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: **Parits** e **Schachner** (Austria Vienna); 6: **Kreuz** (Voeest Linz), **Martinez** (Wiener S.K.); 5: **Koncilia P.** (Innsbruck), **Kodat** (Austria Salisburgo), **Groess** (Admira Wac); 4: **Kirisits** (Rapid), **Larionos** (Wiener S.K.), **Jurtin** (Sturm Graz).

OLANDA
PSV-recupero

Fermato sullo 0-0 dal Feijenoord ad Amsterdam, l'Ajax ha concesso al PSV, vincitore con un po' di fatica sul Twente, di ridurre di un punto il suo svantaggio portandolo a due punti. Da notare che ad Amsterdam, al termine della partita, è dovuta intervenire la polizia per sedare tumulti scoppiati tra tifosi delle due squadre: 14 persone sono state arrestate.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Sparta-NEC Nijmegen 1-0; Den Haag-MVV 1-1; AZ '67-Utrecht 3-0; Haarlem-PEC Zwolle 2-1! Go Ahead Eagles-NAC Breda 1-0; PSV Eindoven- Twente 1-0; VVV Venlo-Volendam 1-1; Vitesse-Roda 2-5; Ajax-Feijenoord 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	19	11	9	1	1	33	7
PSV Eindhoven	17	11	8	1	2	25	7
Roda	17	11	7	3	1	24	8
Go Ahead Eagles	14	11	5	4	2	15	11
Feijenoord	13	11	4	5	2	15	6
AZ '67	12	11	5	2	4	30	20
Twente	12	11	3	6	2	14	10
Sparta	12	11	5	2	4	14	14
MVV	12	11	4	4	3	10	12
NEC Nijmegen	9	10	1	7	2	7	7
NAC Breda	9	11	2	5	4	16	25
Haarlem	9	11	2	5	4	11	23
Volendam	7	11	2	3	6	12	18
Utrecht	7	10	2	3	5	12	19
PEC	7	11	2	3	5	12	19
VVV Venlo	7	11	2	3	6	6	25
Vitesse	6	11	1	4	6	11	26

PORTOGALLO
Sale il Benfica

Due pareggi in due turni (e senza gol all'attivo) e il Porto continua a perdere terreno nei confronti del Benfica ormai a soli due punti. Solo due settimane fa, ipotizzare un fatto del genere era follia: oggi, invece, è la pura realtà. Il Benfica ha ritrovato la via del gol (chiedere al Varzim, prego!) e con essa la vittoria. E il campionato si può ben dire cominci domani!

RISULTATI 8. GIORNATA: **Famalicao-Setubal 0-0; Beira Mar-Estoril 0-1; AC. Viseu-Guimaraes 0-1; Barreirense-Sporting 1-0; Porto-Boavista 0-0; Benfica-Varzim 3-0; Belenenses-Maritimo 3-0; Braga-Academico 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	12	8	5	2	1	13	4
Braga	11	8	5	1	2	14	7
Sporting	11	8	5	1	2	13	6
Benfica	10	8	5	0	3	12	5
Barreirense	10	8	5	0	3	11	6
Belenenses	10	8	5	0	3	17	12
Guimaraes	10	8	5	0	3	14	9
Varzim	9	8	3	3	2	11	10
Famalicao	8	8	2	4	2	4	7
Boavista	7	8	3	1	4	8	9
Estoril	7	8	2	3	3	7	10
Academico	6	8	2	2	4	5	10
Maritimo	5	8	2	1	5	8	14
Setubal	5	8	2	1	5	7	13
A. Viseu	4	8	2	0	6	3	14
Beira Mar	3	8	1	1	5	7	18

CLASSIFICA MARCATORI: 5 reti: **Coentro Faria** (Barreirense); 4: **Lito** (Braga), **Cepeda** (Belenenses), **Gantes** (Beira Mar), **Geremias** (Guimaraes), **Chico Faria** (Braga), **Manuel Fernandez** (Sporting); 3: **Amaral** (Belenenses), **Gordo** (Braga), **Dinho** (Guimaraes), **Jarbas** (Varzim), **Salvador** (Boavista), **Carlos Banuel** (Barreirense), **Gomez** e **Oliveira** (Porto), **Keita** (Sporting).

LUSSEMBURGO
Reggono in due

E' durato solo una settimana il poker di testa: Union e Cheers, infatti, non sono riusciti a reggere il ritmo di Niedercorn e Red Boys e hanno mollato: il Chiers perdendo in casa col Niedercorn e l'Union facendosi imporre un pareggio interno dal Rumelange.

RISULTATI 8. GIORNATA: **Red Boys-Diekirch 1-0; Grevenmacher-Alliance Dudelange 0-1; Jeunesse Esch-Aris Bonnevoie 0-0; Union Luxembourg-Rumelange 1-1; Ettelbruck-Beggen 1-1; Chiers-Niedercorn 0-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Niedercorn	12	8	4	4	0	25	8
Red Boys	12	8	4	4	0	15	5
Union	11	8	5	1	2	25	7
Chiers	10	8	0	5	3	12	17
Alliance	8	8	3	2	3	8	8
Ettelbruck	8	8	2	4	2	16	17
Beggen	8	8	1	6	1	7	7
Aris	7	8	2	3	3	8	17
Jeunesse	6	8	2	2	4	11	19
Grevenmacher	6	8	1	4	3	10	17
Rumelange	6	8	1	4	3	5	8
Diekirch	2	8	1	0	7	10	22

SVEZIA
Bergren-trionfo

Oster campione, Orebro e Vasteras retrocesse, Bergren primo nella classifica dei marcatori a quota 19: questi i risultati del campionato svedese la cui giornata di chiusura ha visto ben quattro incontri finire in parità e soltanto 13 gol. Dalla Seconda Divisione salgono IFK Sundsvall e Halmia.

RISULTATI 26. GIORNATA: **Elfsborg-Orebro 2-0; Goteborg-Kalmar 0-0; Hammarby-Halmstad 0-0; Landskrona-AIK 1-1; Norrkoping-Malmo 0-0; Vasteras-Atvidaberg 0-4; Oster-Djurgarden 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	38	26	15	8	3	46	20
Malmo	32	26	12	8	6	29	15
Goteborg	31	26	13	5	8	39	29
Kalmar	31	26	11	9	6	35	30
Djurgarden	30	26	10	10	6	50	32
Elfsborg	29	26	10	9	7	44	37
AIK	27	26	10	7	9	31	35
Halmstad	25	26	7	11	8	24	29
Hammarby	23	26	9	5	12	32	38
Landskrona	22	26	6	10	10	28	38
Norrkoping	21	26	7	7	12	33	39
Atvidaberg	19	26	9	1	16	31	42
Orebro	18	26	5	8	13	31	45
Vasteras	18	26	6	6	14	20	44

CLASSIFICA MARCATORI: 19 reti: **Bergren** (Djurgarden); 16: **Ohlsson B.** (Hammarby); 13: **Ohlsson P.O.** (Norrkoeping); 12: **Ahlstrom** (Elfsborg), **Erlandsson** (Kalmar), **Johansson** (Landskrona), **Karlsson** (Atvidaberg); 11: **Almquist** (Goteborg), **Tordartsson** (Oster); 10: **Gronhagen** (Djurgarden), **Larsson S.** (Elfsborg), **Rydstrand** (Orebro).

Un terzo dell'Everton: Pejic, Todd, Dobson e Nulty (da sinistra)

INGHILTERRA
Maledetti cugini!

Chi ha detto per primo «parenti serpenti»? Il Liverpool lo vorrebbe sapere, visto e considerato che ha perso la sua imbattibilità proprio nel derby con l'Everton. Di fronte a oltre cinquantamila spettatori, Gordon Lee si è tolta una delle più grosse soddisfazioni della sua vita: e tante grazie ad Andy King autore del gol-partita. Stop al Liverpool, quindi, e onore al merito sia all'Everton sia al Nottingham che ha portato a 38 il suo record di partite utili consecutive grazie al pareggio colto sul campo del Southampton. Buona la vittoria del Manchester United sul campo del Wolverhampton e pareggio spaccarterie a Manchester tra il City e il West Bromwich: gol di Channon, pareggio di Regis (però, il negretto!), altro gol di Hartford e pareggio definitivo di Robson.

1. DIVISIONE - RISULTATI 12. GIORNATA: **Bristol City-Arsenal 1-3; Chelsea-Norwich 3-3; Coventry-Birmingham 2-1; Everton-Liverpool 1-0; Ipswich-Queen's Park Rangers 2-1; Leeds United-Derby County 4-0; Manchester City-West Bromwich 2-2; Southampton-Nottingham Forest 0-0; Tottenham-Bolton 2-0; Wolverhampton-Manchester United 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	21	12	10	1	1	35	5
Everton	19	12	7	5	0	15	6
Nottingham F.	17	12	5	7	0	15	8
West Bromwich	16	12	6	4	2	27	13
Manchester City	15	12	5	5	2	21	14
Manchester U.	15	12	5	5	2	19	18
Arsenal	14	12	5	4	3	19	13
Coventry	14	12	5	4	3	17	18
Tottenham	14	12	5	4	3	14	20
Aston Villa	12	12	4	4	4	14	12
Bristol	12	12	5	2	5	15	16
Leeds	11	12	4	3	5	22	18
Norwich	11	12	3	5	4	23	23
Middlesbrough	10	12	4	2	6	17	17
Ipswich	10	12	4	2	6	13	15
Queens Park R.	10	12	3	4	5	10	14
Southampton	9	12	2	5	5	13	18
Bolton	9	12	3	3	6	18	26
Derby	9	12	3	3	6	12	25
Chelsea	7	12	2	3	7	15	26
Wolverhampton	6	12	3	0	9	10	22
Birmingham	3	12	0	3	9	7	24

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: **Dalglish** (Liverpool); 9: **Worthington** (Bolton); 8: **Regis** (West Bromwch Albion); 7: **Ryan** (Norwich); 6: **Gowling** (Bolton); 5: **Latchford** (Everton), **Mc Dougall** (Southampton).

2. DIVISIONE - RISULTATI 12. GIORNATA: **Blackburn-Wrexham 1-1; Brighton-West Ham 1-2; Crystal Palace-Fulham 0-1; Leicester-Bristol Rovers 0-0; Millwall-Charlton 0-2; Newcastle-Cardiff 3-0; Notts County-Cambridge United 1-1; Oldham-Sunderland 0-0; Orient-Luton 3-2; Preston-Burnley 2-2; Stoke-Sheffield United 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stoke	18	12	7	4	1	17	9
Fulham	18	13	8	2	3	17	11
Crystal Palace	17	13	6	5	2	19	15
West Ham	15	12	6	3	3	23	14
Charlton	14	12	5	4	3	18	12
Bristol Rovers	14	12	6	2	4	20	17
Burnley	14	12	5	4	3	18	17
Newcastle	14	12	5	4	3	13	12
Sunderland	14	12	5	4	3	16	16
Luton	13	12	5	3	4	29	14
Notts County	13	12	5	3	4	16	22
Brighton	12	12	5	2	5	20	18
Wrexham	12	12	3	6	3	9	8
Sheffied	11	12	4	3	5	18	18
Orient	10	12	4	2	6	13	14
Cambridge	10	12	2	6	4	8	10
Cardiff	10	12	4	2	6	16	27
Leicester	9	12	2	5	5	9	12
Oldham	9	12	3	3	6	14	20
Blackburn	8	12	2	4	6	12	20
Preston	6	12	1	4	7	17	27
Millwall	5	12	1	3	8	7	23

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: **Robson** (West Ham); 8: **Stein** (Luton); 7: **Buchanan** (Cardiff), **Cross** (West Ham), **Randall** (Bristol).

BELGIO
Campionato e Coppa

Per dar modo alla Coppa di svolgere i sedicesimi di finale, il campionato ha giocato un turno infrasettimanale mercoledì scorso: e l'Anderlecht, perdendo a Beveren, ora si trova a guidare la classifica con un solo punto di vantaggio sul trio Lierce-Beveren-Waterschei mentre Beerschot e Anversa seguono a due.

RISULTATI 10. GIORNATA: **Racing White-Lokeren 0-0; Beveren-Anderlecht 2-1; Bruges-Liegi 2-1; Waterschei-Waregem 1-0; La Louviere-Anversa 0-2; Lierse-Beringen 2-1; Courtrai-Charleroi 0-0; Standard-Winterslag 0-1; Berchem-Beerschot 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	14	10	7	0	3	26	13
Lierse	13	10	6	1	3	16	12
Beveren	13	9	5	3	1	17	16
Waterschei	13	10	4	5	1	8	5
Beerschot	12	10	5	3	2	17	8
Anversa	12	10	4	4	2	12	7
Standard Liegi	11	10	4	3	3	17	13
Beringen	11	10	4	3	3	13	14
Waregem	9	9	2	5	2	10	11
Lokeren	11	10	4	3	3	10	10
Bruges	11	10	3	5	2	12	11
Racing White	10	10	4	2	4	13	15
Charleroi	9	10	4	1	5	11	17
Winterslag	8	10	3	2	5	8	12
La Louviere	7	10	2	3	5	15	18
Liegi	6	10	3	0	7	10	18
Berchem	5	10	5	0	5	4	15
Courtrai	3	10	0	3	7	3	16

CLASSIFICA MARCATORI: 13 reti: **Geels** (Anderlecht); 8. **Albert** (Beveren), **Mucher** (Beerschot); 6: **Deacy** (Beringen), **Rhode** (La Louvièere); 4: **Rensenbrink** (Anderlecht), **Lozano** (Beerschot), **Simoen** (Bruges), **Dardin** (La Louvièere), **Slijvo** (Liegi), **Van den Bergh** e **Aguas** (Lierse), **Vereyen** (Lockeren) **Denier** (Standard Liegi), **Haleydt** (Waregem).

COPPA. Risultati 16. di finale: Waterschey-Izgem 3-0; La Louvière-R.C.Malines 2-0; Anderlecht-Charleroi 4-0; Beerschot-La Gantoise 4-1; Standard-Courtrai 2-1; Beveren-OI. Charleroi 5-0; St. Tro-Dodtignis (0-0 (St. Tro ai rigori), Racing White-Beringen 0-1; Liegi-Un. St. Gilloise 3-1; Tongue-Lierse 0-1; Waregem-Bruges 0-1; Lockeren-Audenarde 4-0; Torhut-Winterslag 0-3; Ostenda-Montaugnée 9-1; Aloste-Lovanio 2-1.

FRANCIA
Strasburgo-rischio

L'impegno in trasferta non ha rallentato la marcia dell'imbattuto Strasburgo che ha impattato a Valenciennes (2-2). Gli alsaziani, comunque, hanno impiegato più di un'ora per mettere nel sette avversario — grazie all'estrosa punta Wagner — la seconda rete che ha permesso loro di portare a casa un prezioso punto e conservare intatto il vantaggio di tre lunghezze nei confronti di Saint Etienne e Monaco che hanno pareggiato rispettivamente a Nizza (1-1) ed a Lione (0-0). Il risultato più clamoroso della 17. giornata è stato realizzato dal Paris F.C. che ha espugnato il difficile campo del Bordeaux, battendo la compagine di Carniglia per 2-1. Se i tifosi della seconda squadra parigina ridono, quelli del Paris S. G. piangono: i loro beniamini, infatti, si sono lasciati sorprendere al Parco dei Principi dal Laval (2-1) che ha avuto nell'estremo difensore Rose una barriera invalicabile, essendo riuscito a neutralizzare un rigore calciato troppo frontalmente dall'argentino Carlos Bianchi.

RISULTATI 17. GIORNATA: **Valenciennes-Strasburgo 2-2; Nizza-Saint Etienne 1-1; Lione-Monaco 0-0; Sochaux-Lilla 1-1; Nancy-Nantes 3-2; Bastia-Nimes 1-0; Paris FC-Bordeaux 2-1; Angers-Metz 3-1; Laval-Paris Saint Germain 2-1; Marsiglia-Reims 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Strasburgo	25	16	9	7	0	30	11
Saint Etienne	22	17	9	4	4	35	19
Monaco	22	17	9	4	4	34	20
Lione	21	17	8	5	4	31	19
Sochaux	20	16	8	4	4	31	21
Nantes	18	17	7	4	6	28	31
Nimes	18	17	7	4	6	27	23
Lilla	18	17	4	10	3	32	32
Bordeaux	17	17	4	9	4	19	17
Bastia	17	17	7	3	7	28	29
Metz	17	17	7	3	7	21	26
Laval	16	17	4	8	5	27	30
Angers	16	17	4	8	5	18	32
Nancy	16	17	6	8	8	35	28
Paris S.G.	15	17	5	5	7	24	27
Valenciennes	14	17	5	4	8	17	25
Paris FC	13	17	5	3	9	20	35
Marsiglia	13	17	4	5	8	23	31
Nizza	11	17	4	3	10	27	43
Reims	9	17	1	8	8	10	28

CLASSIFICA MARCATORI: 14 reti: **Ivezio** (Sochaux); 13: **Rocheteau** (S. Etienne), **Carlos Bianchi** (Paris S.G.); 11: **Marguerite** (Nimes); 10: **Larevic** (Lilla); 9: **Lechantre** (Laval), **Zenier** (Nancy); 8: **Onnis** e **Emon** (Monaco), **Trossero** (Nantes), **Pleimelding** (Lilla).

DANIMARCA
Vejle e quattro!

Per la quarta volta, il Vejle si è aggiudicato il titolo di campione. Questa volta ce l'ha fatta con una settimana d'anticipo grazie al 2-1 sul B. 1901 di Nykoebing.
RISULTATI 29. GIORNATA: **B. 1901-Vejle 1-2; K.B.-Esbjerg 0-2; Frem-AFG 2-1; B. 93-Randers Frega 3-1; Koege-OB Odense 2-3; Slagelse-Skovbakken 2-5; Kastrup-Naestved 1-0; Frederikshavn-B. 1903 0-1..**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vejle	42	29	18	6	5	59	32
Esbjerg	38	29	15	8	6	47	32
AGF	37	29	14	9	6	49	38
OB	36	29	14	8	7	59	38
B. 1903	33	29	12	9	8	45	31
B. 93	33	29	12	9	8	44	37
K.B.	32	29	14	4	11	49	39
Slagelse	30	29	10	10	9	49	50
Frem	28	29	10	8	11	30	31
Skovbakken	27	29	10	7	12	46	48
Naestved	24	29	9	6	14	35	43
Kastrup	23	29	8	7	14	36	40
B. 1901	23	29	8	7	14	48	58
Frederikshavn	21	29	7	7	15	37	51
Koege	21	29	7	7	15	27	48
Randws Freja	16	29	6	4	19	39	83

CECOSLOVACCHIA
Occhio a Nehoda

Nel derby praghese si è messo in luce il bomber della nazionale segnando due splendidi gol e balzando così in testa della classifica marcatori. Partita durissima con interventi fallosi e botte provocate soprattutto da Dobias (Bohemians). A Bratislava ha goleado l'Inter. Il suo capitano Jurkemik — terzino-goleador — ha messo a segno due botte imparabili. Deludente e preoccupante, invece, la prestazione di Ondrus e Pollak. Risultato a sorpresa a Kosice dove il Brno ha rubato due preziosi punti ai danni dei «Ferrovieri», pur giocando senza Kroupa, il suo giocatore migliore.
RISULTATI 10. GIORNATA: **Lokomotiva Kosice-Zbrojovka Brno 0-2; Dukla-Bohemians 3-1; Banik Ostrava-Slavia 3-1; Spartak Trnava-Skoda Plzen 2-0; Inter Bratislava-Dukla Banska Bystrica 4-0; Jednota Trencin-VSS Kosice 2-0; Sparta-SKLO Union Teplice 2-0; Tatran Presov-Slovan Bratislava 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla	15	10	7	1	2	23	7
Banik Ostrava	11	10	6	2	2	17	8
Spartak Trnava	11	10	2	7	1	9	6
Dukla	11	10	5	1	4	20	21
Tatran Presov	11	10	3	5	2	8	10
Zbrojovka Brno	10	10	4	2	4	17	11
Inter Bratislava	10	10	4	2	4	12	9
Slovan	10	10	3	4	3	15	12
Slavia	10	10	4	2	4	16	15
Lok Kosice	10	10	5	0	5	13	17
Bohemians	9	10	3	3	4	15	17
VSS Kosice	9	10	4	1	5	14	23
Sparta	8	10	3	2	5	11	14
Skoda Plzen	8	10	3	2	5	11	17
SKLO Un. Teplice	7	10	2	3	5	11	17
Jednota Trencin	7	10	3	1	6	11	19

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: **Nehoda** (Dukla); 6: **Licka** (Banik Ostrava), **Herda** (Slavia Praga); 5: **Svehlik** (Slovan Bratislava), **Jarusek** (Brno), **Petras** (Inter); 4: **Masny** (Slovan Bratislava), **Nemec** e **Panenka** (Bohemians), **Kroupa** (Brno), **Zitnar** (Dukla Banska Bistrica), **Moder** (Lok. Kosice), **Koronczi** (Jednota Trencin).

JUGOSLAVIA
Sempre Buducnost

Il Buducnost continua a meravigliare: passano le giornate di campionato ma la matricola montenegrina continua a tenere imperterrita la testa della graduatoria. Con un solo punto di vantaggio, d'accordo, ma è ormai tanto tempo che questa «minidote» regge che è lecito pensare che ormai Mirocevic e soci ci abbiano fatto l'abitudine...
RISULTATI 11. GIORNATA: **Partizan-Rijeka 1-0; Hajduk-Radnicki 2-1; Sloboda-Sarajevo 5-0; Stella Rossa-Vojvodina 1-0; Buducnost-Velez 1-0; Napredak-Osijek 1-1; Olimpija-Borac 2-2; Zagabria-OFK 3-3; Zeleznicar-Dinamo Zagabria 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Buducnost	16	11	6	4	1	15	10
Hajduk	15	11	5	5	1	19	12
Sloboda	14	11	5	4	2	17	7
Dinamo	14	11	5	4	2	25	16
Stella Rossa	14	11	6	2	3	18	12
Partizan	14	11	4	6	1	19	15
Velez	12	11	4	4	3	13	10
Sarajevo	12	11	5	2	4	19	18
Rijeka	11	11	3	5	3	10	9
Vojvodina	10	11	3	4	4	14	9
Napredak	10	11	4	2	5	13	16
Zeleznicar	10	11	4	2	5	15	20
Osijek	10	11	2	6	3	8	15
Borac	9	11	3	3	5	13	19
Zagabria	8	11	0	8	3	13	17
Radnicki	7	11	0	7	4	7	13
OEK	7	11	0	7	4	8	17
Olimpija	5	11	1	3	7	11	23

TURCHIA
Freddo e pioggia...

Dai Balcani, il maltempo è arrivato in Turchia e a farne le spese sono state le squadre di Istanbul le cui partite sono state rinviate. Della cosa ha approfittato il Trabzonspor per guadagnare (ma non conta) il primo posto in classifica.
RISULTATI 9. GIORNATA: **Besiktas-Kirikkalespor 2-0; Samsunspor-Trabzonspor 0-1; Orduspor-Boluspor 1-0; Eskisehirspor-Altay 2-2; Adana Demirspor-Zonguldakspor 0-0; Adanaspor-Goztepe 1-2; Fenerbahce-Diyarbai Kirspor e Galatasaray-Bursaspor rinviate.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	13	9	4	5	0	9	1
Diyarbakir	12	8	5	2	1	10	4
Goztepe	12	9	4	4	1	13	10
Besiktas	11	9	4	3	2	11	7
Fenerbahce	10	8	3	4	1	13	7
Galatasaray	10	8	3	4	1	6	2
Altay	9	9	3	3	3	16	9
Eskisehir	9	9	1	7	1	8	8
Samsunspor	9	9	2	5	2	7	7
Orduspor	9	9	3	3	3	5	5
Adana P.S.	9	9	3	3	3	7	11
Adanaspor	8	9	2	4	3	10	8
Zonguldak	6	9	2	2	5	5	9
Boluspor	5	9	1	3	5	5	12
Kirikkale	5	9	1	3	5	1	17
Bursaspor	3	8	0	3	5	3	12

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: **Adem** (Samsunspor), **Paunovic** (Besiktas), **Orhan** (Trabzonspor); 4: **Cemil** (Fenerbahce) **Erol** (Fenerbahce), **Mustafa B.** (Altay), **Ozer** (Adanaspor).

BULGARIA
Primi-pareggio

Tre pareggi per le tre squadre ai primi posti in classifica: il CSKA, infatti, si è fatto imporre la divisione dei punti in casa dal Chernomorets mentre il Levski Spartak (pur senza l'ausilio di Gocev che continua comunque a guidare la classifica marcatori) è andato a impattare in... trasferta contro il Lokomotiv di Sofia.
RISULTATI 11. GIORNATA: **Lokomotiv Sofia-Levski Spartak 1-1; Haskovo-Slavia 1-2; Botev-Cherno More 3-0; CSKA-Chernomorets 2-2; Marek-Beroe 3-1; Pirin-Spartak 1-0; Sliven-Trakiya 1-1; Lokomotiv Plovdiv-Akademic 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	16	11	6	4	1	16	8
Levski Spartak	15	11	7	3	1	24	14
Lok. Sofia	15	11	5	5	1	12	7
Slavia	13	11	6	1	4	18	14
Chernomorets	12	11	4	4	3	14	15
Pirin	12	11	5	2	4	13	16
Botev	11	11	4	3	4	21	17
Akademic	11	11	4	3	4	13	16
Beroe	11	11	5	1	5	18	23
Marek	11	11	4	3	4	11	16
Lok. Plovdiv	10	11	4	2	5	12	13
Trakiya	9	11	3	3	5	18	17
Cherno More	9	11	3	3	5	13	17
Spartak	8	11	3	2	6	7	10
Sliven	7	11	2	3	6	11	15
Haskovo	7	11	3	1	7	10	19

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: **Gocev** (Levski Spartak); 6: **Dimitrov** (Akademik Sofia); **Efremov** (Botev), **Iordanov** (Levski Spartak), **Aleksandrov** (Slavia), **Slavkov** (Trakia), 5: **Petrov** (Marek Stanke), **Ivanov** (Trakia).

U.R.S.S.
Ahi Tbilisi!

A due partite dalla fine, la Dinamo Tbilisi rischia di vanificare il suo ottimo campionato: opposta a Leningrado allo Zenit, è stata sconfitta per 1-0 mentre la Dinamo Kiev passava a Bacu. E così, sulla carta almeno, tutto è stato rimesso in discussione.
RISULTATI 28. GIORNATA: **Zenit-Dinamo Tbilisi 1-0; Shakhtyor-Torpedo 2-1; Dinamo Kiev-Neftci Bacu 1-0; Armata Rossa-Dnepr 1-0; Ararat-Spartak 1-0. Gli altri incontri sono stati rinviati. Torpedo-Cernomorets 2-2 *, Dinamo Kiev-Ararat 3-0 *, Dinamo Tbilisi-Armata Rossa 4-1 *.**
*** Recuperi 27. Giornata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	40	28	17	6	5	43	21
Dinamo Kiev	36	28	14	8	6	38	19
Shakhtyor	35	28	15	5	8	37	28
Dinamo Mosca	34	27	14	6	7	33	21
Torpedo	30	28	11	10	7	38	25
Cernomorets	30	27	11	10	6	37	28
Spartak	29	28	12	5	11	39	32
Armata Rossa	28	28	12	4	12	30	38
Zenit	26	28	9	8	11	31	40
Paktakor	25	27	9	7	11	36	39
Kairat	25	27	9	7	11	29	33
Neftci	22	28	8	6	14	44	44
Zaria	21	27	7	7	13	41	41
Lokomotiv	20	27	6	8	13	25	39
Ararat	20	28	8	4	16	16	38
Dnepr	17	28	7	3	18	22	38

Torpedo e Cernomorets, pur avendo totalizzato 32 punti, in classifica ne hanno solo 30 giacché, per regolamento, dopo otto pareggi non si aggiudicano più punti per questo risultato.

SCOZIA
Kappaò per tre

Solo il Dundee in testa su Aberdeen, Celtic e Hibernian kappaò. Il Dundee, opposto al Partick non ha fatto nemmeno una piega e alla fine è stato 2-0; da parte sua l'Hearts, con due gol di Busby, ha messo sotto il Celtic, a secco da un mesetto. Seconda vittoria filata per il Rangers grazie ad un rigore di Alex Forsyth e ad un gol di Smith cui l'Hibernian ha saputo opporre solo una rete di McLeod.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Dundee United-Partick Thistle 2-0; Hearts-Celtic 2-0; Morton-Aberdeen 2-1; Motherwell-St. Mirren 1-2; Rangers-Hibernian 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundee U.	15	11	5	5	1	15	8
Celtic	13	11	6	1	4	20	14
Hibernian	13	11	4	5	2	12	10
Rangers	12	11	3	6	2	12	10
Aberdeen	11	11	4	3	4	22	14
Partick	11	11	4	3	4	12	12
St. Mirren	11	11	5	1	5	12	12
Morton	10	11	3	4	4	13	16
Hearts	10	11	3	4	4	12	18
Motherwell	4	11	2	0	9	8	24

ALBANIA
Partizani-poker

Quarta vittoria consecutiva del Partizan, in meno di un mese: i «rossi» della Capitale, battendo nettamente il Traktori (3-0), balzano al comando della graduatoria, seguiti, ad una distanza da Lokomotiva e Labinoti, tuttora imbattuti, e dal 17 Nentori che ha pareggiato (2-2) il 56. derby stracittadino con la Dinamo. In fondo alla classifica, solo il Beselidhja ed il Luftetari hanno otenuto punti. Fa spicco, in ultimo, il fatto che delle sette compagini impegnate in trasferta, soltanto il 17 Nentori abbia segnato.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Besëlidhja-Shkëndija 1-0; Dinamo-17 Nëntori 2-2; Lokomotiva-Besa 2-0; Luftëtari-Flamurtari 1-0; Partizani-Traktori 3-0; Tomori-Labinoti 0-0; Vllaznia-Naftëtari 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	8	5	4	0	1	10	3
Lokomotiva	7	5	2	3	0	7	4
17 Nëntori	7	5	3	1	1	12	10
Labinoti	7	5	2	3	0	5	3
Vllaznia	6	5	2	2	1	10	4
Besa	5	5	2	1	2	10	5
Dinamo	5	5	1	3	1	9	5
Tomori	5	5	1	3	1	3	3
Luftëtari	4	5	2	0	3	4	9
Besëlidhja	4	5	2	0	3	6	12
Naftëtari	4	5	1	2	2	4	11
Shkëndija	3	5	0	3	2	3	5
Flamurtari	3	5	1	1	3	2	4
Traktori	2	5	0	2	3	1	8

CLASSIFICA MARCATORI - 5 reti: **Bajaziti** (Besa); 4: **Hima** (Lokomotiva); **Përnaska** (Dinamo); **Skuro** (Naftëtari), **Zhega** (Vllaznia).

POLONIA
Wisla-riposo

Impegnato in Coppa dei Campioni contro i cecoslovacchi dello Sbrojovka Brno, il Wisla di Craiova ha ottenuto di posticipare i suoi impegni di campionato contro l'Arka Gdynia. D'altra parte, l'undici di Cracovia pare che non abbia più molto da chiedere al campionato visto che è lontanissimo dalle posizioni di testa « monopolizzate » da Ruch Chorzow, Odra Opole e Widzew Lodz.
RISULTATI 13. GIORNATA: **LKS Lodz-Polonia Bytom 1-0; Pogon Szczecin-Wizdzew Lodz 1-1; Ruch Chorzow-Slask Wroclaw 3-1; Lech Poznan-GKS Katowice 3-1; Legia Warsaw-Odra Opole 3-5; Szombierky Bytom-Stal Mielec 1-0; Arka Gdynia-Wisla Krakow rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ruch Chorzow	13	8	3	2	21	14	19
Odra Opole	13	8	2	3	25	12	18
Widzew Lodz	13	7	4	2	16	11	18
Legia Warsaw	13	6	5	2	15	13	17
LKS Lodz	13	7	1	5	17	10	15
Szombierky B.	13	4	6	3	21	16	14
Wisla Krakow	12	4	4	4	17	12	12
Stal Mielec	13	4	4	5	18	16	12
Arka Gdynia	12	5	2	5	14	16	12
Slask Wroclaw	13	4	4	5	10	13	12
Lech Poznan	13	5	2	6	17	21	12
Zaglebie	13	3	5	5	11	14	11
GKS Katowice	13	4	3	6	12	20	11
Pogon Szczecin	13	2	5	6	16	18	9
Gwardia Warsaw	13	2	5	6	12	21	9
Polonia Bytom	13	1	3	9	5	20	5

COPPA. Già sette squadre si sono qualificate per i quarti di finale: Gornik Zazbre, Szombierski Bytom, Lech Poznan, Motor, Arka Gdynia, Wisla Cracovia, Zaglebie Lublina. Delle squadre della massima divisione sono state eliminate: Slask Vroclavia, Zaglebie Sosnoviec, GKS Katovice, Polonia Bytom e Widzew Lodz.

GERMANIA EST
Che Dinamo!

Diciotto punti in nove partite: non era mai capitato nel campionato della Germania Est e a stabilire il record chi mai poteva essere se non la Dinamo Berlino? Che, adesso, pare abbia tutta l'intenzione di continuare. E chi la ferma?
RISULTATI 9. GIORNATA: **Dinamo Berlino-Carl Zeiss Jena 1-0; Magdeburgo-Rot Weiss 2-0; Dinamo Dresda-Hansa Rostock 1-0; Chemie Bohlen-Stahl Riesa 2-2; Karl Marx Stadt-Lokomotiv Lipsia 1-3; Chemie Halle-Sachsenring Zwickau 4-1; Wismut Aue-Union Berlin 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Berlino	18	9	9	0	0	22	6
Dynamo Dresda	15	9	7	1	1	27	8
Carl Zeiss Jena	13	9	6	1	2	17	7
Magdeburgo	13	9	6	1	2	25	8
Rot Weiss	10	9	4	2	3	12	12
Lok Lipsia	10	9	4	2	3	15	18
Chemie Halle	9	9	4	1	4	15	16
Union Berlin	8	9	3	2	4	11	17
Stahl Riesa	8	9	3	2	4	13	15
Sachsenring	7	9	3	1	5	9	21
Chemie Bohlen	6	9	2	2	5	11	22
Karl Marx	4	9	1	2	6	6	17
Wismut Aue	3	9	1	1	7	14	21
Hansa Rostock	2	9	1	0	8	7	17

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: **Netz** (Dinamo Berlino); 7: **Streich** (Magdeburgo); 6: **Korsits** (Chemie Halle); 5: **Pommerenke** (Magdeburgo), **Riediger** (Dinamo Berlino); **Raab** (Carl Zeiss Jena), **Meinert** (Stahl Riesa); 4: **Schade** e **Richter** (Dinamo Dresda), **Hoffman** (Magdeburgo), **Kuhen** (Lok. Lipsia).

ROMANIA
Supermatricola

Approdato alla massima divisione all'inizio di questo campionato, il Baia Mare si sta comportando da veterano: l'ultima sua «vittima» è stata l'Universitatea di Craiova costretta ad una stagione di mediocrità. Adesso, dopo dieci giornate, il Baia Mare ha già quattro punti di vantaggio sulla coppia Steaua-Arges Pitesti al secondo posto.
RISULTATI 10. GIORNATA: **Arges Pitesti-Corvinul Hunedoara 2-0; U.T. Arad-Politehnica Timisoara 1-0; Jiul Petrosani-Dinamo 1-1; Steaua-Chimia Ramnicu Valcea 1-1; Baia Mare-Univ. Craiova 1-0; Bacau-Sportul 4-1; ASA TG Mures-Targoviste 0-0; Politehnica Jassy-Gloria Buzau 1-3; Bihor Oradea-Olimpia Satu Mare 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Baia Mare	17	10	8	1	1	15	4
Steaua	13	10	6	1	3	21	13
Arges Pitesti	13	10	6	1	3	17	12
Dinamo	11	10	4	3	3	14	8
Un. Craiova	11	10	4	3	3	16	10
Pol. Jassy	11	10	4	3	3	8	8
ASA TG Mures	11	10	4	3	3	13	14
U.T. Arad	10	10	4	2	4	15	12
Sportul	10	10	3	4	3	13	12
Targoviste	10	10	4	2	4	11	12
Bacau	9	10	4	1	5	9	8
Bihor Oradea	9	10	4	1	5	13	16
Olimpia S. M.	9	10	4	1	5	10	13
Gloria Buzau	9	10	4	1	5	12	16
Jiul Petrosani	8	10	3	2	5	11	15
Corvinul Huned.	8	10	4	0	6	11	17
Chimia Valcea	7	10	2	3	5	10	20
Pol Timisoara	4	10	1	2	7	5	14

CLASSIMICA MARCATORI - 7 reti: **Radu** (Arges Pitesti); 6: **Biro** (ASA TG Mures), **Kukla** (UT Arad) **Stan** (Gloria Buzau), **Marcu** (Un. Craiova), **Iordanescu** (Steaua).

CIPRO
Omonia solo

Solo l'Omonia in testa alla classifica: sia perché l'Apoel ha perso di fronte al Pesoporikos sia perché Apollon-EPA è stata rinviata sia perché, infine, a mettere d'accordo Paralimni e Alki ci ha pensato... Giove Pluvio che ha scaricato cateratte d'acqua sul campo.
RISULTATI 4. GIORNATA: **Omonia-Ael 3-0; Arravipu-Apop 0-0; Pesoporikos-Apoel 2-1; Evagoras-Anorthosis 0-0; Dighenis-Olympiakos 2-1; Salamis-Aris 2-3; Apollon-EPA rinviata; Paralimni-Alki sospesa per pioggia.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	7	4	3	1	0	13	2
Aris	6	4	3	0	1	5	4
Apoel	5	4	2	1	1	4	2
Paralimni	5	3	2	1	0	9	0
Apollon	5	3	2	1	0	5	1
EPA	4	3	1	2	0	2	1
Dighenis	4	4	1	2	1	4	5
Pesoporikos	4	4	1	2	1	3	3
Olympiakos	3	4	1	1	2	4	5
Alki	3	3	1	1	1	6	10
Anorthosis	3	4	1	1	2	4	3
Arravipou	3	4	0	3	1	1	2
Salamis	2	4	1	0	3	9	15
Apop	2	4	0	2	2	1	6
AEL	1	4	0	1	3	2	9

CLASSIFICA MARCATORI - 7 reti: **Kajafas** (Omonia); 5: **Teofanos** (Salamis); 4: **Tsukas** (Paralimni); 3: **Panaghiottu** (Alki); 2: **Russis** (Aris).

EUROPA

IRLANDA DEL NORD
Linfield k.o.

Brutta sconfitta casalinga del Linfield ad opera del Portadown, squadra che nessuno accreditava capace di un'impresa del genere. Ma nel calcio, evidentemente, tutto il mondo è paese e i primi debbono temere gli sgambetti di chiunque. Indipendentemente dalla loro posizione in classifica.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Bangor-Distillery 1-1; Crusaders-Cliftonville 1-1; Glenavon-Ards 3-2; Glentoran-Ballymena 3-0; Larne-Coleraine 1-3; Linfield-Portadown 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	17	11	8	1	2	22	11
Coleraine	16	11	6	4	1	25	19
Cliftonville	13	11	4	5	2	16	10
Ballymena	12	11	5	2	4	19	20
Crusaders	12	11	4	4	3	16	17
Coleraine	12	11	5	2	4	22	18
Portadown	12	11	4	4	3	18	16
Glentoran	11	11	4	3	4	15	14
Larne	8	11	3	2	6	17	21
Ards	8	11	1	6	4	15	21
Bangor	8	11	3	2	6	15	24
Distillery	5	11	1	3	7	8	23

MALTA
Sempre le solite

E' cambiata la formula del campionato, ma a Malta è sempre la solita musica: Floriana e Valletta una spanna sopra le altre come dimostrano i risultati sino ad ora conseguiti.

GRUPPO A - RISULTATI 3. GIORNATA: **Sliema-Hamrun 2-0; Qormi-Hibernians 1-2. Riposava: Marsa.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	6	3	3	0	0	5	2
Marsa	2	2	1	0	1	3	3
Sliema	2	2	1	0	1	2	1
Qormi	2	3	1	0	2	3	4
Hamrun	0	2	0	0	2	0	3

GRUPPO B - RISULTATI 3. GIORNATA: **Msida-Floriana 0-3; Chaxaq-Valletta 1-2. Riposava: St. George's.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	6	3	3	0	0	8	3
Floriana	4	2	2	0	0	5	0
St. George's	1	2	0	1	1	2	6
Chaxaq	1	3	0	1	2	2	5
Msida	0	2	0	0	2	0	4

CLASSIFICA MARCATORI - 3 reti: **Magro e Farrugia** (Valletta), **Xuereb** (Hibernians), **Xuereb G.** (Floriana).

CENTRAMERICA

MESSICO
Toluca due su due

Solo una squadra a punteggio pieno dopo due giornate: il Toluca che, infatti, guida a quota quattro la classifica del Gruppo 3. Il Toluca è anche la sola squadra a non avere ancora incassato gol mentre il suo attacco (6 reti all'attivo) è pari a quello della Cruz Azul.

RISULTATI 2. GIORNATA: **Toluca-Puebla 3-0; Guadalajara-Kacatepec 1-1; Atlante-Cruz Azul 0-4; Tampico-Curtidores 0-0; Leon-Portosino 0-1; Un. de Mexico-Vera Cruz 1-1; Un. de Nuevo Leon-Un. Aut. Guadalajara 2-1; Un. de Guadalajara-Monterey 3-0; Neca-America 1-0; Galico-At. Espanol 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Vera Cruz	3	2	1	1	0	3	1
Guadalajara	2	2	1	0	1	3	2
America	2	2	1	0	1	2	2
Monterey	2	2	1	0	1	1	3
Atlante	1	2	0	1	1	2	6
GRUPPO 2							
Un. de Mexico	3	2	1	1	0	5	2
Portosino	2	2	1	0	1	2	4
Leon	1	2	0	1	1	2	3
Tampico	1	2	0	1	1	1	2
Galico	0	2	0	0	2	1	3
GRUPPO 3							
Toluca	4	2	2	0	0	6	0
Cruz Azul	3	2	1	1	0	6	2
Curtidores	2	2	0	2	0	2	2
Un. Guadalajara	2	2	1	0	1	4	2
Puebla	2	2	1	0	1	1	3
GRUPPO 4							
Kacatepec	3	2	1	1	0	5	2
Un. Guadalajara	2	2	1	0	1	3	3
At. Espanol	2	2	1	0	1	2	4
Neca	2	2	1	0	1	1	1
Un, Nuevo Leon	2	2	1	0	1	3	5

SUDAMERICA

CILE
Palestino-fortuna

Più che per propri meriti, il Palestino continua la sua marcia di testa per fortuna: nel momento in cui, infatti, comincia ad avvertire la stanchezza infilando pareggi su pareggi, il Cobreloa — suo pericoloso avversario — non ce la fa più a vincere. Adesso i punti di vantaggio sono quattro e sembrano proprio destinati ad aumentare. Colo Colo e Concepcion, da parte loro, continuano sulla buona strada mentre in basso Huacipato e Rangers sono largamente ultime.

RISULTATI 29. GIORNATA: **Palestino-Union Catolica 0-0; U. Espanola-Colo Colo 0-2; S. Morning-Concepcion 0-1; U.De Chile-Lota S 4-0; O' Higgins-Audax Italiano 0-1; Cobreloa-Nublense 1-2; Coquimbo-Aviacion 1-1; Rangers-Green Cross 2-3; Huacipato-Everton 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palestino	45	29	20	5	4	63	28
Cobreloa	41	29	18	5	6	59	32
O'Higgins	39	29	16	7	6	58	32
U. Espanola	34	29	14	6	9	41	36
Everton	34	29	12	10	7	51	35
Colo Colo	31	29	12	7	10	53	47
U. De Chile	30	29	9	12	8	34	28
U. Catolica	29	29	9	11	9	36	29
Green Cross	28	29	9	10	10	44	48
Concepcion	28	29	11	6	12	40	42
A. Italiano	27	29	9	9	11	32	35
Aviacion	27	29	9	9	11	45	47
Lota S.	27	29	8	11	10	30	39
Nublense	27	29	9	9	11	30	42
S. Morning	26	29	8	10	11	34	43
Coquimbo	21	29	7	7	15	31	44
Huacipato	17	29	5	7	17	23	44
Rangers	11	29	4	3	22	21	73

CLASSIFICA MARCATORI: 31 reti: **Fabbiani O.** (Palestino); 22: **Ramos** (Green Cross); 19: **Neira** (O' Higgins); 16: **Ahumada** (Cobreloa).

ARGENTINA
Quilmes allo sprint

Il Quilmes è il nuovo campione argentino di calcio. In un incontro incandescente a Rosario, ha superato per 3-2 il Rosario Central mentre nella « Bombonera », il Boca, che nella partita di metà settimana era rimasto staccato di un punto, cercava invano di agguantare quel titolo per il quale era rimasto in testa durante mezzo campionato. Quando il Rosario Central è passato in vantaggio per un rigore, migliaia di spettatori della partita del Boca, che ascoltavano la radio, hanno festeggiato più la rete del Rosario Central che quella del Boca. Ma un solo minuto dopo, il Quilmes pareggiava con un altro rigore e il silenzio scendeva nella « Bombonera ». Poi il Quilmes con una rete stupenda di Gaspari, passava in vantaggio aggiudicandosi il primo titolo della sua storia. In fondo, amarezza per Banfield e Estudiantes Baires che retrocedono per un solo punto di distacco da Platense che si è salvato in corner.

RISULTATI 39. GIORNATA: **Estudiantes Baires-Boca J. 0-0; Quilmes-Chacarita 2-1; Colon-Union 1-1; Huracan-Rosario Central 0-1; Platense-Banfield 2-1; Newells-River P. 0-1; Estudiantes LP-All Boys 5-1; Velez-Racing 0-0; Independiente-San Lorenzo 1-2; Argentinos-Gimnasia 1-1. Riposava: Atlanta.**

RISULTATI 40. GIORNATA: **Chacarita-Platense 0-1; Rosario C.Quilmes 2-3; San Lorenzo-Huracan 2-1; Union-Estudiantes LP 3-0; All Boys-Independiente 1-4; Gimnasia-Colon 2-2; Racing-Argentinos 2-2; River P.-Velez 1-0; Boca J.-Newells 1-0; Atlanta-Estudiantes Baires 1-2. Riposava: Banfield.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Quilmes	54	40	22	10	8	53	41
Boca J.	53	40	20	13	7	58	46
Union	52	40	20	12	8	59	37
S. Lorenzo	47	40	17	13	10	48	42
Argentinos	46	40	17	12	11	66	50
Newells	44	40	14	16	10	52	36
River Plate	45	40	16	13	11	59	47
Independiente	43	40	15	13	12	69	54
Rosario C.	42	40	13	16	11	43	32
Racing	42	40	15	12	13	58	46
Gimnasia	40	40	11	18	11	41	44
Colon	39	40	14	11	15	60	60
Atlanta	37	40	10	17	18	49	56
Estudiantes LP	36	40	13	10	17	59	51
Huracan	35	40	11	13	16	46	45
Velez	35	40	10	15	15	35	40
All Boys	31	40	10	11	19	34	59
Chacarita	31	40	11	9	20	39	69
Platense	30	40	8	14	18	41	63
Banfield	29	40	7	15	18	43	66
Estudiantes BA	29	40	8	13	19	42	72

CLASSIFICA MARCATORI: 22 reti: **Maradona** (Argentinos); 21: **Outes** (Independiente). **Andreuchi** (Quilmes).

BRASILE
Stato di San Paolo
Gran Palmeiras

Sonante vittoria del Palmeiras sul campo della Juventus: gli «italiani» di San Paolo guidano il loro girone a quota dodici. Gli altri leaders sono: Santos (Girone A), San Paolo (Girone B), Guarani (Girone C). Una notazione interessante ancora sul Palmeiras: è la squadra, tra quelle di testa, che ha totalizzato meno punti.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Juventus-Palmeiras 1-3; Portuguesa Santista-Corinthians 0-0; Botafogo-Ferroviaria 0-0; America-Guarani 1-1; Paulista-San Paulo 0-0; Ponte Preta-XV Jau 2-0; Santos-Francana 1-0; Portuguesa Desportos-Comercial 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GIRONE A							
Santos	16	10	6	4	0	20	5
Ponte Preta	16	9	7	2	0	11	4
Paulista	8	10	2	4	4	5	6
Noroeste	6	9	3	0	6	5	13
Portuguesa	4	9	1	2	6	4	14
GIRONE B							
Sao Paulo	15	10	6	3	1	10	5
Francana	11	12	13	5	4	9	8
Portuguesa	7	10	2	3	5	12	16
Juventus	7	10	3	1	6	11	16
XV Jau	6	9	1	4	4	5	9
GIRONE C							
Guarani	16	11	6	4	1	17	8
Corinthians	14	10	5	4	1	9	5
Comercial	12	10	5	2	3	11	13
Sao Bento	9	10	3	3	4	8	10
Marilia	8	10	3	2	5	8	7
GIRONE D							
Palmeiras	12	10	4	4	2	12	7
XV-Jau	11	11	4	3	4	10	9
Botafogo	8	10	1	6	3	5	7
America	8	10	3	2	5	6	8
Ferroviaria	5	10	0	5	5	1	7

Oltre al campionato nazionale, in Brasile si disputano vari campionati statali, uno ogni stato. Al campionato «Paulista» partecipano 20 squadre divise in 4 gironi ognuna delle quali incontra le altre per un totale di 290 partite al cui termine le prime due di ogni girone si disputano la «Taca Cidade de Sao Paulo ». A questo punto inizia un secondo campionato con lo stesso funzionamento del primo ed al cui termine viene aggiudicata la Teca Governador do Estado. Le 10 migliori squadre dello Stato divise in due gironi si disputano quindi il «vero» campionato paulista. Il titolo viene aggiudicato dopo 23 partite.

Stato di Rio
Via alla 2. fase

Conclusa la prima fase (e il Flamengo si è aggiudicato la «Taca Guanabara» grazie alla differenza reti nei confronti di Fluminense e Botafogo), è partita la seconda la cui prima giornata ha visto la «goleada» del Vasco.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Fluminense-Olaria 0-0; Vasco da Gama-Sao Cristovao 4-0; Flamengo-America 2-1; Botafogo-Portuguesa 2-1; Bangu-Bonsuccesso 1-1; Campo Grande-Madureira 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco	2	1	1	0	0	4	0
Flamengo	2	1	1	0	0	2	1
Botafogo	2	1	1	0	0	2	1
Campo Grande	1	1	0	1	0	1	1
Madureira	1	1	0	1	0	1	1
Bangu	1	1	0	1	0	1	1
Bonsuccesso	1	1	0	1	0	1	1
Fluminense	1	1	0	1	0	0	0
Olaria	1	1	0	1	0	0	0
America	0	1	0	0	1	1	2
Portuguesa	0	1	0	0	1	1	2
Sao Cristovao	0	1	0	0	1	0	4

ESKANDARIAN, difensore della nazionale iraniana in Messico, è stato acquistato dal Cosmos che già lo utilizzò quando giocò contro il Resto del Mondo.

BOB VIERI, ex Sampdoria, ex Juve, ex Roma, ex Bologna è stato proclamato per la seconda volta consecutiva « giocatore dell'anno » in Australia dove milita nelle file del Marconi. Bobby Charlton, ex «big» del calcio europeo, è la «star» di un'altra squadra australiana, il Newcastle.

17 MILIONI di azioni della Warner Communications, la multinazionale proprietaria del «Cosmos», sono intestate a Beckenbauer che le ha messe in vendita alla borsa di Francoforte.

BREGMAN, olandese in forza al Duisburg, ha deciso di smettere: è infatti stanco di pagare le multe che gli infligge la società per il ritardo con cui si presenta agli allenamenti. Per chi non lo sapesse, Bregman vive e lavora a Venlo dove è tra i più quotati «coiffeurs» della città.

AFRICA

ALGERIA
Leaders kappaò

Partito con lo scopo di ottenere almeno un pareggio, l'RSSK ha invece dovuto ammainare la bandiera sul campo dell'El Asnam, che si è aggiudicato la posta in palio grazie ai gol di Bouhala e Meski. Sconfitto nel derby dall'M.P., il D.M.C. di Algeri è ora appaiato al secondo posto da M.P. Orano, El Arnan ed M.P. Algeri.

RISULTATI 5. GIORNATA: **C.M. Belcourt-A.S.C. Oran 1-0; El Asnam-RSSK 2-0; Jet-E.P.S. Setif 2-1; C.M. Costantine-C.N. Batna 1-0;U.S.M.H.-MAHD 1-1; M.P. Oran-U.S.K. Alger 1-0; M.P. Alger-D.M.C. Alger 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
RSSK	13	5	4	0	1	10	2
D.M.C. Alger	11	5	3	0	2	8	4
M.P. Oran	11	5	3	1	0	5	1
El Asnam	11	5	3	0	2	10	5
M.P. Alger	11	5	2	2	1	7	7
U.S.M.H.	10	5	2	1	2	4	6
CM Costantine	10	5	2	1	2	3	6
A.S.C. Oran	9	5	1	2	2	3	2
C.M. Belcourt	9	5	1	2	2	4	6
E.P.S. Setif	8	5	1	1	3	6	10
MAHD	7	5	0	3	1	3	5
Jet	6	5	1	1	1	3	3
C.N. Batna	6	5	0	2	2	1	3
U.S.K. Alger	6	5	0	2	2	4	6

N.B. In Algeria vengono assegnati 3 punti jer la vittoria 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

MAROCCO
Fez, ma è vero?

Classifica tutta da interpretare dopo cinque giornate: i numeri indicano Fez ma con quattro squadre in ritardo di una partita e una (il Far) addirittura di due, la graduatoria è abbastanza incompleta. Il Fez, peraltro, vincendo in trasferta sta legittimando il suo provvisorio primato. Sulla cui durata, però, non giureremmo.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Oujoda-Etoile Casa 3-0; Meknes-WAC 1-0; Sidi Kacem-Settat 3-0; FAR-El Jadida 2-0; Marrakech-Sale 1-0; Kenitra-FUS 1-0; Mohamedia-Fez 0-1; Raja-Beni Mellal rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fez	13	5	3	2	0	5	2
Sidi Kacem	12	5	3	1	1	8	2
Ouida	11	5	2	2	1	7	4
Meknes	11	5	3	6	2	4	3
Wac	10	4	3	0	1	5	2
Raja	10	4	2	2	0	4	2
Kenitra	10	5	2	1	2	4	5
Etoile	10	5	1	3	1	5	7
Far	9	3	3	0	0	4	9
Marrakech	9	5	2	0	3	5	5
Beni Metal	8	4	1	2	1	5	8
Mohamedia	8	5	1	1	3	4	4
FUS	8	5	0	2	3	2	5
Sale	8	5	0	2	3	2	5
El Jah	7	5	1	0	4	3	7
Selat	5	4	0	1	3	1	6

N.B. In Marocco vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta.

TUNISIA
Allunga la «Stella»

Tre punti di vantaggio per l'Etoile, vincitrice di stretta misura sul COT e sola squadra a punteggio pieno dopo cinque giornate. Pronta ripresa dello Stade che non ha avuto problemi con il C.S. Sfax mentre l'Esperance, grazie a una doppietta di Zoubal, ha superato il Marsa.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Stade Tunisien-C.S. Sfax 2-0; Esperance-A.S.Marsat 2-1; C.S.H.L. - Club Africain 0-0; Etoile du Sael-Cot 1-0; C.A. Bizerte - J.S. Kerouan 1-1; S.R.S.-S.S.S. 0-0; Olk-Kef. 2-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Etoile du Sael	15	5	5	0	0	5	1
St. Tunisien	12	5	3	1	1	4	3
Esperance	11	5	2	2	1	5	4
C.A. Bizerte	11	5	2	2	1	4	2
J.S. Kerouan	10	5	1	3	1	3	2
S.R.S.	10	5	1	3	1	3	3
O.C.K.	10	5	1	3	1	2	2
Kef	9	5	2	0	3	5	5
A.S. Marsat	9	5	2	0	3	4	6
C.S. Sfax	9	5	1	2	2	3	6
Club Africain	9	5	1	2	2	4	9
C.S.H.L.	9	5	1	2	2	4	5
COT	8	5	1	1	3	3	7
S.S.S.	8	5	1	1	3	2	7

N.B. In Tunisia vengono assegnati 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio e 1 per la sconfitta,

LA DOMENICA SPORTIVA

In copertina

Campionato:
la Vecchia Signora
è stanca,
il Milan è pieno
di grinta;
domenica a Torino
potrebbe cominciare
a realizzarsi il sogno
di Rivera e compagni

Al Diavolo la Juve

DA MILANO

Rivera farà il parafulmini?

MILANO. Il Milan può vincere lo scudetto? Il diplomatico Liedholm comincia con il solito «Capisce?» che a lui serva d'introduzione a qualsiasi risposta. **«Capisce? Noi possiamo anche essere pronti a vincerlo, ma le altre squadre magari non saranno dello stesso avviso. Ancora è un po' presto per dirlo, aspettiamo il confronto di domenica a Torino con la Juventus. dopo quella partita si potrà avere un primo quadro della situazione».**

L'Inter può vincere lo scudetto? L'onesto Bersellini spiana la bocca in quel sorriso a denti stretti che spesso qualcuno in partita confonde con la voglia di mordere l'immancabile nerazzurro che commette l'immancabile ingenuità: **«Noi non siamo partiti con un traguardo preciso. Vogliamo una classifica migliore di quella dell'anno scorso e in questo obiettivo potrebbe rientrare pure la vittoria nel campionato. Ma se non arrivasse, niente drammi: noi siamo costruendo la squadra per l'immediato futuro».**

Dopo otto anni di assenza Milano può rientrare nella geografia dello scudetto? L'assessore allo sport Paride Accetti, che cerca di dividere equamente le proprie domeniche a San Siro fra Inter e Milan, con un occhio alla cerchia vuota di tribune dichiarate ancora non agibili (Accetti in agosto si impegnò in una lotta contro il tempo per restituire lo stadio alla sua integrale capienza che sta cominciando a dare buoni frutti) non ha dubbi: **«La città è nuovamente matura perché una delle sue squadre ritorni a svettare nel campionato. Milano è uscita, speriamo definitivamente, dai suoi anni bui è giusto di conseguenza che pure lo scudetto venga a testimoniare di questo stato di cose».**

Ecco un piccolo campionario, per quanto interessato, dell'ottimismo che comincia a regnare sotto l'occhio benevolo della Madonnina. Ma anni di sconfitte e le appena cinque gare giocate obbligano a moderare l'entusiasmo in attesa di Juventus-Milan. Sarà quello il primo giro di boa della stagione. Nereo Rocco ha visionato i bianconeri a Bologna: «**In questo momento** — è la sua tesi — **il Milan è più forte della Juventus, la quale mi è sembrata incolore, priva di mordente piuttosto che di energie fisiche. Mancando Bet, la nostra unica debolezza sarà nel fronteggiare i colpi di testa di Bettega. Fra Collovati e Minoia, è senz'altro migliore Collovati per elevazione, ma contro di lui Bettega ha segnato fior di gol. Ecco il principale problema che dovrà risolvere il Milan. Per il resto dico che dovrà essere la Juventus a preoccuparsi di fermare un Milan che vola sulle ali della giovinezza».**

PER MITIGARE questa giovinezza Liedholm sta pensando ad un rientro di Rivera completamente guarito dallo stiramento e che per due domeniche se n'è stato in disparte. Questo Rivera, che già mentalmente si prepara al suo prossimo impiego da dirigente, accetterebbe volentieri di restare fuori limitando la propria attività ai momenti in cui sarà proprio indispensabile. Liedholm invece non sembra propenso a rinunciare ad un giocatore che gli può servire da parafulmine. Così lo mette dentro una formazione che, assente lui, ha realizzato quattro punti segnando sette gol. Se il Milan a Torino dovesse perdere o dovesse giocar male, Rivera diventerebbe immediatamente il capro espiatorio delle colpe di tutti trascinando per giunta la squadra e la società nel vortice di polemiche appena sopite.

Al momento questo sembra il principale problema che Liedholm e i dirigenti rossoneri sono chiamati a risolvere. La «brigata gioventù» ha annullato qualsiasi altro inconveniente dando a tutto il gioco una carica eccezionale che però dovrà essere disciplinata perché il Milan che a tratti si trasforma nel «Savoia cavalleria» rischia prima o poi di andare incontro alla propria Balaklava.

Fino ad oggi il Milan non ha trovato avversari capaci di impegnarlo a fondo: poteva riuscirci l'Ascoli, se avesse avuto maggiore fiducia nei propri mezzi e già in quella partita il centrocampo stentò ad organizzare un gioco accettabile. Cosa succederà il giorno in cui la squadra avrà davanti un avversario vero?

Il presidente Colombo rimanda la risposta a dopo Torino e può essere un piccolo stratagemma perché se Trapattoni non ha la bacchetta magica per trasformare i suoi, il Milan, come ha già fatto rilevare Rocco, attualmente è senz'altro più in palla dei Campioni d'Italia.

UN PO' DIVERSO il discorso riguardante l'Inter, che a Torino ha strappato il solo risultato in grado di tenerla fuori dalla crisi, ma che domenica a San Siro contro il Napoli vede nuovamente profilarsi l'incubo dello 0-0. I tre gol realizzati contro i granata rappresentano un delizioso momento di follia in una squadra perfino troppo arrembante ma incapace, per esempio, di saper congelare la partita, di uscire indenne dalle burrasche che bisogna inevitabilmente attraversare in ogni incontro. Mazzola e Beltrami hanno allestito una squadra con il tocco in meno: manca infatti l'ultimo, quello più importante.

L'uomo giusto era Novellino e Mazzola l'aveva capito talmente bene da bloccarlo già due anni fa. Venuto a mancare quello, e nell'ambiente nerazzurro non si risparmiano le critiche al presidente perugino D'Attoma accusato di scarsa serietà, si sono battute strade un po' avventurose che hanno portato a Beccalossi, giocatore bello a vedersi, nonostante il viso paffuto da neonato, ma che ricorda sotto molti aspetti Moro. L'Inter che non ebbe il tempo di aspettare la maturazione del giocatore che è ora alla base del miracolo Ascoli, avrà la pazienza e la voglia di attendere la maturazione di Beccalossi?

A MILANO gira una battuta che nasconde un fondo di verità: l'Inter con Rivera vincerebbe lo scudetto. Sta a significare che l'assenza di un regista tradizionale potrebbe bloccare la marcia

»»

Il Milan ha mandato il suo osservatore Nereo Rocco a «spiare» la Juve. E il Paron è parso ottimista per l'esito della grande sfida di domenica a Torino

DA MILANO

segue

ascensionale di una squadra che potrebbe avere tutto per inserirsi stabilmente nei quartieri alti della classifica.

Mazzola è egualmente fiducioso: **« Non siamo stati molto fortunati: fra occasioni mancate, infortuni e squalifiche la squadra ha dovuto cambiare assetto ogni domenica. Ciononostante siamo in una discreta posizione di classifica, con giocatori in grado di migliorare domenica dopo domenica. Per quelli che erano i traguardi della prima fase di stagione, penso che possiamo senz'altro essere soddisfatti. Abbiamo superato i primi due turni di Coppa delle Coppe ed in primavera ci ritroveremo nei « quarti » in compagnia di avversari di rango ma non imbattibili; in campionato la nostra prima svolta sarà contro il Napoli. Se lo battiamo e poi usciamo indenni dal derby, entriamo in una certa ottica. In caso contrario, c'è tempo per recuperare perché i nostri ragazzi sono in continuo progresso ».**

Lungo i navigli corrono tanta fiducia e un po' di ottimismo: lo scudetto potrebbe non arrivare quest'anno ma il divario da Torino è quasi annullato. Il campionato ritrova con Milano una delle sue capitali più prestigiose; il monologo per tanti anni imbastito nella repubblica sabauda dovrà quanto meno trasformarsi in un duetto. Ne guadagna l'interesse generale, ci perde forse il solo Bearzot, chiamato a rivedere quanto prima i suoi criteri di selezione perché l'affetto e la riconoscenza per gli « argentini » sono sacrosanti, ma domenica per domenica dai campi della penisola vengono fuori nuovi rapporti di forza.

Milano ha lanciato a Torino il guanto di sfida. Speriamo che fra qualche mese non si ritrovi schiaffeggiato con lo stesso guanto...

Alfio Caruso

Bearzot: occhio alla Juve, orecchio al campionato

DA TORINO

Scusi, Trap: e Boninsegna?

TORINO. Juventus e Torino non sono più le primedonne del nostro calcio: le milanesi stanno spodestando le torinesi dal vertice della classifica. Juve e Toro non si riconoscono più: nel loro gioco c'è soltanto nervosismo e confusione, molti sono i giocatori fuori forma e i due « mister », Trapattoni e Radice, dalle rispettive panchine non hanno il coraggio di portare quegli innovamenti che potrebbero permettere alle due società della Mole di risorgere. Il Comunale, da un po' di tempo a questa parte, è diventato terra di conquista per le compagini avversarie: vince il Perugia contro la Juve, pareggia l'Inter contro il Toro soltanto a causa di uno svarione difensivo a pochi minuti dal termine. La domanda che è sulla bocca di tutti è questa: cosa hanno veramente le torinesi? Quali sono, cioè, i « mali » che stanno portando alla deriva due squadre che hanno segnato in modo positivo gli ultimi anni? Cerchiamo di approfondire il discorso su Juve e Toro per portare alla luce tutta la verità e tutte le contraddizioni dei due rispettivi clan.

JUVENTUS. La squadra bianconera, dopo la giusta sconfitta in casa contro il Perugia, ha pareggiato per 0-0 contro il Bologna. L'espulsione di Francesco Morini, giocatore solitamente corretto, è il sintomo evidente di un certo nervosismo che sta serpeggiando in seno alla squadra. I bianconeri non riescono più a esprimersi ai livelli della passata stagione perché la squadra è logora psicologicamente e fisicamente. Trapattoni insiste a schierare uomini ai quali farebbe bene un po' di panchina e tarda ad inserire quegli elementi giovani che da troppo tempo scalpitano in panchina e sono giustamente stanchi di aspettare. Il problema più grave riguarda la forma del centravanti Pietro Paolo Virdis. Il sardo, dopo un inizio di stagione a un livello ottimo, ha subìto un calo di forma notevole. Con la Nazionale militare, sotto gli occhi di Trapattoni, è stato addirittura fischiato ripetutamente e contro Perugia e Bologna non ha quasi letteralmente toccato palla. Virdis non ha più malanni: deve soltanto ritrovare lo spirito e la convinzione di un mese fa. Intanto si sta arrugginendo in panchina un bomber del calibro di Boninsegna, la punta che sia due anni fa che l'anno scorso ha risolto molti dei problemi d'attacco dei bianconeri. La « piazza » bianconera, a questo punto, chiede di vedere in campo per un incontro intero Boninsegna: anche perché, ora come ora, Virdis ha bisogno assolutamente di un periodo di pausa. Trapattoni, poi, non è immune da colpe. Per troppe partite ha tenuto fuori squadra un elemento come Cabrini soltanto perché il ragazzo per due domeniche non si è espresso sul suo standard normale. Errori di questo genere si pagano a caro prezzo: Antonio, al suo rientro, ha giocato con molto nervosismo e non è riuscito a ribadire le sue doti tecniche e tattiche. E se in passato c'era qualcuno da escludere questo non doveva essere Cabrini, che rimane sempre... il titolare della Nazionale! Fuori squadra è rimasto Tardelli: e fin qui non abbiamo nulla da eccepire; lo stesso Marco, facendo onesta autocritica, aveva detto di non essere ancora al massimo della forma. Perché allora non lanciare a centrocampo un giovane di talento come Verza (riproponendo sì Cabrini, ma al posto di Furino, sempre nervoso e portato per il troppo agonismo a sbagliare)?

A Torino sono in molti ad affermare che il Trap non vede più di buon occhio Verza. Se non si fosse infortunato gravemente — proprio a Bologna — lo scorso anno, sarebbe partito titolare in pianta stabile. Evidentemente non piace in Verza la sua spontaneità, il suo essere sincero, la sua onesta spavalderia che viene interpretata, con molta approssimazione, come presunzione e arroganza. L'ex-vicentino (e questo è un dato di fatto confortato dal giudizio di molti tecnici, giocatori e colleghi) è un calciatore che gioca con la testa ed ha molto dinamismo: insomma, l'uomo adatto per dare un po' di brio a un centrocampo che molte volte fa piangere i sassi.

Poi c'è il problema Fanna (definito da Altafini come il « nuovo Rossi »). Trapattoni dice che Fanna deve ancora maturare prima di poter compiere il grande salto. Ma, a nostro avviso, la maturazione avviene soltanto giocando, con la « verifica » sul campo. E di un Fanna c'è bisogno per vivacizzare il gioco d'attacco, che ha schemi ormai troppo noti e stantii. Se Trapattoni non prende il coraggio di operare certe scelte ormai necessarie, la Juventus rischia di disputare un opaco campionato di metà classifica. Fuori dalla Coppa Campioni, esclusa dalla lotta al vertice del nostro massimo torneo, alla Juventus non resterebbe altro che dar battaglia per la Coppa Italia. Un po' poco viste le ambizioni (e i proclami) di partenza della squadra bianconera.

TORINO. La squadra granata ha ripreso a beccare tre gol per partita, come in Coppa Italia e nel match di andata contro il Gijon per la Coppa Uefa. In due domeniche, Terraneo ha incassato sei gol così suddivisi: due autogol, un rigore, una punizione, due uomini soli davanti al portiere e uno svarione della retroguardia su corner. Inutile gettare la croce addosso all'incolpevole Terraneo (l'unico tra l'altro che, dopo Torino-Inter, era abbattuto moralmente e cercava di trovare le cause di un simile tracollo): i maggiori responsabili sono Danova e Mozzini, che sono due doppioni, due giocatori che hanno perso lo smalto di due stagioni fa. Autogol a parte, la « strana coppia » continua a collezionare magre contro qualsiasi tandem di punta che si presenta al Comunale o fuori casa. La « maratona » scatenata urlava **« Danova, Danova torna al Barcanova »**, che è una

L'espulsione di Morini in Bologna-Juventus è parsa ai più troppo severa. Ma i bianconeri non devono lamentarsi: l'arbitro Longhi in realtà avrebbe dovuto espellere Furino, prima ammonito per ostruzionismo e poi richiamato numerose volte per falli di gioco; cacciando Morini e lasciando in campo « Ritmo » Furino — certo il più « vivo » degli juventini — Longhi ha « graziato » la Juve

squadra a livello dilettantistico di Torino. Urge prendere provvedimenti per evitare danni maggiori. La coppia dei terzini, seguendo i canoni del calcio moderno, può essere composta da Salvadori e Vullo (che sono due tipi generosi), lo stopper lo può fare il « vecchio » Santin (che se continua a stare fuori finirà per pensare più alla sua agenzia di vendita autovetture che al Torino) e il ruolo di libero è proprietà assoluta di Onofri (contro l'Inter si è sentita la sua mancanza: soprattutto per quanto riguarda gli appoggi e gli inserimenti in avanti).

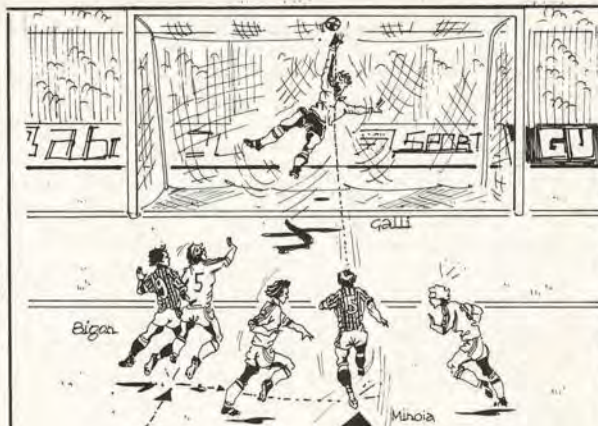
Danova e Mozzini continuano a sbagliare, quindi è giusto dare ad altri l'opportunità di coprire i due delicati ruoli di difensori centrali. A centrocampo le cose si stanno mettendo meglio: Pecci è ritornato ai livelli passati, i giovani Erba e Greco si battono sempre con grande determinazione e Patrizio Sala, seppure a piccoli passi, sta ritornando su uno standard accettabile. L'importante, però, è recuperare Zaccarelli, l'unico che insieme a Pecci può dare un senso geometrico al caotico gioco granata. Claudio Sala è ritornato a giocare e il Torino ne ha tratto evidente giovamento. Al capitano consigliamo, in ogni caso, di non cercare così assiduamente l'azione personale, ma di sveltire maggiormente il gioco: comportandosi così evita di essere martoriato ripetutamente dai « mastini » avversari, facendo il bene suo e quello della squadra.

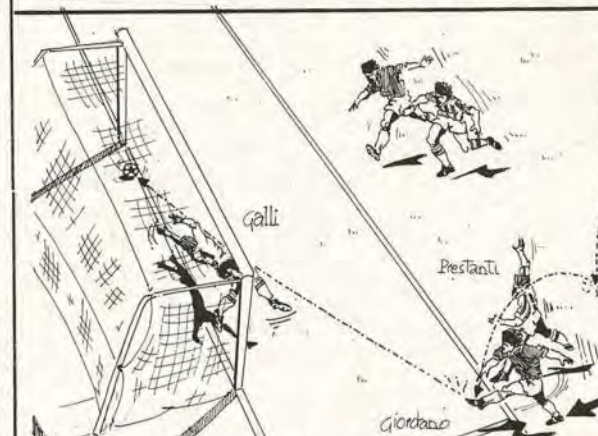
In avanti, sempre combattivo Pulici, mentre sta attraversando un periodo di crisi Graziani. Una crisi che è più morale che tecnica. Francesco, ricordiamolo, è stato l'unico, questa estate, a ribellarsi alle cervellotiche decisioni di Pianelli e Traversa, che — oltre a voler diminuire il premio di reingaggio — hanno accusato i giocatori di scarsa combattività. Senza contare che il gesto di Graziani è stato accolto al « vertice » come un chiaro esempio di « ignoranza » e di scarso attaccamento ai colori sociali. Graziani gioca così con animo per nulla tranquillo e ogni suo errore viene stupidamente « riportato » alla contestazione estiva. Meno male che al momento difficile di Graziani fa riscontro la felice vena di Iorio. L'ex-foggiano, ogni volta che è stato schierato in campo, ha risposto con prestazioni maiuscole. E' veloce, dal tiro lesto e preciso, dialoga bene con i compagni di reparto. Perché Radice in passato, dovendo sostituire una punta (vedi Pulici contro l'Ascoli) ha preferito schierare un centrocampista e non questo Iorio che è veramente forte e degno di maggior considerazione? I tifosi granata sono delusi e non risparmiano improperi ai dirigenti. Se il Torino vuole ritornare grande, deve immediatamente cambiare volto alla difesa. Tre gol per partita sono tanti e non sempre si può sperare in qualche « exploit » individuale per porre rimedio alle disastrose magre difensive.

Darwin Pastorin

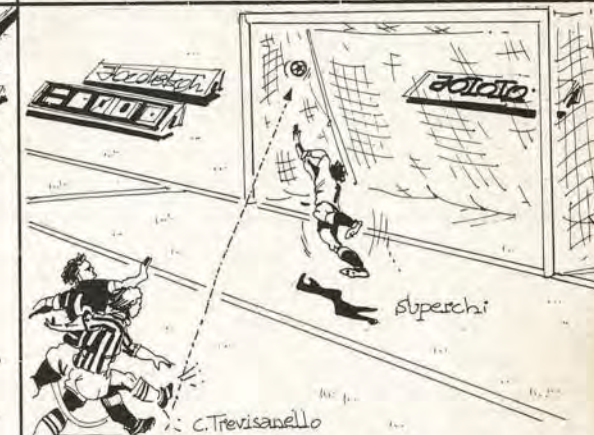
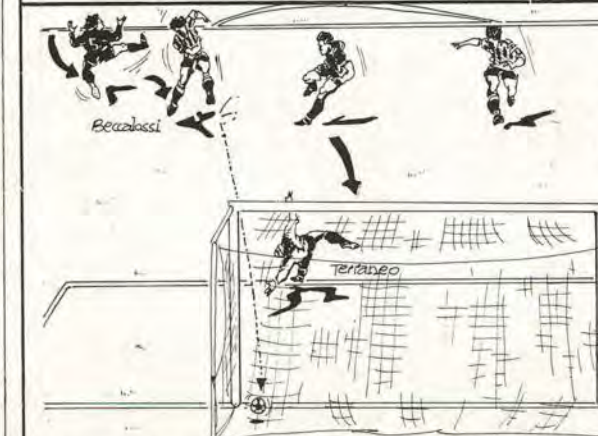
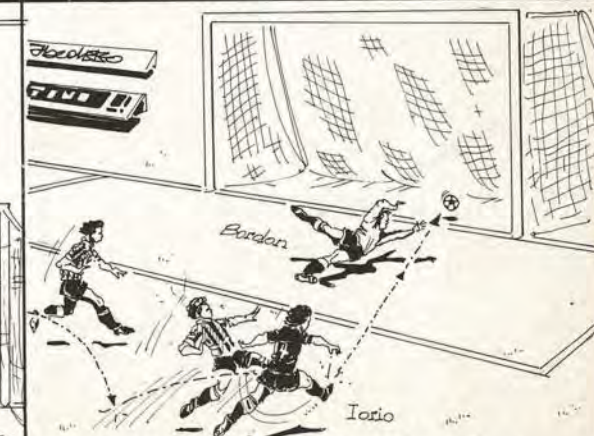
la moviola

di **Paolo Samarelli**

SERIE A - QUINTA GIORNATA DI ANDATA

MILAN-FIORENTINA 4-1. Al 5' primo gol per i rossoneri. Bigon per De Vecchi, gran bordata e serie di rimpalli che portano il pallone sui piedi di Minoia. Nulla da fare per Galli.

MILAN-FIORENTINA 4-1. Passano 11 minuti e il Milan raddoppia. Maldera, lanciato da De Vecchi, scende sulla sinistra e crossa per Bigon che, pur sbilanciato, colpisce di sinistro e insacca.

LAZIO-L. VICENZA 4-3. Giordano batte Rossi 3-2. Lopez ruba un pallone a Cerilli, scende sulla destra e rimette al centro per Giordano che Batte Galli. E' l'1 a 0.

NAPOLI-ATALANTA 2-0. Il primo gol del Napoli viene al 44'. Dopo una serie di passaggi la palla va a Vinazzani che effettua un cross per Pellegrini. Girata al volo di destro e gol.

CATANZARO-ROMA 1-0. Siamo al primo minuto del secondo tempo. Palanca batte un corner a rientrare. Sul primo palo si trova Rocca che colpisce di testa e infila la propria porta.

VERONA-ASCOLI 2-3. Apoteosi per Carlo Trevisanello, che batte per tre volte Superchi. Questo il primo gol al 48'. Lancio di Legnaro, breve corsa e tiro che si va ad infilare nel sette.

TORINO-INTER 3-3. Grandinata di gol al Comunale di Torino. Al 70' Beccalossi sembra propiziare la vittoria dell'Inter con questo gol. Dribbling stretto e tiro a fil di palo. E' il 2-3.

TORINO-INTER 3-3. A dieci minuti dalla fine viene il pareggio del Torino. Bordon rilancia corto e C. Sala intercetta di testa servendo Iorio che, entrato in area, indovinava una gran botta.

il campionato dà i numeri

A — 5. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
5. giornata di andata

Bologna-Juventus	**0-0**
Catanzaro-Roma	**1-0**
Lazio-Vicenza	**4-3**
Milan-Fiorentina	**4-1**
Napoli-Atalanta	**2-0**
Perugia-Avellino	**0-0**
Torino-Inter	**3-3**
Verona-Ascoli	**2-3**

PROSSIMO TURNO
(domenica 5-11 ore 14,30)

Ascoli-Lazio
Atalanta-Perugia
Avellino-Catanzaro
Fiorentina-Bologna
Inter-Napoli
Juventus-Milan
Roma-Torino
Vicenza-Verona

MARCATORI

6 reti: Giordano (Lazio); **5 reti:** Calloni (Verona); **4 reti:** Bettega (Juventus), Chiodi (Milan), Garlaschelli (Lazio) e Vincenzi (Bologna); **3 reti:** Trevisanello (Ascoli), Guidetti (Vicenza), Bigon (Milan), Pellegrini (Napoli), Pulici (Torino); **2 reti:** Pruzzo, Di Gennaro, Virdis, Amenta, Sella, Bordon, Rossi, Muraro, Moro, Ambu, Garritano

CLASSIFICA DOPO LA 5. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori casa v	fuori casa n	fuori casa p	media inglese	reti f	reti s	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Milan	9	5	2	1	0	2	0	0	+ 1	11	2	4	4	1	1
Perugia	8	5	2	1	0	1	1	0	0	6	2	1	1	0	0
Napoli	7	5	3	0	0	0	1	1	— 1	6	3	0	0	1	0
Ascoli	6	5	1	1	0	1	1	1	— 1	0	6	1	1	2	1
Inter	6	5	0	2	0	1	1	0	— 1	5	4	0	0	0	0
Lazio	6	5	1	2	0	1	0	1	— 2	10	10	3	3	1	1
Torino	6	5	1	1	0	1	1	1	— 2	6	7	0	0	1	1
Juventus	5	5	1	0	1	0	3	0	— 2	9	6	1	0	2	2
Fiorentina	5	5	2	0	0	0	1	2	— 2	7	7	0	0	1	1
Catanzaro	5	5	1	2	0	0	1	1	— 3	1	2	0	0	2	1
Bologna	4	5	1	1	1	0	1	1	— 4	7	7	1	0	0	0
Avellino	3	5	1	0	1	0	1	2	— 4	3	5	1	1	1	1
Roma	3	5	1	0	1	0	1	2	— 4	3	6	0	0	3	3
Vicenza	3	5	1	1	0	0	0	3	— 4	7	11	2	2	1	1
Atalanta	2	5	0	0	2	0	2	1	— 5	2	7	1	0	2	2
Verona	2	5	0	2	1	0	0	2	— 6	5	12	3	3	1	1

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Bologna	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Torino	Verona	Vicenza
Ascoli	■			2-2										3-0		
Atalanta		■								1-3				0-1		
Avellino			■						1-3						2-0	
Bologna				■			0-1	0-0								5-2
Catanzaro		0-0			■			0-0					1-0			
Fiorentina						■			3-0		2-1					
Inter					0-0		■					1-1				
Juventus								■				1-2			6-2	
Lazio		1-1						2-2	■							4-3
Milan	0-0		1-0			4-1				■						
Napoli	2-1	2-0									■		1-0			
Perugia			0-0			1-0						■				2-0
Roma				2-0						0-3			■			
Torino			1-0			1-1	3-3							■		
Verona	2-3						0-0						1-1		■	
Vicenza					2-0						0-0					■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1975-'76

CLASSIFICA	
Juventus	9
Napoli	9
Milan	7
Inter	6
Torino	6
Ascoli	5
Bologna	5
Cesena	5
Perugia	5
Roma	5
Fiorentina	4
Lazio	4
Sampdoria	4
Cagliari	2
Como	2
Verona	2

1976-'77

CLASSIFICA	
Juventus	10
Torino	10
Napoli	8
Lazio	7
Perugia	6
Fiorentina	5
Roma	5
Catanzaro	4
Inter	4
Milan	4
Verona	4
Bologna	3
Foggia	3
Sampdoria	3
Cesena	2
Genoa	2

1977-'78

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	7	5	3	1	0	14	6
Genoa	7	5	2	3	0	8	5
Milan	7	5	2	3	0	9	6
Perugia	7	5	3	1	1	9	8
Atalanta	6	5	1	4	0	5	4
Lazio	5	5	1	3	1	7	5
Torino	5	5	2	1	2	4	3
Inter	5	5	2	1	2	4	4
Roma	5	5	2	1	2	7	7
Verona	5	5	1	3	2	6	6
Foggia	5	5	2	1	2	3	8
Napoli	4	5	1	2	2	3	5
Pescara	4	5	1	2	2	5	8
Bologna	3	5	1	1	3	4	6
L.R. Vicenza	3	5	0	3	2	3	6
Fiorentina	2	5	0	2	3	5	11

B — 6. GIORNATA DI ANDATA

RISULTATI
(6. giornata di andata)

Bari-Sampdoria	**1-0**
Brescia-Udinese	**2-2**
Genoa-Nocerina	**0-0**
Lecce-Spal	**1-0**
Palermo-Cagliari	**0-0**
Pescara-Ternana	**2-1**
Pistoiese-Foggia	**2-0**
Rimini-Cesena	**0-0**
Samb-Monza	**0-0**
Varese-Taranto	**1-1**

PROSSIMO TURNO
(5 novembre ore 14,30)

Cagliari-Bari
Cesena-Varese
Foggia-Rimini
Monza-Pescara
Palermo-Pistoiese
Sampdoria-Brescia
Spal-Samb
Taranto-Genoa
Ternana-Nocerina
Udinese-Lecce

MARCATORI

4 reti: Damiani (Genoa, 1), Silva (Monza) e De Rosa (Ternana); **3 reti:** Marchetti (Cagliari, 1), Magistrelli (Lecce, 1); Chimenti (Palermo, 1), Russo (Varese) e Ulivieri (Udinese); **2 reti:** Mutti, Gattelli, Piras, Bellini, Libera (1), Salvioni, Bozzi (2), Nobili, Bilardi (1), De Bernardi, Saltuti, La Torre.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari	■								0-0						1-0	0-0				
Brescia		■							2-1									1-0	2-2	
Cagliari			■				1-0					2-0		2-1						
Cesena			0-0	■		0-0				1-0										
Foggia	3-1				■		2-0								3-1					
Genoa			1-1			■			0-0										2-1	
Lecce	2-1	2-1					■									1-0				
Monza	1-1							■		1-1							2-0			
Nocerina									■		0-1	1-0								2-0
Palermo			0-0							■	1-1					2-1				
Pescara											■		2-0					2-1		2-0
Pistoiese				1-0	2-0							■								
Rimini		1-0		0-0				0-0					■							
Samben.							0-0	0-0					1-1	■						
Sampdoria						0-2							1-1	0-0	■					
Spal		2-1		1-0	0-1											■				
Taranto											0-1	0-0					■	1-1		
Ternana						4-1				2-2								■		0-1
Udinese					2-0									1-0			3-1		■	
Varese								2-2									1-1		2-2	■

CLASSIFICA DOPO LA 6. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Pescara	11	6	5	1	0	+ 2	9	2
Cagliari	9	6	3	3	0	—	10	3
Udinese	8	6	3	2	1	— 1	11	7
Foggia	8	6	4	0	2	— 1	9	6
Monza	7	6	1	5	0	— 2	6	4
Genoa	7	6	2	3	1	— 2	6	6
Lecce	7	6	3	1	2	— 2	6	9
Nocerina	6	6	2	2	2	— 3	4	3
Palermo	6	6	1	4	1	— 3	6	6
Pistoiese	6	6	2	2	2	— 3	3	3
Rimini	6	6	1	4	1	— 3	3	4
Brescia	5	6	2	1	3	— 4	7	8
Cesena	5	6	1	3	2	— 4	1	2
Spal	5	6	2	1	3	— 4	4	5
Bari	5	6	1	3	2	— 4	4	6
Varese	5	6	1	3	2	— 4	6	9
Ternana	4	6	1	2	3	— 5	8	8
Sambenedet.	4	6	0	4	2	— 5	2	4
Sampdoria	3	6	0	3	3	— 6	2	7
Taranto	3	6	0	3	3	— 6	3	8

SERIE A: LA PROVA DEI NUOVI

COME HANNO GIOCATO

atleta e squadra di provenienza	voti Tuttosport	voti Corriere-Stadio	voti Gazzetta	TOTALE
BOLOGNA				
Memo (Foggia)	6	6	6	18
Bachlechner (Verona)	6,5	7	6	19,5
Castronaro (Genoa)	6,5	6	6	18,5
Juliano (Napoli)	6	5,5	6	17,5
Bordon (Foggia)	7	6	6,5	19,5
Vincenzi (Vicenza)	7	6,5	6	19,5
CATANZARO				
Mattolini (Napoli)	6	6	7	19
Sabadini (Milan)	7	6,5	6,5	20
Turone (Milan)	6,5	6	6,5	19
Menichini (Roma)	7	6,5	7,5	21
Orazi (Pescara)	7	6	7,5	20,5
ROMA				
Spinosi (Juventus)	6	6	5,5	17,5
Pruzzo (Genoa)	5	5,5	5,5	16
LAZIO				
Cacciatori (Samp)	5,5	6	5	16,5
VICENZA				
Secondini (Genoa)	6,5	5,5	4,5	16,5
Miani (Pisa)	5,5	6	5,5	17
MILAN				
De Vecchi (Monza)	6	6,5	7	17
Novellino (Perugia)	6,5	6	6,5	19
Chiodi (Bologna)	6	5	6,5	17,5
FIORENTINA				
Lelj (Vicenza)	6	6	6	18
Galbiati (Pescara)	6	5	5	16
Amenta (Perugia)	7	6,5	7	20,5
Restelli (Napoli)	5,5	6	5	16,5
Pagliari (Ternana)	5,5	5,5	5	16
NAPOLI				
Castellini (Torino)	7	7	7	21
Caporale (Torino)	6,5	6	7	19,5
Pellegrini (Udinese)	7,5	7	7,5	22
Caso (Fiorentina)	6	6,5	6	18,5
Filippi (Vicenza)	7	7	7	21
ATALANTA				
Osti (Udinese)	7	6	5,5	18,5
Finardi (Cremonese)	7	7	5,5	19,5
Garritano (Torino)	6	6	5,5	17,5
PERUGIA				
Della Martira (Fiorentina)	6	6,5	6	18,5
Redeghieri (Parma)	5	5	5	15
Casarsa (Fiorentina)	7	7	6,5	20,5
AVELLINO				
Romano (Rimini)	6,5	6,5	6,5	19,5
Massa (Napoli)	7	5,5	6	18,5
De Ponti (Bologna)	5	5	6	16
Casale (Napoli)	6	6,5	6,5	19
Tosetto (Milan)	5	5	5	15
TORINO				
Vullo (Palermo)	6,5	6	5	17,5
Iorio (Foggia)	6,5	6,5	6,5	19,5
INTER				
Pasinato (Ascoli)	5	5	5	15
Fontolan (Como)	6	6	6,5	18,5
Beccalossi (Brescia)	7	6,5	7	20,5
VERONA				
Massimelli (Bologna)	4	5,5	4	13,5
Gentile (Foggia)	4	5	6,5	15,5
Calloni (Milan)	7	7	6,5	20,5
Bergamaschi (Foggia)	5	5,5	5	15,5
D'Ottavio (Giulianova)	6,5	6,5	6	19
ASCOLI				
Pulici (Monza)	6	6	7	19
Gasparini (Inter)	6	6	5,5	17,5
Trevisanello (Como)	8,5	8	8	24,5
Pileggi (Torino)	7	6,5	7	20,5
Anastasi (Inter)	6,5	6,5	6	19

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Trevisanello (Ascoli)	24,5	**(Morace, Corriere-Stadio)** Carlo Trevisanello sommerge Stefano, lo irride in dribbling.
Pellegrini (Napoli)	22	**(Buonanno, Gazzetta)** Ha beffato Osti battendolo nettamente sul tempo.
Menichini (Catanzaro)	21	**(De Cesari, Corriere-Stadio)** Si è preso una bella rivincita riducendo ai minimi termini Pruzzo.
Filippi (Napoli)	21	**(Buonanno, Gazzetta)** Metteva una pezza Filippi, distintosi particolarmente in alcuni interventi difensivi.

CLASSIFICA GENERALE

Regolamento: Nella classifica generale gli atleti compaiono solamente avendo preso parte a due terzi delle gare disputate. Vi figurano con il voto-medio, ottenuto sommando i voti qui ricevuti e dividendo il tutto per il numero delle votazioni avute.

1. **Trevisanello** (Ascoli)	6,93
2. **Casarsa** (Perugia)	6,91
3. **Vincenzi** (Bologna)	6,87
4. **Orazi** (Catanzaro)	6,66
5. **Mattolini** (Catanzaro)	6,66
5. **Novellino** (Milan)	6,66
7. **Vullo** (Torino)	6,60
7. **Pellegrini** (Napoli)	6,60
9. **Castellini** (Napoli)	6,58

I PEGGIORI DELLA DOMENICA

atleta	votazione complessiva	hanno detto di loro
Redeghieri (Perugia)	15	**(Degli Innocenti, Gazzetta)** Si avvertiva sempre più l'imbarazzo di Redeghieri, a disagio in posizione avanzata.
Tosetto (Avellino)	15	**(Mariano, Tuttosport)** Si è reso assai poco pericoloso.
Pasinato (Inter)	15	**(Mentana, Gazzetta)** Ha espresso solo un terzo delle proprie possibilità.
Massimelli (Verona)	13,5	**(Allione, Gazzetta)** E' stato protagonista di una partita disastrosa.

CONTROCLASSIFICA

Dopo la quinta domenica di campionato la situazione, in questa speciale classifica dei difensori, è la seguente:

RESPONSABILITA' SUI GOL

4. Prestanti (Vicenza)
3. Spinozzi (Verona) e Di Gennaro (Fiorentina)
2. Roversi (Bologna), Ghedin, Ammoniaci e Manfredonia (Lazio), Morini (Juventus), Rigo, Lo Gozzo e Franzot (Verona), Callioni (Vicenza), Canuti (Inter) e Gasparini (Ascoli
1. (Seguono trentanove giocatori)

RIGORI CAUSATI

2. Santarini (Roma) e Marchetti (Atalanta)
1. Benetti e Gentile (Juventus), Orazi e Menichini (Catanzaro), Legnaro e Bellotto (Ascoli), Roggi (Avellino), Spinosi (Roma), Di Gennaro (Fiorentina), Minoia (Milan), P. Sala (Torino), Secondini (Vicenza), Manfredonia (Lazio) e Bruscolotti (Napoli)

RIGORI GUADAGNATI

1. Giordano, Martini e Wilson (Lazio), D'Ottavio, Mascetti e Bergamaschi (Verona), Vincenzi (Bologna), Briaschi e Guidetti (Vicenza), Chiodi, Bigon e Antonelli (Milan), Verdis (Juventus), Vannini (Perugia), Pircher e Mastropasqua (Atalanta), Anzivino (Ascoli)

TACCUINO

I NUMERI DELLA « SESTA »

IN CALENDARIO, per domenica prossima, ben 4 classiche del massimo campionato. Si tratta di partite che hanno tutte quante una componente comune: sono state ricche di gol. In Inter-Napoli e Juventus-Milan si è segnato alla media di un gol ogni 28 minuti di gioco; in Roma-Torino uno ogni 29. Anche in Fiorentina-Bologna i gol sono stati numerosi: uno ogni 37 minuti. Vediamo comunque nel dettaglio l'intera giornata che tra l'altro propone oltre al derby dell'appennino quello veneto e tre partite di recente conio se non addirittura di nuovo qual è la gara Avellino-Catanzaro. Nuova a livello di serie A.

ASCOLI-LAZIO. La campana ascolana suona male per la Lazio. 2 volte l'undici di Lovati è andato ad Ascoli e 2 volte ha perso. 3 i gol subiti, 1 segnato.

ATALANTA-PERUGIA. Un incontro in A (1-1 l'11 settembre '77 con reti, nell'ordine, di Paina e Speggiorin) e 2 in B entrambi vinti dai padroni di casa: 2-0 nel '67-68, 1-0 nel '73-74. Se ne deduce che l'Atalanta ha sempre trovata la porta del Perugia, e che il grifone umbro è riuscito una sola volta a far breccia in quella orobica.

AVELLINO-CATANZARO. Inedito in A, ha 4 precedenti in B. Tutti recenti. La serie iniziò con un 1 a 1 il 17 febbraio 1974; altri pareggi (0-0) nel campionato successivo e in quello '75-76 (1-1). Il 9 ottobre 1977 l'Avellino riuscì a vincere: 1 a 0 rete di Chiarenza.

FIORENTINA-BOLOGNA. Derby dell'appennino numero 43. I successi viola sono stati 23, quelli bolognesi 11. Bilancio dei gol 61 a 42. Un precedente burrascoso alla quattordicesima giornata del campionato '54-55, esattamente il 2 gennaio 1955. Il Bologna vinceva per 3 a 1. Invasione di campo al 39esimo della ripresa, arbitro (Campanati di Milano) assediato per ore e ore. Gara assegnata vinta al tavolino al Bologna e campo viola squalificato per un turno. Ultima vittoria del Bologna (2-1 reti di Massimelli, Chiodi, Bresciani) il 7 marzo 1976. L'anno scorso, quando le 2 squadre, cosa unica nella storia del derby, si battevano per la sopravvivenza in serie A, finì 0 a 0.

INTER-NAPOLI. Da oltre 10 anni il Napoli non vince in casa dei nerazzurri. L'ultimo suo successo risale al 5 maggio 1968: 2 a 1. Fece tutto il Napoli: reti di Cané e Barison, autogol di Montefusco. I successi interisti sono stati 28, quelli partenopei 6. 7 i pareggi. Solo 3 volte l'Inter non è andata in gol: nel '57-58 quando perse per 0 a 1 e nell'occasione dei 2 soli 0 a 0. Il primo nel '65-66, il secondo nel '74-75.

JUVENTUS-MILAN. Siamo alla edizione numero 49. C'è stato un solo risultato ad occhiali 23 anni fa. In tutte le altre gare il muro del gol è stato infranto. Diverse volte a raffica. Basterà ricordare il 4-5 del '58-59 e l'1 a 7 del '49-50. Le vittorie juventine sono state 22, quelle milanesi 13. Dei 13 pareggi complessivi 5 si sono registrati negli ultimi 8 anni. Ultima vittoria del Milan il 25 ottobre 1970 per 2 a 0. Reti di Villa e Prati.

L.R. VICENZA-VERONA. Disco rosso per il Verona nel derby veneto edizione vicentina. In serie A ci sono stati 8 precedenti. Il Verona è riuscito ad ottenere solo 4 pareggi. 8 volte le 2 squadre hanno giocato in serie B e la bilancia è stata ancora a vantaggio dei padroni di casa: 5 vittorie, 3 pari, una sconfitta (0-1) nel '54-55.

ROMA-TORINO. Anche in questa gara, se la tradizione sarà rispettata, i gol non dovrebbero mancare. Nelle 45 edizioni romane del match sono state messe a segno 138 reti: 83 appartengono alla Roma, 55 al Torino. Clamorosi i risultati di 7-1 nel '32-33, di 0-7 nel '45-46 e 1-7 nel '47-48. Proprio nell'immediato dopoguerra i piemontesi ebbero il loro momento più favorevole: vinsero 5 volte di seguito. Il bilanico complessivo registra 25 vittorie della Roma, 10 pareggi e 10 successi del Torino.

RIEPILOGO

PARTITE	G	V	N	P	F	S
Ascoli-Lazio	2	2	—	—	3	1
Atalanta-Perugia	1	—	1	—	1	1
Avellino-Catanzaro	—	—	—	—	—	—
Fiorentina-Bologna	43	23	9	11	61	42
Inter-Napoli	41	28	7	6	88	44
Juventus-Milan	48	22	13	13	85	67
Vicenza-Verona	8	4	4	—	12	6
Roma-Torino	45	25	10	10	83	55

il campionato dà i numeri

A — 5. GIORNATA DI ANDATA

BOLOGNA 0 — JUVENTUS 0

Bordon tira contrastato da Gentile

Bologna: Memo (6); Roversi (6,5), Cresci (6); Bellugi (6), Bachlechner (7), Maselli (7); Castronaro (7), Juliano (5,5), Bordon (7), Paris (7), Vincenzi (6,5). 12 Zinetti, 13 Garuti, 14 Tagliaferri.

Allenatore: Pesaola (6).

Juventus: Zoff (6,5); Cuccureddu (6), Cabrini (6); Furino (7), Morini (6), Scirea (6); Causio (6,5), Gentile (6), Virdis (5), Benetti (6,5), Bettega (5). 12 Alessandrelli, 13 Fanna (6), 14 Boninsegna.

Allenatore: Trapattoni (5).

Arbitro: Longhi di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fanna per Virdis al 18', Garuti per Bellugi al 30'.

● Spettatori: 43.000 di cui 32.317 paganti per un incasso di L. 190.084.000. ● Marcature: Cuccureddu-Vincenzi, Morini (Gentile) -Bordon, Roversi-Bettega, Bachlechner-Virdis, Cresci-Causio, Cabrini-Castronaro, Furino-Juliano, Maselli-Benetti, Paris-Gentile, Scirea e Bellugi liberi. ● Reti inviolate a Bologna ma il risultato va meglio alla Juve che al Bologna: sono stati i rossoblù, infatti, ad avere più a portata di piede il gol. Anche perché se contro Cabrini fosse stato fischiato un rigore nessuno avrebbe trovato nulla da ridire. ● Partita elettrica con Furino in grande evidenza: ammonito nel primo tempo, ha continuato a imperversare senza che Longhi lo espellesse. ● E' uscito anzitempo, invece, Morini. Che forse ha pagato anche per il suo collega. Quattro gli ammoniti: Furino, Vincenzi, Cabrini e Bachlechner.

CATANZARO 1 — ROMA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Palanca al 1'.

Conti devia su « botta » di Palanca

Catanzaro: Mattolini (7); Sabadini (7), Ranieri (7,5); Turone (7), Menichini (7), Zanini (7,5); Nicolini (7), Orazi (6,5), Rossi (6), Improta (6,5), Palanca (6). 12 Casari, 13 Groppi; 14. Braglia.

Allenatore: Mazzone (7).

Roma: Conti (5); Chinellato (5,5), Peccenini (5); Rocca (6), Spinosi (4), De Nadai (5); Maggiora (6), Di Bartolomei (4), Pruzzo (5), Borelli (4), Casaroli (4). 12. Tancredi; 13. Scarnecchia; 14. Ugolotti.

Allenatore: Giagnoni (5).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).

● Spettatori: 16.462, di cui 2.132 abbonati per un incasso di lire 43.298.000. ● Marcature: Sabadini-Casaroli; Orazi-Di Bartolomei; Menichini-Pruzzo; Rocca-Zanini (Ranieri); Borelli-Ranieri (Zanini); Nicolini-De Nadai; Maggiora-Improta; Peccenini-Rossi; Chinellato-Palanca; Turone e Spinosi liberi. ● Il gol: sono appena trascorsi 59'' della ripresa: calcio d'angolo a favore del Catanzaro, batte di sinistro Palanca che dà molto effetto alla sfera che aiutata dal vento si insacca nella porta di Conti malgrado il tentativo di Rocca che alla disperata tenta di intercettare la palla. ● Ammoniti: Maggiora, Improta, Peccenini e Turone. ● Angoli 7 a 4 per il Catanzaro. ● Espulso Spinosi per proteste.

LAZIO 4 — L. VICENZA 3

Marcatori: 1. tempo 2-3: Giordano al 3', Rossi su rigore al 17', Giordano al 21', Guidetti al 39', Rossi al 40'; 2. tempo 2-0: Garlaschelli al 4', Giordano su rigore al 40'.

Rossi insacca ostacolato da Manfredonia

Lazio: Cacciatori (6); Ammoniaci (6), Martini (6); Wilson (7), Manfredonia (5), Cordova (6); Garlaschelli (7), Agostinelli (6), Giordano (8), Lopez (6), D'Amico (7); 12. Fantini; 13. Ghedin; 14. Ferretti (n.g.).

Allenatore: Lovati (7).

L. Vicenza: Galli (6); Secondini (5), Callioni (5); Guidetti (6), Prestanti (4), Miani (5); Cerilli (5), Salvi (5), Rossi (6), Faloppa (6), Briaschi (5); 12. Bianchi; 13. Simonato (n.g.); 14. Bonafè.

Allenatore: G. B. Fabbri (6).

Arbitro: Prati di Parma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ferretti per D'Amico al 30' Simonatò per Briaschi al 35'.

● Spettatori: 45.000 dei quali 14.000 abbonati per un incasso di 70.000.000 di lire. ● Marcature: Ammoniaci-Briaschi; Martini-Faloppa; Manfredonia-Rossi; Cordova-Salvi; Secondini-Garlaschelli; Callioni-Agostinelli; Prestanti-Giordano; Cerilli-Lopez; D'Amico-Guidetti; Wilson e Miani liberi. ● I gol: 1-0: Lopez crossa per Giordano che segna. ● 1-1: lo sgusciante Guidetti è quasi a tu per tu con Cacciatori, Manfredonia lo atterra. Paolo Rossi trasforma il rigore. ● 2-1: cross calibratissimo di D'Amico per Giordano che anticipa tutti e insacca. ● 2-2: Paolo Rossi appoggia a Salvi che con un passaggio smarcante trova pronto Guidetti alla realizzazione. ● 2-3: Cerilli dilaga in area biancoazzurra, appoggia a Paolo Rossi in linea che di corsa tocca appena il pallone. ● 3-3: D'Amico per Garlaschelli che di precisione insacca. ● 4-3: Guidetti atterra Wilson, Giordano trasforma il rigore.

MILAN 4 — FIORENTINA 1

Marcatori: 1. tempo 3-1: Minoia al 4', Bigon al 15', Amenta al 27', Bigon al 39'; 2. tempo 1-0: Bigon al 38'.

Minoia apre la « goleada » rossonera

Milan: Albertosi (6); Collovati (6), Maldera (7,5); De Vecchi (7), Minoia (6), Baresi (8); Buriani (6), Bigon (9), Novellino (7), Antonelli (6,5), Chiodi (6); 12. Rigamonti (6,5); 13. Capello (n.g.); 14. Boldini.

Allenatore: Liedholm (7).

Fiorentina: Galli (5); Lelj (5), Tendi (5,5); Galbiati (5,5), Marchi (6), Amenta (6); Restelli (5), Orlandini (5,5), Sella (5), Di Gennaro (5,5), Pagliari (4,5); 12. Carmignani; 13. Sacchetti; 14. Ferroni.

Allenatore: Carosi (5).

Arbitro: Ciulli di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rigamonti per Albertosi al 1'; Capello per Bigon al 39'.

● Spettatori: 50.000 di cui 16.000 abbonati per un incasso di lire 169.911.000. ● Marcature: Collovati-Pagliari; Minoia-Sella; Maldera-Restelli; Bigon-Amenta; Buriani-Di Gennaro; Orlandini-De Vecchi; Marchi-Chiodi; Tendi-Novellino; Lelj-Antonelli; Baresi e Galbiati liberi. ● I gol: 1-0: punizione appena fuori area per fallo su Maldera, Antonelli tocca a De Vecchi che avanza e tira, rimpallo fra Tendi e Novellino, arriva Minoia che insacca. ● 2-0: Maldera giunto sul fondo crossa, Bigon aggancia in rovesciata e segna. ● 2-1: corner di Amenta, Buriani si sposta dal palo, Albertosi pasticcia e la palla entra. ● 3-1: angolo di Novellino violento colpo di testa di Chiodi: la palla colpisce il palo e rimbalza per Bigon che insacca. ● 4-1: servizio di Buriani per Bigon che giunge ai limiti dell'area di rigore, affronta Galbiati, ha un rimpallo a favore e poi sull'uscita di Galli mette in porta.

B — 6. GIORNATA DI ANDATA

BARI 1 — SAMPDORIA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: La Torre al 14'; 2. tempo 0-0.

Bari: Venturelli (6,5); Belluzzi (5); Frappampina (6), Pauselli (5,5), Petruzzelli (6,5), Balestro (6), Bagnato (6), La Torre (6,5), Gaudino (4,5), Pellegrin (4,5), Manzin (6), 12 De Luca, 13. Tivelli, 14 Punziano (n.g.).

Allenatore: Santececca (5).

Sampdoria: Garella (6), Talami (6), Arnuzzo (5), Ferroni (6), Mariani (5,5), Lippi (6), Tuttino (6,5), Orlandi (7), Bresciani (4), Roselli (5,5), De Giorgis (n.g.). 12. Gavioli, 13. Chiarugi (6,5), 14 Savoldi.

Allenatore Giorgis (6,5).

Arbitro: Tonolini di Milano (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Chiarugi per De Giorgis al 25'; 2. tempo: Punziano (n.g.) per Frappampina al 37'.

BRESCIA 2 — UDINESE 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Uliveri al 31'; 2. tempo 2-1: Grop al 21', Ulivieri al 29', Matteoni al 44'.

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (6), Galparoli (6,5), Guida (4), Matteoni (5), Moro (5,5), De Biasi (5), Nanni (7), Mutti (5), Iacchini (6), Grop (5,5), 12. Bertoni, 13, Romanzini, 14. Zigoni (5).

Allenatore: Simoni (6).

Udinese: Marcatti (6,5), Sgarbossa (6,5), Fanesi (6), Leonarduzzi (6), Fellet (6,5), Riva (7), De Bernardi (7), Del Neri (7,5), Bilardi (5), Vriz (6), Ulivieri (7), 12. Modolo, 13. Pagura, 14. Vagheggi.

Allenatore: Giacomini (7).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zigoni per Nanni al 29'; Paguza per Bilardi al 30'.

GENOA 0 — NOCERINA 0

Genoa: Girardi (n.g.), Gorin (6), Magnocavallo (6), Masi (6), Berni (5), Odorizzi (7), Conti (4), Miano (6), Coletta (5), Criscimanni (4), Damiani (6), 12. Martina, 13 Busatta, 14. Luppi (n.g.).

Allenatore: Maroso (5).

Nocerina: Pelosin (7), Cornaro (6), Manzo (6), Di Risio (6), Colzato (7), Calcagni (7), Bozzi (5), Porcari (7), Chiancone (6), Borzoni (6), Garlini (5), 12. Bove, 13. Lagnan, 14 Ranieri.

Allenatore: Giorgi (7).

Arbitro: Governa di Alessandria (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Luppi per Miano al 30', Ranieri per Bozzi al 30'.

LECCE 1 — SPAL 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Cannito al 27'.

Lecce: Nardin (7), Lorusso (6), La Palma (6,5), Spada (5), Miceli (7), Pezzella (6), Cannito (5), Gaiardi (6), Magistrelli (6), Biondi (5,5), Sartori (5), 12. Vannucci, 13. Cianci, 14. Skoglund (5,5).

Allenatore: Santin (5).

Spal: Bardin (6), Lievore (6), Ferrari (6,5), Albiero (6,5), Bonben (7), Larini (7), Donati (5), Fasolato (6,5), Gibellini (7), Manfrin (6), Pezzato (5,5), 12. Renzi, 13. Cavasin, 14 Beccati.

Allenatore Caciagli (6).

Arbitro: Lanese di Messina (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Skoglund per Sartori al 1'.

PALERMO 0 — CAGLIARI 0

Palermo: Frison (7), Silipo (6), Citterio (6), Brignani (7), Di Cicco (8), Arcoleo (6), Osellame (5), Borsellino (6), Chimenti (6), Maritozzi (6,5), Montenegro (6), 12. Trapani, (6), 13. Iozzia, 14. Conti.

Allenatore: Veneranda (6).

Cagliari: Corti (6), Lamagni (7), Longobucco (7), Graziani (6), Canestrari (7), Brugnera (7), Bellini (6), Quagliozzi (6), Gattelli (6), Marchetti (7), Piras (6), 12. Bravi, 13. Ciampoli, 14. Roffi.

Allenatore Tiddia (6).

Arbitro: Mattei di Macerata (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Trapani per Frison al 1'.

NAPOLI 2 — ATALANTA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Pellegrini al 44'; 2. tempo 1-0: Savoldi al 36'.

Pellegrini sigla la rete dell'1 a 0

Napoli: Castellini (7); Bruscolotti (7), Valente (6,5); Caporale (7), Catellani (7), Pin (5,5); Pellegrini (7), Caso (6), Savoldi (6,5), Majo (6), Filippi (6); 12. Fiore; 13. Vinazzani (7,5); 14. Capone.

Allenatore: Vinicio (6).

Atalanta: Pizzaballa (6); Mei (6), Osti (6,5); Andena (5,5), Marchetti (6), Vavassori (6), Paina (7), Mastropasqua (7), Garritano (6), Tavola (7), Finardi (5,5); 12. Dal Bello; 13. Festa; 14. Bertuzzo (n.g.).

Allenatore: Rota (5,5).

Arbitro: Milan di Treviso (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Vinazzani per Majo al 33'; 2. tempo: Bertuzzo per Mei al 25'.

● Spettatori: 58.655 di cui 20.381 paganti per un incasso di lire 178.638.000. ● Marcature: Bruscolotti-Garritano; Catellani-Paina; Majo-Tavola; Valente-Mastropasqua; Pin-Finardi; Osti-Savoldi; Mei-Pellegrini; Vavassori-Caso; Andena-Filippi; Caporale e Marchetti liberi. ● I gol: 1-0: scende Vinazzani sulla destra: cross teso e basso all'indietro. Savoldi si porta a spasso due difensori dando lo spazio a Pellegrini per tirare al volo di destro dal limite. ● 2-0: Caporale e poi Pin lansciano Savoldi che dal vertice sinistro dell'area piccola controlla bene e batte di sinistro in mezza girata: il tiro è forte e insidioso perché rimbalza davanti a Pizzaballa che non trattiene.

PERUGIA 0 — AVELLINO 0

Piotti devia un bel tiro di Bagni

Perugia: Malizia (6); Nappi (5), Ceccarini (6); Frosio (6), Della Martira (6), Dal Fiume (6); Bagni (5), Redeghieri (7), Casarsa (8), Vannini (6,5), Speggiorin (6,5); 12. Mancini; 13. Zecchini; 14. Cacciatori (6).

Allenatore: Castagner (6).

Avellino: Piotti (6,5); Reali (6,5), Boscolo (5,5); Romano (6), Cattaneo (6), Di Somma (7); Massa (7), Piga Mario (6), De Ponti (6), Casale (6), Tacchi (6); 12. Cavalieri; 13. Beruatto; 14. Tosetto (6,5).

Allenatore: Marchesi (7).

Arbitro: Menegali di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tosetto per Tacchi al 1', Cacciatori per Redeghieri al 22'.

● Spettatori: 17.850 di cui 5.850 abbonati per un incasso di lire 54.311.000. ● Marcature: Nappi-Massa; Ceccarini-Tacchi; Della Martira-De Ponti; Piga-Dal Fiume; Reali-Bagni; Casale-Redeghieri; Boscolo-Casarsa; Vannini-Romano; Cattaneo-Speggiorin; Frosio e Di Somma liberi. ● Dopo l'exploit di Torino, un pari casalingo che ridimensiona tutto. Meglio così! Il Perugia ha tentato per tutta la gara di trafiggere l'Avellino. Ma gli irpini sono stati bravi a chiudere ogni varco. ● Risultato: nemmeno un tiro in porta degno di nota. ● Solo tanti calci d'angolo: 13-2 per i padroni di casa. E per l'Avellino il risultato che si prefiggeva. ● Ammoniti Piga, Redeghieri, Tacchi e Reali.

TORINO 3 — INTER 3

Marcatori: 1. tempo 1-1: Muraro al 10'; Pulici al 23'; 2. tempo 2-1: Erba al 7', Scanziani al 13', Beccalossi al 25', Jorio al 35'.

Iorio pareggia per il Toro

Torino: Terraneo (6,5); Danova (4), Vullo (6); Salvadori (6,5), Mozzini (5), Erba (6); C. Sala (6,5), P. Sala (6), Graziani (5), Pecci (6,5), Pulici (6); 12. Copparoni; 13. Greco; 14. Jorio (6,5).

Allenatore: Radice (5,5).

Inter: Bordon (5,5); Canuti (6), Baresi (5,5); Pasinato (5), Fontolan (6,5), Marini (5,5); Oriali (6,5), Scanziani (6), Altobelli (6), Beccalossi (6,5), Muraro (6,5); 12. Cipollini; 13. Fedele; 14. Chierico.

Allenatore: Berselli (6,5).

Arbitro: Menicucci di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Jorio per Graziani al 23'.

● Spettatori: 53.000 circa di cui 10.119 abbonati per un incasso di lire 137.799.800. ● Marcature: Mozzini-Altobelli; Danova-Muraro; Vullo-Pasinato; Erba-Beccalossi; Scanziani-P. Sala; Oriali-Pecci; Fontolan-Graziani; Canuti-Pulici; Baresi-C. Sala; Salvadori e Marini liberi. ● I gol: 0-1: su un lungo passaggio in profondità di Oriali svarione di testa di Danova che permette a Muraro di presentarsi solo davanti a Terraneo e infilare. ● 1-1: da Pecci a Pulici che si destreggia in area e realizza nell'angolo alla destra di Bordon. ● 2-1: punizione calibrata di Pecci per Erba che insacca di testa. ● 2-2: corner di Beccalossi, pallonetto di Oriali e colpo di testa vincente di Scanziani. ● 2-3: Beccalossi, servito da Oriali, dribbla due avversari e segna di precisione. ● 3-3: C. Sala, raccolto un corto rinvio di Bordon serve Iorio che di destro segna.

VERONA 2 — ASCOLI 3

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-3: Trevisanello al 3', 15' e 20', Calloni al 17' (rigore) e al 31'.

Trevisanello insacca il primo dei tre gol

Verona: Superchi (6); Logozzo (6,5), Franzot (5,5); Massimelli (4,5), Gentile (5), Mascetti (5,5); Trevisanello (4), Esposito (6), Calloni (6), Bergamaschi (6), D'Ottavio (5,5); 12. Pozzani; 13. Spinozzi; 14. Musiello (6).

Allenatore: Mascalaito (4).

Ascoli: Pulici (6,5); Legnaro (6,5), Anzivino (6,5); Scorsa (6,5), Gasparini (6,5), Bellotto (7); Trevisanello (8), Moro (8), Ambu (7), Pileggi (7), Anastasi (6,5); 12. Brini; 13. Quadri; 14. Mancini.

Allenatore: Renna (7).

Arbitro: Pieri di Genova (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Musiello per Franzot, al 17'.

● Spettatori: 28.498 di cui 10.827 paganti per un incasso di lire 35.078.600. ● Marcature: Logozzo-Anastasi; Franzot (Trevisanello)-Trevisanello C.; Gentile-Ambu; Massimelli-Bellotto; Esposito-Moro; Legnaro-D'Ottavio; Anzivino-Trevisanello (Musiello); Gasparini-Calloni; Pileggi-Bergamaschi; Mascetti e Scorsa liberi. ● I gol: 0-1: Moro crossa in verticale, Trevisanello aggancia e tira prontamente facendo secco l'incolpevole Superchi. ● 0-2: Anastasi crossa a destra per Ambu che tiene palla e appoggia corto al centro per l'arrembante Trevisanello che fulmina nuovamente Superchi. ● 1-2: rigore concesso ai gialloblù per fallo di Scorsa su Bergamaschi. Calloni trasforma. ● 1-3: perfetto lancio di Moro a Trevisanello che in velocità sigla la terza rete personale. ● 2-3: si rilassa l'Ascoli e il Verona si spinge in avanti con buona volontà. Su un rimpallo è lesto Calloni a scagliare in rete con una gran bordata.

PESCARA 2 — TERNANA 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Caccia al 7'; Cinquetti al 18'; 2. tempo 1-0: Zucchini al 22'.

Pescara: Recchi (6), Motta (7), Gamba (6,5), Mancin (6), Andreuzza (6,5), Pellegrini (7,5), Pavone (6,5), Repetto (6), Cinquetti (7), Zucchini (7,5), Ferrari (6,5), 12. Pinotti (6), 13. Santucci, 14 Bertarelli (6).

Allenatore: Angelillo (7,5).

Ternana: Mascella (6,5) Ratti (7), Biagini (6), Mitri (6,5), Codogno (6,5), Volpi (7), Passalacqua (7), Casone (6,5), Ascagni (6), Caccia (7,), Asnicar (6), 12. Luciani, 13. De Lorentis (n.g.), 14 De Rosa.

Allenatore: Ulivieri (6,5).

Arbitro: Paparesta di Bari (4).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pinotti per Recchi al 1', Bertarelli per Gamba al 9', De Lorentis per Asnicar al 25'.

PISTOIESE 2 — FOGGIA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Saltutti al 40'; 2. tempo 1-0: Saltutti al 24'.

Pistoiese: Moscatelli (7), Di Chiara (7), Lombardo (7), Mosti (6), Venturini (6,5), Bittolo (7), Capuzzo (6,5), Frustalupi (7,5), Saltutti (7,5), Rognoni (6), Torrisi (6,5), 12 Vieri, 13. Arecco (n.g.) 14. Villa.

Allenatore: Riccomini (7).

Foggia: Pellizzaro (6), De Giovanni (7), Colla (6,5), Sasso (6), Pari (5), Bacchin (7), Salvioni (6), Gustinetti (7), Fiorini (5,5), Lorenzetti (6), Apuzzo (5), 12. Benevelli, 13. Libera, 14. Ripa (6).

Allenatore: Cinesinho (6).

Arbitro: Michelotti di Parma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Arecco per Rognoni al 15', Ripa per Lorenzetti al 1'.

RIMINI 0 — CESENA 0

Rimini: Piloni (6), Agostinelli (6), Buccilli (6), Mazzoni (7), Grezzani (6,5), Vianello (6,5), Ferrara (5), Erba (5), Donati (5), Valà (5), Tedoldi (5), 12. Carnelutti, 13. Sollier (6), 14. Fagni.

Allenatore: Sereni (6).

Cesena: Piagnerelli (6), Benedetti (7), Ceccarelli (6), Piangerelli (6,5), Oddi (6,5), Fabbri (7), Valentini (6), Maddé (5), Petrini (6,5), Speggiorin (5,5), Zandoli (6), 12. Settini, 13. Ferri, 14. Dossena (n. g.).

Allenatore: Cadé (7).

Arbitro: Benedetti di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna, 2, tempo: Sollier per Mazzoni al 20', Dossena per Petrini al 32'.

SAMBENEDETTESE 0 — MONZA 0

Sambenedettese: Pigino (6,5), Sanzone (5,5) Cagni (6), Melotti (5,5), Bogoni (6), Ceccarelli (6), Giani (6,5), Catania (6,5), Chimenti (5), Sciannimanico (7), Bozzi (6), 12. Deogratias, 13. Marchi, 14. Corvasce.

Allenatore: Tribuiani (6).

Monza: Marconcini (7), Vincenzi (6), Volpati (6), Acanfora (5,5), Pallavicini (6), Stazione (6,5), Gorin (6,5), Lorini (6), Penzo (7), Blangero (6), Silva (5,5), 12. Monzin, 13. Scaini, 14. Corti.

Allenatore: Magni (6,5).

Arbitro: Lapi di Firenze (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna, 2. tempo: Corvasce per Chimenti al 22', Corti per Gorin al 28'.

VARESE 1 — TARANTO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Giovannelli al 2'; 2. tempo 0-1: Selvaggi al 42'.

Varese: Nieri (5), Acerbis (6), Massimi (6), Giovannelli (6), Taddei (6), Vailati (5), Manueli (5), Doto (4), Ramella (6), Russo (5), Montesano (6), 12. Fabris, 13. Ferretti, 14 Arrighi (6).

Allenatore: Rumignani (5).

Taranto: Petrovic (6), Giovannone (5), Cimenti (6), Panizza (5), Dradi (6), Nardello (6), Galli (6), Intagliata (5), Gori (6), Selvaggi (6), Caputi (5), 12. Degli Schiavi, 13. Bussalino, 14 Cesati (6).

Allenatore: Mazzetti (6).

Arbitro: Facchin di Udine (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna, 2. tempo: Arrighi per Doto al 1', Cesati per Intagliata al 25'.

TERZO TEMPO

di Gualtiero Zanetti

Dopo l'esibizione del Milan con la Fiorentina si può onestamente presumere che i rossoneri di Liedholm siano sulla buona strada; dopo la scadente prova offerta a Bologna, si può altrettanto giustamente pensare che i bianconeri di Trapattoni siano in crisi. E tuttavia prima di poter affermare che la Juventus è malata bisogna attendere il confronto diretto di domenica prossima

Visita a domicilio

LA SETTIMANA che si è conclusa domenica scorsa, prima delle 14,30 ci ha portato due scadenze ricorrenti: la chiusura del mercato d'ottobre e la polemica sul comportamento degli arbitri, suscitata dalle squadre che non avevano raccolto punti sui quali avevano fortemente creduto.
Sul mercato d'autunno si potrebbe ripetere che si tratta di un rinnovo di trattative creato apposta per dilatare il deficit delle società, come se magicamente i giocatori non cercati in luglio potessero diventare validi in ottobre, secondo una procedura invocata da quelle società che ritengono possibile rimediare, a tre mesi di distanza, agli errori estivi. La polemica sugli arbitri, l'unica componente federale che non sia in grado di disporre di una propria difesa d'ufficio, costituisce quella ciclica caduta di buon gusto che caratterizza le società che non sanno nè vincere (allora sono tracotanti ed irriverenti) nè perdere (ed allora si mostrano nella loro veste di arricchite, una volta tanto fatte meno ricche dalle circostanze).
Tralasciamo i due temi per interessarci sia della nuova classifica, sia del calendario che prospetta, per domenica prossima, l'incontro Juventus-Milan, un confronto che i campioni debbono vincere per evitare di farsi escludere, per molto tempo, da quel primo posto che, soltanto qualche settimana addietro, costituiva la loro logica collocazione.
Domenica scorsa, la Juventus ha conquistato un punto a Bologna: per antica esperienza si sa che un pareggio, più di qualsiasi altro risultato, può essere considerato un punto perduto o conquistato, a seconda dell'angolo di visuale di chi lo esamina. La più parte dei pareri ha fatto sapere che il pareggio della Juve a Bologna è stato determinato più dal desiderio dei rossoblu di attestarsi sulla difensiva di quel punto, piuttosto che dalla incapacità dei campioni di andare a vincere in trasferta. Pesaola era stato abbondantemente invitato di ritenersi ancora l'allenatore di una squadra in lotta per non retrocedere, e nell'invito c'era implicita l'esortazione di limitarsi ad un incontro guardingo, scevro da velleità offensivistiche, perché un punto con la Juventus, per la sua tabella di marcia, doveva considerarsi alla stregua di un successo. Pesaola ha ragionato da tecnico accorto e chi ne ha tratto vantaggio — si dice — è stata la Juve che oggi, fra le due squadre, sarebbe la più soddisfatta per quel risultato.
Adesso sappiamo realmente che la Juventus è in difficoltà ed il fatto che già alla sesta giornata di campionato la squadra torinese sia chiamata a smentire una precaria situazione di classifica, pur con un calendario d'avvio non proibitivo, significa che dalle parti di Trapattoni hanno ceduto supporti un tempo ritenuti essenziali.
Presumibilmente, siamo già usciti da quella fase della stagione che per troppi versi può ritenersi condizionata dalla qualità della preparazione svolta: ciò perché i tempi, la misura, la consistenza degli allenamenti, dopo il rientro dalle vacanze, non sono programmabili come si ritiene, anche da parte di tecnici che da anni vivono — prima come giocatori, poi come istruttori — questa importante fase della vita agonistica dei protagonisti della domenica. In ragione delle differenti problematiche che una preparazione contiene, in molte occasioni si ha necessità sia della fase della Coppa Italia, sia delle prime giornate del campionato per correggere quei risvolti della preparazione che non hanno prodotto i risultati sperati. Spesso si aggiunge alla delicatezza dei momenti iniziali della stagione, anche la necessità di adeguare i vecchi temi della manovra alle caratteristiche fisico-tecniche dei giocatori appena ingaggiati. E questo non rientra nel caso della Juventus, che non ha aggiunto elementi nuovi alla sua rosa vincente.
Orbene, adesso tutti sono convinti che in seno alla Juve qualcosa si è fermato ed anche noi, come gli altri, proviamo a capire di che cosa mai si tratti, anche se nessuno può essere in grado di giurare sulla propria diagnosi.

COMINCIAMO col dire che un pareggio per 0-0 in trasferta non si può imputare a Zoff, la vecchia, ingiusta scusa, dietro alla quale sono in molti ad andare a parare. Si potrebbe anche ricorrere a quel carico di nervosismo che ha preso la squadra, al punto di vedere un Furino per lunga parte dell'incontro sul confine dell'espulsione, una punizione che Morini non ha potuto evitare per quell'allentamento di ogni self control, come la televisione ha abbondantemente mostrato. Ma si tratta dell'effetto di un sempre più dilagante stato d'animo, piuttosto che di una causa.
La verità è che a scorrere i nomi dei componenti la formazione bianconera, ci si accorge dello scarso tasso di classe pura esistente in troppi ruoli. Ciò anche perché chi disponeva di buona classe di base, come Tardelli, almeno per ora si è arreso al logorio fisico, per avere troppo a lungo voluto adeguare la propria fatica a quella dei compagni maggiormente dotati. Perché Bettega ha classe calcistica, ma non forza atletica adeguata sulla quale poggiarla e Causio, che dispone ancora delle due componenti essenziali del gioco del calcio, deve bruciarsi in esibizioni isolate, che i suoi compagni o non sanno oppure non possono aiutare. Cabrini si riprende soltanto adesso da una crisi di maturazione che le cronache rosa non hanno mancato di mostrare ancor più penosa, mentre un anno di più (e quale anno, fatto di scudetto vinto, di immagini più sognate che vissute in terra d'Argentina, di nuova eliminazione dalla Coppa dei Campioni) ha reso i vecchi ancor più vecchi.
Poi c'è lo stato di involuzione che ha colto come una folgorazione impropria il libero Scirea, al quale debbono aver detto che chi occupa il suo ruolo non deve soltanto difendersi, ributtare in avanti la propria squadra, pensare più a Zoff che al portiere avversario, se oggi lo si vede sempre più animato dall'assurda velleità di andare a concludere di persona le azioni che inizia per destinazione naturale, ma che non dovrebbero vederlo protagonista sino in fondo. Lui avanza, con o senza palla, e ciò ritarda l'azione offensiva della sua squadra, lo fa cadere in braccio a difese ormai assestate, dopo aver privato dello spazio necessario i suoi uomini-gol.
Quell'ordinare a Fanna di entrare ed uscire ha fatto sì che a tutt'oggi non sappiamo quanto valga il ragazzo: una disposizione regolamentare accettata allo scopo di non far rimanere in dieci uomini una squadra è stata trasformata dagli allenatori in arma tattica, il più delle volte capace di mortificare un giocatore, anziché di lanciarlo convenientemente nel clima della prima squadra. Quando si entra in campo dopo un'ora di gioco non si sanno afferrare subito i lineamenti tecnici di una partita, non si è convenientemente riscaldati, e pare di avere in corpo più energia degli altri, al punto di voler strafare (il tocco troppo violento, la corsa inutile in profondità mentre i compagni aspettano il pas-

Bigon segna tre reti alla Fiorentina e diventa l'eroe di San Siro: in alto va a segno per la seconda volta, sopra firma il tris poi esce dal campo, a sinistra, con la «benedizione» di Colombo e Rivera

Metodo antiteppismo « Old England »

Devastano? Frustateli a sangue!

LONDRA. Il ritorno all'uso della frusta per punire i tifosi di calcio che si rendano responsabili di atti di vandalismo è stato chiesto da un rappresentante di Brighton, una città che sabato scorso è stata messa a soqquadro da gruppi di tifosi di una squadra ospite, il West Ham. Imbarcazioni incendiate, aggressioni, zuffe per la strada, vetrine infrante, negozi devastati sono stati il bilancio delle bravate dei teppisti, sei dei quali sono comunque finiti in prigione. Di fronte alle miti sentenze del tribunale di Brighton, che ha cominciato a giudicare gli scalmanati, il presidente della Camera di Commercio della città, Alfred Heald ha detto: **« Frustateli pubblicamente. Solo con l'uso delle punizioni corporali si potranno fermare questi vandali. I magistrati colpiscono duramente ma non ottengono risultati ».** Il giudice ha condannato due dei quindici tifosi portati in giudizio con 200 e 150 sterline di multa.

saggio, il dribbling in più) senza obiettivamente accorgersi di farlo. Francamente, è una sorpresa anche per noi vedere una Juventus smarrita e desumere siffatto stato d'animo dai complicati inserimenti di Fanna, dal girovagare di Gentile da un ruolo all'altro, dalle molte colpe che è facile addossare a Bettega, o a Virdis o alla difesa, senza pensare che Bettega o Virdis o la difesa appaiono validi e saldi non in rapporto a quello che sanno realizzare, bensì a ragione di quello che gli altri componenti la squadra sanno approntare in loro favore.

IN PANCHINA vanno Fanna e Boninsegna: di Fanna si è detto. Di Boninsegna potremmo parlare a lungo, ma non sappiamo che cos'è oggi, senza abitudine alla partita vera e con un'età che può esporlo al crollo fisico da un giorno all'altro. Al conto valutazione degli juventini che abbiamo tentato di tracciare, mancano Furino, Benetti e Gentile: tre giocatori di forza, prima atleti poi calciatori che hanno assolutamente bisogno dell'appiglio tecnico che solo compagni specificatamente dotati possono loro offrire. Bettega e Virdis faticano, Causio è sempre ai confini della manovra, pronto a ricacciarla al centro quando si sviluppa sulla destra, giammai nella posizione per ispirarla. Tornano, quindi, valide le ipotesi che già esprimemmo all'inizio, anch'esso sotto tono, della stagione juventina: mancano alla manovra bianconera le sgroppate di Tardelli, le incursioni di Bettega, la puntigliosa fermezza di un centravanti prolifico. Paiono tutti motivi non determinanti, ma giova ricordare che quando questi uomini potevano dedicarsi personalmente al governo della palla, i loro compagni avevano tutto il tempo per riconquistare le posizioni smarrite, ripristinare le distanze fra di loro e fra i reparti, apprestarsi più facilmente sia a ribattere l'eventuale contropiede avversario, sia a riprendere i fili della manovra offensiva. Né a certi giocatori possono essere mutate le mansioni a carriera ormai inoltrata. Benetti e Furino sono nati per tamponare le avanzate avversarie, vincere tackles, correre in ogni zona del campo in forza di quel gregariato che, dopo anni di commovente milizia, li ha promossi a quasi protagonisti. Gentile è un grande terzino quando si pone nella condizione di avere un avversario da annullare, al quale riferirsi nei vari spostamenti, sul terreno di gioco. Con le difese di oggi, i gol non nascono tanto facilmente, in siffatte condizioni. A Gentile mancano le doti di palleggio in corsa, o la invenzione dell'avanzamento improvviso, per sostituire convenientemente Tardelli; Bettega non è sostituibile né può inventare un colloquio efficace con un Virdis ancora alla ricerca di se stesso. E' vero che Virdis — come in tanti ritenevamo — correndo di più può evitare a Bettega un precoce affaticamento, ma è altrettanto vero che abbandonando l'area avversaria, lascia troppo solo Bettega alle prese col portiere da battere. Un atleta che si stanca troppo, oltre il limite delle sue possibilità, secondo i medici recupera in ventiquattro ore, ma secondo noi recupera per essere ancora un uomo normale, non per ricominciare daccapo, di lì a qualche giorno. Tardelli, Bettega, Buriani e altri come loro, sono esempi luminosi. E quando ci si affatica tanto, riscuotendo elogi in partita, finisce sempre che si vuol faticare tanto anche in allenamento, per potersi addestrare a faticare sempre.

Adesso diciamo un'assurdità della quale siamo però pienamente convinti: chi si stanca molto in allenamento finisce per riposarsi — di certo inconsapevolmente — in partita. In queste condizioni, la Juventus manca di ispirazioni a metà campo: o avanzano i terzini in mosse prevedibili, oppure tocca a Benetti, Gentile e Furino inventare allunghi, scambi e disimpegni, soluzioni che non rientrano nel loro repertorio, pur sapendole ben sostenere, se espresse da altri. Il mistero della caduta del filo che legava il gioco juventino rimane, ed è questa la squadra che domenica prossima affronterà la capolista.

MA QUALE MILAN andrà a Torino? Non certo quello che ha umiliato la Fiorentina, almeno se ci rifacciamo un momento alla conoscenza che tutti si ha di Liedholm. I giovani viola parevano costituire una delle tante squadre ungheresi degli anni cinquanta, che correvano in allegria per tutto il campo, pensando sempre a far gol e mai preoccupandosi dei tanti gol che incassavano. Squadre che cercavano sempre il 5-4, rimediando spesso il 4-5. Contro la Fiorentina, il Milan ha avuto tutte le fortune, dal primo gol dopo soli quattro minuti di gioco, all'opportunità di segnare puntualmente per ogni azione ben riuscita: non ricordiamo una sola vera parata del portiere Galli. Ha anche avuto il merito — il Milan — di rinunciare all'uomo squadra, facendo di ogni possessore del pallone il regista di un istante ed invitando tutti a prodigarsi oltre il necessario, con il risultato quasi sempre già acquisito e con la prospettiva dell'incontro di Coppa, al mercoledì successivo. Insomma, un festival della spensieratezza di terzini senza scrupoli difensivi (ad eccezione di un Maldera quanto mai positivo) e con attaccanti più inclini a farsi valere per il gioco spettacolare (!) svolto, che per la ricerca, comunque, della rete.

Il contributo dei giovani fiorentini a questa ammirata prestazione milanista è stato determinante. Subita una rete, la Fiorentina si è proiettata in avanti ed ha subito incassato il secondo gol e quando, per una circostanza non certo consueta (rete direttamente dalla bandierina del corner) ha potuto accorciare le distanze, si è spinta in avanti con un forcing ancor più suicida. Insomma, la squadra viola è mancata nei due momenti in cui una attenta difesa del risultato negativo (0-1 e 1-2) avrebbe potuto cambiare la faccia del match. E che i viola fossero tutti in preda ad un incontenibile furore offensivistico, lo si è visto anche nella stanchezza che si andava accumulando nelle gambe degli uomini migliori, non tutti già organicamente potenziati a dovere — vedi Di Gennaro, elemento di classe autentica — per reggere a quel ritmo. In conclusione, il Milan si è visto arrivare a San Siro una squadra di giovanotti portatori del regalo del contropiede, proprio alla formazione favorita dal pronostico: un'invidiabile circostanza che a Torino, domenica prossima, certo non si ripeterà.

IL MILAN la partita con la Fiorentina l'ha vinta subito, quindi un dosaggio accorto delle sue forze l'avrebbe messo al riparo da possibili scadimenti di ritmo: ora, proprio di questo aspetto Liedholm deve interessarsi, anche se, a nostro parere, è scontato prevedere che lo svedese ridiventerà, a Torino, quel difensivista sottilmente mimetizzato che è sempre stato. Né la Juventus potrà azzardarsi in attacchi incondizionati, visto e considerato che, in fatto di contropiede, oggi il Milan non ha uguali in Italia: Chiodi si sacrifica ad impegnare tutta la difesa avversaria, ma sono in tanti, fra i rossoneri, a saper giungere a tempo in zona di tiro, pur non essendo punte naturali. Il Milan giocherà per il pareggio, ma la Juventus non può continuare a giostrare per un solo punto a partita: i campioni possono vincere solo se sapranno limitare al massimo il rischio dell'attacco al quale, verosimilmente, non potranno sottrarsi, giocando in casa. Ormai alla Juve devono convincersi che sono costretti ad aspettare prima di tornare ad essere i favoriti di un qualsiasi incontro ed il Milan domenica prossima va a Torino per sfruttare le tante condizioni vantaggiose che in questo momento gioco e classifica gli offrono. Insomma, una partita che la Juventus deve giocare come fosse in trasferta: solo così può anche vincere.

E dopo Juventus-Milan c'è la Nazionale, di mercoledì a Bratislava. Bearzot è stato esplicito nel dichiarare che porterà in trasferta la squadra degli « argentini », sostenendo che la crisi della Juventus non lo preoccupa perché la Nazionale ha miracolato giocatori che in campionato parevano fra i peggiori. A questo punto, mentre si potrebbe obiettare a Bearzot che non esiste la prova contraria di quello che sarebbe accaduto se in Nazionale fossero andati i migliori elementi del campionato, si deve anche aggiungere che la tesi del commissario è quanto mai suggestiva: si pensi che cosa accadrebbe all'interno dei vari rapporti societari bianconeri se effettivamente la Juventus risultasse miracolata, dopo la vestizione della maglia azzurra. Come minimo, si potrebbe malignare, come già si fece in riferimento a qualche elemento interista, che sono in troppi in Italia ad allenarsi con il proprio club per essere poi pronti al momento di mettersi a disposizione del C.T. azzurro, anche se, a nostro avviso, un Paolo Rossi in buona condizione è capace di miracolare qualsiasi club di serie A in crisi: nel calcio, un buon portiere ed un buon centravanti, fra gol non incassati e fatti, valgono certamente più di dieci punti a stagione. Stiamo a vedere se Bearzot ha ragione. □

ArteSport

premia Giordano e Bigon

QUINTA GIORNATA di campionato e quinta premiazione di « Arte-sport » per la prima rete della giornata e il più bel gol della domenica. I premi, come al solito, sono rappresentati da meravigliose litografie offerte dalla Edi-Grafica. Ma veniamo ai premiati. *Bruno Giordano*, con la rete messa a segno all'Olimpico dopo i primi 3' di Lazio-Vicenza (4-3), ha aperto le marcature della giornata e si aggiudica un'opera a nove colori di Giovanni Lorenzetti intitolata « Paesaggio ». Il più bel gol della giornata, invece, è a nostro avviso quello di Albertino Bigon siglato in Milan-Fiorentina (4-1). Si tratta del primo dei tre gol messi a segno da Bigon nella partita di San Siro. Ad Albertino una lito a sette colori di Pierluigi Bachi intitolata « Fiori di campo ». Da notare che ambedue i vincitori del premio « Artesport » si sono resi protagonisti di una tripletta.

Bigon: la rete più bella della settimana

Giordano: primo gol della 5. giornata

TRIBUNA STAMPA

a cura di
Elio Domeniconi

I giornali milanesi tardano a riconoscere — come sempre — i meriti delle loro squadre, forse più che mai vicine a restituire gloria alla Milano calcistica. Mentre i rossoneri marciano a ritmo di scudetto, anche l'Inter pare stia trovando una forma convincente. Ma regala troppo, dice Fraizzoli

Io e la Befana

IL MILAN è rimasto solo in vetta alla classifica. E i primi a meravigliarsi sono i critici milanesi che l'avevano definito squadra da retrocessione o quasi. Adesso non sanno come giustificare le loro profezie da Cassandra. C'è chi si limita alla cronaca, come « Il Giorno », che in prima pagina annuncia alle masse: **« Il Milan resta solo al comando »**, punto e basta. « L'Unità » in prima pagina mette (giustamente) Berlinguer e non Bigon. Ma Kim annota: **« Ricordate una delle prime opere di De Sica "I bambini ci guardano"? Ecco: per identificarla basta il Milan. I bambini rossoneri ci guardano con gli occhi gelidi e sprezzanti dei mostriciattoli di un altro film — recentissimo, questo — di cui non ricordo il nome. Cinici e cattivi come riescono ad essere solo i bambini, i frugoletti rossoneri... ».** Ma è logico che adesso i frugoletti rossoneri siano cattivi nei confronti della critica, per settimane ne hanno lette di tutti i colori nei loro confronti. Anche « Il Corriere della Sera » registra: **« Milan in fuga ».** Però all'interno il titolone fa notare: **« Nella sfida dei giovani trionfa il "vecchio" Bigon ».** Una chiara risposta anche ad Annibale Frossi che aveva annotato sul « Giornale Nuovo »: **« Milan-Fiorentina: è un bell'affresco firmato gioventù ».** Quindi, piano con i giovani, gli uomini chiave del Milan sono sempre i vecchi (e magari presto torneranno ad invocare il ritorno di Rivera anche quelli che gli avevano urlato di andare in pensione). Su « La Notte » Enrico Crespi aveva previsto **« Catenaccio viola »** a San Siro e ricordando cosa era successo con il Catanzaro aveva lanciato l'S.O.S. **« Chiudiamo subito le macellerie del calcio »** stigmatizzando Mazozne che, a sentir lui, **« E' sclito incitare i suoi giocatori con frasi che non dovrebbero trovar posto in un vocabolario sportivo ».** Ed era apparso scettico pure « Il Corriere d'Informazione » dove Nino Petrone, sbirciando il calendario terribile dei rossoneri, aveva scritto: **« Si scomodi pure il risorgimento e si parli liberamente di "cinque giornate" anche per i rossoneri: in fondo le ultime liberissime interpretazioni di critici storici anche illustri mettono fortemente in dubbio che sia irriverente (come pare) accostare la pedata al tricolore ».** E aveva concluso: **« Ovviamente, resta poi da vedere fino a che punto le "cinque giornate" che cominciano domani entreranno trionfalmente nella storia almeno del Milan ».** La risposta è arrivata subito con i quattro gol alla Fiorentina. E « La Gazzetta dello Sport » esulta: **« Che Milan! travolge, comanda, diverte ».** E tutte le critiche rivolte ai rossoneri per giorni, settimane, mesi? Dimenticate, annullate, rinnegate.

TORINO-INTER: 3-3

Il Toro soffre di mal di Graziani

PER NOI è grande anche l'impresa dell'Inter che ha sfiorato la vittoria a Torino, per il « Corriere della Sera » no. Il « Corriere » non esalta il pareggio e sostiene che l'Inter avrebbe dovuto vincere perché il Torino è in ginocchio. Roberto Milazzo ha scritto testualmente: *« Il Torino è ancora l'ombra della squadra che fu, con una difesa colabrodo un centrocampo languido e un Graziani da mandare in vacanza ».* Visto che l'Inter non ha vinto, 5 a Graziani, a Marini e persino a Pasinato. Sulla « Gazzetta dello Sport », Franco Mentana ha osservato: *« Sei gol. E su quasi tutti ci sarebbe da discutere. Perché determinati da episodi o infortuni o dal caso, più che da un gioco o da conclusioni suggerite dalla logica ».* Certo: se nessuno sbagliasse, le partite finirebbero sempre 0-0. Qualcuno per anni l'ha ritenuto addirittura il risultato perfetto.

Dicevano delle pagelle. Per Milazzo, Marini ha giocato male, per Salvatore Lo Presti (« Corriere dello Sport ») ha giocato benissimo: è stato il migliore dell'Inter, gli ha dato il voto più bello: 7. Lo Presti ha bocciato invece Canuti, 5,5. Mentre sulla « Gazzetta del Popolo », Franco Colombo ha giudicato « discreto » il terzino dell'Inter e a Pulici ha dato « Buono anzi ottimo », spiegando *« L'anzi deriva da due considerazioni: che appunto il Canuti non è un frillo, anzi si difende bene ».* Su « La Stampa », Giovanni Aprino si è limitato a seguire il duo Altobelli. Muraro, poi ha commentato così la prova del lombardi: *« L'Inter ha sgambettato come una soubrette ma ancora non trova il commendatore che l'inviti a cena. Bersellini sta rispondendo a macchinetta ai quesiti degli intervistatori. Ogni domanda gli cola giù come un gettone e fa scattare elogi che straziano gli orecchi dei presenti ».* Però il grande scrittore ha concluso a mo' di incoraggiamento: *« Verità vuole che non è facile essere re o principino di calcio in Milano. Diceva un vecchio interista: alla mattina ti svegli, leggi i giornali e questo equivale ad un cazzotto che ti fa balzare dai cuscini fino al soffitto. Mentre stai riplanando verso il pavimento intorno a mezzogiorno, escono le edizioni della sera e con un calcio ti rispediscono su. Ma allora: auguri, caro Fraizzoli ».*

Nel Torino, Giglio Panza ha rivisto finalmente un *« sapore di sala ».* Il suo è un inno alla fiducia: *« Il poeta ha cantato e portato la croce come si conviene al campione che è anche vero uomo. Con lui al Torino può tornare la fiducia, fattore indispensabile per andare avanti ».* Ma su « Il Giorno », Gian Maria Gazzaniga è meno ottimista. Ha visto un Graziani *« Che sembrava diventato di gesso ».* Ha rifiutato la sufficienza oltre che al centravanti, a Terraneo, Danova, Vullo e Mozzini. Per lui l'Inter non ha battuto il Torino perché la squadra di Bersellini *« Pare l'Esercito della Salvezza ».* O la befana come ha precisato Fraizzoli pensando forse alla trasmissione della Mondaini.

MILAN-FIORENTINA: 4-1

E adesso Rivera Bi...gongola

IN FONDO l'unico giornale coerente, è il « Corriere »: Continua a rifiutare gli osanna al Milan, anche se il Milan adesso è solo in vetta alla classifica. Nonostante il 4-1, Gianni De Felice è arrivato a bocciare tre giocatori: 5 a Collovati, a Buriani e ad Antonelli. E qui c'è da registrare la solita, sconcertante disparità di opinioni. Perché sulla « Gazzetta dello Sport » Mino Mulinacci, ad esempio, a Collovati ha dato addirittura 7, ad Antonelli 6,5 a Buriani 6. I tre giocatori in questione hanno avuto la sufficienza pure dal severo critico Gianni Brera. Su « il Giorno », incredibile ma vero, è stato bocciato il grande incommensusabile Novellino (5,5). E allora viene il sospetto che, visto che Novellino è l'erede di Rivera, il sommo Brera voglia far fare a Novellino la fine di Rivera.

Secondo « l'Unità » (Alberto Costa) da bocciare è invece Chiodi, che non ha segnato: 5 sulla pagella. A leggere tutte queste riserve sul conto del Milan, viene da chiedersi come hanno fatto allora i rossoneri a strapazzare la Fiorentina. Lo spiega De Felice. Lo spiega con un giocatore, Alberto Bigon: *« Protagonista e artefice dell'imperioso balzo rossonero in vetta alla classifica ».* E il Peana continua: *« Bigon è in questo momento la miglior mezzala del campionato. Il suo lavoro difensivo è abilissimo, intelligente, perché fondato non sulla staticità ma sull'intuito. Bigon non gioca in un fazzoletto di campo come usano gli interni di regia male allenati o pigri. Non sta fermo a fare il pivot che nell'idioma gallico vuol dire esattamente perno. Dopo essere intervenuto a ostacolare la manovra avversaria, si offre al disimpegno del compagno difensore smarcandosi e raggiungendo quatto quatto il luogo dal quale intende far ripartire la squadra. Eseguito l'appoggio o intuita l'incursione di Maldera, Buriani, Novellino, Bigon accompagna l'azione e si trasferisce in prima linea dove Chiodi allargandosi gli prepara spazio. Giocando così, nessun terzino osa avanzare tanto per seguirlo e nessun centrocampista arretra tanto da trovarsi a contrastarne il tiro ».* Avete sentito? Ma un giocatore così, non è un comune mortale, è un marziano, un UFO. Manca solo l'out-out a Bearzot perché lo chiami in Nazionale. A 31 anni suonati, Bigon è stato finalmente scoperto anche dalla stampa milanese. E pensare che a giugno tutti consigliavano a Lierholm di venderlo e poi hanno scritto che Vitali non aveva potuto attuare il trasferimento, per l'opposizione di Rivera, dato che Bigon anche nella sua vita privata è il tirapiedi del capitano. Anche tutto questo è stato dimenticato. Bigon ha segnato tre gol alla Fiorentina, viva Bigon.

I fiorentini hanno accettato con estrema dignità il verdetto del campo. Su « la Nazione » Giampiero Masieri ha commentato: *« Una lezione, non una punizione ».* Ma Raffaello Paloscia ha affrontato l'argomento più importante, quello che riguarda Antognoni. Ha spiegato: *« Quanto all'assemblea dei soci, il nome che è rimbalzato di più è stato quello di Antognoni. C'è chi ha richiesto (e il giornale sportivo di Milano se n'è fatto subito portavoce) la cessione del capitano viola. La vittoria sulla Lazio, ottenuta senza Antognoni, aveva creato pericolose illusioni e qualcuno aveva fatto di Antognoni il capro espiatorio di certi risultati negativi. Antognoni, in assemblea, è diventato il grande imputato. Dopo Milano che cosa succederà? Naturalmente si scateneranno altre polemiche e Antognoni sarà ripresentato come "Salvatore della Patria" ».*

BOLOGNA-JUVENTUS: 0-0

Furino, il pomo della discordia

LA JUVENTUS non piace più nemmeno ai torinesi. *« L'operazione rilancio è riuscita solo a metà »* Ha ammesso Bruno Bernardi su « Stampa Sera ». Non ha voluto distruggere Virdis dicendo: *« Ha avuto un avvio brioso ma in area si spegne: gli manca la forza d'urto e malizia per incidere ».* Ha tentato di salvare anche Cabrini: *« Ha un po' smarrito il ritmo del campionato... Ma è fresco e pieno di buona volontà ».* Invece, Franco Colombo sulla « Gazzetta del Popolo » ha scritto con franchezza: *« Questa Signora ha una gran brutta cera. Urge energica cura ricostituente. La "dieta punti" (ora, quattro di distacco dal Milan) è un tantino da rivedere sennò il peso scudetto si abbassa svanisce, procura anemie ».* Anche Vladimiro Caminiti su « Tuttosport » ha lanciato il grido d'allarme: *« La partita della Juventus inoltre è stata in calando perché — ve lo diciamo subito sì come l'abbiamo vista noi che questa squadra conosciamo e ammiriamo — qualcosa del proverbiale spirito di emulazione che ha portato al glorioso "ciclo bonipertiano" sembra smarrirsi; i bianconeri in possesso della palla scudettata tutti deliziosamente e avanzano a follate, ma quando la palla hanno perso è un retrocedere affannato e spesso caotico e se non irrompe ruggendo l'esecrato dalle*

A Roma, Paolo Rossi è tornato al gol (qui il suo secondo centro del match), ma il Vicenza è stato ugualmente battuto dalla Lazio. Evidentemente nella squadra biancorossa i problemi sono molti: soprattutto quella difesa troppo aperta

genti mobilissimo servitor bianconero furia Furin furetto, si aprirebbero crepacci profondi nel cuore della squadra». E pure secondo Silvio Garioni («Corriere della Sera») Furino è stato il migliore della Juventus gli ha dato 7. A Gino Franchetti («il Giorno») e Angelo Rovelli («Gazzetta dello Sport»), invece, il capitano bianconero non è piaciuto, entrambi hanno bocciato Furino con 5,5. Sul «Resto del Carlino», Giulo C. Turrini ha annotato pure le punizioni *«35 falli juventini (con dodici personali di Furino un "matich winner" in materia) e 24 falli bolognesi».* Secondo il cronista bolognese, «Furia», ha ancora energie da spendere perché non le ha spese in Argentina. Ha scritto: *«Non è un caso che Furino (riprovevole per le scorrettezze che ne hanno caratterizzato la partita) comunque sembra in modo evidente il più sollecito della sua squadra: Furino non era andato laggiù. Questo Furino ha commesso 12 falli tutti vistosi, tutti da condannare: è stato ammonito per essersi fatto avanti dalla barriera ossia per ostruzionismo! L'arbitro Longhi non si è sentito di mostrargli l'altro cartellino, quello rosso; e così ha finito per pagarla Morini che (scontro con Vicenzi a metà campo) si è rivolto in maniera plateale alla decisione dell'arbitro. Qui magari sarebbe bastato il cartoncino giallo».*
Adalberto Bortolotti ha fatto notare sul «Corriere dello Sport» che Juliano non ha potuto rendere come sa perché Furino lo ha tormentato con le buone e spesso con le cattive. La mancata vittoria ha reso felice come sempre «l'Unità» che come sempre ha paragonato la Juventus alla Fiat. Ha scritto il solito Kim: *«Guardandola con occhi freddi ci si accorge che non è la terrificante macchina schiacciasassi che ci sembrava. E' (per restare a Torino e in casa bianconera) un'automobile a pedali. In discesa bisogna magari frenarla, ma in salita senz'altro bisogna spingerla».*

PERUGIA-AVELLINO: 0-0

Come smaltire una... sbornia-juve

AVEVA dunque ragione «La Repubblica» di Eugenio Scalfari, alla quale il presidente del Perugia, Franco D'Attoma, «Decidendo di passare alla storia», aveva detto: *«Lo scudetto è una disgrazia da evitare»* e subito dopo la vittoria sul campo della Juventus, aveva proposto una fusione tra Perugia e Ternana per dar vita a una squadra che si chiami «Umbria» e rappresenti tutta la regione. Amedeo Melzi, a sua volta, aveva spiegato ai suoi lettori che si interessano più di economia che di calcio: *«Vincere lo scudetto vorrebbe dire per il Perugia uscire dalla sua dimensione di provinciale non molto miracolata, ma solo oculatissima e soprattutto ben diretta. Salirebbero gli ingaggi, le spese di gestione, le esigenze della città e tutto per un' avventura che più di un anno non potrebbe durare».* E così a riportare alla realtà è venuto subito il pareggio in casa con la matricola Avellino. Su «La Nazione», Gianfranco Ricci ha spiegato lo 0-0 sia con il catenaccio dell'Avellino sia con i festeggiamenti. La sua diagnosi è freudiana: *«Riconoscere i meriti difensivi e tattici dell'Avellino probabilmente non basta. Si dovrebbe — chissà? — far ricorso ad ardue introspezioni alla psiche per sostenere che forse, ancora la squadra non è pronta a sostenere gli oneri della protagonista. Senza che nessuno si monti il capo, può, accadere — specie se manca l'abitudine o la gradualità — che s'avvertono i carichi di situazioni straordinarie. Il Perugia ha vissuto una settimana di suggestivi bombardamenti: l' Italia che fa calcio, ed anche quella che lo fa meno, gli ha posato gli occhi addosso smaniosa di scoprire addirittura i dettagli di chi, per la prima volta in otto anni, aveva piegato la schiena alla Juventus».* Ma forse ha ragione D'Attoma: il Perugia non vuole vincere lo scudetto, così preferisce regalare punti all'Avellino.

NAPOLI-ATALANTA: 2-0

Un Vinicio per tutte le stagioni

IL NAPOLI nuova edizione è sempre imbattuto. E il Napoletano Antonio Borsacchi ha registrato su «Il tempo»: *«Anche la fortuna dalla parte di Vinicio»* e su «Il Messaggero» ha scritto l'autorevole Cesare Marcucci, per tanti anni prima firma de «Il Mattino»: *«Il punteggio non inganni. Gli orobici hanno spesso sfiorato il pareggio e alla fine hanno ceduto solo di stretta misura dopo una partita spigolosa e molto equilibrata».* Deluso anche Francesco (Ciccio) Degni, l'ex direttore de «Il Napoletano» di Ferlaino. Ha scritto sul «Corriere dello Sport»: *«In definitiva una partita molto brutta che il Napoli ha comunque condotto in porto».* C'è invece chi è rimasto soddisfatto. Ciro Buonanno, sulla «Gazzetta dello Sport», ha osservato: *«Il punteggio è netto. E lo sarebbe stato ancora di più se a un minuto dal termine avesse avuto maggior fortuna un'incornata di Savoldi in tuffo a pesce, da poca distanza dalla porta».* Quindi, a sentir lui, il Napoli avrebbe dovuto vincere con uno scarto maggiore. Su «Paese Sera», pure Luigi Ricci si dichiara ottimista: *«La "cosiddetta cura Vinicio" è ancora in corso e deve continuare... Ma è altresì evidente che qualcosa sta nascendo: un gioco, un ritmo più incisivo».* Massimo Lo Jacono, fanatico dell'allenatore brasiliano come tutti quelli di scuola «Messaggero», s'è addirittura esaltato e da Fuorigrotta ha telefonato a «Tuttosport»: *«Dalle parole ai fatti. Vinicio aveva promesso un gioco diverso e il Napoli gioca diverso:... La sua manovra è frenetica... Chi si oppone al Napoli è costretto a sua volta a subire un attacco talvolta caotico talvolta presuntuoso ma sempre accanito e implacabile».* Quindi un Napoli diverso da quello di Di Marzio che pure è sempre nel cuore di tutti e che è *«richiesto più di Amanda Lear»* come ha ricordato Antonio Corbo, passato pure lui dalla parte di Vinicio, del quale ha scritto: *«Deve sistemare il Napoli ancora sbandato e rozzo. E' ormai concentrato. Si è liberato di tutte le altre preoccupazioni: ha ceduto la filiale Fiat che stava costruendo in Brasile per gentile richiesta di Agnelli, non stampa diari né almanacchi, ha abbandonato ogni sua interferenza nell'importazione del caffè Paulista, ha lasciato in attività solo la fabbrica di abiti per donna a Villanova di Castenaso, alla Fiera di Bologna. La sua casa ha appena lanciato un tailleur " principe di Galles " con manica a sbuffo, il nuovo Vinicio fa la felicità di Ferlaino e delle giovani signore».* Speriamo che presto piaccia pure a tutti i giornalisti sportivi. Visto che non tutti sono disposti ad esaltarsi per la vittoria sull'Atalanta.

CATANZARO-ROMA: 1-0

Questo è Rocca, guai a chi lo tocca

SOLO il torinese Giulio Accatino («Stampa Sera») è stato spietato e ha sparato a zero sull'ex grande invalido: *«Rocca ha condannato la Roma».* Ma i giornali romani sono di diverso avviso: Rocca è tornato, guai a chi lo tocca. Su «Il Tempo», Gianfranco Giubilo ha garantito: *«Rocca il migliore, malgrado l'autorete»*, illustrando nella pagella: *«Disinvolto, trova spesso il passo dei giorni migliori, e propizia le iniziative d'attacco più pericolose».* Gianni Ranieri ha detto su «Paese Sera»: *«La Roma merita la sconfitta»*, però ha salvato il suo capitano: *«Lo chiameremmo grande protagonista, se la Roma non fosse uscita sconfitta dal campo. E' stato comunque l'unico giocatore che abbia dimostrato appieno veemenza atletica e chiarezza di idee».* Francesco Rossi, ha sintetizzato su «Il Messaggero»: *«Roma penosa, Rocca autogol».* Però ha subito spiegato: *«Malgrado lo sfortunato episodio, Francesco è stato con Chinellato l' unico che non abbia demeritato».* Gli ha dato 6,5. Più prudente Eugenio Bomboni su «L'Unità». Non è andato oltre il 6, tuttavia ha trovato queste attenuanti: *«La volontà di Rocca, utilizzato nel ruolo in cui lo avrebbe prediletto Bearozt in Nazionale, non bastava a scuotere la squadra».* Quindi, se non altro, Rocca è elogiabile per la volontà. Ezio De Cesari nella pagella si è lasciato trascinare pure lui dal sentimento e gli ha dato 6,5. Però ha scritto sul «Corriere dello Sport» che *«Rocca messo in difficoltà nel primo tempo dal mancato controllo di Zanini... è stato generoso ed irriducibile ma troppo nervoso e in continua agitazione».* Sul «Corriere della Sera», Enzo Sasso ha parlato di *«un malinteso tra Rocca e Conti».* Sulla «Gazzetta dello Sport», Michele Galdi non gli ha rifiutato il 6 però il titolo ha detto chiaramente: *«Rocca aiuta il Catanzaro».* Infine «Il Giorno» ha rifiutato ogni sentimentalismo: Leo Ciriaco gli ha dato 5 e ha raccontato: *«Ci spiace per Rocca e il suo furore agonistico: ma ancora non è lui».*

LAZIO-VICENZA: 4-3

Quanti gol deve fare Rossi?

ERA IL DUELLO Paolo Rossi-Bruno Giordano (o Giordano Bruno come continuano a scrivere quelli che amano i ricorsi storici). Vediamo come è andata. Mario Pennacchia, sulla «Gazzetta dello Sport», non ha avuot dubbi: *«Rossi torna al gol ma Giordano lo batte»:* 7 al laziale, 6,5 al vicentino. Anche Nello Governato, su «Tuttosport»,: 6,5 a Rossi, 7,5 a Giordano. Massimo Fabbricini, su «Il Giorno», attenua la differenza: 7 più a Giordano ma 6,5 a Rossi. E Franco Dominici, sul «Corriere dello Sport»: 7 a Giordano, 6,5 a Rossi. Solo Gianni Melidoni, su «Il Messaggero», li ha esaltati in egual misura. Addirittura 8 ad entrambi. Invece, su «Paese Sera», Mimmo De Grandis ha scritto a caratteri cubitali *«Splende Giordano»* e ha assicurato: *«All'Olimpico il centrattacco biancazzurro vince il duello con Rossi».* Pure Giorgio Tutino, su «Il Tempo», si è schierato dalla parte di Giordano, spiegando che Rossi non è ancora Rossi. Ha persino esaltato Manfredonia (bocciato da tutta la critica) spiegando: *«Allo stopper laziale va riconosciuto il merito di non aver permesso all'avversario neanche uno scatto, neanche una di quelle fughe sul fondo da dove, solitamente il ragazzo toscano riesce a fornire splendide palle gol. Che Rossi non sia ancora a posto lo conferma del resto l'atteggiamento dei suoi stessi compagni che cercavano preferibilmente sbocchi diversi dalla testa o dal piede del centravanti».* Insomma, il Lanerossi Vicenza non è più Paolo Rossi e lo si vede anche dalla classifica. Per Enzo Sasso («Corriere della Sera») tuttavia Giordano e Rossi sono stati i migliori delle rispettive squadre. Pure «L'Unità» è dalla parte di Giordano. Questo il commento di Paolo Caprio: *«Il biancazzurro ha vinto l'amichevole duello a distanza con Paolo Rossi, dimostrando di aver raggiunto quella maturazione tecnica e psicofisica che gli dovrebbe spalancare porte e clan della nazionale».* Dopo i «Mondiali» tutti a scrivere che Rossi valeva più di 5 miliardi. E' bastato che Giordano abbia segnato un po più di Rossi e tutti a scrivere: Paolo Rossi, chi era costui? In Nazionale ci deve andare Bruno Giordano (o Giordano Bruno). In Italia gli idoli si bruciano in fretta.

VERONA-ASCOLI: 2-3

Chi porterà il Verona in B?

CALLONI continua a segnare, ma le sue reti sono inutili. Il Verona continua a perdere ed ormai è in fondo alla classifica. Il Trevisanello dell'Ascoli (Carlo) ha giocato meglio del Trevisanello del Verona (Stefano) e la matricola che pure si sarebbe accontentata di un punto, ha fatto pieno bottino. Mino Allione che difende strenuamente sulla «Gazzetta» l'onore del calcio veneto ha registrato sconsolato: *«Il giallo viene sfiorato all'uscita dei veronesi. Centinaia di tifosi aspettano Garonzi e Mascalaito. Per loro sono insulti e petardi. Al presidente viene rinfacciato di aver speso inutilmente centinaia di milioni per la squadra, a Mascalaito di non saperla far giocare come forse potrebbe».* Qualcuno ha invocato il ritorno di Valcareggi, ma il presidente Garonzi ha dichiarato a Germano Mosconi de «L'Arena»: *«Mascalaito non si tocca anche a costo di finire in serie B».* E forse non a torto, parlando del duello fratricida dei Trevisanello, Saverio Tierri ha scritto su «Tuttosport»: *«Ad un certo punto Garonzi e Tavellin toglievano dal campo il frastornato Franzot sostituendolo con Musiello, il che portava i due fratelli a trovarsi direttamente opposti l'un l'altro con quale gioia di Stefano, proprio non sappiamo».* Ma qui non ci interessa il duello dei Trevisanello, ci interessa sottolineare che a operare le sostituzioni sono stati Garonzi e Tavellini. Ma scalaito (che vede la partita dalla tribuna) nel Verona conta come il due a briscola, perché dunque Garonzi dovrebbe prendersela con lui?

OSSERVATORIO

di **Gianni Di Marzio**

Per giocare bel calcio non serve il fuoriclasse. Bastano un eccellente allenatore, un ottimo manager e un grosso presidente... lo li conosco

Elogio del Perugia

PERUGIA. Era la prima volta che vedevo giocare il Perugia da semplice spettatore, tra una marea di tifosi entusiasti, e non sulla panchina avversaria. Di solito, cavallerescamente, i due allenatori prima delle partite si stringono la mano per il rituale « in bocca al lupo ». Stavolta, con molta tristezza nel cuore, devo ammetterlo, non mi è stato possibile, ma avrei voluto stringere ugualmente la mano al mio amico Ilario, sia prima che dopo la gara, per le belle cose che sta continuando a fare per questo Perugia-rivelazione. Devo riconoscere che Castagner aveva ragione quando, qualche estate fa, tra i viottoli del centro tecnico di Coverciano (nei ritagli di tempo si parlava di calcio, tanto per cambiare) ripeteva ad altri colleghi ed a me che gli chiedevamo come mai non cambiasse società, dopo i brillanti risultati ottenuti: **« Anche se rischio in prima persona, e lo so benissimo, anche se mi alletta l'esperienza della grande metropoli, devo dirvi che a Perugia ho trovato la società giusta, l'ambiente ideale, per lavorare ».** Le stesse parole le ha ripetute l'anno scorso a Roma, in occasione di Italia-Inghilterra Under 21. Quella volta però capii il vero significato di quelle frasi. Era accompagnato dal suo presidente D'Attoma e dal manager Ramaccioni; rimasi immediatamente colpito dal loro perfetto affiatamento, dai loro rapporti affettuosi e cordiali e mi resi conto che, al di là del valore dei singoli giocatori, era proprio quella triade l'artefice delle fortune del Perugia. Ilario mi dette una ulteriore conferma di quanto pensassi non facendo altro che elogiare le qualità umane del suo presidente, la sua signorilità, la sua intelligenza, quel suo essere sempre disponibile e sorridente: **« E' un padre per tutti noi, come si fa a tradirlo? ».** Di Silvano Ramaccioni, poi, non aveva che parole di elogio: **« Credimi, riesce sempre a capire tutto e subito; comprende i nostri stati d'animo e cerca con ogni mezza di risolvere i nostri problemi; per la società è una miniera, scova sempre la giovane promessa, in sede di mercato poi è una vera e propria volpe ».**

IN QUESTE PAROLE di Ilario Castagner c'è tutta la verità sul cosiddetto segreto del Perugia, che ogni anno non finisce di stupirci. Certo, in occasione della gara con l'Avellino i perugini non sono stati né all'altezza della classifica che occupano meritatamente, né fortunati; ma più che di demeriti da parte dei grifoni parlerei di meriti di un coriaceo, quadratissimo Avellino che, dopo le superbe e sfortunate prove di Torino e Milano, si è ripetuto contro un Perugia voglioso di etichettarsi « grande ». I lupi irpini, con una intelligente condotta di gara, si prefiggevano di uscire imbattuti dal « Curi », e sono tornati a casa con un prezioso punto, senza aver rischiato molto, ma senza neppure aver osato più del necessario per sognare il colpaccio. Ho trovato gli umbri di Castagner preparatissimi atleticamente, prova evidente che negli ultimi venti minuti hanno cercato di pigiare sull'acceleratore, anche spingendo avanti i difensori. A turno, e con disciplina tattica sempre rigorosa, i vari Frosio, Ceccarini, Nappi e Della Martira (sua la conclusione più pericolosa alla mezz'ora del secondo tempo) cercavano la via del gol. I loro inserimenti sulle fasce laterali non erano sfruttati dai compagni, alcuni dei quali in giornata-no. Speggiorin, unica vera punta, servito poco e male, anche se si dannava, era bloccato molto bene da Cattaneo; Vannini non era quello che si conosce; Bagni, dopo un inizio spumeggiante, mano a mano si spegneva, indietreggiando. Il solo Casarsa, uomo di inventiva notevole, non riusciva, pur essendo stato il migliore dei grifoni, a trovare il guizzo vincente. Per il resto, non impegnati in chiave difensiva dagli sporadici tentativi di contropiede degli irpini, i difensori umbri cercavano l'avventura in avanti, aiutando in qualche modo il volenteroso Dal Fiume e l'evanescente Redeghieri, sostituito poi da Cacciatori, che in altre occasioni si era rivelato un vero e proprio « atout ». Ma non sempre i « cacciatori » colpiscono, e per il Perugia era uno 0-0 che esaltava più gli avellinesi che loro stessi.

CERTO CASTAGNER, al di là del risultato, può essere orgoglioso per aver impostato una squadra forte in difesa, con marcatori implacabili come Ceccarini e Delle Martira, l'uno per l'attaccante cosiddetto « dal passo corto », l'altro per quello normotipo, con Nappi fluidificante destro sempre pronto in chiave offensiva per le numerose incursioni in avanti, un signor libero, Pier Luigi Frosio, ex-stopper e scoperto libero a 28 anni, e un centrocampo con giocatori eclettici, adatti sia a rifinire che a concludere e all'occorrenza a difendere, vedi Casarsa, Bagni e lo stesso Vannini « torre » in zona gol e match-winner con i suoi inserimenti a sinistra, il più delle volte fruttiferi per la convinzione e la determinazione che possiede. Se poi si aggiunge la gran mole di lavoro di Dal Fiume, svolta con intelligenza e potenza insieme, il dinamismo di Butti (assente contro l'Avellino e sostituito da Redeghieri) determinante in questo centrocampo per quella marcia in più che innesta e che serve per i capovolgimenti improvvisi di fronte, il disegno tattico del centrocampo di Castagner risulta omogeneo e ben sincronizzato.

Infine Speggiorin, unica vera punta di questo Perugia, ha trovato le giuste dimensioni di uomo-gol in un ambiente a lui congeniale. Peccato che per essere una « grande » c'è bisogno anche di quel **quid** in più che solo un vero fuoriclasse può dare, come ci hanno insegnato gli olandesi, i tedeschi e gli stessi brasiliani che, per loro sfortuna, quando non hanno più avuto i Crujiff, i Beckenbauer, gli Overth, i Muller, i Netzer, i Pelè e i Garrincha, sono rientrati nella normalità. Per fare però belle cose, non servono i fuoriclasse, ma basta un manipolo di giocatori di buon livello, un eccellente allenatore, un ottimo manager, un grosso presidente che diano competenza, entusiasmo e armonia alla squadra, serenità e maturità all'ambiente. In queste ideali condizioni i risultati non possono mancare, basta solo avere la costanza la forza e la pazienza di aspettare e anche per altri sarà Perugia. □

L'oro di Napoli

Romano autentico del quartiere Primavalle, è stato uno zingaro del calcio: prima di approdare alla corte di Ferlaino, infatti, ha fatto il « pendolare » tra la « Lupa » e il Novara, tra il Barletta e l'Udinese. E oggi viene paragonato a John Charles

Pellegrini che vien da Roma

di **Guido Prestisimone**

La scheda di Pellegrini

CLAUDIO PELLEGRINI, romano di Primavalle, 23 anni. Due fratelli calciatori: Stefano gioca nel Bari, Romolo si confonde fra gli anonimi del pallone e tira calci in una squadretta di dilettanti del suo quartiere, geometra mancato, Pellegrini vuole riprendere gli studi interrotti prematuramente. Per sfondare nel calcio, ha lasciato anche la ragazza con la quale si era fidanzato appena arrivato a Udine, due anni fa. E' uno « zingaro del calcio »: cioè da Roma a Torino (il debutto in campo internazionale con Giagnoni in panchina) poi l'esilio a Novara. Un campionato difficile nella squadra piemontese. (A quei tempi in Serie B), poi il viaggio nel profondo Sud, a Barletta, girone meridionale della Serie C. E' un centravanti di manovra con spiccate, però, le caratteristiche di cannoniere. Il Napoli stava per acquistarlo per novanta milioni dopo aver organizzato una partita amichevole a Barletta per visionarlo. Janich, tuttavia, non riuscì a concludere. Nei due campionati con l'Udinese, ha segnato 30 gol. Il papà ed il fratello Romolo lo seguono dappertutto.

NAPOLI. Claudio Pellegrini si presenta ai tifosi napoletani dichiarando: **« So di non partire titolare, ma mi auguro di non restare troppo tra le riserve ».** « Come farai? » gli venne chiesto. Risposta: **« Non no altra arma che i gol ».**

E così, certo non ultimo, s'inserì nel gruppone capeggiato da Gianni Di Marzio e si mise al lavoro. Pulito, sereno, pacato in tutti i suoi atteggiamenti, non uno scatto, un nervosismo, una parola sbagliata. Non avesse giocato al calcio avrebbe potuto benissimo diventare uno dei tanti « borghesi, piccoli piccoli », così bene espressi nel film di Alberto Sordi, saturi di timor di dio e degli uomini.

Il suo giorno, comunque, arrivò a Rimini: siamo in Coppa Italia e il Napoli non convinceva. Di Marzio (forse anche perché un po' disperato) lo buttò dentro e Pellegrini realizzò due gol. **« Ma quello** — qualcuno disse — **è Bettega giovane! ».** Effettivamente si trattò di due gran belle reti. Due azioni di sorpresa che il settanta per cento degli attaccanti italiani avrebbero risolto in tutta concitazione, ovviamente con i rischi che la fretta può comportare. Pellegrini, invece, le risolse conferendo loro il timbro di una classe sicura, tramutò la sorpresa in ammirazione: non sparò bordate matte ma piazzò le sue stoccate con olimpica freddezza. Entrambe negli angoli, con il portiere drammaticamente preceduto sull'uscita.

CHI HA GIOCATO al calcio sa bene che è difficile mantenersi freddi mentre gli avversari (almeno in tre, a bulloni spianati), t'inseguono, disposti a tutto, anche all'omicidio. Perciò Pellegrini apparve subito convincente in ciò che fece. Calma, precisione e velocità d'esecuzione non facilmente coincidono. Chi ci riesce deve essere per forza bravo. E il calciatore al quale fu avvicinato in quelle fortunate occasioni fu appunto Bettega, alto, più o meno quanto lui, classico, sempre a proprio agio sotto la porta avversaria.

E così Pellegrini proseguì la sua performance. Iniziò il campionato 1978-79 ed una sua stoccata, servì al Napoli per regolare l'ostinato Ascoli. Poi venne la partita con la Roma in mezzo al bailamme conseguente all'arrivo di Vinicio (che non conoscendo Pellegrini, alla vigilia, fece perfino balenare la possibilità di una staffetta tra lui e Capone, punta anche lui, ma priva di artigli) e la sua consacrazione ufficiale. Fu una gara sofferta, difficile, con Giagnoni che aveva chiesto tutto ai suoi, compresa l'anima. Il Napoli filava verso lo zero a zero, quando Vinazzani, il « guerriero », si proiettò lungo la fascia laterale giungendo fino alla bandierina del corner e da lì fece partire un cross tesissimo che attraversò tutta la porta: nessuno riuscì ad arrivarci (neppure Conti, che viene indicato come il successore di Zoff in Nazionale) ma Pellegrini si staccò imperioso da terra e di parietale spedì la palla all'incrocio dei pali, nella rete romanista. Stavolta non Bettega fu evocato, ma John Charles, il gallese-juventino. E, infatti, tra Bettega e Charles, Pellegrini, almeno fino ad oggi, sembra di potersi inserire, senza l'imbarazzo naturale della sua provenienza (Udinese, serie C).

Fotostoria della carriera di Pellegrini. In alto, **con la maglia dell'Udinese (in due stagioni mise a segno trenta reti);** a sinistra **in Vicenza-Napoli e,** sopra, **il suo gol più bello: contro la Roma, la sua prima squadra**

SUBITO DOPO il gol che aveva scatenato un putiferio sugli spalti, con Vinicio pateticamente saltellante su una gamba (l'altra funziona male), Pellegrini negli spogliatoi si offrì ai cronisti per chiarire (con la sua abituale pacatezza di « piccolo borghese »), che non aveva giocato e segnato per vendicarsi dell'affronto subito quando la Roma lo scartò dopo un provino, ma che aveva puntato su una sua personale soddisfazione. **« Dedico questo gol** — poi disse — **a Romolo e a Remo, i miei due fratelli che sempre la Roma non ha voluto prendere in considerazione ».**

Vinicio, invece, su Pellegrini si espresse così: **« Ho visto un ragazzo eccezionale ».** Il più felice di tutti, per il crescendo di questo ragazzo romano in maglia azzurra è comunque Giorgio Vitali, che è stato l'uomo che lo ha voluto nel Napoli, forse anche per fare un dispetto al Milan, che concorreva al suo acquisto. Vitali è ancora più raggiante, ovviamente, dopo il terzo favoloso gol di campionato, rifilato all'Atalanta.

Adesso Pellegrini è chiaramente decollato: lo ha aiutato molto il rispetto che ha portato (e porta) a Savoldi. Se sotto porta c'è Beppe, Pellegrini si fa subito da parte e certo rientra in questo atteggiamento l'educazione inculcatagli dal padre, che di mestiere fa l'impiegato. Ma se Claudio (gradatamente semmai) riuscirà a capire che a parte il rispetto per Savoldi il calcio è gioco popolare e che pertanto un pizzico non di cattiveria e di scaltro sfruttamento delle difficoltà altrui sono doti da campione, forse il calcio italiano potrà contare molto presto su un altro magnifico attaccante. L'operazione non dovrebbe riuscire difficile, considerando che « padrini » di questa operazione di perfezionamento sono Luis Vinicio e Angelo Sormani: vale a dire, due dei più splendidi centravanti che abbia mai avuto il nostro foot-ball.

DI MARZIO disse di Pellegrini che aveva bisogno solo di sviluppare ancora di più la potenza delle sue gambe. Vinicio, però, non sembra essere dello stesso avviso: per la sua « squadra corta », per il pressing ossessivo, che esige il brasiliano, questo Pellegrini, in tandem con Savoldi va benone. Il pressing, si sa, porta all'avanzamento di tanti, forse troppi uomini che spesso possono finire coll'intasare l'area di rigore, negando spazio al tiro risolutore. Ecco perché Vinicio solleva speranzoso gli occhi al cielo, una via per lo più sgombra che può essere solcata solo da chi sa volare.

E Pellegrini e Savoldi sono i più forti acrobati del nostro calcio: due « torri » probabilmente uniche, certo prodigiose negli stacchi.

Il destino di Pellegrini sembra legato a questa ricerca, nuovo « chiodo fisso » di Vinicio e alla capacità del resto della squadra ad assimilare questo schema che potrebbe suggerire ai nostri tecnici nuovi tipi di selezioni, tendenti a portare al calcio uomini-grattacielo. Per adesso, dai frequenti ingorghi di traffico calcistico, registrati sui nostri campi, questo ragazzo cresciuto in Borgata Primavalle, sembra venirne fuori assai bene. Non perdiamolo d'occhio. □

Verona - record

L'Ascoli ha relegato Mascalaito all'ultimo posto, ma il rigore trasformato da Calloni è ugualmente una vittoria: la trecentesima rete scaligera in serie A

La carica dei 300

di **Paolo Carbone**

CALLONI TAGLIA IL TRAGUARDO DEI 300

NEL CAMPIONATO 1978-79 il Verona compie 75 anni e taglia il traguardo dei trecento gol in serie A. Quasi d'obbligo, perciò, una veloce escursione fra i dati che contrassegnano la presenza veronese nella massima divisione. Diciamo, intanto, che finora il Verona ha giocato 10 campionati completi in serie A e sta disputando l'undicesimo. Di questi undici campionati, uno è un po' isolato nel tempo, risalendo alla stagione 1957-58; gli altri, invece, sono consecutivi, con la sola parentesi della stagione 1974-75 (serie B).

Con esclusione della stagione in corso (i cui dati sono in continuo movimento) il Verona ha giocato in serie A 304 partite. Colpisce un dato: 111 pareggi complessivi. A proposito: nelle ultime due stagioni, su 60 partite complessive, il Verona ne ha pareggiate in tutto 28: la metà. Né si tratta d'un record, perché nel campionato 1972-73 i pareggi furono alla fine 16 su 30, ossia più della metà. Per contro, il Verona non ha mai raggiunto le 10 vittorie in un solo torneo, ad eccezione del primo campionato (1957-1958) quando le vittorie furono, appunto, 10, ma su 34 partite e non su 30.

Il tetto delle reti, comunque, è stato toccato nella stagione 1968-69: 40 goals in 30 partite. Il minimo, invece, appartiene al campionato 1971-72 con 21 reti complessive.

Una costante per i punti in classifica: quota 26. E' stata toccata cinque volte nei 9 tornei a 16 squadre fin qui giocati. In un campionato a 16 squadre, 26 punti assicurano la permanenza (almeno quasi sempre). In un torneo a 18 squadre, invece, non assicurano nulla. E infatti nel suo primo campionato di A, il Verona mise insieme 26 punti, ma non ce la fece a salvarsi.

MA VENIAMO al record delle trecento reti, raggiunto e superato nella partita con l'Ascoli. Per un Verona che aveva sognato da sempre la massima divisione, era giusto che fosse un veronese a firmare il 1. punto attivo: ci riferiamo a Cesare Maccaccaro. Per la precisione, Maccaccaro è nato a Bussolengo il 2 aprile 1937. Nel Bussolengo aveva giocato fino al passaggio nelle file gialloblù. La tabella dice che, quando segnò il primo goal veronese, a Torino, contro la Juve-monstre di Boniperti, Charles e Sivori, Maccaccaro aveva poco più di venti anni. Ecco adesso la tabella del cammino di questi 300 goals:

1 MACCACCARO
8-9-1957 1. Juventus 3-2

50 MADDE'
27-10-1968 4. Verona-Torino 3-0 (3.)

100 CLERICI
1-2-1970 19. Verona-Milan 2-2 (1.)

150 ORAZI
19-3-1972 22. Verona-Varese 1-1

200 MADDE' (rig.)
31-3-1974 23. Sampdoria-Verona 2-1

250 LUPPI
7-11-1976 5. Verona-Fiorentina 1-2

300 CALLONI (rig.)
29-10-1978 5. Verona-Ascoli 2-3 (1.)

Complimenti dunque, a Egidio Calloni, fra un mese 26 anni, entroversa « punta » ex varesina ed ex milanista.

Calloni, mister « Trecento »

EGIDIO CALLONI è nato a Busto Arstizio il 1. dicembre 1952. Alto 1,80 per 73 chili di peso, il suo esordio in serie A avvenne il 13 ottobre 1974 (Juventus-Milan 2-1). Questo il suo curriculum:

CAMPIONATO	SQUADRA	SERIE	PRES.	GOL
1970-71	Varese	A	—	—
1971-72	Verbania	C	38	15
1972-73	Varese	B	19	7
1973-74	Varese	B	31	16
1974-75	Milan	A	26	11
1975-76	Milan	A	25	13
1976-77	Milan	A	29	5
1977-78	Milan	A	21	2

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

IL NOSTRO SISTEMA

(Concorso n. 11 del 5 novembre 1978).

Ascoli-Lazio	X
Atalanta-Perugia	1 X
Avellino-Catanzaro	1 X
Fiorentina-Bologna	1 X 2
Inter-Napoli	1 X
Juventus-Milan	1
Lanerossi-Verona	1
Roma-Torino	1 X 2
Cagliari-Bari	1 X
Taranto-Genova	X
Udinese-Lecce	1
Livorno-Teramo	X
Messina-Trapani	1

Sviluppo intero (4 doppie e 2 triple): L. 25.000.
Sviluppo ridotto (20 colonne): L. 3.500.

ASCOLI-LAZIO
I marchigiani sono in serie positiva ma la troppa euforia potrebbe essere un danno; la Lazio, contro il Lanerossi, ha dato una grossa prova di carattere.
Tutto, anche la sequenza della casella n. 1, consiglia di osare **X**.

ATALANTA-PERUGIA
In questo caso, tradizione casalinga: i bergamaschi poco efficienti in casa ma prima o poi dovranno pur vincere! Perugia di tutto rispetto, con tanta voglia di primato.
Noi, comunque, diciamo **1-X** solo per rispetto al Perugia.

AVELLINO-CATANZARO
Incontro-scontro al « color bianco » con una tradizione, in Irpinia, incamminata sul pari. Gli avellinesi sono reduci dal pari di Perugia e i calabresi sono rianimati dalla prima vittoria.
Ci regoliamo come sopra: **1-X.**

FIORENTINA-BOLOGNA
Un derby fra vicini che l'anno passato è finito (in toscana) 0-0 dopo 14 stagioni. Per i viola è importante: devono dichiararsi (finora sono andati a fase alterne) e per il Bologna « formato-trasferta » tutto quello che arriva è regalato.
Noi andiamo sul sicuro: **Tripla!**

INTER-NAPOLI
Il Napoli non vince a Milano da 10 anni e mezzo. L'Inter ha dato buona prova a Torino, ma in casa è poco brillante!
Pronostico orientato sulla doppia... logica: **1-X.**

JUVENTUS-MILAN
A Torino, Juve imbattuta da 8 anni; il Milan è capolista ma non deve dimenticare che la « Signora » finora ha vinto una sola volta!
I bianconeri, infatti, vogliono il riscatto ed è loro intenzione riaccendere il campionato.
Non è da noi, ma vogliamo strafare: **1.**

LANEROSSI-VERONA
Il Verona non vince a Vicenza da 24 anni. Cabala a parte, tuttavia, al momento la differenza di valori è netta, tantopiù che il Vicenza si dovrà rifare della sconfitta di Roma.
Non vediamo alternative: **1.**

ROMA-TORINO
In casa, la Roma vince da due stagioni (e questo vale per il Toro): i giallorossi sono in brutte acque di classifica (e vale ancora per il Toro), ma si gioca all'Olimpico e quindi acquista un particolare valore la tradizione anti-Toro.
A questo punto decidiamo sul sicuro: **Tripla!**

CAGLIARI-BARI
In Sardegna, bilancio quasi in equilibrio. Il Cagliari appare saldo e risoluto, ma il Bari ha vinto per la prima volta e vuole insistere...
Secondo noi, è **1-X.**

TARANTO-GENOA
Il Genoa non ha mai vinto a Taranto: i pugliesi hanno fame di punti e non faranno complimenti, mentre i liguri sono ancora alla ricerca dell'assetto definitivo. La soluzione migliore potrebbe essere l'**X.**

UDINESE-LECCE
Un confronto nord-sud che non ha... precedenti: friulani tuttora sulla breccia, Lecce discontinuo.
Crediamo al fattore-campo: **1.**

LIVORNO-TERAMO
In classifica le due squadre sono alla pari e finora il Livorno ha sempre pareggiato.
Altro caso in cui crediamo all'**X.**

MESSINA-TRAPANI
Derby siculo in tutto e per tutto: il Messina viene da un pareggio, il Trapani da una sconfitta.
All'ultima casella siamo a 4 segni X consecutivi. Diciamo: **1.**

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Bologna-Juventus	X	Milan-Fiorentina	1	Palermo-Cagliari	X
Catanzaro-Roma	1	Napoli-Atalanta	1	Pescara-Ternana	1
Lazio-L. Vicenza	1	Perugia-Avellino	X	Rimini-Cesena	X
		Torino-Inter	X	Trento-Cremonese	2
		Verona-Ascoli	2	Catania-Livorno	X

MONTEPREMI: L. 3.482.025.428. Ai 197 vincitori con 13 punti vanno L. 8.837.600; ai 5.796 vincitori con 12 punti vanno L. 300.300.

Gli auguri del Guerino

settimana dall'1 al 7 novembre

POCHI, MA BUONI: alludiamo cioè, ai festeggiati della settimana che va dal 1. al 6 novembre. Cominciamo dal giorno 2 con una vera e propria istituzione, con un giocatore fra i più seri, abili e preparati: **Enrico Albertosi** (portiere del Milan) 39 anni e una carriera sfolgorante. Basta un dato: Albertosi ha cambiato solo 3 squadre: Fiorentina, Cagliari e Milan. Quale garanzia migliore di questa?
Il giorno 4 troviamo i trent'anni di **Giancarlo Galdiolo**, fiorentino esuberante al punto che è sotto squalifica. Il giorno dopo, 5 novembre, compie 24 anni il laziale **Vincenzo D'Amico**, per il quale l'augurio più gradito è senz'altro quello di non essere più circondato dalle polemiche. Quanto agli arbitri, da ricordare un nome illustre: quello di **Rosario Lo Bello** di Siracusa che — se ricordiamo bene — il giorno 4 novembre compie 33 anni.

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Domande e risposte, qualche osservazione sulle designazioni arbitrali, alcune denunce, una poesia per Righetti e un po' di geografia

Sahara, terra d'inchieste e di chimere

LUNEDI' 23 OTTOBRE

Questo mio diario settimanale non è una rubrica di corrispondenza con i lettori. Rispondere alle molte domande provocatorie che quotidianamente ricevo (per posta e per telefono) non è mansione che mi compete. Ho ricevuto oggi una lettera nella quale mi si taccia di vigliaccheria: «Tu non rispondi perché ti manca il coraggio di dire la verità». Mi ribello a questa accusa, che non credo di meritare. Per smentirla, risponderò, per una volta, ai provocatori. Ho scelto tre domande (le più ricorrenti) opportunamente sunteggiate per esigenze di spazio:

PRIMA DOMANDA: *«Lo sport italiano è amministrato da dissipatori, ambiziosi ed incapaci. Eppure tu continui ad insultare il Governo perché non finanzia quei mentecatti. Non ti rendi conto che la tua pretesa è assurda, giacché in tutti i paesi civili lo sport è autosufficiente?».*

RISPOSTA: Abbiamo appreso in questi giorni da New York che il Congresso ha stanziato 16 milioni di dollari (circa 11 miliardi di lire) per finanziare la squadra statunitense che parteciperà alle Olimpiadi di Mosca nel 1980. Il Comitato Olimpico USA potrà contare anche su un ulteriore contributo di 10 milioni di dollari che verrà erogato da industrie e privati. Evidentemente gli Stati Uniti non sono un Paese civile. Nella civilissima Italia, intanto, mentre lo Stato continua a sfruttare lo sport con esose gabelle e con l'iniqua spartizione dei proventi del Totocalcio, il CONI deve difendersi strenuamente dalle insidie mortali di una insensata burocratizzazione (legge del parastato) e non può svolgere efficacemente i suoi compiti istituzionali per la sconfortante povertà dei mezzi finanziari di cui dispone. Nella nostra Repubblica della scoliosi non si stanzia neppure una lira per lo sport, ma si finanziano invece con generosa spregiudicatezza (per migliaia di miliardi) le truffaldine imprese pubbliche e i grandi bancarottieri di regime. E' di oggi la notizia di una truffa per sette miliardi che sarebbe stata perpetrata in Parlamento a favore dell'Eagat, il più inutile degli «enti inutili». Quale conclusione dobbiamo trarre? Che l'Italia è un Paese più civile degli Stati Uniti?

SECONDA DOMANDA: *«Come vengono amministrati gli introiti della Lega Nazionale Professionisti? Come viene utilizzato il cosiddetto «fondo di mutualità»? E' tutto onesto, tutto regolare, nel rispetto delle leggi?».*

RISPOSTA: Che sia tutto onesto quel che accade in Lega sono pronto a giurarlo. Se sia tutto regolare, nel rispetto delle leggi, lo sapremo quanto prima dal dottor Giancarlo Costagliola, intransigente e intemerato Pretore di Milano.

TERZA DOMANDA: *«Leggiamo molto spesso sui giornali che l'Ufficio d'Inchiesta della Federcalcio è stato incaricato di svolgere indagini sui casi più controversi d'ogni genere. Passano i giorni, le settimane e i mesi, e di quei "casi" non si sente più parlare. Perché? Il Grande Inquisitore del calcio è un personaggio davvero misterioso; di lui non si sa assolutamente nulla. Si può sapere almeno da chi prende gli ordini? Ha qualche significato il fatto che egli abbia il suo quartier generale a Firenze?».*

RISPOSTA: Ignoro da chi prenda gli ordini il Grande Inquisitore, dottor De Biase, e dove abbia insediato il suo quartier generale. Ho motivo per ritenere che egli abbia scelto una località segreta nel deserto del Sahara. In quale altro luogo, infatti, egli avrebbe potuto trovare materia prima sufficiente per i suoi quotidiani insabbiamenti?

MARTEDI' 24 OTTOBRE

Un tale che se ne intende mi dice: «La vendita delle figurine dei giocatori di calcio è una lucrosissima iniziativa editoriale, con un fatturato di miliardi. Campana è stato un pollo a svendere i diritti di riproduzione delle immagini dei calciatori per poco più di cento milioni!».

Interviene adirato un Presidente: «Me ne frego se Campana è un pollo! Io giudico scandaloso il comportamento della Lega Professionisti che ha regalato i diritti di riproduzione al Sindacato calciatori, privando in tal modo, per alcuni anni, le Società delle loro spettanze. Se la Lega avesse bandito un'asta, avremmo potuto realizzare introiti almeno pari a quelli che ci provengono dalla RAI-TV. Mi meraviglio di Campana che fa l'idealista!».

Io non mi meraviglio affatto. Diceva Pittigrilli: «Gli accenditori di candele sull'altare dell'ideale hanno sempre una fabbrica di candele che li sovvenziona».

MERCOLEDI' 25 OTTOBRE

Mi giungono sconfortanti anticipazioni sugli studi che molti esperti, in molti luoghi, stanno facendo sul tema «Sfruttamento pubblicitario dello spettacolo calcistico». Qualcuno prende a modello il «pool della neve», ignorando quanto di antisportivo si sta perpetrando ai danni del Campionato mondiale (e di Stenmark) per salvaguardare appunto gli interessi delle ditte sponsorizzatrici. Non è necessario essere profeti per prevedere che l'«operazione pubblicità calcio» farà cilecca ancora una volta, perché impostata a pene di segugio.

C'è chi enuncia macroscopiche puttanate con linguaggio forbito tipo Accademia della Crusca. C'è chi fonda su principi assiomatici le proposte più cervellotiche e bislacche, attribuendo loro il valore di dogma. Quello sfoggio di tecnicismo intellettuale e scientifico è commovente, ma non deve trarre in inganno. Tutti gli idioti, quando tentano di passare per intelligenti, sono capaci di sforzi singolarissimi ed encomiabili.

GIOVEDI' 26 OTTOBRE

Continuano le polemiche sulla «violazione del segreto istruttorio» commesso da «La Gazzetta dello Sport» che ha pubblicato il referto dell'arbitro Michelotti sulla partita Perugia-Fiorentina. Mi guardo bene dall'associarmi al coro di coloro che gridano allo scandalo. Anzi, mi congratulo con il mio diletto amico Mino Mulinacci per l'abile e fortunato colpo giornalistico. Non vedo proprio in che cosa consista lo scandalo. Da oltre vent'anni, fin da quando ero membro del tribunale calcistico, insisto nella richiesta che i rapporti arbitrali vengano pubblicati il mercoledì sera, dopo le delibere del Giudice Sportivo. Che ragione c'è di tenerli segreti? Chi ha paura della verità?

Per placare le ire della concorrenza, la Lega è intervenuta fulmineamente incaricando l'Ufficio d'inchiesta di scoprire il colpevole dell'orrendo misfatto. Gli anziani sono: il Giudice Sportivo, l'arbitro Michelotti, il Segretario della Lega Orlandini e i dirigenti della Fiorentina. C'è la sperare che l'inchiesta abbia successo, e che i responsabili siano i dirigenti della società viola. Se così non fosse, il reo dovrebbe dimettersi. E se il «criminale» non venisse smascherato? Dovrebbero dimettersi simultaneamente, in questo caso, Barbè, Michelotti ed Orlandini. Ma vi sembra giusto che un insuccesso dell'Ufficio d'Inchiesta (la cui inefficienza è leggendaria) possa mettere in discussione l'intemerata probità di quei tre Galantuomini?

Mi stavo angosciando per questa raccapricciante prospettiva quando mi sono immerso nella lettura di un esemplare articolo critico di Paolo Biagi. Mi sono subito tranquillizzato giacché quell'insigne ed informatissimo Politologo calcistico ha fornito agli inquirenti preziose indicazioni per scoprire i colpevoli o comunque i correi: «Esistono nel nord certi cosiddetti uffici di consulenza giuridica organizzati da non tesserati, ai quali diverse società si rivolgono per la stesura dei reclami, convinte che i consulenti abbiano formidabili entrature nei tribunali calcistici. E non è che queste consulenze vengano fatte gratis, ma costano un occhio della testa nonostante ogni società passi stipendi di favola a general managers che dovrebbero saper far tutto. Non è difficile scoprire le società che, ricorrendo a tali consulenti, permettono che documenti segreti lascino il giro del calcio». E' una denuncia circostanziata. Mancano soltanto gli indirizzi degli uffici di consulenza dei quali si serve la Fiorentina.

Evviva! Se chiederà più dettagliate notizie a Paolo Biagi, l'ufficio d'Inchiesta, una volta tanto, smascherera i colpevoli. E i tre Galantuomini, Barbè, Michelotti ed Orlandini, dovranno innalzare un monumento al Critico illustre che li avrà salvati dall'ignominia e dal ludibrio.

VENERDI' 27 OTTOBRE

Incontro un rinomato «mammasantissima» dell'AIA che mi dice: «Quest'anno dalla CAN non esce nessuna indiscrezione. Nessuno conosce le designazioni arbitrali prima del sabato a mezzogiorno!».

Lo zittisco. E lo invito a leggere questo brano di Paolo Biagi, tratto dal citato articolo pubblicato ieri: «Mantenere sino al sabato il segreto sulle designazioni può servire solo a quei maneggioni che gabbano i gonzi vantando presunte aderenze arbitrali traendone cospicui vantaggi finanziari. Per chi non lo sapesse, le informazioni sugli arbitri costano un occhio della testa. Uno dei rovelli dei presidenti di società è proprio quello di conoscere, con largo anticipo, il nome dell'arbitro designato a dirigere la partita della loro squadra. Ma è proprio necessario che vi spieghi le ragioni di questo rovello? Comunque, questi presidenti riescono quasi sempre a sapere in anticipo il nome dell'arbitro designato».

Tutto questo l'illustre Arbitrologo scrive a sostegno della sua proposta di rendere pubbliche il martedì le designazioni arbitrali. E' una proposta saggia, che condivido senza riserve. Rileggendo quell'articolo, m'accorgo che contiene una clamorosa, gravissima denuncia che coinvolge i «presidenti gonzi» e, per la fuga di notizie, anche i componenti della CAN. Ciò che scrive Paolo Biagi, per me, è il Vangelo. Non mi sfiora neppure il dubbio che quella sua nobile denuncia sia infondata. S'impone dunque l'immediata apertura di una inchiesta. Più necessaria e doverosa di quella (farsesca) pretesa per il referto di Michelotti. E' in gioco la credibilità dell'intera organizzazione e dei campionati.

Chiunque, in questo caso, si opponesse alla ricerca della verità confesserebbe la propria colpevolezza.

SABATO 28 OTTOBRE

Ha ricevuto oggi, da mittente ignoto, questi pregevoli endecasillabi:

«Evviva Righetti, l'Astro Nascente, / genio onnisciente e onnipresente! / Col flauto incanta i Presidenti, / sudditi folli ma assai pazienti. / Risolve, a parole, dei «Ricchi scemi» / tutti i drammatici mille problemi; / rimedia ai guai che gli combina / il fedele scudiero Cassina. / Per evitarne i velenosi strali, / s'è conquistato tutti i giornali. / Passa al telefono la notte e il dì / e a tutti dice regolarmente "sì". / Eloquentissimo imbonitore, / parla su tutti i temi, a tutte l'ore: / ma sussurran che a forza di parlare / non gli resti un minuto per pensare!».

Ho tentato invano di individuare l'autore di queste rime, piene d'ispirazione lirica. In qualche verso s'intravvede l'elegiaca vena poetica di Franco Carraro, in qualche altro quella più bucolica di Artemio Franchi. Il contenuto fa supporre che sia un'opera composta in collaborazione, da ascrivere alla sublime arte di entrambi.

DOMENICA 29 OTTOBRE

Leggo: «Bearzot al capezzale della Vecchia Signora». Penso ai «Mondiali» e non so tacere questo commento: «L'assassino torna sempre sul luogo del delitto!».

Alberto Rognoni

SERIE B

a cura di **Alfio Tofanelli**

Il Pescara « uccide » il campionato: undici punti in sei giornate. E domenica prossima, in Brianza, vi sarà la « resa dei conti » tra Angelillo e il Monza

Il giorno di San Valentino

SEMPRE PIU' PESCARA: fatta fuori anche la Ternana (ma con fatica), ecco la capolista isolarsi due lunghezze avanti al Cagliari a sua volta secondo solitario. Il campionato propone un tema inedito, rispetto ai pronostici che parlavano di equilibri perfetti. In realtà il Pescara propone quello che l'anno passato riuscì all'Ascoli delle meraviglie. Ne ha, ovviamente, tutte le possibilità. Squadra massiccia, zeppa di ricche individualità, sorretta da un gran pubblico, allenata da un tipo come Angelillo che non accetta mai compromessi tattici e sa onorare lo spettacolo e la classifica.
DIETRO C'E' il Cagliari, appunto. Altra squadra sicuramente dotata ed ormai smaliziata in categoria, dopo esperienze amare ma salutari. E' probabile che Pescara e Cagliari possano davvero « tirare » a lungo il gruppo per poi far fuori le antagoniste più agguerrite. Le quali, al momento, si aggrappano rabbiosamente alla terza piazza che il Foggia divide con la splendida Udinese ma che è insidiata dal ritrovato Lecce, dal Genoa, dall'imbattuto e regolarissimo Monza, dal Palermo (ritrovato nel gioco se non nei risultati), dalla « rivelazione » Nocerina ed, infine, da quella Pistoiese che i rinforzi novembrini proiettano a sorpresa nell'aria rarefatta della classifica d'altura. **In retrovia** avvengono fatti importanti. Il Bari, per esempio, adesso che ha ottenuto la prima vittoria, sembra pronto a recuperare. Va invece sempre più a fondo la Samp alla quale la « cura » Giorgis dovrà dare una rinnovata dimensione solo strada facendo. Per i blu-cerchiati l'interrogativo di dubbio è uno solo: ammesso che riesca a ritrovare passo e mira, farà ancora in tempo a riagganciarsi?
IL PROSSIMO turno ha importanza fondamentale nell'economia del campionato. C'è uno scontro di vertice come Monza-Pescara da cui dovranno venir fuori profonde verità: il Monza ha ormai un gioco ed una regolarità di rendimento al quale deve solo dare l'impennata giusta per proiettarli nel gioco giusto del primato. Per contro il Pescara salirà in Brianza a confezionare partita duttile, più difensiva che imprudente. Mentre il Cagliari dovrà tenere sotto tiro il Bari che sta riassaporando glorie dimenticate ed il Foggia dovrà addomesticare il sempre ostico Rimini. In Friuli ecco Udinese-Lecce, partitissima numero due. La « matricola » è lei pure alla « svolta »: se liquida anche il Lecce diventa protagonista a tutti gli effetti.

IL PRIMO PIANO: RIMINI-CESENA 0-0

Il « liscio » del Passatore

RIMINI. Questo "derby" di Romagna sta diventando una cosa terribilmente prevedibile e stucchevole: i bei tempi, infatti, delle sane scazzottature e di partite tirate alla morte sono finiti. Il "Passatore", se appena appena riuscisse a... riveder le stelle, condannerebbe fieramente i suoi corregionali. Queste "manfrine", davvero, non le accetterebbe. L'anno scorso finì tutto con due insipidi pareggi. Quest'anno sembra che la musica abbia tanto voglia di ripetersi. Al "Neri" c'era la folla di sempre, ma è mancato lo spirito, fuori e dentro il campo. Sicché, alla fine, ognuno dei due "clan" è rimasto con i pregi (pochi) e difetti (molti) che puntualizzava nel pre-partita.

IL RIMINI. Dicono Cavalleri e Vernocchi, rispettivamente manager e presidente: **« Questa squadra è in crescita, i giovani si stanno assuefacendo agli schemi intelligenti di Sereni, verranno buoni al momento del mercato ».** Musichetta interessante, ma non certo irresistibile, per le orecchie della gente di fede. Sembra quasi che il Rimini faccia campionato solo in funzione delle vendite del prossimo anno. Che è anche valido e giusto, ma che (a parer nostro) andrebbe meglio mascherato. Sul campo la squadra abbozza fraseggi di stile sul centrocampo, ma poi latita in pura penetrazione e qualche volta va in crisi difensiva, con impacci di troppo. Davanti, ci voleva Marco Piga, che Cavalleri a suo tempo ha sfruttato nell'Atalanta da promozione e che, ad Avellino, ha conosciuto ancora una serie A. Ma non c'è stato niente da fare. Marchetto costava troppo. E allora è rimasto Fagni che la tifoseria accusa di essere stato la causa del mancato arrivo del "piccoletto" di Palau, per essersi rifiutato di trasferirsi a Cremona.
In realtà, visto come stanno oggettivamente le cose, un Fagni agli alti regimi farebbe tremendamente comodo a questa prima linea tanto anemica quanto poco velleitaria. Il perché resta un mistero, perché il ricordo di Tedoldi in versione mantovana, per esempio, è ben diverso dalla realtà del "capellone" piuttosto sciatto in zona-gol (ha avuto una palla clamorosa e l'ha "ciccata" ignobilmente). Con Tedoldi a bagnomaria, anche Ferrara non si esalta molto. Sicché l'attacco c'è e non c'è. E' solo nominale. Meglio le cose vanno in mezzo, dove Mazzoni è "motoperpetuo" eccezionale (sarà il "pezzo da novanta" del mercato futuro) e Donati promette crescita notevole, visto i piedi buoni che si ritrova. Il buon Ettore deve dimenticare, ogni tanto, la fidanzata che sta a Peccioli, provincia di Pisa. Se ricorderà che il cervello va tenuto sul campo, allora tornerà il grande Donati delle stagioni passate in quel di Empoli.

IL CESENA. Alla classifica bianconera mancano almeno due punti. Cadé, al riguardo, è categorico. Il discorsetto che ci ha tenuto a Rimini è stato questo: **« Passi il punto concesso al Genoa nella domenica d'apertura, ma quello perduto a Pistoia e quello regalato al Cagliari alla "Fiorita" gridano vendetta. Con due punti in più il Cesena potrebbe essere pronto a far strada anche nella classifica che conta, pur non avendo mire ambiziose davanti ».** Visti i gol sbagliati a Rimini (Petrini e Speggiorin: cosa si può aver di meglio di palle ballonzolanti sole solette dinanzi al portiere, senza più avversari attorno?) vien da pensare che è facile capire il male bianco-nero. In effetti al Cesena manca un uomo-gol deciso e risoluto. Peccato, perché nei sedici metri gli allievi di Cadé giungono con trame eleganti, con arabeschi fin troppo piacevoli. Speggiorin, poi, è ancora al cinquanta per cento: imposta da padreterno, ma poi sbaglia conclusioni anche puerili e "cicca" terribilmente allorché riesce a liberarsi sul fondo per l'ultimo "cross" utile. Qualcosa di meglio crediamo che Cadé possa pretendere dai centrocampisti che vanno a buon ritmo, ma non riescono ad imporre una perentoria personalità alla manovra, che resta sempre elegante, ma non "brucia" mai. E', comunque, un Cesena decoroso e dignitoso, molto meglio della squadra strabica e zeppa di contraddizioni dell'anno passato.

CONCLUSIONE. Al vaglio del "superderby" che doveva verificarne la sostanza, questa Romagna esce in posizione di stallo. Né Rimini, né Cesena hanno la caratura delle squadre destinate a recitare copioni d'assoluto rilievo. E allora? Allora è semplice: ambedue inseguono politiche rinnovatrici. Il Rimini punta sui giovani che ha inserito nel rigenerato telaio per trovare quello buono da "mercato" e quelli importanti per creare il tessuto connettivo della formazione avvenire. Il Cesena prepara, per contro, il terreno alle esplosioni del domani. Intanto ha laureato Piangerelli e dato una patente stabile a Fabbri. Fra poco inserirà Dossena, poi, gradatamente, almeno un paio di "Primavera" che stanno brillando nel loro campionato. Manuzzi crede fermamente di poter riproporre il Cesena dei miracoli fra qualche anno. Ma per ora i tifosi devono pazientare. Può essere anche questa la ragione primaria di "derby" tanto insipidi, fuori dagli schemi tradizionali.

LE ALTRE PARTITE

BARI-SAMPDORIA 1-0

La Torre d'oro

C'è chi risolve la crisi e chi no. La Samp, nonostante l'arrivo di Giorgis, resta al buio. Anzi, peggiora e adesso è ultima, in classifica. Male come lei ha fatto soltanto il Taranto che però sta dando segni di riscossa. Chiaramente Giorgis accusa il calendario: il suo arrivo non poteva coincidere con una trasferta peggiore, mettendogli di fronte un Bari in piena crisi e bisognoso di punti. Santececca ne è uscito fuori grazie a La Torre (uomo in più in centrocampo), abile anche in zona-gol: la specialità di questo ragazzo sono appunto i gol sblocca-crisi. Li segnava pure l'anno scorso nella Ternana, Regalia lo ha voluto an-

Rimini e Cesena si sono equamente ripartite le poche palle-gol. Eccone due: sopra **tocca a Petrini (la porta è fuori quadro) calciare a lato dopo aver « triangolato » alla perfezione con Zandoli;** sotto **Tedoldi arriva tardi sul lancio di Donati, Piagnerelli si accartoccia e passa la « grande paura »**

che per questo e La Torre comincia ad essere una sua personale vittoria. Da questa settimana l'ambiente bianco-rosso respira. La crisi è finita. E la classifica è ancora invogliante.

BRESCIA-UDINESE 2-2

Adagio Biagio...

A Brescia sembra tirino refoli di vento infidi per Biagio Govoni. Voci tendenziose parlano di sorda contestazione nei suoi confronti. Accusa: avrebbe sbagliato la maggior

Bernardini erudisce il... « mister ». Lamberto Giorgis è appena arrivato alla panchina blucerchiata, dopo le esperienze di Lecce e Novara. Riuscirà a ripetere a Genova i buoni campionati di Piemonte e Puglie?

parte degli acquisti estivi. La realtà è ben diversa e bisogna dare a Biagio quello che è suo. In primo luogo va ricordato che il « mister » del Brescia avrebbe dovuto essere Seghedoni, riconfermato. E appunto Seghedoni aveva chiesto alcuni dei rinforzi poi giunti, primo fra tutti Mariani. Una volta arrivato Simoni, lo stesso Gigi non ha storto la bocca di fronte agli uomini prelevati dall'Inter (Guida, Cozzi, De Biase) o dal Genoa (Mendoza e Matteoni). Che poi le cose non si siano messe bene è altro discorso. Vale anche la pena la domanda: non era per caso Beccalossi che mimetizzava lacune passate? A novembre, comunque, il Brescia è corso ai ripari ed ora bisogna che Simoni abbia il giusto tempo per riciclare la nuova squadra. Non poteva certo farlo contro l'Udinese dalla « sette vite » che fila col vento in poppa ed è la realtà più bella del campionato. C'è voluto Matteoni, in extremis, per acciuffare il pari. « Matteo » ha così ripetuto il « numero » che l'anno scorso era costato molto caro al Torino strabattuto a Perugia. L'Udinese l'ha presa con filosofia anche se Giacomini rimugina sui regali.

GENOA-NOCERINA 0-0

Mania di grandezza

A forza di buttar acqua sul fuoco degli entusiasmi post-derby Maroso ha finito per « ammosciare » anche i suoi prodi. E così la Nocerina è andata a Marassi a fare un'egregia partita (fino a catturare un punto che vale il doppio) e il Genoa è tornato nel limbo. I suoi tifosi finiranno per impazzire: non sanno più a quale santo appellarsi. Maroso aveva detto *« Occhio ai facili trionfalismi! Dopo il 4-1 beccato a Terni ci volevano fucilare; adesso siamo tornati tutti fenomeni... »*. Il guaio è che il ritornello lo ha ripetuto troppo spesso e si è sentito così sicuro nelle scelte, da confermare troppi baldi giovani che forse non sono ancora temprati dal « sacro fuoco » di Marassi. Punto ed a capo, quindi, con un Genoa che deve ricominciare tutto. Come Penelope. Solo che la tela rosso-blù non può star ad aspettare l'Ulisse (promozione) di turno con santa pazienza: se perdono ancora colpi, Damiani & Co. rischiano di vedere Pescara, Cagliari e le altre col binocolo.

LECCE-SPAL 1-0

Cannito al vento

Corso ai ripari dopo la batosta di Cagliari, il Lecce ha trovato nelle pieghe del mercato novembrino due pezzi da « novanta » come Gaiardi e La Palma. L'iniezione di morale e di fiducia ha dato carica al complesso e per la Spal è stato disco rosso. Decisione da Cannito, ometto importante nell'economia di questa formazione che può battere l'alta classifica con una certa convinzione. Le cornacchie sono state servite: molti critici a buon mercato non si sono ricordati che il Lecce è stato anzitempo privato di un uomo di sostanza come La Rocca. Ecco il perché dell'arrivo di Gaiardi, motorino da inesauribile « spinta ». A rimetterci le penne è stata la Spal che pure gioca un calcio di notevole livello. A detta di Cadé, « mister » del Cesena, la Spal è una delle migliori formazioni del campionato. Anche Caciagli ne è convinto ed il « sor Mario » assicura che se al « mercatino » gli avessero comprato lo straccio di un rinforzo importante, proprio lui coi suoi guastatori avrebbe rincorso il ruolo di « matricola » terribile.

PALERMO-CAGLIARI 0-0

Veneranda-crisi

Fernando Veneranda si è trovato inguaiato: aveva caldeggiato la cessione di un paio dei suoi giocatori (Trapani e Cerantola) ed invece se li è ritrovati nei ranghi, senza novità di nessun genere dal mercato. Ovviamente i due ci son rimasti male e quindi hanno messo il muso. Così l'ambiente rosa-nero si è fatto gelido. Non era certo il clima ideale per preparare un « match » di vitale importanza come quello contro il Cagliari. Sul campo tutto è andato abbastanza bene. Un pareggio con i sardi lanciatissimi è sempre risultato da prendere per buono. Se poi Osellame avesse sfruttato la palla-gol capitatagli (bravissimo Corti, comunque!) ecco che i siculi avrebbero anche potuto realizzare il colpaccio. Il Cagliari resta in arcione e la sua classifica è ormai allettante; anche se Gigi Riva, nei suoi interventi radiofonici della domenica, cerca di « mimetizzare » la squadra mettendo il dito sul pronostico altrui. Un contributo importante alla causa...

PESCARA-TERNANA 2-1

Come un western

Di punto in bianco il Pescara si è ritrovato nel bel clima rovente della serie B. Con la Ternana c'è stato finale « western »: espulsioni, ammonimenti, incidenti. Il tutto perché gli umbri non riuscivano a mandar giù il rospo di una sconfitta che, all'inizio, sembrava addirittura incredibile. Una signora Ternana, infatti, prima del gol di Caccia. E il Pescara a remigare calcetto da parrocchia. Poi gli abruzzesi hanno mostrato il carattere, la grinta, la determinazione, confermandosi grande squadra anche sotto il profilo agonistico. Ed allora ci hanno messo pezze importanti Cinquetti ed il solito Zucchini. Il Pescara è formazione di grande prestigio perché riesce a dimostrarlo proprio nelle domeniche-no. Proprio come faceva l'Ascoli dell'anno passato. Magari i bianco-azzurri sono meno trionfalistici, però sanno stare al « pezzo » con ammirevole continuità. La Ternana ha beccato ancora e la cosa non può certo piacere ad un carattere com'è quello di Renzo Ulivieri che a perdere non ci sta mai. Sopra tutto se lo confortano gioco e manovre. Proprio come a Pescara.

PISTOIESE-FOGGIA 2-0

Pistoia sogna

Doppietta di Nello Saltutti, « ex » di turno, e la Pistoiese va in paradiso. Adesso come sarà possibile fermare i sogni della gente toscana? In questa squadra ci credevano già a settembre e figurarsi ora che sono giunti Villa, Arecco e Monaldo. Un trio di lusso per una formazione che già ha una bella difesa, un ottimo centrocampo e « punte » importanti, come Saltutti ha ampiamente dimostrato. Foggia a picco nella giornata dell'esaltazione del « collettivo » di Riccomini che ha trovato ancora una volta in Frustalupi l'uomo in più. A Palermo Enzo Riccomini butterà in mischia Silvano Villa affamato di gol. E potrebbe mettere Arecco sulla più pericolosa punta rosa-nero (Chimenti) lasciando ai « big » Mosti, Rognoni, Frustalupi, Lombardo, Saltutti il compito di far la partita. Occhio a questa Pistoiese: potrebbe venire fuori a dar imprevisti fastidi alle « big ». Intanto registra all'attivo colpi sensazionali sotto il puro profilo economico: Silvano Villa e Capuzzo sono costati Gattelli. Un colpo da maestro che Claudio Nassi segna all' attivo della sua carriera già ricca di successi di mercato.

SAMB-MONZA 0-0

San Marco...ncini

Chimenti è andato in piazzola a battere il rigore che poteva decidere, ma quel « ragno » che è Marconcini lo ha parato. E così il Monza resta imbattuto, pronto ad ospitare la capolista per la più attesa partita di domenica ventura. E' un Monza che ha ormai imparato tutti i trucchi cadetti. Sono finiti i tempi in cui i brianzoli andavano fuori casa a « miracoli mostrare ». Adesso si bloccano in gioco in pura economia, senza fronzoli inutili, cercando sostanza e rendimento in chiave di regolarità. E', insomma, la mentalità giusta per andare a stuzzicare il primato. Le lezioni del fresco passato sono servite. La Samb ha capito l'antifona troppo tardi, sia pur avendo regalato quel « rigore » di cui s'è detto. Però anche la Samb sta migliorando.

VARESE-TARANTO 1-1

Il turno di Mazzetti

Entrato dal buco della serratura come « consulente » di Fico prima, come Direttore Sportivo dopo in appoggio a Fantini allenatore, finalmente Guido Mazzetti ha vinto la rincorsa alla panchina jonica ed ora è lui che guida le sorti della squadra, in campo e fuori. Gli affannati tentativi coi quali Fico ed i suoi fidi cercano di far capire che Fantini non è stato « esonerato » sono assolutamente ridicoli. Stefano Cristofori (nipote di Fico) ha dovuto arrampicarsi sugli specchi per far capire alla « rossa » come stanno le cose. Il risultato è che non si sono capite affatto oppure se volete, si sono capite benissimo. Morale: Fantini col Taranto non c' entra più per niente e Mazzetti è tornato a guidare dalla panchina, dopo Catania e Livorno, ultime esperienze della sua lunghissima e ricchissima carriera.

IL FATTO DEL GIORNO

Fusione Perugia-Ternana: l'unione fa la forza?

PERUGIA. Mentre il "Grifone" sta riscuotendo in campo nazionale ampi consensi per questo suo esaltante avvio di campionato, il suo Presidente D'Attoma (che assieme a Castagner e Ramaccioni è da considerare uno degli artefici di questa squadra "made in A"), da buon manager qual'è, ha lanciato un'idea: perché — dice D'Attoma — non deve essere tutta l'Umbria partecipe di questa festa?

La proposta l'ha fatta al presidente della Ternana Calcio, Tiberi. Questo in linea di massima il succo: **« Facciamo una fusione tra le due società e costituiamo un grosso sodalizio calcistico. Lo chiamiamo "Umbria" e lo stadio lo facciamo nel centro della Regione: Foligno, per esempio!».** L'idea a Tiberi è piaciuta, ma saranno d'accordo tifosi delle due squadre rivali di antica tradizione?

Evidentemente dietro la proposta, che va al di là delle rivalità geografiche c'è un senso pratico che non deve assolutamente essere ignorato. Unendo le forze si potrebbe garantire nella regione una grossa Società che avrebbe un seguito proveniente da tutta l'Umbria con un rendiconto economico più vantaggioso. Inoltre con questo passo si garantirebbe a tutta la regione un'attività agonistica di più alto livello tecnico e spettacolare. Una idea quindi buttata là con molta convinzione ed al momento giusto. Chissà che in un prossimo futuro "grifoni" e "fere" non siano in grado di dare vita ad una alleanza che possa magari portarle a rivaleggiare senza tema e ad armi pari con i più grossi clubs del Nord!

L'INTERVISTA

Toneatto aspetta e... spera

LAURO TONEATTO sta in "campana". Gli è sfuggita per un soffio la panchina doriana (era in ballottaggio con Giorgis e Suarez) adesso aspetta il suo momento. Che indubbiamente verrà. Potrebbe persino tornare in A (Verona?). Intanto, nell'attesa, botta e risposta sul campionato.

— Lauro, che te ne sembra?

« Dopo sei domeniche dico che siamo alle solite. Salvo il Pescara ed il Cagliari che mi sembra abbiano qualcosa in più, le altre fanno le... furbe. Dicono di volere lo spettacolo e poi badano solo ai risultati ».

— Tu che faresti?

« Cercherei un minimo denominatore comune d'accordo coi colleghi mister: o giochiamo tutti a tre punte oppure la facciamo finita di far tante chiacchiere e ci arrangiamo come è possibile ».

— Livello scadente, quindi?

« Non dico questo. Anzi: quest'anno mi sembra che ci siano miglioramenti ».

— Le tue favorite?

« Pescara e Cagliari le metto nel mazzo, poi occhio al Monza che potrebbe essere la "terza". Ma come si fa a non ricordare Genoa e Samp? ».

— Nel Cagliari ritrovi qualcosa di tuo?

« Qualcosa, ma molto alla lontana. Tiddia ha tutti i meriti del magnifico rendimento attuale ».

SERIE C1

a cura di Orio Bartoli

Como e Chieti perdono imbattibilità e primato. Prima vittoria per Novara e Salernitana Empoli, Livorno, Catania: 5 partite, 5 pareggi. Battuto, dopo 372' il portiere materano Casiraghi

Cambio della guardia

CLASSIFICHE rivoluzionate. **Como** e **Chieti** non sono più le battistrada. Sconfitte rispettivamente da **Novara** e **Benevento**, sono state spodestate da **Cremonese** e **Pro Cavese** vittoriose sui campi esterni. Straordinaria la regolarità della squadra allenata da **Corrado Viciani**. Segna un gol per domenica. 5 partite, 5 gol, 8 punti. Vengono avanti a grandi passi **Forlì, Biellese, Triestina, Juniorcasale** nel girone A; **Pisa** e **Latina** nel B.

LA QUINTA giornata è stata caratterizzata da una vera e propria ecatombe di zeri. Ne sono scomparsi diversi dalle due classifiche. **Novara** e **Salernitana** hanno centrato la lor prima vittoria in campionato. Il **Novara** ha anche infranto il muro del gol contro il quale aveva cozzato finora. Sconfitte per la prima volta, **Como, Chieti, Alessandria** e **Matera**. Il **Parma** ha registrato il suo primo pareggio. Tre squadre continuano a non vincere e a non perdere: sono **Catania, Empoli** e **Livorno**. C'era molta attesa per vedere all'opera i nuovi acquisti. Ne sono scesi in campo, complessivamente, 36. Non per tutti sono state rose e fiori. Sembrano aver tratto giovamento dalla campagna trasferimenti autunnale **Cremonese, Forlì, Juniorcasale, Mantova, Benevento, Livorno** e **Salernitana** che, in queste 2 ultime giornate, ha impiegato ben 6 giocatori acquistati recentemente. E' invece andata male a **Chieti, Modena, Barletta, Reggina, Matera, Turris** e **Paganese**. Così e così per **Lecco, Piacenza, Catania, Empoli. Benevento, Campobasso** e **Salernitana** hanno vinto grazie ai gol messi a segno rispettivamente da **Sigarini, Nemo** e **Franceschelli**.

LA QUINTA è stata anche la giornata delle vincite. Due clamorose: quelle della **Biellese** e del **Latina**. Nella passata stagione avevano perso brutto a **Padova** e **Reggio Calabria**: 3 a 0. Stavolta si sono rifatte. La **Biellese** è andata a vincere sul prodigo campo del **Padova**; il **Latina** ha espugnato il campo della **Reggina** facendo di nuovo sprofondare il mister della squadra calabra nella contestazione.

A PROPOSITO di panchine c'è da registrare il primo licenziamento: **Meregalli**, non è più l'allenatore della **Lucchese**.

CONTINUA lo spreco dei rigori. Gli arbitri insistono nel concederne pochi, i cecchini, o presunti tali, a spadellarli. Domenica scorsa è stato il turno del materano **Aprile** che si è visto parare il tiro dal portiere pisano **Mannini**.

TUTTI remunerativi i derbies per le squadre ospitate. **Parma** e **Arezzo** hanno pareggiato a **Reggio Emilia** e **Empoli**. La **Pro Cavese** ha vinto in casa della **Paganese**.

SERIE C1: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

QUINTA GIORNATA: **Forlì-Alessandria 3-0; Juniorcasale-Spezia 3-2; Lecco-Treviso 0-0; Novara-Como 2-0; Padova-Biellese 1-3; Piacenza-Mantova 0-0; Reggiana-Parma 0-0; Trento-Cremonese 1-2; Triestina-Modena 1-0.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Cremonese	7	5	3	1	1	5	2
Como	6	5	2	2	1	5	4
Reggiana	6	5	1	4	0	3	2
Forlì	6	5	2	2	1	7	2
Biellese	6	5	2	2	1	6	3
Triestina	6	5	2	2	1	3	3
Juniorcasale	6	5	2	2	1	5	4
Alessandria	5	5	1	3	1	2	4
Padova	5	5	2	1	2	4	5
Parma	5	5	2	1	2	3	2
Piacenza	5	5	1	3	1	3	3
Modena	4	5	1	2	2	2	4
Trento	4	5	1	2	2	3	6
Spezia	4	5	1	2	2	5	5
Mantova	4	5	1	2	2	1	2
Lecco	4	5	1	2	2	1	2
Novara	4	5	1	2	2	2	3
Treviso	3	5	0	3	2	0	4

PROSSIMO TURNO (5 novembre ore 14,30): **Alessandria-Juniorcasale; Biellese-Cremonese; Como-Lecco; Mantova-Padova; Modena-Trento; Parma-Forlì; Piacenza-Reggiana; Spezia-Novara; Treviso-Triestina.**

GIRONE B

QUINTA GIORNATA: **Benevento-Chieti 1-0; Campobasso-Turris 1-0; Catania-Livorno 1-1; Empoli-Arezzo 0-0; Paganese-Pro Cavese 0-1; Pisa-Matera 1-0; Reggina-Latina 0-1; Salernitana-Barletta 1-0; Teramo-Lucchese 2-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Pro Cavese	8	5	3	2	0	5	2
Chieti	7	5	3	1	1	5	1
Latina	7	5	2	3	0	4	2
Pisa	7	5	3	1	1	6	4
Campobasso	6	5	2	2	1	6	2
Matera	6	5	2	2	1	2	1
Barletta	5	5	2	1	2	4	4
Catania	5	5	0	5	0	3	3
Empoli	5	5	0	5	0	4	4
Livorno	5	5	0	5	0	4	4
Arezzo	5	5	1	3	1	2	2
Teramo	5	5	2	1	2	6	4
Reggina	4	5	1	2	2	3	6
Benevento	4	5	2	0	3	3	4
Salernitana	4	5	1	2	2	3	7
Paganese	3	5	0	3	2	2	4
Lucchese	3	5	0	3	2	3	5
Turris	1	5	0	1	4	2	6

PROSSIMO TURNO (5 novembre ore 14,30): **Arezzo-Pisa; Barletta-Matera; Chieti-Campobasso; Latina-Empoli; Livorno-Teramo; Lucchese-Catania; Paganese-Reggina; Pro Cavese-Benevento; Turris-Salernitana.**

GIRONE A

Como all'inferno Novara in paradiso

OGNI SETTIMANA una sorpresa. Avevamo fatto appena appena in tempo a magnificare il *Como* di Pippo Marchioro che arriva subito, puntuale la smentita. I lariani sono stati ineccepibilmente sconfitti sul campo di un *Novara* che in precedenza non era riuscito né a vincere, né a segnare un gol. Mattatore della giornata il «furetto» *Sanseverino*. 2 gol che hanno steso la capolista e rilanciato il *Novara* di *Bruno Bolchi*.

LA CREMONESE è stata lesta ad approfittare dello scivolone del *Como*. Giocava a *Trento* contro una squadra imprevedibile per la varietà dei suoi temi di gioco, ma non si è disorientata dalla polivalente manovra dei padroni di casa ed ha centrato il risultato pieno. Ancora una volta di scena il suo attaccante *Mondonico*.

MENTRE la *Cremonese* balza al comando della graduatoria alle sue spalle si forma un sestetto di tutto rispetto. Ne fanno parte, oltre al *Como*, quella *Biellese* che è andata a far bottino pieno sul campo di un *Padova* estemporaneo e discontinuo. L'undici di *Gino Pivatelli*, brillante in trasferta, si smarrisce tra le mura amiche. La *Reggiana* che un accorto *Parma* ha inchiodato sulle zero a zero nel derby del grana. Il sorprendente, ma non troppo *Forlì*, che ha ritrovato il suo goleador *Angeloni* autore di una doppietta. La *Triestina* al suo secondo successo interno su un *Modena* ancora alla ricerca del giusto assetto tattico e lo *Juniorcasale* che ha vinto sullo *Spezia* al termine di una gara ricca di gol e di emozioni.

IL PIACENZA inchiodato sullo zero a zero interno da un *Mantova* che giocava il tutto per tutto nella ricerca dello zero a zero (*Bianco*, terzino, schierato all'ala destra), e il *Parma* hanno raggiunto a quota 5 l'*Alessandria*.

PER CONCLUDERE è una classifica in fase di assestamento con valori non ancora ben delineati sebbene ci sia da portare alla ribalta delle cronache alcune squadre fatte di buona pasta come *Forlì, Juniorcasale, Biellese*, e altre che costituiscono complessi solidi e ben amalgamati vedi *Reggiana, Parma, Mantova* e *Novara*.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Boranga (Parma), Rossi (Cremonese), Santi (Lecco); Cassano (Treviso), Maldera (Piacenza), De Rossi (Trento); Motta (Juniorcasale), Jacolino (Biellese), Genzano (Novara), Pozzato (Como), Angeloni (Forlì). Arbitri in vetrina: Pezzella, Esposito, Simini.

CANNONIERI. Con la doppietta messa a segno domenica scorsa il casalese Motta è balzato al comando. Ha messo a segno 4 reti. A quota 3 Angeloni del Forlì ha raggiunto Cavagnetto del Como. Primo gol stagionale per Schillirò e Capozzucca (Biellese), Bonomi (Cremonese), Bracchi (Casale), Sanguin (Padova), Telch (Trento), Mujesan (Triestina) e Sanseverino (Novara) che di gol ne ha segnati due.

DOMENICA PROSSIMA. Potrebbe esserci un'altra rivoluzione nelle alte sfere. La capolista *Cremonese* va a *Biella* e trova una squadra che, sul piano del gioco, sa farsi rispettare. Il *Forlì* viaggia per *Parma*, lo *Juniorcasale* è ad *Alessandria* dove spira il vento del derby. A proposito di derby nel prossimo turno ce ne saranno ben 5. Oltre a *Parma-Forlì* e *Alessandria-Juniorcasale* infatti avremo *Como-Lecco* (turno facile per i lariani?), *Piacenza-Reggiana* (altro match di alta classifica), *Treviso-Triestina* con i padroni di casa alla ricerca del primo successo e del primo gol.

GIRONE B

Viciani e il gioco corto

ADESSO lo chiamano calcio olandese. Lui, *Corrado Viciani*, allenatore della *Pro Cavese*, lo faceva giocare una quindicina di anni fa e lo chiamava «gioco corto». Ebbe il suo bel momento di celebrità, poi passò per un venditore di fumo ed è stato costretto a scendere in serie C. A *Cavese dei Tirreni*, *Viciani* dimostra che le sue teorie sono sempre valide. La squadra, bellina, ma non superdotata tecnicamente, gioca appunto il calcio corto e fa risultato. Domenica scorsa è andata a vincere a *Pagani*. Un derby di fuoco deciso dall'attaccante della *Pro Cavese Messina* che da 3 domeniche va regolarmente a bersaglio.

FERMO a 7 punti, il *Chieti* è stato acciuffato da 2 squadre che inanellano risultati uno appresso l'altro. Il Latina è andato a vincere sul campo della *Reggina*. Il *Pisa* ha fatto secco il *Matera* segnando il primo gol al portiere materano *Casiraghi* la cui imbattibilità è durata 372 minuti. Subito il gol il *Matera* è partito alla riscossa e nella ripresa ha avuto a disposizione la più bella occasione per ristabilire la partita: un calcio di rigore. Il portiere pisano *Mannini* ha parato il tiro di Aprile.

ALTRO acquisto autunnale sugli scudi della cronaca il tornante *Nemo*, ex *Catanzaro*, acquistato dal *Campobasso*. Suo il gol che ha permesso alla squadra di *Fontana* di raggiungere il *Matera* fermo a 6 punti. Un gradino più sotto si è formato un bel gruppo del quale, oltre al *Barletta* incappato nella seconda sconfitta consecutiva, fanno parte il redivivo *Teramo* che ha inguaiato la *Lucchese*, le 3 squadre che ancora non hanno né vinto né perso, ossia *Catania, Empoli* e *Livorno* e l'*Arezzo* che è andato a pareggiare sul campo di *Empoli*.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: Filadi (Barletta), Malerba (Empoli), Zanin (Arezzo), Di Maio (Salernitana), Daleno (Latina), Picano (Campobasso); Pelliccia (Teramo), Cannata (Pisa), Aprile (Matera), Maestripieri (Campobasso), Burla (Pro Vavese). Arbitri in vetrina: Angeletti, Vitali, Falzier.

CANNONIERI. Il teatino *Beccaria* vede assottigliarsi il vantaggio. *Messina* della Pro Cavese e *Pulitelli* del *Teramo* sono ora ad una sola lunghezza. A quota 2 si sono portati il pisano Barbana, il catanese Frigerio, il livornese Mondello, il teramano Pelliccia. Hanno scritto per la prima volta il porprio nome nella classifica cannonieri Sigarini (Benevento), Nemo (Campobasso), Persini (Latina), Frattali (Lucchese) e Franceschelli (Salernitana).

DOMENICA PROSSIMA. La capolista torna in casa, ma avrà un turno tuttaltro che agevole. Ospita un *Benevento* che sta dando segni di ripresa. Inoltre c'è aria di derby. Derby anche ad *Arezzo* dove scende il *Pisa* imbattuto da 4 turni e da 4 turni sempre in gol. Il *Latina* riceve quell'*Empoli* che è ormai specializzato in pareggi. Turno difficile per il *Catania*. Gli etnei vanno a Lucca e si troveranno sulla strada una squadra che ha assoluta necessità di fare il pieno. *Lucchese-Catania* dovrebbe essere il match clou della giornata, insieme a *Chieti-Campobasso* dove saranno di fronte due delle protagoniste di questo inizio di campionato. Match della disperazione o quasi a *Pagani* dove gioca la *Reggina*. Campanile a *Torre del Greco* ospite la *Salernitana*. *Barletta-Matera* completa il quadro di una domenica che si presenta interessante e ricca di incertezze.

SERIE C2

A: Savona di nuovo protagonista. B: Audace ancora a zero. C: Anconitana sola. D: In tre a condurre la danza

Forze nuove

UN INGAGGIO in C-2, con i tempi che corrono, è davvero tanta manna, e ne sa qualcosa **Steno Gola**, il trentaduenne centrocampista della **Fiorentina** anticipatamente costretto ad appendere le scarpe al chiodo per non avere avuto, alla riapertura delle liste di ottobre, alcuna proposta d'ingaggio. C'è comunque chi, a pallone, continuerà a giocare, ed ecco **Attilio Maldera** accetare le proposte del **Sant'Angelo Lodigiano, Vignando** quelle della **Mestrina, Migliorini** quelle del **Montevarchi, Spagnolo, Sulfaro, Battilani** e **Piaser** quelle del **Savona.** Sono, quelli che abbiamo nominato, gli atleti più in vista entrati, dalla settimana scorsa, in forza a società di serie C-2, ma l'esercito dei rinforzi è più vasto e, qui di seguito, riportiamo quelli che — a nostro avviso — sono stati i migliori colpi messi a segno — ad ottobre — dalle compagini dei due gironi nordisti della C-2: **Lanni, Savona,** dalla **Juventus; Berlucchi, Seregno,** dal **Monza; Hemmy, Carrarese,** dal **Cesena; Mazzeni, Conegliano,** dall'**Udinese; Colla, Sangiovannese,** dal **Cesena; Berti, Mestrina,** dalla **Triestina; Rakar, Prato,** dal **Modena; Lombardi, Prato,** dal **Riccione; Berdini, Omegna,** dal **Mantova; Stivanello, Massese,** dal **Vicenza; Parasmo, Civitavecchia,** dal **Napoli; Gualandri, Siena,** dal **Pisa; Zunino, Savona,** dal **Benevento; Masiello, Civitavecchia,** dal **Napoli; Menchini, Sangiovannese,** dal **Campobasso; Paolillo, Vigevano,** dal **Novara; Lameri, Grosseto,** dal **Piacenza; Bigoni, Siena,** dall'**Arezzo; Marcolini, Savona,** dalla **Triestina.**

Nell'occhio dell'arbitro

IN UNA DOMENICA tranquilla a livello di serie professionistiche, il Sud fa di nuovo parlare di sé. In Sicilia, a **Vittoria** e a **Marsala,** due arbitri sono stati apertamente contestati: **Rufo** di Roma e **Serboli** di Arezzo. Per fortuna, non si sono ripetuti gli incresciosi episodi di Andria, né quelli di Salerno, e nemmeno quelli di Brindisi e di Palma Campania.

A VITTORIA, il capitolino avrebbe dovuto combinarne di tutti i colori, giacché Mario Zagara, sul « Corriere dello Sport-STADIO » ha scritto: **« una notazione, e non di merito, tocca all'arbitro Rufo, per il discutibile arbitraggio messo in mostra e per il quale forse in altri campi, certamente, sarebbe successo quanto, fortunatamente, non si è verificato qui a Vittoria, grazie allo sportivissimo pubblico biancorosso ».**

L'ARETINO Serboli, invece, è stato costretto a sentire a lungo le proteste dei giocatori del **Crotone** in occasione del primo gol del Marsala segnato da **Adelfio.** Brustenga ha respinto il tiro: oltre la fatidica linea bianca, e per Serboli, prima, a sentire i crotonesi. L'arbitro ha sempre ragione? D'accordo, mettiamola pure così. E allora bisogna invitare i tifosi di Vittoria e i giocatori del Crotone a calmare i loro bollenti spiriti: specialmente i secondi, giacché è stata davvero indegna quella sorta di danza della pioggia che i crotonesi hanno inscenato attorno a Serboli. Però, anche loro, gli arbitri, dovrebbero qualche volta essere più attenti.

GIRONE A

Nuovo maquillage per il Savona

L'URAGANO-ROBBIANO si era abbattuto sul *Savona* con violenza e la squadra — felicemente promossa alla C-2 nel giugno scorso — veniva investita e letteralmente sconquassata dall'infuriare delle... intemperie. Oggi, a pochi mesi di distanza dal sinistro, nella cittadina ligure è ritornato il sereno. Il gruppo finanziario insediatosi al vertice societario dopo le furibonde diatribe con il dirigente-defenestrato, ha infati provveduto a ricostruire, letteralmente, il disastrato complesso biancoblù, e con le liste di trasferimento ottobrine sono giunti a *Savona* — uno dopo l'altro — il portiere *Sulfaro,* del *Vicenza,* i difensori *Piaser (Modena)* e *Battilani (Catania),* l'interno *Zunino (Benevento)* e gli attaccanti *Marcolini (Triestina)* e *Spagnolo (Catania).* Non sono mancati nemmeno i giovani e così lo juventino *Lanni* e i milanisti *Valentinuzzi* e *Presotto* sono andati ad aggiungersi a quei volonterosi ragazzi che, nel primo scorcio di campionato, avevano disperatamente tentato di mantenere la compagine a galla. Con sette nuovi acquisti in campo, intanto, il *Savona* è sceso in campo al *Bacigalupo,* e il *Viareggio* — squadra d'alta classifica — è stato sconfitto.

AL VERTICE della graduatoria, nuovo allungo dell'*Imperia di Baveni,* che approfitta del pareggio interno della *Sangiovannese* per battere l' *Olbia* e isolarsi nuovamente al comando. In terza posizione *Montecatini* e *Massese* che, nel confronto diretto, evitano accuratamente di affondare i colpi per non danneggiarsi e rimanere, così, in corsa. Se in *Toscana* ridono, in *Piemonte* — a *Tortona* e a *Santa Vittoria d'Alba* — si disperano; le due squadre, infatti, nonostante dispongano di atleti del passato di *Carelli* (ex *Torino), Manfredi* (ex *Modena), Russo* (ex *Como)* e *Ardemagni* (ex *Bari),* chiudono la classifica.

La squadra della settimana: De Filippis (Siena), Carlotti (Sangiovannese), Racchetta (Almas Roma); Bernardi (Albese), Cichero (Sanremese), Giani (Cerretese); Marcolini (Savona), Magli (Montecatini); Pazzaglia (Siena), Scaburri (Sanremese), Marino (Prato). *Arbitri:* Guardini, D'Orlando e Sanna.

I marcatori: 6 reti: Sacco (Imperia); *4 reti:* Facchini (Sangiovannese); *3 reti:* Ferrante (Olbia), Turella (Montecatini), Russo (Grosseto), Quagliaroli (Albese). □

GIRONE B

Inferrera l'inossidabile

HA TRENTAQUATTRO anni, è nato a *Venezia* e — da una vita — segna gol a palate. *Gianni Inferrera,* ex attaccante del *Belluno* e del *Clodiasottomarina,* in terra veneta è ormai un'istituzione. Oggi *Inferrera* gioca a *Conegliano.* Lo scorso anno, in coppia con *Ferrari* (che molti ricorderanno per aver giocato nelle file del *Genoa,* del *Monza* e del *Palermo), Inferrera* trascinò la squadra trevigiana al successo e domenica, sul campo del *Carpi,* il centravanti ha ripreso a segnare. Ha 34 anni ma, almeno per ora, non accenna ad invecchiare. Non accenna a riprendersi, per contro, l'*Audace San Michele,* che a *Busto Arsizio* ha preso altri tre gol e che dopo 450 minuti di gioco deve ancora riuscire nell'impresa di conquistare il primo punto. Sul mercatino, i dirigenti scaligeri, hanno tentato di correre ai ripari e a Verona sono così giunti, in prestito gratuito, i giovanissimi *Bruttomesso, Della Libera, Alberti* e *Michielon,* per la maggior parte provenienti dal *Padova.* Qualche cosa di meglio, in campo, lo si è visto, ma a *Verona* non hanno ugualmente il minimo dubbio: l'*Audace* se ne andrà molto presto in serie D. In C-1 sta invece cercando di approdare l'*Adriese,* che *Ardizzon* (l'ex terzino della *Roma* e del *Venezia)* promosse lo scorso anno dalla D alla C-2. La squadra veneta (battendo l'*Omegna* con i soliti gol di *Bocchio* e *Manservigi)* ha preso il largo al comando della graduatoria, approfittando anche dei mezzi passi falsi casalinghi di *Pergocrema, Sant'Angelo* e *Vigevano,* rispettivamente bloccate da *Bolzano, Legnano* e *Pavia.* Sugli scudi il *Seregno,* che a *Rho,* nell'anticipo di sabato, ha battuto la *Rhodense* con due reti del vecchio Canzi.

La squadra della settimana: Avesani (Audace), Turola (Adriese), Cappelletti (S. Angelo); Odorizzi (Bolzano), Facchinetti (Monselice), Seveso (Omegna); Canzi (Seregno), Fortunato (Pro Patria), Ballarin (Adriese), Bianchi (Pro Vercelli), Pietropaolo (Pro Patria). *Arbitri:* Tosti, Buccini, Gamberini.

I marcatori: 5 reti: Pietropaolo (Pro Patria); *4 reti:* Regonesi (Fanfulla); *3 reti: Braida* (Conegliano), Puricelli (Pavia), Albanese (Pergocrema), Ballabio e Canzi (Seregno), Manservigi e Bocchio (Adriese), Palma (Bolzano), Roda (Pro Vercelli) e Moretti (Carpi). □

GIRONE C

Ingrassia raddoppia

INGRASSIA, 25 anni, centravanti del *Banco Roma,* doppietta ancora (Osimo dopo Formia) e la coppia di testa si scinde. L'anno scorso Ingrassia aveva messo a segno 6 reti in 23 partite. Quest'anno è già a tale quota, raggiunta in soli cinque turni.

L'ANCONITANA, così, è passata a *Pesaro* e comincia a guardare tutti dall'alto. Quattro vittorie consecutive dopo lo 0-0 iniziale di Formia, +2 in media inglese (unica formazione di tutti e quattro i gironi) e, soprattutto, una straordinaria sicurezza nei propri mezzi: se vorranno tenerle testa, le altre dovranno rimboccarsi le maniche fin da domenica prossima.

IL FATTORE campo è stato rispettato solo a *Formia* e a *Frascati.* Giocando finalmente ad alti livelli i pontini hanno domato un ostico *Riccione,* dal quale ci si attendeva di più, dopo l'expolit di Avezzano. A Frascati, il portiere *Ciccarelli* è l' unico ancora imbattuto di tutta la serie C.

DUE I PAREGGI: entrambi in Puglia e a pochi chilometri l'uno dall' altro. Al cloroformio quello di Nardò tra *Gallipoli* e *Giulianova,* al seltz quello di *Monopoli.*

VITTORIE ESTERNE per *Francavilla, Fano* e *Avezzano.* La prima sconfitta interna del *Lanciano* era nell'aria da tempo: sia col Fano, sia con la Civitanovese, i frentani avevano riacciuffato il pareggio in zona Cesarini. Il Fano comincia a respirare l'aria dell'alta classifica, mentre a Frosinone è crisi fonda.

DOMENICA PROSSIMA le seconde della classe giocheranno tutte in casa; la capolista scenderà a Francavilla. Per loro un'ottima occasione da non lasciarsi sfuggire.

La squadra della settimana: Tuccella (Giulianova); Mostronardi (Monopoli), Mancini (Vis Pesaro); Ruggeri (Anconitana), Cerean (Brindisi), Alemanno (Gallipoli); Di Nicola (Avezzano), Donatelli (Riccione); Lovison (Anconitana), Vulpiani (Banco Roma), Ferro (Francavilla). *Arbitri:* Balsamo, Ciancola e Galbiati.

I marcatori: 6 reti: Ingrassia (Banco Roma); *5 reti:* Antinori (Osimana); *3 reti:* Catroppa (Anconitana), Di Nicola (Avezzano), Rosati (Brindisi), Ferro (Francavilla), Graziani (Gallipoli) e Di Giulio (Monopoli). □

GIRONE D

L'escalation della Calabria

L'ALCAMO ha perduto nel derby la imbattibilità e il primato. Le squadre continentali cominciano a macinar giuoco, a vincere, e a far sentire il fiato sulla nuca degl'isolani. Il Vittoria ha vinto meritatamente, con un gran secondo tempo e l'Alcamo non può nemmeno accampar scusanti.

IN TESTA, quindi, troviamo anche *Vigor Lamezia* e *Rende.* Il primo ha battuto il Cosenza con un gol per tempo (Greco e Mauro gli autori) in un vivacissimo derby giocato a spalti gremitissimi. Il secondo è riuscito a spuntarla sulla *Palmese,* nonostante abbia praticato un football mediocre.

DEL CASSINO l'unica vittoria esterna: indecifrabili questi laziali: 1-7 a Siracusa nel turno iniziale, 1-1 col Vittoria in casa, 0-2 a Palma Campania, 1-2 in casa col Marsala. Dopo questo splendido curriculum, sono andati a demolire l'imbattibilità del Comunale di Torre Annunziata, che durava da un anno e mezzo.

NONOSTANTE gli acquisti ottobrini (sei, ma solo tre schierati), il *Trapani* è stato sconfitto a *Siracusa,* così come il *Crotone* (nessun nuovo, però) è andato a prenderne quattro a *Marsala.*

VANE le prodezze di Meola: il *Sorrento* ha perso ugualmente a Caserta, dove i locali hanno dovuto rimontare con Magnani e Tacchi l'iniziale vantaggio ospite di Iannamico.

0-0 senza emozioni a *Barcellona,* mentre il *Potenza* ha regolato con tranquillità il *Ragusa,* tornando al successo dopo una sconfittta e due pareggi.

DOMENICA PROSSIMA tre derby in Sicilia, uno in Calabria e uno in Campania. Ma il clou è ad Alcamo: arriva la Casertana.

La squadra della settimana: Meola (Sorrento); Adelfio (Marsala), Ipsaro (Rende); Bilotta (Vigor Lamezia), Favero (Siracusa), D'Angeli (Cassino); Zampolini (Vittoria), Mauro (Vigor Lamezia), Ludwig (Siracusa), Messina 2 (Ragusa), Failli (Marsala). *Arbitri:* Falsetti, Marascia e Meschini.

I marcatori: 5 reti: Pitino (Alcamo) e Ballarin (Siracusa); *4 reti:* Tacchi (Casertana), Bilotta (Vigor Lamezia) e Canturi (Vittoria); *3 reti:* Failli e Umile (Marsala) e Catalano (Potenza). □

Il calciomercato della C1

GIRONE A

Alessandria - acquisti: Gardiman d. (Campobasso), Vogliotti c.c. (Novara); cessioni: Vogliotti a. (Novara), Fevot p. (Pro Vasto).
Biellese - acquisti: Enzo a. (Omegna); cessioni: Dioni a. (Ivrea).

Como - cessioni: Rizzi p. (Rhodense), Costagglu d. (Potenza), Tosoni c.c. (Siena), Berti p. (Audace), Morgia a. (S. Angelo).

Cremonese - acquisti: Marella l. (Juniorcasale), **Donina** c.c. (Cerretese); cessioni: Monaldo a. (Pistoiese), Arecco d. (Pistioiese), Brignoli p. (Fanfulla), Pardini c.c. ,Juniorcasale), Crivellaro l. (Adriese).

Forlì - acquisti: Valmassoi d. (Genoa), **Piazza** d. (Bologna); cessioni: Modica d. (Forlimpopoli).

Juniorcasale - acquisti: **Pardini** c. (Cremonese); cessioni: Proietti c.c. (Asti), Marella l. (Cremonese).

Lecco - acquisti: **Izzo** j. (Avellino), Crotti c.c. (Atalanta); cessioni: Bonini c.c. (Ternana).

Mantova- acquisti: **Piraccini** c.c. (Omegna), **Stoppani** s. (Rimini), Avesani a. (Fiorentina); cessioni Berdini d. (Omegna), Merli j. (Rimini), Dell'Anna a. (Genoa), Celli d. (Bellaria).

Modena - acquisti: Prunecchi a. (Pistoiese), **Biloni** a. (Prato), **Stefanello** s. (Vicenza), Mecca c.c. (P. Cavese); Bonafé j. (Vicenza), Rakar a. (Prato), Piaser l. (Savona).

Novara - acquisti: Bertocchi c.c. (Turris); cessioni: Lugnan d. (Nocerina), Paolillo c.c. (Vigevano), Vogliotti c.c. (Alessandria).

Padova - acquisti: Zanone a. (Vicenza), Mocellin c.c. (Vicenza), Paolini c.c. (Sampdoria), Riccardi p. (Audace S.M.); cessioni: Lancetti l. (Grosseto); Monzani c.c. (Grosseto); Michelon c.c. (Audace S.M.), Dalla l. (Audace S.M.), Targa a. (Audace S.M.).

Parma - acquisti: **Baldoni** c.c. (Pisa).

Piacenza - acquisti: **Maldera** 1. s. (Catanzaro), Skoglund E. a. (Inter).

Reggiana - cessioni Golparoli d. (Brescia).
Spezia

Trento - acquisti: Incontri p. (Milan); cessioni: Codogno l. (Merano), Jovine d. (Benacense).

Treviso - acquisti: Franzoso c.c. (Abano); cessioni: Riccardino a. (Chieti).

Triestina - acquisti: Geissa d. (Juventus); cessioni: Salvadori l. (Arezzo), Marcolini a. (Savona), Berti d. (Mestrina), Caligaris p. (P. Gorizia), Marcato c.c. (Venezia).

GIRONE B

Arezzo - acquisti: **Colombi** t. (Siena), **Rambotti** c.c. (Siena), Salvadori l. (Triestina); cessioni: Bigoni c.c. (Siena), Bertini c.c. (Messina).

Barletta - acquisti: **Inselvini** c.c. (Taranto), **Rondon** a. (Brescia), D'Este a. (Empoli), Gravante a. (Crotone).

Benevento - acquisti: **Luteriani** a. (Riccione), Magnini c.c. (Avellino), **Sigarini** c.c. (Bari), Merli d. (Pro Vercelli); cessioni: Zunino c.c. (Savona), Vecchié j. (Reggina), Baldan a. (Riccione), Battilani d. (Savona), Baldan a. (Riccione).

Campobasso - acquisti: **Lanzi** s. (Monza), **Nemo** t. (Catanzaro); **cessioni:** Capogna a. (Turris), Migliorini p. (Montevarchi), Menichini s. (S. Giovannese).

Catania - acquisti: **Rappa** t. (Reggina), **Labellarte** a. (Reggina); cessioni: Bellarte d. (Vittoria), Bortot a. (Reggina), Angelozzi a. (Giulianova), Spagnolo a. (Savona), Papale p. (Vittoria), Giustolisi c.c. (Vittoria).

Chieti - acquisti: Rossi d. (Rimini), **Riccardino** j. (Treviso); cessioni: Armeni a. (Brindisi).

Empoli - acquisti: **Lucchi** c.c. (Cesena), Mucci a. (Rondinella), **Vescovi** c.c. (Lucchese); cessioni: Guerrini l. (Fermana), D'Este a. (Barletta), Fabrizio c.c. (Vigor Lamezia), Cioni c.c. (Pontedera), Fantozzi c.c. (Rondinelle), Larini c.c. (Spoleto).

Latina - acquisti: Cruciani c.c. (Inter); Cessioni: Cossu c.c. (Trapani), D'Arsié p. (Genoa).

Livorno - acquisti: **Petrangeli** s. (Viareggio), Barducci a. (Fiorentina).

Lucchese - cessioni: Sangregorio a (Cosenza), Gagliardini a. (Vigevano), Vescovi c.c. (Empoli).

Matera - acquisti: **Raffaele** t. (Bari), Black a. (Mola); cessioni: Romita a. (Mola).

Paganese - acquisti: **Fraccapani** l. (Salernitana), **Abbondanza** j. (Crotone), Graziano p. (Crotone), Cascela a. (Varese), Ceravolo a. (Napoli), **Agresti** d. (Ternana), cessioni: Incontri p. (Milan), Presotto d. (Milan), Valentinuzzi c.c. (Milan).

Pisa - cessioni: Baldoni c.c. (Parma), Gualandri a. (Siena), Gabbrielli d. (Pontedera), Fatticcioni d. (Potenza).

Pro Cavese - acquisti: Bottaro d. (Vicenza); cessioni: Mecca c.c. (Modena).

Reggina - acquisti: **Bortot** a. (Catania), **Vecchié** j. (Benevento); cessioni Rappa t. (Catania), Labellarte a. (Catania); Pellegrino c.c. (Brindisi).

Salernitana - acquisti: **Zenca** p. (Inter), **Zandonà** l. (Monza), **Valeri** d. (Cagliari), Mutti d. (Piacenza), **Franceschelli** a. (Varese), Piacenti c.c. (Pescara), **D'Aversa** c.c. (Pescara),

La Rosa a. (Pescara); cessioni: De Maio p. (Melfi), Gioia a. (Barcellona).

Teramo

Turris - acquisti: **Capogna** a. (Campobasso), Arbitrio c.c. (Catanzaro); cessioni: Fiorillo c.c. (Trapani), Neri c.c. (Ercolanese).
Nota: i nomi dei giocatori che sono già stati impiegati nelle rispettive nuove squadre sono scritti in neretto.

SERIE D

A Frattamaggiore due vecchi amici forse si ritrovano

Canè chiama Clerici

IL CAMPIONATO è giunto a quota sei e i valori, nei vari raggruppamenti, cominciano a delinearsi con chiarezza. Nel primo girone, l'**Entella di Cristin** è stata raggiunta in vetta dall'**Arona**, ma ad un punto incalza minacciosa una matricola, il **Torretta Santa Caterina d'Asti**, che allinea tra le sue fila giocatori del calibro di **Algarotti**, **Panucci**, **alle Vedove** e **Delle Donne**. La **Romanese** ha invece preso il largo all'interno del secondo raggruppamento e, per il momento, tiene a debita distanza compagini agguerrite come **Pordenone**, **Venezia** e **Abano Terme**, oltre alle due neo promosse di lusso, **Casatese** e **Palmanova**. Nel girone C continua a strabiliare il **Molinella**, la succursale del **Bologna** che si avvale, tra gli altri, di **Stefano Cervellati**, diciottenne figlio di **Cesarino**, l'allenatore. Alle sue spalle, il **Città di Castello** e l'immancabile matricola-terribile, il **Contarina**. Sempre la **Rondinella** al comando del girone D, e dopo gli acquisti di **Greco** e **Gavazzi**, nessuno sembra più in grado d'impensierire seriamente la fortissima compagine fiorentina. **Orbetello**, **Spoleto** e **Sant'Elena Quartu** inseguono comunque a tre punti. Nel girone E due squadre su tutte, **Squinzano** e **Gladiator**. La prima (che già si avvaleva del capocannoniere del campionato, **Tunzi**) ha innestato sul suo telaio un elemento del valore di **Delli Santi**, del **Taranto**, mentre la seconda ringrazia per ora i suoi due atleti più rappresentativi, vale a dire **Avino**, centravanti, ed **Evangelista**, portiere. Seguono a un punto, tre squadre: l'**Aquila**, **Sulmona** e **Nardò**. Lo **Juve Stabia** capeggia infine la graduatoria del girone F a conferma della bontà del proprio impianto (segnaliamo, su tutti, i nomi di **Fazzi**, **Fatta**, **Caligiuri** e **De Biase**). Alle sue spalle, un terzetto: **Ercolanese** (neo promossa), **Terranova** e **Morrone Cosenza**.

IL MERCATO di ottobre ha portato nuova linfa al campionato e, fra i trasferimenti più importanti, ricordiamo quelli di **Armidoro**, dal **Napoli** all'**Ischia**, di **Dioni**, dalla **Biellese** all'**Ivrea**, di **Papa**, dal **Catanzaro** alla **Grumese**, di **Marcato**, dalla **Triestina** al **Venezia**, di **Scalcon**, dal **Taranto** al **Grottaglie**, di **Fabbian**, dal **Foggia** all'**Abano**, di **Franzoso**, dal **Treviso** all'**Abano** e di **Codognato**, dal **Trento** al **Merano**.

CLASSIFICA MARCATORI (dopo la sesta giornata): 7. Tunzi (Squinzano); 6. Zappalà (Acireale); 5. Chiappa (Romanese), Marnati (Abbiategraso), Begnini (Contarina) e Ricciarelli (Pietrasanta); 4. Savino (Trecatese), Pizzi (Fermana), Palazzi e Ancillotti (Rondinella), Bacchiocchi (Sulmona), Sala (Viterbese), Manganotti (Chevo), Cimarrusti (Sora), Tucci (Morrone), Fumarola (Juve Stabia), D'Agostino (Torretta), Zerbini (Montebelluna), Frucco (Palmanova), Astolfi (Tritium), Compagnucci (Elpidiense), Rinaldi (Cuoio Pelli), Avino (Gladiator) e Francica (Modica).

I «BIG» DEL GIRONE F. Sabato scorso gli hanno persino dedicato un servizio alla tivù, **Jarbas Faustino Canè** ricomincia — da allenatore — a far parlare di sé. Dopo aver giocato per oltre 10 anni in serie **A (Napoli e Bari)**, l'attaccante di colore ha appeso le scarpe al chiodo, si è seduto su un banco di Coverciano e ha intrapreso, a **Frattamaggiore**, la carriera di allenatore. Sta covincendo **Clerici**, suo vecchio compagno di squadra, a scendere in D, per dargli una mano, e alla **Frattese** hanno incominciato a sognare... Fra i giocatori ancora in attività, tre nomi su tutti; quelli di **Spadetto (Terranova)**, ex centravanti dell'**Inter** e della **Sampdoria**, di **Reggiani (Morrone)**, già terzino del **Taranto** e della **Spal** e di **Formisano (Puteolana)**, già portiere del **Napoli** e della **Massese**. □

SERIE C2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

QUINTA GIORNATA: **Albese-Montevarchi 1-1; Almas-Grosseto 1-1; Civitavecchia-Sanremese 0-0; Imperia-Olbia 2-0; Massese-Montecatini 0-0; Prato-Derthona 2-0; Sangiovannese-Cerretese 0-0; Savona-Viareggio 3-1; Siena-Carrarese 2-1.**

Squadre	P	V	N	P	F	S
Imperia	9	5	4	1	0	11	1
Sangiovann.	8	5	3	2	0	8	2
Montecatini	7	5	3	1	1	8	2
Massese	7	5	3	1	1	6	3
Olbia	6	5	3	0	2	4	3
Cerretese	5	5	1	3	1	6	4
Carrarese	5	5	2	1	2	5	4
Prato	5	5	2	1	2	4	3
Viareggio	5	5	1	3	1	4	4
Sanremese	5	5	1	3	1	3	3
Grosseto	5	5	1	3	1	6	7
Civitavecchia	5	5	1	3	1	2	3
Almas	4	5	1	2	2	4	5
Siena	4	5	1	2	2	2	4
Savona	3	5	1	1	3	3	8
Montevarchi	3	5	1	1	3	3	10
Derthona	2	5	0	2	3	3	8
Albese	2	5	0	2	3	4	12

PROSSIMO TURNO (5 novembre ore 14,30): **Carrarese-Massese; Cerretese-Prato; Derthona-Sanremese; Grosseto-Civitavecchia; Imperia-Savona; Montecatini-Almas Roma; Montevarchi-Sangiovannese; Olbia-Albese; Viareggio-Siena.**

GIRONE B

QUINTA GIORNATA: **Adriese-Omegna 2-1; Carpi-Conegliano 1-1; Mestrina-Monselice 2-0; Pergocrema-Bolzano 1-1; Pro Patria-Audace 3-0; Pro Vercelli-Fanfulla 1-0; Rhodense-Seregno 1-2; S. Angelo-Legnano 0-0; Vigevano-Pavia 0-0.**

Squadre	P	V	N	P	F	S
Adriese	8	5	3	2	0	7	4
Pergocrema	7	5	3	1	1	7	5
S. Angelo	7	5	2	3	0	5	3
Vigevano	7	5	2	3	0	3	1
Conegliano	6	5	1	4	0	7	3
Pavia	6	5	2	2	1	5	2
Pro Patria	6	5	2	2	1	5	2
Seregno	6	5	3	0	2	5	3
Carpi	5	5	2	1	2	8	4
Bolzano	5	5	1	3	1	7	4
Fanfulla	4	5	1	2	2	7	6
Mestrina	4	5	1	2	2	3	3
Pro Vercelli	4	5	1	2	2	4	5
Legnano	4	5	1	2	2	2	4
Rhodense	3	5	1	1	3	4	6
Monselice	3	5	1	1	3	4	7
Omegna	3	5	1	1	3	4	7
Audace	0	5	0	0	5	0	17

PROSSIMO TURNO (5 novembre ore 14,30): **Audace-Rhodense; Bolzano-Vigevano; Conegliano-Pro Vercelli; Fanfulla-S. Angelo; Legnano-Pergocrema; Monselice-Carpi; Omegna-Mestrina; Pavia-Pro Patria; Seregno-Adriese.**

GIRONE C

QUINTA GIORNATA: **Civitanovese-Fano 0-1; Formia-Riccione 1-0; Frosinone-Francavilla 1-2; Gallipoli-Giulianova 0-0; Lanciano-Avezzano 0-1; L. Frascati-Pro Vasto 1-0; Monopoli-Brindisi 1-1; Osimana-Bancoroma 2-2; Vis Pesaro-Anconitana 1-2.**

Squadre	P	V	N	P	F	S
Anconitana	9	5	4	1	0	9	3
Osimana	8	5	3	2	0	8	3
L. Frascati	7	5	2	3	0	2	0
Fano	6	4	2	2	0	5	3
Francavilla	6	5	2	2	1	7	6
Brindisi	5	5	1	3	1	6	5
Gallipoli	5	5	1	3	1	5	4
Monopoli	5	5	1	3	1	4	3
Avezzano	5	5	2	1	2	4	4
Formia	5	5	1	3	1	4	4
Pesaro	5	5	1	3	1	4	4
Giulianova	4	4	1	2	1	5	4
Banroroma	4	5	0	4	1	7	8
Lanciano	3	5	0	3	2	4	6
Civitanovese	3	5	0	3	2	3	6
Pro Vasto	3	5	1	1	3	2	6
Riccione	3	5	1	1	3	2	7
Frosinone	2	5	1	0	4	4	8

PROSSIMO TURNO (5 novembre ore 14,30): **Avezzano-Lupa Frascati; Bancoroma-Lanciano; Brindisi-Gallipoli; Fano-Frosinone; Francavilla-Anconitana; Giulianova-Formia; Osimana-Civitanovese; Pro Vasto-Vis Pesaro; Riccione-Monopoli.**

GIRONE D

QUINTA GIORNATA: **Casertana-Sorrento 2-1; Marsala-Crotone 4-0; Nuovaigea-Messina 0-0; Potenza-Ragusa 2-0; Rende-Palmese 1-0; Savoia-Cassino 0-2; Siracusa-Trapani 2-0; Vigor-Cosenza 2-0; Vittoria-Alcamo 2-0.**

Squadre	P	V	N	P	F	S
Alcamo	7	5	3	1	1	7	2
Vigor Lam.	7	5	3	1	1	7	3
Rende	7	5	2	3	0	4	1
Potenza	6	5	2	2	1	7	4
Vittoria	6	5	2	2	1	5	2
Casertana	6	5	2	2	1	9	7
Marsala	6	5	2	2	1	8	6
Siracusa	5	5	2	1	2	9	5
Messina	5	5	1	3	1	6	5
Crotone	5	5	2	1	2	7	8
Palmese	4	5	1	2	2	3	3
Cosenza	4	5	1	2	2	1	3
Ragusa	4	5	2	0	3	4	7
Nuovaigea	4	5	1	2	2	3	6
Trapani	4	5	1	2	2	3	6
Sorrento	4	5	1	2	2	4	8
Savoia	3	5	0	3	2	1	5
Cassino	3	5	1	1	3	5	12

PROSSIMO TURNO (5 novembre ore 14,30): **Alcamo-Casertana; Cassino-Vigor; Cosenza-Nuovaigea; Crotone-Rende; Marsala-Vittoria; Messina-Trapani; Palmese-Potenza; Ragusa-Siracusa; Sorrento-Savoia.**

BOXE

Tonna sfida, a Londra, Alan Minter, al rientro dopo la tragica sera di Bellaria. E', questo, solo uno dei tanti incontri che andranno prossimamente in scena

Due mesi di match mondiali

di **Sergio Sricchia**

LA CONCLUSIONE del "mondiale" tra Danny Lopez e il filippino Fel Clementes fa ancora discutere. Certamente al pubblico in sala ed a quello televisivo è stato "brutalmente" sottratto un grosso spettacolo per quella malaugurata "capocciata".

Ci sembra opportuno osservare che il regolamento, che prevedeva il "no-contest" in caso di ferita solamente nel corso del primo round, presti il fianco a molte critiche e perplessità. In effetti se la "capocciata" fosse capitata pochi secondi dopo dall'inizio della seconda ripresa l'arbitro avrebbe dovuto emettere un "verdetto ai punti" (quando non esistono gli estremi della squalifica): il che, dopo soli tre minuti di lotta, ci sembra perlomeno avventato in un campionato del mondo! La lettura dei cartellini potrebbe avvenire (chiaramente per un titolo mondiale od europeo) dopo almeno tre, quattro riprese. Altrimenti è più giusto decretare il "no-contest" che quanto meno lascia tutto come prima, salvaguardando, soprattutto, il campione in carica.

IL MESE DI novembre dovrebbe "offrire" un cartellone interessante per la boxe. Scontro-clou quello per il Campionato d'Europa dei pesi medi tra l'inglese Alan Minter ed il francese Gratien Tonna. Il britannico è tristemente noto in Italia per i suoi perentori successi contro Germano Valsecchi (che ha dato in questi giorni l'addio alla boxe assieme all'ex campione del mondo Sandro Mazzinghi) ed il povero Angelo Jacopucci. Sarà questo il suo rientro dopo la tragica serata di Bellaria quando conservò il titolo europeo contro Jacopucci, messo ko alla 12. ripresa. L'incontro "dovrebbe" (usiamo il condizionale perché l'avversario si chiama Tonna che è un pugile imprevedibile) aver luogo la sera del 7 novembre a Wembley, a Londra. Un match che si preannuncia palpitante, drammatico (sono di fronte due veri picchiatori) dal quale dovrebbe uscire fuori il nome di uno dei prossimi sfidanti al titolo mondiale della categoria. Alan Minter in questa occasione parte decisamente favorito (dovrà stare attento nelle primissime riprese), ma Gratien Tonna lo ha già battuto prima del limite per ferita, lo scorso anno a Milano. Ma il nostro interrogativo è un altro: si recherà a Londra il pugile transalpino? Non è la prima volta — infatti — che Tonna alla vigilia "salta" un appuntamento, anche se questa volta la borsa (30 milioni allo sfidante) è da Campionato del Mondo! Infatti, contro Carlos Monzon, Tonna intascò 25 milioni.

MA SENTIAMO come si prepara il più forte picchiatore della categoria (in una recente intervista Carlos Monzon confessò che, contro Tonna, dopo aver preso un destro vide capovolgersi il palasport di Parigi...) attualmente in circolazione. Dice Tonna: **« Minter? Un pugile come gli altri. Questo campionato d'europa non andrà alla fine. Quando sono stimolato imprimo ai combattimenti il mio marchio... »**

Però Tonna non vuole fare vita monastica, non vuole essere rinchiuso in un campo di allenamento e soprattutto — dice — gli piace seguire il suo istinto. Non ha "sparring-partners" particolari (Minter è guardia a destra), anche perché sono difficili da reperire per uno come lui che picchia come un dannato anche in allenamento e non è prodigo nei pagarli... Tonna afferma, però, di aver già fatto oltre 400 riprese di lavoro... Noi sappiamo, inoltre, che non resiste alla tentazione del bere e che per un pugile... Insomma: come andrà a finire se Tonna si presenterà a Londra? Lo sapremo tra qualche giorno ed auguriamoci che la RAI possa offrirci il match in TV.

POCHI GIORNI dopo (precisamente la notte di sabato 11 novembre) ci sarà sicuramente la TV in diretta in Italia per l'incontro per il titolo mondiale dei pesi medi in programma a Buenos Aires tra Hugo "Pastor" Corro (detto "Itaka" dal nome di una mitragliatrice) e il "grande" Rodrigo "Rocky" Valdez, l'irriducibile ex avversario di Carlos Monzon che, dopo aver "cortesemente" concesso il titolo a Corro lo scorso anno a Sanremo, cercherà ora di riprenderselo, alla maniera di Muhammed Alì nei confronti di Leon Spinks!

Buenos Aires vivrà un'altra serata di follia perché il valore di Rocky Valdez non si discute, anche se l'incontro di Sanremo ne aveva denunciato il malinconico declino. Per Rocky Valdez, il pugile dal sorriso buono e triste, dopo quel match era stata decretata una specie di «requiem»... invece, eccolo, orgoglioso come sempre sul ring.

« Il colombiano, per prepararsi a Queto « la rivincita » mondiale, ha affrontato recentemente un americano di Louisville (la città dove è nato il « più grande », Alì) un certo Mayfield Pennington, il cui merito maggiore era quello di aver « rubato » un verdetto al leggendario Emil Griffith, prima che quest'ultimo affrontasse Minter per l'ultimo incontro della sua lunghissima carriera. Il colombiano lo ha « stroncato » in sette riprese ed ora si ripresenta davanti a Hugo Corro con ambizioni più che giustificate, anche se l'argentino nel frattempo ha dimostrato di valere moltissimo conservando il titolo contro il nero Ronnie Harris nello scorso luglio. Per Rodrigo Valdez (che non avrà più all'angolo Gil Clancy diventato « Matchmacker » del Madison Square Garden) le probabilità di vittorie sono legate alle sue condizioni fisiche (durissime, infatti, sono state le lotte con Carlos Monzon con le appendici di Benny Briscoe e Hugo Corro).

A PROPOSITO sempre di pesi medi (una categoria davvero affascinante per noi italiani legata com'è ai nomi di Tiberio Mitri, Bruno Frattini, Oddone Piazza e Nino Benvenuti) si annuncia — è una anticipazione questa che vi diamo — l'arrivo in Europa del terribile Marvin Hagler, oggi forse il miglior « 160 libbre » in circolazione.

A Londra Alan Minter cercherà di vendicare la sconfitta subita per ferita nel precedente incontro con Tonna; nella foto **vi mostriamo proprio il momento della sospensione dell'incontro. Il francese Gratien Tonna, esultante, è sulla sinistra**

Questo nero di Brokton nel Massachusset, pelatissimo con un pizzetto sul mento, dallo sguardo durissimo, dovrebbe esordire in dicembre a Parigi contro il classico (ed in questo caso generoso) Loucif Hamani l'algerino che è in classifica mondiale e che cerca la via più difficile (per l'appunto Marvin Hagler) per arrivare ad un match iridato.

ALCUNI GIORNI PRIMA (la notte del 10 novembre) Alfio Righetti, il nostro miglior peso massimo, affronterà nella capitale lombarda lo statunitense Tom Prater di Indianapolis, pugile di discreta quotazione, classificato in USA, in serie « B ». Per Righetti è giunto il momento di un esame serio e coscienzioso. Sarebbe consigliabile di sostenere non più di 3 o 4 match all'anno. Ma, con avversari di buona reputazione, che non lascino adito ad errate interpretazioni. Tanto per fare qualche nome: Jimmy Joung, Ron Lyle, Duoane Bobick, Stan Ward, John Tate oppure una « rivincita » con lo stesso Leon Spinks.

Questo per giustificare le legittime ambizioni di arrivare ad un incontro con Muhammed Alì oppure Larry Holmes, se quest'ultimo (nella stessa notte di venerdì 10) respingerà, come è probabile l'assalto che gli verrà mosso dallo spagnolo Alfredo Evangelista per il titolo, versione WBC sul ring « dorato » di Las Vegas.

Ed auguriamoci, a proposito, che Larry Holmes, lui che picchiatore non è, abbia a far « sputare sangue » allo spagnolo che 45 giorni dopo dovrebbe affrontare a Bologna il nostro Dante Canè per il titolo europeo.

Ritornando ad Alfio Righetti, c'è da sottolineare che sono pochi a « credere » che il riminese voglia davvero battersi per il titolo mondiale. Noi siamo tra costoro. Ma sappiamo che la strada per arrivare al titolo assoluto è irta di difficoltà. Troppi dollari (anche se in precipitosa discesa...) in gioco. Riteniamo, comunque, che sarà proprio l'anno 1979 quello del « boom» di Alfio. Con l'obiettivo del titolo europeo (da vincere) e quello mondiale (da disputare).

L'ORGANIZZATORE argentino Juan Carlos Lectoure ha rivelato che la società statunitense « Top Rank » ha intenzione di allestire a Buenos Aires una serie di quattro riunioni con titoli mondiali in palio. I pugili interessati, secondo Lectoure, sarebbero il panamense Roberto « Mano di Pietra » Duran, il messicano Pipino Cuevas e l'italiano Rocco Mattioli.

IL PELLEROSSA DANNY LOPEZ (confermata la sua difesa il prossimo 5 dicembre al Madison contro lo spagnolo Robert Castanon, che potrebbe anche vincere) ha piacevolmente sorpreso il pubblico italiano.

Il Campione del Mondo fa parte di quella schiera di « titolari di corone » che il pubblico italiano non conosce e che « scopre » attraverso il « piccolo schermo » della televisione. Si parla spesso di crisi della boxe: che in effetti esiste, ma solo relativamente perché, non difettano certamente i campioni « veri » (anche se c'è l'inflazione di titoli).

Al rientro da Pesaro abbiamo chiesto a Sheldon Saltman, simpatico vicepresidente della « 20 Century Fox-sezione sport », chi era il miglior pugile (escluso Clay) tra Carlos Zarate, campione del mondo WBC del gallo, e Carlos Palomino, peso welter titolare per la WBC, e per l'appunto Danny Lopez.

La risposta: **« Il migliore è Pipino Cuevas, il giovanissimo ventenne messicano campione WBA nei pesi welter, poi lo strepitoso Carlos Zarate (52 vittorie di cui 51 per ko!), seguito da Robert Duran campione del mondo dei pesi leggeri (l'unico assieme a Hugo Corro riconosciuto da WBA e WBC), quindi Danny Lopez e Carlos Palomino ».**

Sarà proprio Carlos Palomino ad essere il protagonista (questa la trattativa) per il 16 dicembre a Montecarlo. In cantiere il « mondiale-rivincita » con l'inglese Dave Green, nel « sottoclou », si fa per dire, ci sarà Robert Duran che dovrebbe affrontare l'argentino Guidotti.

PER CONCLUDERE due note per i pesi mediomassimi che si apprestano ad una riunificazione del titolo in un « festival » programmato nel prossimo anno a Montecarlo. Il 2 dicembre Mate Parlov, a Marsala, affronterà Johnson per la cintura WBC. L'avversario, se lo slavo si sarà preparato senza grossi sacrifici per rientrare nel limite di peso, non lo dovrebbe impensierire. L'americano lo abbiamo visto all'opera a Belgrado contro l'inglese di colore Lottie Mwales dello Zaire che ebbe il verdetto a favore. Più palpitante, soprattutto per noi, il Mondiale del 5 dicembre a Filadelfia, dove l'italo-americano Mike Rosman difenderà per la prima volta il suo prestigioso titolo (per la WBA) contro il nostro Aldo Traversaro. Un assurdo: se il ligure vincesse... non sarebbe riconosciuto proprio dagli italiani, che aderiscono alla WBC. L'ebreo americano è « amico » di Jimmy Carter, il presidente degli USA.

Ora Carter ha ricevuto alla Casa Bianca Rossman per complimentarsi con lui dopo la vittoria su Galindez. Compito impossibile per Aldo? Certo difficile sul ring ma quando si ha il coraggio e il temperamento di Traversaro, niente appare scontato... Bussa, invece, alle porte Matt Franklin, il mediomassimo di colore che inflisse — sorpresa, quel giorno — la prima ed unica sconfitta da « pro » a Mate Parlov sul ring di Milano. □

Gomez conserva il titolo mondiale

IL PORTORICANO Wilfredo Gomez ha conservato il titolo mondiale dei supergallo (WBC) battendo il messicano Carlos Zarate per k.o. tecnico alla quinta ripresa. La vittoria di Gomez, che ha inviato al tappeto l'avversario per cinque volte nel corso del quarto e del quinto round, è stata ottenuta in maniera molto brillante. Gomez, imbattuto da 24 combattimenti (23 vittorie prima del limite e un pareggio), ha inflitto la prima sconfitta a Zarate, anche lui imbattuto da 54 incontri (53 vittorie prima del limite e una ai punti) e al suo primo combattimento tra i supergallo. □

a cura di
Dante Ronchi

Gli esami medici hanno costretto finalmente al riposo l'ex campione del mondo che non deve abusare di se stesso

Moser: un uomo, non un robot

ANCHE MOSER, dunque, è un uomo. Farà bene — in particolare — a rammentarselo al momento di predisporre i programmi per la stagione ventura se non vorrà che la sua parabola scenda precipitosamente e che la sua carriera si concluda ben prima dei sette-otto anni che il suo medico, il dott. Giovanni Falai, gli ha concesso se saprà amministrarsi con la dovuta oculatezza. Potente macchina umana, passata attraverso una stagione di fuoco, in gran parte affrontata con la magila iridata addosso, Moser ha speso molto sia perché ha affrontato, almeno, 150 giornate di gara di vario genere e portata, sia perché s'è dedicato prevalentemente agli appuntamenti più qualificati e quindi più faticosi, sia perché per il suo ruolo ed il suo orgoglio s'è sempre battuto da vedetta quale in effetti è. Ha avuto momenti più brillanti, ha patito — in primavera, ad esempio — la fresca esuberanza e lo sprint bruciante di Beppe Saronni, ma è stato sempre ad un così elevato vertice di rendimento da meritare, alla conclusione del 1978, la qualifica di numero uno del ciclismo internazionale, benché abbia svestito le insegne di campione del mondo. La sua travolgente affermazione nel Giro di Lombardia era apparsa talmente emblematica sul suo valore e sulla sua efficienza da testimoniare in maniera perfetta l'altissimo livello tenuto per otto mesi consecutivamente.
Pareva una macchina così perfetta da far pensare che neppure i disagi, lo stress e gli sforzi brucianti in un ambiente tutt'altro che adatto per un atleta come quello del chiuso del Palazzo dello sport di Dortmund (dove alla fine ha vinto la Sei giorni in coppia con Pijnen) potessero turbare il suo equilibrio ideale. Ma ci voleva la goccia a far traboccare il vaso e le pur vittoriose fatiche da seigiornista lo hanno scaricato al punto tale da fargli perdere, clamorosamente, la sfida a cronometro di Lugano con Zoetemelk. Una pausa s'imponeva e Francesco avrebbe voluto concedersela « saltando » la Sei giorni di Grenoble senonché, al momento di effettuare i necessari controlli medici, ne è saltato fuori un verdetto non drammatico ma certamente preoccupante, che ha consigliato l'asso della « Sanson-Campagnolo » a rinunciare anche alla Sei giorni di Monaco (dal 2 al 7 novembre: lo rimpiazzerà Gimondi) e da far diagnosticare a quell'esperto valutatore del suo fisico che è l'esperto dottor Falai « bioritmi turbati, metabolismo alterato tipici di un atleta stanco ». Buon per Moser allora che l'annata agonistica (anche quella complementare) sia agli sgoccioli e che il campanello d'allarme sia suonato in tempo per fargli evitare di percorrere sino in fondo la strada del « cannibale » Merckx che s'è visto condannato — suo malgrado — a dir basta al ciclismo quando ancora sperava... di poter vincere un Giro di Francia. □

Il Mondiale di F. 1 passa da Imola

IMOLA MONDIALE. Il Gran Premio d'Italia lascia Monza per il « Dino Ferrari »: Bernie Ecclestone, infatti, ha bandito dalle prove iridate il circuito monzese per la sua pericolosità. Naturale quindi, che il « padrino » stipulasse un accordo con i dirigenti dell'Automobile Club di Bologna, perché il circuito dei Tre Monti ospitasse il G. P. d'Italia nei prossimi tre anni.
Adesso a Monza parlano di congiura, mentre da Firenze avanzano la candidatura del Mugello. Anche l'ACI (Automobile Club d'Italia) si è mossa in difesa di Monza.
Ma dopo i tragici incidenti dello scorso settembre, culminati con la scomparsa di Ronnie Peterson, la scelta dell'autodromo di Imola (del quale potete vedere, nelle foto, la « variante bassa ») è quella più logica e naturale.

Ippica: Eskipazar ringrazia Gubellini

DOMENICA si è corsa a **Padova** la finale del **Trofeo Cynar** per i 4 anni. Tanto per cambiare l'ha fatta da padrone **Eskipazar**, ormai destinato ad essere l'unico o per lo meno il più probabile antagonista di **Atollo.** L'allievo di **Gubellini** migliora di corsa in corsa, si mostra sempre più maneggevole e duttile. Alle Padovanelle ha dovuto subire (o forse ha voluto) un'andatura per tutto il primo km davvero indecorosa. In testa era filato **Ubbanisc** (compagno d'allenamento del più titolato ma meno brillante **Doringo)**, che dopo un buon avvio ha deciso di fare i propri comodi (o forse quelli di Doringo). Il figlio di Spin Speed si è messo sulle tracce del cavallo guidato per l'occasione da **Bordoni** e, appena ha voluto, lo ha letteralmente sorvolato, lasciandolo a difendere la piazza d'onore dal ritorno di **Gibson,** ancora una volta falloso. Il bravo Gubellini ha dichiarato (non senza una punta polemica): **« Hanno corso per me: uno battistrada, l'altro guardia del corpo. Fanno sempre così e chi finisce per vincere sono sempre io ».** C'è peraltro da rilevare che forse il buon Edy si era scordato quanto aveva fatto lui nelle precedenti corse. In testa, andatura mediocre per tutto il percorso, e poi via, seicento metri da capogiro. Se non si corre come ha fatto Bordoni, non è propriamente lecito correre come ha fatto altre volte lui.

Marco Montanari

Pollentier Giro più Tour

CON UNA significativa premura (forse per dar subito un certo contributo pubblicitario alla sua nuova équipe, la « Splendor », alla quale è approdato dopo il brusco divorzio da Maertens) Michel Pollentier ha già annunciato che le date fisse del suo programma 1979 saranno quelle del Giro d'Italia (dove vuole ripetere il successo ottenuto nel 1977) e del Giro di Francia (dove intende cancellare la penosa esclusione per la frode da lui consumata sull'Alpe d'Huez).

Eric De Vlaeminck ha ripreso

CONTINUA la travagliata carriera di Eric De Vlaeminck, lo strambo fratello del « gitano » Roger, partner di Moser quest'anno. Dopo aver superato gli esami medici, il trentatreenne ciclista che vanta sette titoli mondiali nel ciclocross, che ha vinto un Giro del Belgio ed una Parigi-Lussemburgo e decine di altre corse, dopo aver ... trascorso alcuni mesi in carcere ed in clinica per uso di stupefacenti, ha chiesto ed ottenuto la licenza per continuare a dedicarsi all'attività ciclocrossistica.

Un premio-scommessa per Gerrie

IL PATRON di Thurau e della «Ijsooerkews», Staf Janssens, che aveva scommesso con Peter PPost sulla vittoria del bel «Didì» nel campionato del mondo ha pagato all'ex-campione di Amsterdam una scommessa di circa quattro milioni di lire perché gli olandesi hanno corso ottimamente la prova iridata e con Gerrie Knetemann — graie all'imperdonabile gaffe di Moser... — hanno vinto il titolo. La cifra è stata ripartita fra i « tulipani ».

Challenges 1978 S. Silvestro: Moser

PRIMO nel « Superprestige » internazionale, Francesco Moser non poteva fallire il bersaglio nel « San Silvestro d'oro », la più qualificata delle challenge nazionali che s'è così aggiudicato per la quinta volta
Queste le posizioni conclusive: 1. Francesco Moser (Sanson-Campagnolo) p. 564; 2. Giuseppe Saronni (Scic-Bottecchia) p. 382; 3. Giambattista Baronchelli (Scic-Bottecchia) p. 241; 4. Pierino Gavazzi (Zonca-Santini) p. 149; 5. Vladimiro Panizza (Vibor) p. 146; 6. Giovanni Battaglin (Fiorella-Citroen); 7. Alfio Vandi (Magniflex-Torpado); 8. Giuseppe Martinelli (Magniflex-Torpado) p. 82; 9. Roberto Visentini (Vibor) p. 79; 10. Valerio Lualdi (Bianchi-Faema) p. 68.

Trofeo Stadio: Pozzi

INDUBBIAMENTE il più forte in campo, anche se non è stato mattatore come Claudio Corti un anno fa, il ventitreenne lombardo Alessandro Pozzi, allievo di Domenico Garbelli (già tre volte primo con i suoi uomini), s'è imposto nettamente nel « Trofeo Stadio-Corriere dello Sport », tradizionale riconoscimento riservato ai dilettanti italiani.

La classifica finale: 1. Alessandro Pozzi (Lema) p. 95; 2. Giovanni Fedrigo (Fiat Trattori) p. 79; 3. Fausto Stiz (Lema) p. 77; 4. Giuseppe Solfrini (Lambrusco Giacobazzi) p. 41; 5. Tranquillo Andretta (Chima) p. 38; 6. Gosetto p. 33; 7. Giacomini e Morandi p. 32; 9. Scotti p. 31; 10. Bernardi, Orlandi, Pizzoferrato p. 30.

LA CONSEGNA dei due premi, alla presenza di tutte le forze ciclistiche nazionali, avrà luogo al « Ristorante San Silvestro » di San Prospero Modenese, mercoledì 6 dicembre.

CALCIO FEMMINILE

Lubiam Lazio: « bis » in Coppa Italia?

SARANNO la Lubiam Lazio ed il Conegliano a contendersi domenica prossima la quinta edizione della Coppa Italia. Su un campo neutro che sarà scelto in settimana dalla Federazione (le laziali, per ovvi motivi di pubblicità, preferirebbero Mantova città sede della ditta sponsor; le venete, invece, vorrebbero giocare al Bentegodi di Verona) le due grandi sconfitte del campionato si daranno battaglia per assicurarsi il trofeo che rappresenta il traguardo più prestigioso dopo che il Jolly Catania ha stravinto il titolo di campione d'Italia.
La Lubiam Lazio è la detentrice della Coppa e non fa mistero delle sue intenzioni di mantenerla sia per una questione di prestigio sia per ottenere la riconferma della sponsorizzazione; il Conegliano, dal canto suo, deve indorare l'amara pillola dello scudetto perduto ed anche saldare conti rimasti in sospeso dal campionato.
La Lubiam Lazio è pervenuta alla finale battendo l'Italinox Gorgonzola a Roma per una rete a zero e pareggiando in Lombardia, uno a uno, con rete della Ferraguzzi, una giovanissima che è ormai entrata nell'Olimpo del calcio-donne. Il Conegliano ha avuto ragione del Bologna solo ai calci di rigore dopo che le rossoblù avevano vinto sotto le Due Torri. Nel retour-match, grazie ad una scatenata Augustensen, le venete si sono aggiudicate l'incontro per quattro ad uno al termine dei tempi regolamentari, e ancora per quattro a uno ancora i calci di rigore. Per onore di cronaca va rilevato che la Vignotto ha giocato, a causa di un ginocchio in disordine, molto al di sotto delle sue possibilità.

GIANNI NASCETTI

ITALINOX GORGONZOLA 1
LUBIAM LAZIO 1

Italinox Gorgonzola: Stabile; Fedrigo, Araldi; Gualdi, Anderson, Mola (dal 65. Fuoco); Hunter, Neillis, Valerio (dal 60. Cassani), Manzoni, Donadoni. All. Moro.

Lubiam Lazio: Carocci; Sossella, Rocca, Monchesi, Furlotti, Ferraguzzi; Dell'Uomo, Martini, Ceri, O'Brien, Buttaroni. In panchina Biondi, Cherubini, Allegrini. All. Celini.

Arbitro: Tozzi di Arezzo.

CONEGLIANO 8
BOLOGNA 2

Conegliano: Olivetti; Fasan, Niero; Beghin, Bordin I, Torreggiani; Babetto, Bragagnolo, Augustesen, Dal Borgo, Sanchez. In panchina Merlo e Bordin II. All. Crobu.

Bologna: Isolini; Perin, Nilsson; Solia, Schiavo, Maezadori; Filippetto, Sacchi (dal 41. Ballotta), Vignotto, Maurni (dal 41. Bernabè), Pierazzuoli. All. Bonfiglioli.

Arbitro: Rivetti di Brescia.

RUGBY

Tre vittorie esterne e sette espulsi nella giornata del dopo Argentina. E domenica sarà Petrarca-Sanson

Le venete allungano il passo

MESSA LI' tra Italia-Argentina e Petrarca-Sanson, temevamo che la quinta giornata non offrisse molto, che le squadre scendessero in campo deconcentrate, dopo la sosta di quindici giorni. Non è stato così ovviamente; è accaduto di tutto: le due capoliste ancora a punteggio pieno, i primi due punti del Parma, la sconfitta del Benetton Treviso a Roma e, purtroppo, i sette espulsi di Casale sul Sile.

Il turno è stato apparentemente favorevole alla Sanson Rovigo, perché una sconfitta dei rodigini a Padova, domenica prossima, renderebbe la classifica molto più corta di com'è questa settimana.

Il Sanson Rovigo ha sfruttato il turno casalingo come meglio non avrebbe potuto: il Pouchain Frascati non l'ha impensierito più di tanto. Si noti che Carwin James, previdente come sempre, ha tenuto in panchina l'ala Rossi (fatto entrare nella ripresa), per tenerselo in "fresco" in vista dello scontro al vertice.

Il Petrarca Padova, a Brescia, ha sofferto meno di quanto il risultato finale indichi. I patavini hanno prevalso nelle touche nelle mischie chiuse e al Brescia non è bastato Robin Williams, autore di tutti i nove punti, di nuovo preciso nel l'esecuzione dei suoi ormai celebri calci. Sensazionale, invece, la vittoria del Savoia Roma, cui l'australiano Nethery ha finalmente inculcato la mentalità giusta. Il Benetton Treviso è alla seconda trasferta negativa: aveva perso di brutto a Brescia (15-0), perdendo la quasi annuale imbattibilità. Domenica ha perso nuovamente, facendo sorgere alcuni dubbi sulla consistenza (formato esportazione) dei Campioni d'Italia. L'Algida Roma, che salirà al Monigo, dovrebbe fugarceli tutti. La quale Algida ha ottenuto una delle tre vittorie esterne della giornata. Due punti importantissimi per il morale dei romani di Roy Bish. Vincendo a Milano, gli abruzzesi hanno dimostrato d'aver assorbito benissimo l'avvicendamento tecnico alla guida della squadra. All'indomani della splendida esibizione di Ghizzoni e Mascioletti a Rovigo, Loreto Cucchiarelli è passato a dirigere gli allenamenti dei neroverdi; e all'indomani anche di quanto ci disse Vittorio Zingarelli a Rovigo, nella hall del Palace Europa Hotel, pochi minuti prima che Aldo Invernici annunciasse alla stampa la nascita del pool: **«Sergio Lanfranchi resterà sempre il responsabile unico della prima squadra. Del secondo allenatore neanche a parlarne. Saranno i giocatori stessi, con la supervisione di Pacifici, ad allenarsi nella maniera giusta».** Questo solo per far notare la fiducia dello Zingarelli verso la stampa.

Munarin, Moro e i due Sartoretti per la Tegolaia e Puglisi, Elio Di Maura e Mignemi per l'Amatori sono i sette protagonisti dell'incontro di Casale. Pardon, i protagonisti sono otto, perché anche l'arbitro Origgio deve essere incluso tra gli eletti: se fosse stato più oculato, avrebbe senz'altro evitato il sorgere d'ulteriori tafferugli.

Il Parma, per concludere, ha potuto bagnare i suoi sospiratissimi due punti, marmaldeggiando su un derelitto Reggio Calabria.

E adesso, aspettiamo Petrarca-Sanson e Benetton-Algida.

Nando Aruffo

I RISULTATI: (5. giornata): **Ambrosetti Torino-Algida Roma 4-13; Cidneo Brescia-Petrarca Padova 9-16; La Tegolaia Casale sul Sile-Amatori Catania 10-3; Monistrol Palatina Milano-L'Aquila 14-22; Parma-Reggio Calabria 30-7; Sanson Rovigo-Pouchain Frascati 24-0; Savoia Roma-Benetton Treviso 22-18.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sanson Rovigo	10	5	5	0	0	118	39
Petrarca Padova	8	4	4	0	0	136	19
La Tegolaia C.	7	5	3	1	1	42	34
Benetton Treviso	6	5	3	0	2	66	47
Algida Roma	6	5	3	0	2	62	50
L'Aquila	6	5	3	0	2	83	80
Cidneo Brescia	5	5	2	1	2	62	51
Ambrosetti Torino	4	5	2	0	3	55	54
Savoia Roma	4	5	2	0	3	29	48
Pouchain Frascati	4	5	2	0	3	47	77
Amatori Catania	2	4	1	0	3	30	45
Monistrol Palat.	2	5	1	0	3	34	65
Parma	2	5	1	0	3	68	105
Reggio Calabria	2	5	1	0	3	25	143

IL PROSSIMO TURNO (6. giornata; 5-11; 14,30): **Amatori Catania (2)-Parma (2); Benetton Treviso (6)-Algida Roma (6); L'Aquila (6)-La Tegolaia Casale sul Sile (7); Petrarca Padova (8)-Sanson Rovigo (10); Pouchain Frascati (4)-Ambrosetti Torino (4); Reggio Calabria (2)-Cidneo Brescia (5); Savoia Roma (4)-Monistrol Palatina Milano (2).**

La nascita del «pool»

ROVIGO. Anche il rugby ha il suo pool. Le ditte sono quattro e tutte italiane: Atalasport, Bassetti, Formsport e Superga. Validità del contratto: tre anni. L'impegno finanziario è ancora da definire, ma si parla già d'una cinquantina di milioni. Alla conferenza stampa tenutasi nei saloni del Palace Europa Hotel, erano presenti Invernici, Cogo, Ferrari, Travaglini, Zingarelli e il dottor Trevisani dell'Atalasport in rappresentanza delle ditte del pool.

Dopo il discorso introduttivo, nel quale Aldo Invernici ha annunciato la venuta dei Barbarians in Italia, nel maggio 79, Ferrari e Trevisani hanno illustrato le caratteristiche del pool.

Entrambi sono stati d'accordo nel sottolineare che la scelta delle quattro industrie nazionali è emblematica, in un periodo di crisi come quello che si sta attraversando, per la valorizzazione del prodotto italiano.

La scomparsa di Adriano Lenzi

IL GIORNO 23 u.s., colpito da malattia folgorante, è scomparso a soli 37 anni Adriano Lenzi, giocatore ed arbitro, già presidente del Comitato Regionale della FIR ed uno dei dirigenti più qualificati nel mondo del rugby italiano. Il suo equilibrio, la pacatezza nell'esporre i problemi ma anche il suo vigore nell'affrontarli, erano una sicura garanzia. Alla desolata consorte, ai due figli ed ai familiari tutti le più vive condoglianze del «Guerino».

SCHERMA

La specialità ha toccato il fondo ma la Fis non se ne preoccupa: eppure i rimedi esistono, afferma Mangiarotti

Una spada che non punge più

A UN ANNO di distanza dalla «tavola rotonda» sulla spada che, con inusitato zelo e sintomatica urgenza, la Federscherma aveva organizzato nell'autunno del 1977, nessun provvedimento, a quanto ci risulta, è stato adottato dagli organi Federali a favore dell'auspicato rilancio di quest'arma. Neppure il campanello d'allarme sonoramente avvertito ai "Mondiali" di Amburgo, ove soltanto il mangiarottiano Bellone ha offerto una prestazione decorosa, è riuscito a scuotere il torpore dei dirigenti e dei tecnici di Viale Tiziano i quali, probabilmente, ritengono di aver esaurito il loro compito con la formulazione di una scontatissima diagnosi ma si guardano bene dal mettere in atto una adeguata terapia.

Noi siamo fermamente convinti che per realizzare efficaci programmi di rinnovamento occorrano adeguati mezzi finanziari ma sappiamo anche che, quando i quattrini scarseggiano, l'inventiva deve essere raddoppiata piuttosto che abbandonata come uno strumento inutile. Se così non fosse come potrebbero sopravvivere in Italia le numerose società — e non solo schermistiche — che praticamente prive di mezzi finanziari e scarsamente dotate di impianti, tirano avanti decorosamente riuscendo persino a regalare alle rappresentative azzurre atleti di altissimo valore internazionale? Usufruendo soltanto di scarsi contributi federali e di modeste quote sociali, queste società, pressoché ignorate dallo Stato, dalle Regioni e dagli Enti Locali riescono a salvare la faccia dello sport italiano solo in virtù della dedizione e dello spirito d'iniziativa dei dirigenti. Ma purtroppo, tornando all'argomento specifico, dobbiamo constatare che all'efficienza delle società fa riscontro un'allucinante povertà di inventiva da parte della Federscherma.

Il problema della spada, tenendo conto dei pareri espressi dai migliori tecnici italiani nel dibattito della "tavola rotonda", si poteva risolvere — come noi stessi avevamo prospettato su queste colonne ("Guerino" n. 15 dell'aprile scorso) — creando uno o due Centri di specializzazione, istituendo corsi di aggiornamento per Maestri, organizzando i Campionati Nazionali di spada anche per la categoria "Giovanissimi". Ma nulla di tutto ciò è stato fatto dalla Federazione. Il Consiglio Federale aveva deliberato a favore del Campionato Giovanissimi ma ben presto il provvedimento è stato annullato con una incredibile motivazione: l'impossibilità di produrre spade di dimensioni ridotte da parte di quattro fabbriche d'armi esistenti in Italia! Se ne riparlerà, forse, l'anno prossimo.

ABBIAMO CHIESTO a Edoardo Mangiarotti, che fu uno dei più validi interlocutori di Nostini alla "tavola rotonda", un parere sullo scottante argomento della spada.

«L'incontro di Roma sulla spada è stato un giro d'orizzonte del tutto pleonastico — ci dice Edoardo — **perché di concreto non si è potuto esprimere molto. Il discorso si è diviso in due tematiche: a) Cosa si fa, visto che siamo arrivati al fondo; b) Cosa si deve fare per non restarci. La Federazione vorrebbe il "mago" straniero che sia in grado di cambiare i nostri spadisti da "mezzosangue" in "purosangue" lasciando la nostra situazione magistrale e societaria al loro libero destino. Per chi la spada l'ha insegnata ai "maghi" stranieri** (cioè Mangiarotti, n.d.r.) **c'è stata la denuncia degli errori che sono stati commessi... Ma il discorso è lungo e potrebbe dispiacere al vertice delle responsabilità Federali».**

— Lo faccia ugualmente questo discorso, se può servire al nostro scopo. Vediamo: come sono stati addestrati all'insegnamento della spada i maestri delle nuove leve, quelli cioè diplomati dalla ex Accademia del Ministero P.I. e dalla Scuola Centrale dello Sport? E quali sono le eventuali responsabilità della Federscherma in questo settore?

«E' una constatazione che dal 1960 ad oggi chi ha avuto il ruolo di insegnare la spada nelle due scuole citate non era certo in grado di tenere corsi e parlare della tecnica della spada».

— Però, se non sono male informato, la F.I.S., nelle due Scuole, ha adottato il testo di spada di Edoardo Mangiarotti.

«Sì, la Federazione ha adottato il testo che io stesso ho redatto per gli insegnamenti paterni, ma mai sono stato richiesto di trattare il problema a livello magistrale».

— Eppure Lei sta portando la "scuola italiana" di spada in tutto il mondo.

«Vedi caso, sono due anni che svolgo corsi a Washington, a New York e San Francisco a maestri americani; inoltre in Svezia, Germania e nell'URSS il metodo italiano (e specialmente la scuola di spada di Mangiarotti) è stata studiata e convenientemente approfondita».

— Cosa propone, in definitiva, come provvedimento immediato, per creare le premesse di un possibile ritorno in quota?

«Nella considerazione di quanto è avvenuto a Mestre nel settore del fioretto per mano di Livio Di Rosa e dei dirigenti di quel Circolo si avvalora in me la convinzione che bisognerebbe poter far funzionare anche per la spada un organico centro specialistico».

Umberto Lancia

Carraro a Mosca

IL PRESIDENTE del CONI Franco Carraro, il vice Primo Nebiolo e il segretario Mario Pescante si sono recati a Mosca per una prima presa di contatto col mondo delle Olimpiadi dell'80.

Si sono incontrati con Ignatij Novikov e Vitali Smirnov, rispettivamente presidente e vice del comitato organizzatore. Si sono, poi, recati al Villaggio Olimpico, al velodromo di Krjlatskoe, allo stadio Lenin e ai bacini del canottaggio.

Carraro, dopo aver dichiarato d'essere sicuro che i giuochi di Mosca riscuoteranno un grandioso successo, ha annunciato che la spedizione olimpica azzurra sarà composta da 250 atleti (solo nel '60 a Roma, gli azzurri erano più numerosi) e che almeno ventimila saranno i turisti italiani nel periodo olimpico.

PALLANUOTO

Il concentramento genovese di Coppa Campioni, già scontato alla partenza, ha qualificato in semifinale Recco e Akademik. A bordo vasca s'è preferito parlare, così, di campionato e di Lega, di paure « parodiane » e di mercato, di professionismo e di strutture amatoriali

Con l'oro ma senz'acqua

GENOVA. Pro Recco e Akademic di Sofia passano al turno di semifinale dopo la conclusione del concentramento genovese che ha visto nel ruolo di sparring partner l'Istanbul e il Polytechnic di Londra. L'unica giornata di qualche interesse è stata la seconda che ha visto di fronte Recco e Akademik e Polytechnic-Istambul. Solo in questo caso, infatti, una certa equivalenza delle forze in vasca ha fatto sì che le partite non fossero scontate già al primo fischio degli arbitri. Nel'incontro con i bulgari il Recco ha mostrato la corda di una preparazione incompleta e, soprattutto, di una scarsa condizione psicofisica che, viceversa, il divario esistente nei confronti delle altre squadre aveva almeno parzialmente mascherato.

COME PREVENTIVATO il torneo è stato occasione di incontri a bordo vasca, sia per quanto riguarda la famosa Lega, che Lega ancora non è essendo fumosamente definita « Commissione per e tanti saluti a casa », sia per quanto riguarda la campagna acquisti.

A proposito della Lega è da registrare una battuta uscita dal dialogo tra un ex presidente di serie A e un allenatore.

Dice il primo: **« Sai noi l'abbiamo chiamata Lega per non spaventare Parodi ».**

Ribatte l'altro dall'interno della sua elegante camicia di seta: **« Per non avere paura di Parodi, chiamiamo le cose con il loro nome ».**

Per quanto riguarda la campagna acquisti ci sono indubbiamente stati dei contatti ma non certo dei risultati. Le cifre che circolano sono cifre pesanti: 20 milioni per Baracchini, 25 per Steardo e 15 per Massa. Il peso fa riferimento, naturalmente, alla situazione attuale della pallanuoto. Le solite voci di corridoio, comunque, affermano che il solo Pescara, già a posto con l'abbinamento, abbia soldi da spendere e intenda farlo. Sia pure nella giornata più fiacca, la prima, c'è stata anche la televisione che ha trasmesso l'incontro tra il Recco e il Polytechnic, inevitabilmente il discorso, visto lo scarso interesse tecnico degli incontri, si è spostato sulla pallanuoto in generale. Interessante l'opinione di Fritz Dannerlain, allenatore della Canottieri Napoli che, a giorni, inizierà il suo impegno in Coppa delle Coppe.

« Per portare la gente alla pallanuoto — ha dett Fritz — occorre fornire un campionato lungo e certo. Tuti sanno che andando alla domenica in uno stadio troveranno una partita di calcio mentre trovare le partite di pallanuoto è sempre una impresa. Succede a me con degli amici. Mi chiedono se è iniziato il campionato e io devo rispondere che è già finito. Finalmente si è arrivati a un campionato lungo, da marzo ad agosto, ma puntualmente si ripresenterà il problema degli impianti. Dovendo giocare in vasche coperte dal pallone pressostatico e quindi incapaci di accogliere il pubblico, il campionato " ritarderà " di almeno due mesi. In pratica la diagnosi finale sulle pallanuoto è questa: giocatori e tecnici, almeno a livello di impegno, sono professionisti, mentre le strutture sono ancora in pieno dilettantismo. delle due una: o si torna alla pallanuoto avventurosa o si adeguano le strutture alle pretese ».

NELLA SECONDA settimana di novembre inizieranno le due semifinali. La formazione recchese parteciperà alla semifinale di Barcellona, dove incontrerà l'Etnikos (Grecia), il Kosice (Cecoslovacchia) e il Montjuch (Spagna). Un compito difficile ma non impossibile che dovrebbe permettere ai liguri l'accesso alla finale.

Alfredo Maria Rossi

RISULTATI

Recco-Polytechnic 9.5
Recco-Akademik 7-4
Akademik-Polytechnik 6-4
Akademik-Istambul 16-3
Polytechnic-Istambul 7-6
Recco-Istambul 8-4

CLASSIFICA

Recco	3	3	0	0	24	13	6
Akademik	3	2	0	1	26	14	4
Polytechnic	3	1	0	2	16	21	2
Istambul	3	0	0	3	13	31	0

LO STAFF DIRIGENZIALE DELL'AUTORADUNO DELLE MARGHERITE

L'AUTORADUNO DELLE MARGHERITE

Il « boom » dei giochi sportivi all'aperto

DOMENICA SCORSA ha avuto luogo l'ormai classica manifestazione turistico-sportiva-ricreativa, l'Autoraduno delle Margherite, promossa dall'Ente Provinciale per il Turismo di Bologna e patrocinata, oltre che dal nostro giornale, dall'Agriturist. Il successo della manifestazione è stato sottolineato dall'enorme numero di partecipanti, quasi duemila in rappresentanza di 480 equipaggi, che si sono giovati della splendida giornata di sole. L'abilità e la destrezza dei concorrenti è stata messa in rilievo dai giochi, numerosi e divertenti, che hanno caratterizzato le 46 tappe dell'Autoraduno.
A sua volta una carovana di roulottes e di motorcaravans ha percorso uno speciale itinerario.
L'arrivo al centro sportivo Rekord di Bologna è risultato indubbiamente spettacolare per la magnifica cornice ambientale che ha ospitato i giochi collettivi validi per gli spareggi dei pari-classifica.
Sergio Cinti, Mauro Serapini, Susanna Cinti e Mara Serapini si sono aggiudicati l'eliminatoria del Campionato Italiano dei Giochi Automobilistici 1977.

QUESTI I NUMEROSI TROFEI che hanno arricchito lo splendido « montepremi »: Coppa Acqua Cerelia; Trofeo Agip; Trofeo Latte Ala; Trofeo Arca - Concessionaria Specialgas - Bologna; Trofeo Auto-Nautica - Inox Mare - A. Priori - Bologna; Trofeo Autosalone Fiat - Rastignano - Pianoro (Bologna); Trofeo Dia Gutri - Borsette - Bologna; Mini Olimpiadi Farnesina Sport - Articoli sportivi - Bologna; Trofeo Garden Motors -Concessionaria Oper G.M. - Bologna - S. Lazzaro; Trofeo Gimkana Fili Carrozzeria - Ponte della Venturina; Trofeo Ginger Sport - Articoli sportivi - Bologna; Trofeo Infortunistica A.I.S.A. - Bologna-Modena; Trofeo Laika Caravan e Motocaravan - Bologna; Targa Latina Renana Assicurazioni - Bologna; Trofeo Longobardi - Carrozzeria e vendita autorizzata Fiat; Trofeo Minicar - Imola; Trofeo Nizzi e Presi - Autosalone - Pianoro; Trofeo Offsetitalia - Filiale di Bologna; Trofeo Ova - G. Bargellini - Pieve di Cento (Bologna); Trofeo Play Sport - Articoli sportivi - Bologna; Trofeo Polisportiva Castellata - Ginnastica artistica - Bologna; Trofeo Porretta Gomme - Silla (Bologna) - Coppa Motocicli Cimatti Enrico; Trofeo Preti e C. S.p.A. - Concessionaria Fiat - Cento (Ferrara)-Castelmaggiore (Bologna); Trofeo Autoscuole Rigosi e Scuola Nautica - Bologna; Trofeo Ropa Sport - Campeggio e Sci - Bologna; Trofeo R.S. Auto - Concessionaria Ford - Imola (Bologna)-Autofficina Grandauto - Castel San Pietro Terme (Bologna)-Autofficina Poggi - Medicina (Bologna); Trofeo S.A.R.E. - Concessionaria Fiat - San Giovanni in Persiceto (Bologna); Trofeo Soverini - Concessionaria Volkswagen - Bologna; Trofeo Sel - Concessionaria Fiat - Bologna; Trofeo Sereni Giancarlo - Concessionaria Simca-Chrysler-Matra - Bazzano (Bologna); Trofeo Teatro di Bibiena - Scuola recitazione - Bologna; Trofeo Pro Loco di Vergato; Trofeo Velo d'Oro - Pasticceria - Bologna.

HOCKEY SU GHIACCIO

Cortina e Asiago ancora al palo

DUE TURNI di campionato (diciamo pure tre, compreso il turno di riposo) ed il Cortina Doria è ancora al palo. Una posizione nuova per gli ampezzani, e non certo consona alle tradizionali ambizioni, ma il tempo passa anche per il pluriscudettato Cortina. Le sconfitte, è vero, si chiamano Gardena e Bolzano, vale a dire sfidante e detentore del titolo, ma è il modo in cui sono maturate che lascia trapelare un futuro piuttosto incerto. A Ortisei la squadra è stata surclassata non solo nel punteggio (5-0) ma anche nel gioco dove la velocità dei padroni di casa li ha trovati impreparati. All'Olimpico di Cortina, nella classica col Bolzano, gli schemi stantii ed ormai superati dei cortinesi si sono infranti nella difesa dei campioni d'Italia mai in affanno ancorché in ritardo di preparazione.

ALTRA COMPAGINE assai deludente è l'Asiago che, pur avendo trovato nella Laverda un abbinamento tra i più sostanziosi e tale da consentirgli gli ingaggi di personaggi come Mark Stuckey, Gorazd Hiti e Gallo, si ritrova senza un punto in compagnia di Cortina e Valpellice. Ma, se la sconfitta all'esordio (5-3 a Merano), oltre a confermare la caratura dei neo-promossi « cervi », poteva esser messa in preventivo, il tracollo 12-3 di Milano ha lasciato allibiti persino gli stessi avversari. Al palaghiaccio di via Piranesi i Diavoli Colibri del presidente Pastorelli sono stati presi per mano da uno scatenato Kim Gellert, ventiquattrenne canadese dell'Ontario (già dell'Alleghe) e trascinati a un successo eclatante. Ben coadiuvato da Cupolo e Covo (una doppietta per entrambi), Gellert ha infilato per ben sei volte il disco nella gabbia di uno Stella sempre più disorientato.

GARDENA E MERANO sono al comando. I gardenesi fanno quadrato intorno al ritrovato Kaslatter, cui non mancano i punti di riferimento nei vari Kostner, Insam, Demetz; mentre il Merano non fa altro che confermare... il valore di tutti gli acquisti a cominciare da Paul Dionne. Il Bolzano Despar, deluso in Coppa, è mancato ad Alleghe dove per lungo tempo è stato sul baratro della sconfitta rimendiando uno striminzito pareggio nelle ultime battute. Si è poi rifatto a Cortina. Dell'Alleghe, considerato quale « materasso » del torneo anche dallo stesso Da Rin, non si può che dir bene: lo jugoslavo Jacopic con la sua regia ha portato nuova grinta ben recepita dei giovani e dai redivivi fratelli De Toni.

Roberto Sioli

CLASSIFICA

Gardena Recoaro	4	2	2	0	0	13	4
Merano Jagermaister	4	2	2	0	0	14	7
Diavoli Colibri	2	1	1	0	0	12	3
Brunico Presolana	2	2	1	0	1	10	13
Alleghe Arena	1	2	0	1	1	9	14
Valpellice	0	1	0	0	1	5	6
Cortina Doria	0	2	0	0	2	1	7
Asiago Laverda	0	2	0	0	2	6	17

CLASSIFICA CANNONIERI

6 reti: Kim Gellert (Diavoli Colibri)
4 reti: Paul Dionne (Merano Jagermaister)
3 reti: Fontanive (Alleghe), Hiti R. (Bolzano), Stuckey (Asiago), Prunster (Merano), Boyd (Brunico), Birula (Brunico).

TELEX

GINNASTICA. L'Unione Sovietica ha fatto man bassa di titoli, mentre la **Romania** s'è dovuta accontentare d'un solo oro: quello della sempre favolosa (checché ne dicano i critici nostrani) **Nadia Comaneci** nella trave. Kurt Thomas e Marcia Frederick, statunitensi, hanno costituito le note più liete dei mondiali di Strasburgo. Il primo ha 18 anni, la seconda soltanto 15.
Thomas ha dato 75/1000 di punto al giapponese Kasamatsu, 250/1000 al sovietico Detlatin e addirittura 300/1000 all'altro sovietico Andrianov, che alla vigilia aveva accentrato su di sé tutti i pronostici. **Marcia Frederick**, invece, ha ottenuto il proprio alloro alle parallele asimmetriche.
Soltanto tre anni fa, Nadia Comaneci non avrebbe avuto rivali: quest'anno s'è dovuta accontentare d'un solo « oro ». Grande protagonista è risultata la diciottenne sovietica Mukhina che è stata giudicata la migliore ginnasta in campo femminile, alla pari del collega Adrianov nell'ambito maschile. Beniamina del pubblico è divenuta un'altra sovietica, la Kim, che ha trionfato al corpo libero. Questo il medagliere:
Urss 7 6 5; Giappone 4 3 —; Usa 2 — 1; Romania 1 2 4; Ungheria 1 — 1; Germania Ovest — 2 —; Germania Est — — 4; Bulgaria — — 1.

TENNIS TAVOLO. Dopo tre giornate, la lotta è ancora apertissima. Ben cinque sono le squadre al comando.
I risultati: Cus Firenze-Vitamirella San Elpidio a mare 0-5; Cus Milano-Parmigiano Reggiano Modena 1-5; San Gabriele Parioli Roma-Sisport Fiat Aviazione Torino 2-5; Virtus Ascoli-Amatori Napoli 4-5. Ha riposato: Senigallia. **La classifica:** Cus Firenze, Parmigiano Reggiano Modena, Senigallia, Sisport Fiat Aviazione Torino e Vitamirella San Elpidio a mare p. 4; Amatori Napoli e Cus Milano 2; San Gabriele Parioli Roma e Virtus Ascoli 0.

a cura di **Aldo Giordani**

Il punto

L'aumentato livello medio della « legione straniera » garantisce uno standard superiore nel gioco della giostra tricolore

Lo scudetto più scudetto di sempre

Il devastante dinamismo di Griffin, tra i migliori dei nuovi arrivati. Nell'altra foto l'asciugamano che Brown applica in partita direttamente sui calzoncini per detergersi le mani dal sudore

COMINCIA la caccia allo scudetto dell'Emerson. La squadra Campione avrebbe bisogno di un « lungo » in più (dice Nikolic) per poter tentare con successo di essere pari a quella « d'antan ». Al « coach » iridato è piaciuta soprattutto la Pintinox, non tanto per quello che fa, quanto per quello che potrà fare. Sul campionato non ha voluto sbottonarsi: « Troppe squadre — ha detto — non le conosco per niente ». Allora tentiamo noi la solita classifica comparata tra i valori di quest'anno e quelli del campionato scorso:

A-1: Gabetti +2; Perugina, Martini, Mercury, Mecap +1; Sinudyne, Arrigoni, Xerox, Antonini, Canon, Scavolini pari; Emerson, Billy, Harrys —1.

A-2: Jolly +2; Pintinox, Mobiam, Superga, Postalmobili +1; Hurlingham pari; Pagnossin, Manner, Eldorado, Cagliari —1. (Nota: La Superga è paragonata al Vidal; il Postalmobili alla Gis Napoli. Le altre quattro neo promosse non hanno termini di paragone).

Naturalmente, il lettore è ormai abbastanza esperto, sa che il paragone con la propria precedente inquadratura non implica affatto una gerarchia nei confronti delle avversarie: per ipotesi una Emerson, ancorché più debole della Girgi, potrebbe ugualmente risultare più forte di tutte le altre. Si ha comunque l'impressione che il discorso per lo scudetto sia quest'anno più ampio, e che il valore della « legione straniera » — essendo più alto — garantisca al campionato un tasso di classe maggiore che in passato. Se si pensa a che cosa sarebbe stato un campionato a 28 squadre senza doppio straniero, c'è letteralmente da tremare! In ogni modo, il livello di gioco di Gabetti-Xerox a Cantù è già stato per 35 minuti qualcosa di strepitoso.

Personalmente, sono sempre stato e sono tuttora favorevole alla contemporaneità degli incontri. Però la « contemporaneità », per sua natura, o è totale, oppure non è. Non esiste, per la « contraddizion che no'l consente », una... contemporaneità parziale. Quando dunque si rileva che in campionato già si gioca al sabato con l'Amaro Harrys a Bologna alle 17,30 e col Bancoroma nella Capitale alle 19,30, si deve concludere che la contemporaneità non esiste. Se poi si aggiunge che non è materialmente possibile avere le telecronache alle 17,30 della domenica (che fra l'altro sarebbero un danno per tutte le altre partite), la deduzione ovvia è che nel basket la contemporaneità, di fatto, non esiste più da tempo. Tanto valeva, pertanto, trarre da questa constatazione i maggiori vantaggi possibili. Infatti la Lega ha deliberato di accondiscendere, quando fosse necessario, al posticipo per il mercoledì. Invece la Lega ha chiesto al presidente Federale, che ha aderito, di allungare in futuro l'arco del campionato. □

E' grigia senza tiro e statura

TALUNE società si sono fieramente lamentate del diminuito spazio che quasi tutti i quotidiani hanno dedicato al basket. Il rilievo ha consentito al « Guerino » di uscire trionfante dal confronto dimostrando che, nel periodo estivo del '78 è stato dedicato al basket un maggior spazio (rispetto al corrispondente periodo del '77) uguale a dodici pagine e mezzo in più, di cui sei a colori.

LE LEGGI del basket non si smentiscono: 1. statura; 2. tiro da fuori; 3. difesa. Il Mecap, che aveva il tiro da fuori, ha aggiunto statura con Polesello e ha fatto il salto di qualità. Il Billy, che si castrò rinunciando contemporaneamente al tiro da fuori (oltre il 50%) di Menatti e Brumatti, si è ulteriormente indebolito diminuendo la statura: da Hansen a Kupec, e da Vecchiato a Gallinari.

A chi giovano le maglie-caos?

BRUTTISSIMI e confusionari i marchi di fabbrica delle maglie che sono quest'anno troppo evidenti. Alcuni « sponsors » si sono già lamentati. Un abbinamento che versa duecento milioni non può ricevere un doppione d'immagine da una ditta pur benemerita che dà materiale per quattro milioni. A parte il fatto che l'abbinamento plurimo è vietato. Siamo al punto che la squadra tricolore gioca in Coppa con tre marchi sulle maglie: Emerson, Marlboro ed Alitalia.

La Gabetti a chi chiede i danni?

IL DIARIO « MUNDIAL » ha eternato a colori il Jordan col folle « baron special » in color purpureo dell'ultima giornata di Manila. Però il Jordan garantisce che si trattava di un normale « baron » scuro, diventato rosso per la vergogna a causa del gioco dei nostri. Ma anche se fosse stato effettivamente carnascialesco, sarebbe stato in carattere con la spedizione azzurra nelle Filippine.

GABETTI e Sinudyne, dovendo inserire due nuovi nello starting five, è ovvio che siano più indietro di chi deve inserirne un nuovo solo. Inoltre hanno avuto da poco al completo il loro quintetto. Tau ha ragione quando imputa a Primo il ritardo-Gabetti. Quanto alla Gabetti, a chi chiede i danni del minor impatto promozionale e del minor numero di abbonamenti, al Settore Squadre Nazionali?

L'approdo dopo il sorteggio

PER ORA, sembra che abbia fatto un maggior affare Denver (anziché Filadelfia) nello scambio McGinnis-Jones. Come è noto, McGinnis è un asso dell'attacco, e Jones un asso della difesa. Con McGinnis, la squadra di Denver ha un quintetto che pensa solo attacco. Nelle ultime tre partite ha sempre superato i centoventicinque punti. Per ora nei cannonieri, davanti al mitragliatore Gervin (San Antonio), c'è Johnson (Milwaukee).

Incasso-record e Charlie-big

UDITA in Lega da uno degli ultimi arrivati: « Gli stranieri rappresentano due miliardi sottratti ai vivai giovanili ». Come se i miliardi dell'industria potessero esserci (e così fitti) anche se non ci fossero gli stranieri! E sta a vedere che tocca all'industria finanziare i vivai giovanili!

IL CASERTA ha vinto il torneo di Agerola, davanti al Postalmobili, al Pagnossin e alla squadra di Pola. Vivo successo della manifestazione, anche se la prima sera è andato in frantumi il solito tabellone.

VECCHIATO, secondo pivot azzurro, ha sentito che aria tira coi pivot che operano da queste parti, allorché si è trovato in piena disintegrazione totale davanti a Sojourner, autore di 47 punti. E pensare che Sojourner fu mandato via dalla NBA perché giudicato finito già due anni or sono!

MILANI ha tolto il gesso e sarà in campo al via del campionato con la Manner.

LA MOBIAM ha vinto a Lubiana ed è stata depredata a Novo Mestro dagli arbitri locali.

TRICERRI strafelice per i trenta milioni incassati dal « Lombardia ». Rusconi strafelice per il duo Morse-Yelverton, autore di sessanta punti in coppia.

HARRYS ha dato una terrorizzante prova contro la Sinudyne insaccando canestri da tutte le posizioni. Le « V nere », pur avendo anche Cosic, si sono salvate a stento nell'overtime.

BUCCI e Fernstein hanno battuto l'Arrigoni, che poi doveva battere la Perugina Jeans. Grazie alla loro presenza, si è trovato più libero Bonamico, che ha potuto fare 21 punti.

LE INTERMINABILI braccia di Solfrini, il Ta Tum bianco, gli consentono di svettare sotto canestro. A nostro avviso, ecco un ragazzo che a Manila avrebbe reso più di qualche altro.

PETERSON non fa drammi. Lui punta sulla difesa. Qualcosa ancora non va, ma si tratta di poche rifiniture da fare. Gli uomini son quelli che sono e non si inventano, ma si possono far rendere meglio.

VATTERONI-Corsolini: polemica sul vincolo. Se le società fossero furbe, concederebbero subito lo svincolo. Dopodiché sarebbero i giocatori (come accade nel calcio) a non volerlo più. Perché constaterebbero che l'80 per cento di essi, anziché i milioni, prenderebbe le noccioline americane!!!

IL JORDAN ai Lions: « Abbiamo perso il terzo posto per un solo canestro. Ma per un solo canestro abbiamo preso il quarto anziché il quinto posto ». Si parlava ovviamente di Manila. Ha chiesto un socio: « Ma perché la Nazionale fa sempre peggio di quel che potrebbe fare? ». Ha risposto il Jordan: « Perché nel basket, sport aritmetico, se sbagli l'impostazione, ti viene male anche la somma ».

Il primo turno della serie A

SERIE A1. Billy Milano-Emerson Varese (sabato, ore 15,30); Mercury Bologna-Arrigoni Rieti (ore 17,30); Perugina Jeans-Mecap (ore 17,30); Scavolini-Sinudyne (ore 17,30); Canon-Antonini (ore 17,30); Gabetti-Harrys (ore 17 e 30)); Chinamartini-Xerox (mercoledì 8, ore 21).

SERIE A2. Bancoroma-Mobiam (sabato, ore 17,30); Manner-Sarila (ore 17,30); Pagnossin-Pall. Cagliari (ore 17,30); Pordenone-Superga (ore 17,30); Hurlingham-Eldorado (ore 17,30); Jollycolombani-Pinti Inox (ore 17,30); Rodrigo-Juventus Caserta (ore 17 e 30).

COLE (Eldorado) è diventato musulmano e si farà chiamare Abdul Qadar Feeline. Farà coppia con Mc Donald.

CARLO RECALCATI a quota 500. Il capitano della Gabetti Cantù giocherà la cinquecentesima partita ufficiale con la maglia della società canturina domenica prossima, in occasione dell'incontro tra Gabetti e Amaro Harrys Bologna. Recalcati, che sarà premiato durante l'intervallo dell'incontro, è a Cantù dal 1962, ha segnato 7179 punti ed è stato 166 in Nazionale.

TEGOLA sulla Gabetti Cantù. David Batton si è procurato una frattura composta alla mano destra, durante l'incontro che la sua squadra ha sostenuto con la Pinti Inox Brescia per il Trofeo Lombardia. Batton resterà fermo per quindici giorni.

Bologna capitale del mondo

BOLOGNA ha strabattuto il record mondiale in fatto di abbonamenti (eccettuati i soli Stati Uniti) raccogliendo trecentosessantacinque milioni per i « season tickets » della Sinudyne. La passione per il basket di Bologna non ha paragoni.

BRESCIA ha risposto con un tutto esaurito da oltre cinquemila persone al suo appuntamento del « Lombardia ». Se invece di Javaroni e Fleming, avesse dovuto rinforzarsi con Colombo e Brambilla, sarebbero forse stati altrettanti?

RIENTRATO Boerwinkle nei Bulls di Chicago, è ovvio che Kozmalski sia stato ringraziato e lasciato libero. Così è approdato nella Juventud di Badalona, che per la Coppa aveva bisogno di un « muscular » (per suggerimento di Slaunic) al fine di metter sotto Meneghin.

Una carità molto pelosa

I NOSTRI AMICI jugoslavi sono seccati del fatto che ad essi è consentito vincere tutto a livello di squadre nazionali, ma non riescono a vincere niente (o quasi) a livello di Coppe. Così (con carità molto pelosa) ci consigliano di rinunciare ai due stranieri. Poveri cocchi, vi piacerebbe, non è vero? Invece li teniamo, così i nostri club vi suonano. Noi ammiriamo il basket jugoslavo ma i consigli pelosi non ci piacciono. Il giorno che la natura farà nascere anche in Italia Jerkov e Radovanovic, Dalipagic e compagnia, senza bisogno dell'interessato consiglio di chicchessia ai due stranieri rinunceremo da soli. Per ora preferiamo veder giocare bene, anche se a giocar bene sono i « colored ». Non ci piace il basket giocato male, anche a giocarlo sono quelli di casa nostra.

Kicia-Praja battono l'Armata Rossa

PER IL MOMENTANEO arrivederci di Dalipagic (ma per il Partizan quasi sicuro un addio) è stata organizzata in suo onore un'amichevole di lusso: Partizan-CSKA Mosca. Dopo un primo tempo fallimentare (43-39 per i sovietici), il Partizan resuscitava nella seconda frazione di gioco, sospinto dal duo « Kicio-Praja », vincendo l'incontro per 86-83. Maric 20 punti, Kicanovic 18 e Dalipagic 17 per il Partizan, Kovalenko 26 e Miloserdov 25 per l'Armata Rossa.

NELL'AMBIENTE del Banco di Roma è molto criticata la facilità delle deroghe per anticipi o posticipi di partite, mentre per la deroga che lo riguardava sono stati scomadate anche personalità molto influenti e soprattutto si è dovuto minacciare il ritiro dall'attività. Encomiabile invece il comportamento di Perugina Jeans ed Eldorado che hanno subito dato l'assenso per il Banco Roma a Settebagni.

B maschile

C'è un Fantozzi che non è Fantozzi, e un Prince già lanciatissimo

Campi roventi, arbitri frana

LA PRINCE Bergamo, esaltata per la nuova e prestigiosa sigla, si issa solitaria in vetta al girone A, il quale, tranne la scoppola nera che si becca il Desio in quel di Busto, registra le prove-super delle viaggianti. I « gioielli » di Rho fanno sudare sette camicie al Vicenza, che la spunta in volata, mentre il Petrarca di Zorzenon & Co. fa ingoiare amaro ai trevigiani di De Sisti.

SPERLARI-conferma contro un'irriducibile Virtusimola, cui i tristi solfeggiatori di turno mettono presto out i lunghi Porto e Castagnetti. Così Cenciarini (28) e Fortunato (19) danno il colpo di grazia ad un team che ha nel solito Ravaglia (20) il suo uomo più temibile.

SUL CAMPO infuocato di Carrara il Magniflex di Pasini riduce alla ragione i locali grazie a una prova puntigliosa e piena di carattere. Dando sempre la palla ai lunghi Giauro (24 p.) e Grasselli (15), il play Diana strappa applausi e nulla possono sul fronte opposto Marco Lanza (18) e Gallerini (21).

GRAVI ACCUSE da più parti per le condizioni intimidatorie in cui si gioca e per la codardia della classe arbitrale che fischia solo contro chi viaggia.

LA LIBERTAS Livorno presenta il personaggio probabilmente più interessante della nuova B. E' il 17enne Fantozzi, una guardia di 1,90 con tiro che spacca, buona tecnica e personalità. Di giovinotti « nuovi » l'anemico basket nostrano abbisogna assai.

NEI GIRONI centro-meridionali le grandi dettano legge. Gis Roseto ancora oltre i 100; Brindisi-brivido e Viola-conferma.

Massimo Zighetti

A femminile

Molto equilibrio, derby al Pagnossin, e suicidio-Alba in extremis

Teksid-rullo e Rossi-Morse

MANO PESANTE del Teksid sul malcapitato Vicenza. In queste condizioni (di superiorità assoluta) svettare è facile e così fanno a gara per mettersi in luce le varie Faccin (29), Gorlin (20), Palombarini (21) e Apostoli (11).

ANCHE la G.B.C. non scherza e dopo la suspense con l'Omsa, preferisce fare la voce grossa subito. Così ogni avversario se la fa presto sotto e le sestesi vanno in carrozza. Stavolta i botti più grossi li ha fatti la Re (26) e la Tonelli (22) l'ha ben assecondata.

DERBY TREVIGIANO al calor bianco. la Pausich scatena più che può le sue Baruzzo (22 punti), Mongiardino (13) e Montelatici (11), ma non fa i conti con la vispissima Bernardoni (20), la Premier (14) e la solita Rossi-Morse (12), che nella graduatoria delle « cannoniere » del girone B spadroneggia alla grande a 23,5 punti di media-partita.

NEL GIRONE A (capeggiato in solitario dal Teksid) ottimo harakiri dell'Alba Milano contro l'Algida Roma, che in extremis beffa le meneghine, buone in Fiorio (21), Penati e Zanelli (14 a testa). Fra le lupe Serradimigni (16), più Baistrocchi-Timolati, in cattedra.

NEL GIRONE B (Pagnossin e G.B.C. le capattaz) l'Omsa cade ancora di un misero punticino, stavolta a Bologna contro una Plia cui dà tono la Martini (19), oltre alla rinata Goggioli (19 lei pure).

STAVOLTA L'UFO non è andata a Schi(fi)o, ma ci ha mandato le malcapitate ospiti della Fam, che dicono solo ...33!!

m. z.

SPERANZE

Il domani della Mobiam

SABATO prossimo, la Mobiam inizierà (seconda stagione con nuovo sponsor — ma undicesimo di marca Snaidero) il campionato di serie A di basket. In attesa della prima giornata la società biancoverde prosegue a buon ritmo la sua fase di preparazione, attualmente all'attivo nel tabellino si prevede un incontro ogni due giorni circa. Fino ad oggi la società udinese ha disputato ben 10 gare, vincendone 7 e perdendone 3. Ha vinto il Trofeo Vidi di Treviso e il trofeo Despar di Vicenza, è stata però seccamente sconfitta nel Triveneto, ha, poi, nella scorsa settimana, vinto in amichevole a Bergamo con l'Alpe e a Milano con la Xerox. Questi incontri sono davvero prove che contano? Le sconfitte contro la Jolly a Forlì, con la Postalmobili a Pordenone e con la Canon nel Triveneto, potevano essere anche evitate. Da notare che nella prima fase di preparazione il nuovo allenatore Dido Guerrieri, ha dovuto giocare con i due fratelli Savio, reduci dagli impegni con la nazionale Juniores e militare, privi della concentrazione e dell'intesa con i compagni e senza l'apporto del valido Andreani, sofferente per una contusione. Le sconfitte, pertanto, parevano scontate, ma neppure le vittorie possono fare testo, in ordine quella contro la Superga-Mestre, con l'Industria Montaza (Yugoslavia) con il Banco di Roma a Vicenza e contro l'Atletic di Novara e neppure quella con la Canon (unico incontro a Udine).
Anche le compagini sconfitte dagli udinesi lamentavano grosse mancanze; molti potrebbero credere testo valido la vittoria con il Banco di Roma, prossima e prima avversaria di campionato, ma i romani lamentavano l'assenza di tre uomini del peso di Tomassi, Obermann e Danzi, analogo discorso per le due vittorie con le due squadre della A1 - Canon e Xerox, i veneziani a Udine lamentavano l'assenza di Carraro e Gorghetto e tutti sanno quanto valgano per Zorzi, mentre non può fare testo la vittoria di Milano contro una rimaneggiata Xerox; quindi cosa dire di concreto su questa Mobiam edizione 78-79?
Di certo la squadra si è rinforzata e, grazie all'arrivo del friulano Otello Savio, alla nuova vena di Stefano Andreani, sempre più preciso ed utile, al riscoperto Tonino Fuss, al quale Guerrieri dedica particolari attenzioni, e alle confortanti prove dei due U.S.A., tutti sono convinti che sotto la regia di Dido Guerrieri a Udine si vivrà una annata ricca di emozioni e di sorprese positive. Quanto alla scelta dei due americani, Sarti e Guerrieri non hanno avute difficoltà per il primo, più complicate e lunghe per il secondo. Ma a nostro avviso vistili al lavoro sembrano davvero azzeccate. Per Rowland Garret la scelta non ha creato nessun problema e già al suo arrivo a Udine, accompagnato dalla moglie e dai due figlioletti, i dirigenti udinesi si sono convinti delle sue qualità e hanno creduto in lui come un valido pezzo per il duro campionato.
Garret 1,99 tutto scatto e grinta era segnato sul taccuino di molte altre società; per Gallon, le cose sono invece andate a rilento. Ricky un ottimo pivot di 2,08 prezioso nei rimbalzi e utile nel tiro da fuori, fece parte della nazionale U.S.A. che vinse a Sofia le Universiadi; ha stentato molto ad ambientarsi sia alla cucina che al clima, poi via via è entrato nella vita schietta e tranquilla di Udine ed ha finito per convincere quanti lo volevano a Udine. Guerrieri responsabile per la scelta, dal canto suo voleva attendere il 15 di ottobre, data di chiusura dei « camp » professionisti in USA per cercare i « tagli » e arrivare a portare a Udine qualcosa di sensazionale, ma visti i costi e la difficoltà dell'ultima ora ha scartato la cosa; così pure per quello Scott Lloyd americano di 2,10 che a Udine era venuto per il contratto ma che poi è sparito senza dare notizie e conferme sulla sua disponibilità. Ora Guerrieri in attesa dopo l'ultima trasferta in Jugoslavia a Lubiana e a Novo Mesto, sta forzando i tempi con l'intera rosa per trovare gli schemi più consoni ai singoli giocatori; è così che non meraviglia la costanza con cui Gigi Cagnazzo e Stefano Andreani, non tanto per dare spazio al centro a Gallon, ma perché la Mobiam necessita di una ala, cercano di giocare sempre più lontani dal tabellone; bene continua pure l'intesa fra i fratelli Savio con Garrett e con Bettarini e il sempre ottimo capitan Giomo, come bene continua la via per la valorizzazione del gigante Fuss.
A nostro avviso, serve solo dargli maggiore responsabilità e fiducia e modo di giocare così il ragazzone di 2,17 continua con molta disinvoltura la sua strada per un posto stabile in squadra. Per ora le scelte, viste in allenamento, sono per un quintetto base composto dai due Savio dai due americani e da Cagnazzo, con continui inserimenti dei vari Andreani al centro di Giomo e Bettarini in regia e di Fuss a dar man forte sotto i tabelloni.

Guido De Michielis

CAMPIDOGLIO

Sojourner sbalorditivo

UNA VOLTA tanto bisogna parlare bene degli arbitri romani. Non per il loro operato in partita, ma per essere giunti con costanza particolare alla decima edizione del Trofeo Vito Pinto, un ex collega prematuramente scomparso. Si è lanciata l'idea di costituire tra i trofei Pinto, Lombardia e « Battilani » una sorta di semifinale in vista di una finalissima, magari in una quarta piazza, divenendo una specie di Coppa Italia. Per incrementare l'agonismo di questi tornei pre-campionato, l'idea non è da buttar via. Perugina-Jeans non ha playmaker di ruolo: è notorio che questo è il rischio che corre Bianchini. A veder bene, però, la palla dovrà arrivare solo sulle ali (si conta molto sulla precisione di tiro di Sorenson e Coughran) e Gilardi è in grado di farla giungere sugli angoli. Vecchiato e Ricci dovranno conquistarla lì sotto o correggere gli errori dei due americani. Non sempre troveranno Sojourner...
Ancora incertezza sul fronte dell'Eldorato per ciò che riguarda gli americani anche se avevano preannunciato che la questione-Cole si sarebbe risolta solo alla vigilia del campionato. E così pare che il divino Gary — tagliatissimo dai « pro » — sia giunto a più miti pretese (40.000 dollari). Asteo è scocciato per le titubanze di Cole che potrebbero avere ripercussioni tra i suoi giovani, ma tecnicamente la coppia Cole-Mosley è quella che gradirebbe di più.
Ossessionato dalla altezza degli americani avversari, il coach romano vuole solo una coppia alta e veloce per il gioco che vuole imporre. Non gli dispiace neanche Mc Donald cui si rivolgerà nel caso Mosley non ritorni dopo la morte della mamma.

Coughran, Salvaneschi, Vecchiato

L'ARRIGONI ha avuto la conferma che nel prossimo campionato non potrà puntare sul fattore-sorpresa e pare che gli alti e bassi degli uomini di Pentassuglia siano dipesi da qualche contratto ancora da siglare. Pentassuglia giustifica il rendimento altalenante con il ritardato arrivo di Meely.

Mario Scilla

Più facile fare il pivot che il meccanico

SFORTUNATISSIMO Wingo con la sua nuova Mercedes: l'abitudine al « fatelo da voi » retaggio statunitense l'ha portato a smontare la sua auto quasi pezzo per pezzo al suo primo guasto, quando si trattava di cambiare solo un fusibile. Dopo averla fatta riparare da un meccanico, un camion in manovra gli ha distrutto la parte anteriore dell'auto. E' così che Wingo ha deciso di lasciare per il momento l'auto parcheggiata sotto casa.

GIORGIO CEDOLINI (37enne) continua a giocare. Ha lasciato nuovamente a Roberto Zamarin il basket San Marco Mestre, serie C, e si è trasferito a Favaro Veneto con la Ediltex, che milita in serie D, dove l'intramontabile « vecchiaccio » la sa fare ancora da protagonista, in barba a troppi giovani montatelli.

E' TEMPO di dossier Moro; ma a Mestre si discute di più del dossier Gracis, il quale non avendo avuto dalla Superga il cartellino gratuito per poter giocare dove meglio crede, ha sfogato tutto il suo rancore sulle pagine di alcuni quotidiani locali, accusando ad uno ad uno tutti i dirigenti del basket club Mestre per un motivo o per l'altro. Comunque, come è per successo per ogni dossier, anche quello di Gracis è riuscito a smuovere le acque solo in superficie.

Tre dei molti « baffuti-Mobiam ». Questi sono i più importanti. Due neri di gomma insieme con l'americanologo Guernieri. A sinistra c'è Gallon, a destra Garrett. Un importante trio che comincia per « G », come « gamblers ».

MARZORATI ha ricevuto una rampogna telegrafica dal C.T. perché a Varese si è permesso di segnare trentadue punti andando al tiro senza effettuare la preventiva ragnatela di passaggi d'ordinanza.

LA FARAM TREVISO, serie B, allenata da Mario De Sisti, una delle maggiori candidate alla A/2, dalla terza di campionato si chiamerà LIBERTI'. La nuova ditta sponsorizzante produce corsetteria e costumi da bagno. L'abbinamento è più sostanzioso del precedente ed è stato reperito in pieno accordo con i dirigenti della Faram, che continuano a seguire da vicino le sorti della prima formazione maschile di Treviso.

DAVIS UNO

Era l'uomo di Maryland

VIENE dalla scuola di Lefty Driessel a Maryland. Nella magnifica « Cole Field House », dove giocano i « Terraphyns » che furono anche di Tom McMillen, il canguro d'ebano del Bancoroma si è fatto le ossa, fino a diventare « co-capitain ». Aveva la maglia numero 14, uno dei suoi primi allenatori fu Howie Landa (che vanta un'esperienza cagliaritana) al Mercer College.

Michael « Mike Davis » — è di lui che si parla — fece subito intravedere di avere le doti fisiche (non tanto per i sei piedi e otto, quanto per i 225 pounds) per dominare « l'inside game », cioè il gioco « sotto » i tabelloni, « dentro » l'area.

Paratore l'ha provato a lungo poi è stato persuaso. Ha voluto sapere tutti i suoi « dati » statistici, li ha meditati e confrontati a lungo, e li ha considerati buoni, soprattutto perché ottenuti in un « signor campionato » come quello che disputa Maryland. C'era stata nella primavera scorsa una piccola nube: Davis aveva avuto dei problemi con l'allenatore, Driessel l'aveva allontanato, i « pro » — che a certe cose danno un gran peso — non l'hanno messo neanche nelle « scelte ». Ma fu uno screzio passeggero, Davis è una buona pasta di ragazzo, il pericolo sono — caso mai — le fettuccine e l'abbacchio, guai se si appesantisce, così è una pantera, e una pantera deve restare. Non avrà una mano caldissima; però se sbaglia, torna su e si riprende la palla; se per caso sbaglia un' altra volta, il rimbalzo è ancora suo e, alla fine, ci sono anche i due punti.

Molti ricordano che a Montreal l'allenatore della squadra olimpionica americana parlava di lui, rammaricato che Mike Davis fosse tra i molti che avevano declinato l'invito di presentarsi al « camp » di prova per ottenere la selezione. Allora studiava e giocava al Mercer College, in precedenza era stato un anno al Shaw College in Detroit. Prima ancora aveva frequentato la scuola del rev.do Mose Davis a Jacksonville, in Florida. E' nato il due ottobre del '56, volevano portarlo alle Olimpiadi quando aveva appena diciotto anni!

A Roma si è subito ambientato. E' affascinato dagli incanti della Città Eterna. Negli insegnamenti di Paratore ritrova quelli di Lefty Driessel, l'uomo che ama un basket ordinato e che ha forgiato un sacco di « califfi », da Len Elmore, a Tom McMillen, da « Mo » Howard a Dick Snyder, da John Lucas a Brad Davis, da Steve Sheppard a Moses Malone. Con Mike Davis il Bancoroma si è garantito la presenza su tutti i palloni che falliscono il bersaglio. « Il **rimbalzo è il mio mestiere** », dice Michelino. Poi, a metter dentro la palla, ci penseranno Oberman e gli altri. Ma intanto quella benedetta palla bisogna ghermirla, e Davis non se lo fa dire due volte. Non avesse avuto quel momento di stizza con Driessel, nell'estate scorsa avrebbe fatto i « camp » di selezione dei « pro » e magari l'avrebbero scelto. E' probabile che Mike si trovi meglio a Roma piuttosto che ad Houston ovvero a San Diego. E' certo che con lui si trova meglio il Bancoroma. □

DAVIS DUE

Era l'uomo di Carnesecca

MEL DAVIS, che fu della St. John University del celebre Carnesecca, e che ha militato otto anni nei professionisti dopo essere stato prima scelta di Knickerbockers, è il nuovo americano della Manner Novara, in sostituzione di Ed Stahl rientrato negli Stati Uniti anche per essere più vicino alla moglie e alla figlia in tenerissima età. Mel Davis fu anche protagonista di una combattuta gara contro la Nazionale italiana a New York sette anni or sono. In quella occasione ebbe anche uno scontro con Meneghin. In seguito si è segnalato per le doti di rimbalzista, che gli valsero il nomignolo di « Presidente dei tabelloni ». Mel Davis era in prova coi San Diego Clippers, ma è stato « tagliato » proprio all'ultimo momento. La Manner Novara ha scelto lui al posto di Stahl contando di poter avere maggior consistenza sui rimbalzi. Contro la China, pur ancora sotto fuso, ne ha presi venti.

Mel Davis segnerà meno di Stahl, ma ritiene Tanelli che la Manner di tiratori ne abbia abbastanza! A lui serve un intimidatore sotto i tabelloni, serve un uomo di stazza, serve un centro capace di spostarsi per far largo a Foster, il quale — fino a questo momento — è marcato quasi esclusivamente dai propri compagni. Lui, il suo avversario diretto, lo salta sempre, ma poi nel vivo dell'area ci sono i compagni che si portano appresso altri uomini. Invece la Manner deve giocare il cinque fuori, con quelli del triangolo di rimbalzo che chiudono dopo l'entrata del Jim, anche per ricevere l'eventuale passaggio smarcante. Comunque, contro la China, Davis ha fatto 28 punti.

Mel Davis si è formato a « Giamaica », regno newyorchese di Lou Carnesecca. Poi è stato al Madison. Per lui sarà duro l'impatto con altri compagni, ben diversi da quelli che aveva, ma si adatterà bene, come ha già cominciato a fare. □

Quando il maestro viene retrocesso

CINQUANTAQUATTRO su cinquantasei stranieri sono americani. Non si può intravvedere in questo una violazione della legge antitrust? In USA indagano, messi sull'avviso dagli altrettanto acuti esponenti federali.

TRE CAMPIONI del mondo hanno ripreso la via di casa verso Spalato dopo aver scoperto che nel Bel Paese, quando le maglie sono azzurre, si possono anche fare dei sonni mai visti, ma quando le maglie sono di altro colore, vengono allineati dei soggetti che portano il livello del basket a limiti stratosferici. Ragione per cui si becca spesso e volentieri.

VALERIO BIANCHINI è una persona rigida. Infatti ha dato le dimissioni dal CAF perché sono state concesse le tessere di « apprendisti » ad alcuni super-allenatori, fra cui il suo maestro Percudani.

ARNALDO TAURISANO ha pagato a caro prezzo la sua mania del « fai-da-te » in giardinaggio. Purtoppo, armeggiando con una potatrice, si è tagliato una falange, che ha dovuto essere amputata. Il che non toglie che possa sempre segnare a dito l'obbiettivo tricolore della sua squadra.

GLI ALLENATORI legittimati sono in Italia ottocento. Quelli validi sono un po' meno. Tanto è vero che, dovendo affidare la propria squadra a qualcuno, molte società sono state costrette a rivolgersi all'estero.

GIA' IN funzione a Torino l'ufficio degli « europei », segreteria e telefoni fin d'ora funzionanti. La mano della « super-sigla » si sente subito...

E' LA PRINCE, sigla del gruppo Prandoni, che sponsorizza Bergamo. Esatte dunque le anticipazioni del Guerino.

Alessandro Falsini nel corso della sua eccellente prova contro la Sinudyne. E' un Carneade esploso all'improvviso. Tutti si augurano che possa continuare

I miliardari di Jugoslavia

DUE SOLE squadre imbattute nella NBA quando Washington ha perso all'ultimo secondo con Portland. Risale lentamente New York.

GRENOBLE pone la sua candidatura ad ospitare la finale di Coppa Europa. Le condizioni per ospitarla sono ben note al luganese Grigioni che aveva tentato di organizzarla nel Palazzetto di Mezzovico.

WALTON in attesa di rimettersi dal malanno al piede, sta girando il Mediorientale al seguito di un complessino denominato Grateful Dead.

INCONTRO tra Corsolini, Giordano e Rubini per la definizione delle liste arbitrali. Ma c'è poco da stare allegri. E poi gli arbitri che contano ascoltano solo l'Istruttore Federale.

A RUSCONI « non piace » la zona. De gustibus non est disputandum. La zona non importa che piaccia. L'importante è farla. Perché rende. Per esempio, uno scudetto tricolore. Oppure, a Nikolic, un titolo di campione del mondo.

FALSINI sarà denunciato alla federazione e proposto per una squalifica Dimentico del fatto che i due stranieri debbono « uccidere » i nostri giovani, questo presuntuoso e provocatorio Falsini ha talmente migliorato in allenamento, vicino a Fernstein e Bucci, da riuscire poi a segnare 25 punti alla Sinudyne.

ALL'ALGIDA piacciono i record. Si è aggiudicata il primo della nuova stagione: è stata cioè la prima squadra a defenestrare l'allenatore. Si passa da Sponza a Di Gerolami, che era allenatore in seconda, però « magna pars » delle squadre nazionali.

ACUTI i giudizi tecnici di Cosic. Dice che gli azzurri tirano bene da fuori. Il Brasile non se n'è accorto. Comunque, anche se tirano bene, è certo che da « fuori » non tirano molto.

SIAMO stati i primi, anche rispetto ai giornali economici e di informazione, a segnalare che in Jugoslavia è da tempo in atto un processo di neo-liberalismo. Adesso la stampa informa che esistono oltre Adriatico i primi miliardari. Si ignora soltanto se c'è esplicito riferimento ai giocatori di basket.

Cartoline allusive e abbinamenti poliedrici

SIENA è quest'anno penalizzata nelle trasmissioni televisive per aver l'anno scorso rinunciato ad un allacciamento.

SCOTT LLOYD, autore — nell'estate — di una simpatica gita friulana, si è accasato precariamente a Chicago dopo aver subito un arrivederci e grazie da San Diego.

NORMAN VAN LIER, che era stato tagliato ed era quindi libero ha trovato amatori in Millwaukee.

LARS HANSEN, ex-Cinzano, non ha avuto fortuna in una sua prova coi professionisti filippini ed è rientrato in Canada.

LA PALLACANESTRO OLIMPIA non si capisce se si è abbinata con la Billy oppure con la « T », sigla che spicca in maniera enorme sulle sue maglie. Oppure il Billy è un prodotto della « T »? A meno che « T » non significhi « tappi ».

POLESELLO, dopo aver stravinto il confronto diretto con Ferracini, voleva mandare una cartolina al C.T. L'hanno dissuaso perché, a causa dei disservizi postali, sarebbe forse arrivata dopo gli « europei ».

COSE VISTE

di Dan Peterson

A colloquio con Larry Brown, l'allenatore del celeberrimo David Thompson, che potremmo vedere giocare al « Palazzone » di Milano

I «Nuggets» in Italia

UNO DEI PIU' FORTI allenatori nei « pro » è Larry Brown dei Denver Nuggets. Ho avuto occasione di conoscerlo durante la Lega d'Estate a Los Angeles mentre visionava qualche giocatore avversario. E' un soggetto molto interessante: basta pensare che non avrebbe mai voluto fare la carriera dell'allenatore...

Larry Brown è « newyorkese », un prodotto del grande basket scolastico di quella città degli Anni '50. Come molti ragazzi del suo quartiere, Brown voleva giocare all'Università di North Carolina, sotto il timone del grande coach — anche lui di New York — Frank McGuire era poi famosissimo come coach della St. John's University di New York prima di trasferirsi al sud per mettere in piedi il programma di « Carolina ». L'ha fatto abbastanza velocemente, vincendo il titolo NCAA nel 1957 — solo il suo quarto anno a UNC — con un record di 32-0, cifra rimasta intoccata fino al 1976 quando l'Indiana di Bobby Knight fece anch'essa un record di 32-0.

McGuire era anche famoso nel reclutamento di giocatori provenienti da New York City. La stampa diceva che alcuni ragazzi prendevano la metropolitana a Times Square e scendevano a Chapel Hill, sede dell'Università di North Carolina. Larry Brown era uno di questi ragazzi voluti da Frank McGuire: playmaker di grande classe, intelligenza cestistica come si vedeva unicamente nei ragazzi del « forno » del basket newyorkese, leader, combattente, uomo vincente.

Frank McGuire lascia North Carolina dopo la stagione 1961-62 e viene promosso al posto di capo allenatore Dean Smith. Smith è erede di un « programma » in difficoltà: McGuire aveva litigato con tutti, aveva problemi con la NCAA per infrazioni di reclutamento, il calendario ridotto da 26 a 17 partite nella conference ACC. Smith, con Larry Brown in cabina di regia, ha un record di 8-9 il suo primo anno, il suo unico anno « perdente ». Brown ha un altro anno da giocare e guida Smith ai suoi primi grandi successi. Dean Smith e Larry Brown rimangono amici, quasi fratelli: Smith il maestro e Brown il pupillo ma con un rapporto stretto anche a livello personale, il migliore rapporto possibile fra coach e giocatore.

Larry Brown finisce la carriera universitaria. Vuole giocare ancora ma è troppo piccolo — 1,83 — per la NBA. Rimane in contatto con il suo amico Doug Moe, anche lui un prodotto di North Carolina. Moe viene in Italia, Brown rimane fuori combattimento. Nel 1967 si forma l'ABA: Moe ritorna dall'Europa, Brown trova la squadra. Nel 1969 a Brown viene offerta una grossa occasione: capo allenatore dell'allora fortissimo Davidson College, appena lasciato da « Lefty » Driesell, passato al Maryland. Brown accetta poi ci pensa. Dopo un mese cambia idea, lascia Davidson, torna a giocare nei « pro ».

LARRY BROWN ha però la stoffa per fare il coach. Nella prima gara di stelle ABA-NBA lui guida l'ABA e sfiora la vittoria clamorosa: perdono per un solo punto contro i pronostici che li davano morti. Subito dopo diventa allenatore dei Carolina Cougars dell'ABA ma la società si trova in difficoltà economiche. In uno stato con pochi abitanti una squadra non può attrarre gran pubblico in una regione che vanta squadre universitarie così forti. I Cougars si trasferiscono a Denver, diventano i « Nuggets », cioè le pepite d'oro. Brown, con Doug Moe come assistente, ha grande successo e viene nominato allenatore dell'anno.

Nel 1975 un grande colpo: l'ingaggio del favoloso David Thompson. Denver perde il titolo contro i New York Nets del fenomeno « D. J. ». Poi la clamorosa fusione NBA-ABA. Larry Brown realizza un sogno: allenatore nella NBA. Il primo anno, Denver vince più partite di tutti ma cade malamente nei playoffs. L'anno scorso idem. Ma Brown non molla: la società garantisce a Thompson uno stipendio di 800.000 dollari l'anno — cioè 700.000.000 ogni stagione —. Scambia Bobby Jones per George McGinnis. Comincia da capo. Parlo di questo con lui a Los Angeles. Ma lui vuole parlare del basket internazionale: **« Sai che io provavo per la squadra olimpica del 1964, che ho allenato nei giochi maccabei a Tel Aviv** (è ebreo, n.d.r.), **che sono stato a selezionare per l'Olimpiade del 1976 »**, e così avanti.

Poi mi stupisce: **« Dan, cosa dici se noi veniamo in Italia per giocare un paio di amichevoli contro di voi l'anno prossimo? »**. Penso io: E chi marca Thompson? Poi dico: Benissimo. Forse possiamo giocare al Palazzone. Una sola condizione però: Thompson deve venire. Penso: Che sciocchezze sto dicendo? Lui è entusiasta: **« No problem. Veniamo con tutti. E gli arbitri? »**. Un altro discorso! □

OBIETTIVO

Adesso Snaidero va a Toronto

SNAIDERO è intenzionato a creare una squadra a Toronto, in Canada, dove ha la sua testa di ponte per la penetrazione commerciale nordamericana. Ha già opzionato Rautings, rivelazione degli ultimi « mondiali ».

L'ITALIA a Manila ha stabilito questo record assoluto ogni epoca ed ogni categoria: è riuscita a farse segnare sempre un canestro allo scadere del primo tempo in tutte le prime nove partite disputate. Quando, nella decima, è riuscita ad evitarlo nel primo tempo, se lo è fatto segnare nel secondo!!! Mai nessunissima squadra era riuscita a tanto!

NELLA LEGA è stata istituita una Commissione « ad hoc » per il controllo dei « colo red », quest'anno notevolmente aumentati di numero. I « colored » — come è noto — sono bravissime persone. Però, se si riuniscono in tre, non li tieni più.

SI CHIAMA Mark McAndrew e sta seriamente facendo vacillare il trono sul quale Raga sta da anni assiso quale miglior straniero del campionato svizzero. McAndrew, 1 e 93, è ottimo giocatore, uscito da Providence. Per ora viaggia a 37 punti di media-partita.

Il formidabile « uomo-di-ferro »

C'E' AL MONDO un « uomo-di-ferro », che non ha mai mancato in vita sua un impegno agonistico! Ha giocato tutte le partite delle scuole, tutte le partite delle università, e tutte le partite dei « pro ». E' Ron Boone, attualmente numero 24 dei Lakers di Los Angeles. Ora ha 32 anni, gioca da dieci anni nei « pro », e la sua sequenza aperta di partite consecutive è già a 830, appena 14 al di sotto del record d'ogni epoca di 844 detenuto da John Kerr. Ma Ron Boone non lo potrà battere, questo record. Infatti, 660 delle partite consecutive giocato da Ron Boone, sono state disputate nell'ABA, e ciò impedisce di riconoscergli il record per la NBA. Boone è di ferro, anche nel carattere: ha giocato anche afflitto da gravi incidenti. Ha giocato con una spalla rovinata nel '69, e con un braccio mezzo rovinato nel '74.

Ecco il record ogni epoca di Ron Boone, che ha la più lunga sequenza positiva di partite consecutive di qualsiasi sport: a) tre anni alla Kellom School di Omaha dove cominciò il primo campionato all'età di nove anni; b) due anni alla Omaha Tech Junior High; c) quattro anni alla Tech High School; d) un anno al Clarendon Junior College; e) tre anni alla Idaho State University; quindi i professionisti. Ron Boone calcola di aver giocato oltre 1100 partite consecutive in ventitre anni. A parte le spalle e le braccia rovinate, ha avuto tutti gli altri comuni infortuni (caviglie, stiramentucci, eccetera) ma è sempre stato in campo. Boone è una guardia di 1,85. Nell'ABA, giocando 33 minuti per gara, insaccava p. 18,4, catturava 5,3 rimbalzi, dava 4 assist e aveva col 47% (su 8 anni!!!). Nella NBA gioca 35 minuti, cattura 3 rimbalzi schiaffa p. 19,6, tiene il 46,7%. Ha un career-high di 40. Adesso che ha un contratto di tre anni coi Lakers, avendo il grosso vantaggio di non essere più giovane e quindi inesperto, può contare di giungere a quota mille nelle partite dei « pro ». Se continua a non perdere una gara, dovrebbe doppiare questo favoloso « capo » attorno ai primi di novembre del 1980, alla decima gara della stagione. Sempreché quest'anno o nel prossimo non faccia i playoffs.

SODERBERG è un uomo da assist in Svizzera, nelle Federale. A Lugano dicono che Soderberg ha stabilito un primato: in due mesi che è sul Lago non è ancora riuscito a sorridere una volta.

IN FRANCIA hanno tolto i due stranieri, ma continuano a brillare e segnare (come prima) i soliti nomi. I giovani adesso giocano, per forza!!, ma in genere fanno ridere i polli.

VA FORTE in Spagna il Potter, visto in Italia quest'estate da molti, apprezzato da parecchi e preso da nessuno. Ma gli iberici sono più dritti di noi.

Perché all'estero sono più dritti di noi

DOPO I BEI trascorsi spagnoli, Frank Costello è ancora fior di giocatore, in possesso di classe limpidissima, che ora mette a disposizione dei sorprendenti svizzeri del Nyon.

IN ITALY si blocca tutta l'attività di vertice per mesi e mesi e si giocherà un mini-campionato per via della famigerata trasferta filippina. In Spagna, invece, hanno iniziato il campionato a Mondiali in corso e i campioni della Juventud Badalona hanno dovuto fare a meno del loro straniero Slavnic per le prime due giornate.

Tutti in sollucchero per l'asso Griffin

ALLA MERCURY sono entusiasti del nuovo USA, il colored Marcellus Starks. Proprio in questi giorni Mc Millen ha spedito una cartolina ai francesi dell'Antibes, ringraziandoli per aver litigato con Starks e averlo lasciato libero.

TELEFONA Germano ma non parla di calcio! Possibile? Eppure è successo e il miracolo si deve a quel satanasso di Griffin, che ha mandato in visibilio un calciofilo accanito. Ma allora ai patiti del basket Griffin farà venire l'infarto doppio!!

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Impatto violento

☐ Signor Giordani, ora che lei è tornato da Manila (...)

GRAZIANO BELMONTE, Napoli

Quando si rientra in Italia dopo un lungo soggiorno all'estero, l'impatto col nostro paese, ancorché gradito ed agognato, è sempre « choccante ». Ricordo che per le prime Olimpiadi di Monreal rimasi fuori un mese, in quanto feci poi un viaggio attraverso gli USA. Venticinque giorni di pagine sportive piene zeppe di fatti, risultati, notazioni tecniche e basta. Tizio che corre i cento in dieci e due, Caio che salta due e venti, l'USA che vince l'Olimpiade di basket con 30 punti di Dantley, eccetera. Venticinque giorni a contatto con un giornalismo di questo tipo, anche per le vicende interne degli sport più diffusi in quei paesi. Bene: arrivato alla Malpensa, non dimenticherà mai il primo impatto coi giornali italiani. Un quotidiano sportivo aveva questo titolone su otto colonne in prima pagina: Vinicio: « Pesaola la smetta di dire sciocchezze ». Fu come prendere un pugno in faccia. Ma servì a rituffarmi di colpo nella realtà italiana. Stavolta, di ritorno da Manila, non è stato molto diverso. Anche là, dati, fatti, notizie nude e crude, fin troppo. Dopo dodicimila chilometri, arriviamo a Fiumicino in perfetto orario con tutto in regola. Ma ecco la nuova realtà: vuoi telefonare a Milano e non ci sono i gettoni; tenti di fare il « check-in », non funziona il nastro trasportatore dei bagagli; chiedi del tuo aereo, il volo è cancellato; ti imbarcano su un altro, ritarda di un'ora e ti perdono le valigie; vuoi prendere un caffè, ma non c'è niente da fare perché c'è una coda di tre chilometri davanti alla cassa. Siccome c'è il ritardo di un'ora compri i giornali, ed ecco lo choc: « Battaglia a Perugia » dice uno; « gas lacrimogeni in campo »; e su nove colonne « guerra in TV tra Rubini e Primo ». Siamo proprio un altro mondo. Delizioso, ma diverso. e nello sport — secondo me — vinciamo anche troppo. Coi nostri sistemi, dovremmo vincere molto meno. Vinciamo soltanto grazie ai super-campioni che si fanno da soli, che vincono per virtù proprie, più forti dell'ambiente.

Russi-Coppe

☐ Caro Giordani, perché non giocano i russi nelle Coppe?

MARIO SPELLA, Torino

Perché la FIBA ha ripristinato il regolamento internazionale: chi dà forfait, perde 0-2 ed ha un punto in meno in classifica (due anni fa fu invece 1-2, e non c'era il punto in meno). Poiché le squadre russe non possono recarsi in Israele, preferiscono non iscriversi. (Del resto, da quando le Coppe sono state create, le squadre russe si sono iscritte o meno a seconda che abbia fatto loro comodo). Il regolamento di cui sopra dovrà essere applicato anche se accadrà ad una squadra cecoslovacca di dover incontrare le formazioni israeliane. I russi, inoltre, vorrebbero imporre a tutti gli altri paesi del mondo la loro particolare legislazione, che non consente agli stranieri di assumere la cittadinanza. Ma la FIBA è una federazione internazionale. Su 151 paesi affiliati, in 110 è possibile agli stranieri di cambiare cittadinanza. E in effetti, cambi di cittadinanza (soprattutto extra-sport) si hanno di continuo. Dunque la FIBA non può ignorare la realtà della stragrande maggioranza dei paesi suoi affiliati.

Niente Totem

☐ Signor Giordani, basta parlare di questa Nazionale (...) Ci ha rotto le scatole per mesi e mesi (...) Adesso vogliamo leggere degli assi e delle squadre del campionato (...) Pazienza se la Nazionale ci facesse almeno esultare, invece ci fa sempre mangiare il fegato (...) Non si metta anche lei a fare come gli altri (...)

LORENZO VERRI, Bologna

D'accordo, e molte scuse se ho ecceduto nell'occuparmi eccessivamente della Nazionale! La squadra azzurra non è e non può essere il totem al quale va sacrificato tutto il resto. Priorità non significa prevaricazione. Occupiamoci dunque delle nostre squadre, dei giocatori che vediamo sui nostri campi, delle vicende di casa nostra. E' molto meglio.

Solfa Stucchevole

☐ Caro Aldo, ha detto Primo che Rubini aveva affermato (...).

FILIPPO SPERI, Bologna

Ma chi se ne frega — mi scusino gli interessati — di quello che ha detto Rubini e di quello che ha replicato Primo! Basta con questa solfa! Ma non sarà mica questa la roba più importante da verificare dopo un campionato del mondo? Anziché esaminare il comportamento della squadra, discutere del suo gioco, del suo piazzamento, vedere se è stato pari alle sue possibilità o meno, ecco che — con tipico acrobatismo nostrano — l'allenatore accusa il dirigente e il dirigente accusa l'allenatore. Pare che la cosa più importante sia sapere se un consigliere può dire che la nazionale gioca male, oppure se — dicendolo — è da additare al pubblico ludibrio per aver osato parlar male di Garibaldi. Non è che l'allenatore deve spiegare come mai si sono verificate certe esibizioni penose e certe « defaillances », ma la cosa principale diventa quella di affermare che un tecnico, per il fatto di essere anche un dirigente, non può più dire se i pivot giocano troppo avanti o le due guardie non entrano. A me sembra roba da matti! Io dico che è inutile — adesso — inscenare i processi a posteriori. Dov'erano, i feroci accusatori di oggi, quando veniva perpetrato l'assurdo programma di preparazione « riposatoria » della squadra? Il « Guerino », allora, era l'unico ad avvertire che, in quel modo, ci si preparava forse per le passeggiate dolomitiche ma non ci si preparava di certo per un campionato del mondo! I consiglieri federali che ora tuonano, non hanno forse approvato il folle programma dei cinque mesi di stasi assoluta, che ha fottuto l'attività interna senza aiutare in nulla — com'era chiaro — una buona riuscita dei « mondiali »? Il fatto è che, lasciando le cose come stanno, la Nazionale farà il bis nel campionato europeo, anche se per fortuna i giocatori verranno dalle loro società, e non avranno avuto tempo di rovinarsi nei folli periodi di stasi come è accaduto prima di Manila.

Ancora Manila

☐ Signor Giordani, cos'è questo campionato mondiale. Qui non ne abbiamo saputo niente (...)

GENE DI LEO, Scranton (USA)

Il basket ha celebrato sul Pacifico il campionato del mondo « numero otto ». Lei non ha saputo niente perché negli sport che sono ufficialmente dilettantistici, tutti i « mondiali » sono in sostanza un'edizione declassata delle Olimpiadi. Nel basket, questo è vero due volte: infatti, nel basket, la nazione che dà il massimo prestigio ad una competizione (cioè gli Stati Uniti) presenta soltanto ai Giochi Olimpici una squadra che — senza essere il meglio di quell'enorme paese — è almeno costituita da alcuni dei migliori tra i giovani talenti. In tutte le altre manifestazioni (« mondiali » compresi) la squadra che gioca con la scritta USA sulle maglie è una formazione di ripiego. In questa edizione « asiatica » dei campionati del mondo, gli Stati Uniti furono rappresentati dagli « Athletes in Action », una squadra di missionari laici di Anaheim, in California. Infatti, la NCAA, massimo ente universitario, non ha consentito l'impiego degli studenti. Inoltre, i « pro » sono ovviamente esclusi. Quindi gli Stati Uniti prima hanno scremato qualche migliaio dei giocatori migliori, poi hanno scelto questa squadra. Logico che la loro presenza non fosse minimamente all'altezza del ruolo che essi rivestono nel basket mondiale.

Giuste aspettative

☐ Caro Aldo, gioisco per le «scarpette rosse». Abbiamo una sigla giovane, per noi giovani (...) Molto meglio una bibita che un alcolico (...)

GINO LIUTTI, Milano

Tutti hanno accolto con estremo piacere la sigla Billy, come del resto le altre che si sono avvicinate al basket in questi ultimi anni. L'importante adesso è creare un'attività cestistica che sia all'altezza delle legittime aspettative di quanti hanno creduto nel basket e di quanti operano ora in questo settore.

Balle fiorite

☐ Mister Jordan, le affermazioni del C.T. (...)

FELICE PASTONCHI, Roma

Sono amico fraterno di Giancarlo Primo, e proprio per questo ho il dovere di metterlo sull'avviso quando sbaglia. Lui ad esempio (come lei rileva) dice che i due americani non consentono agli azzurri di giocare, che gli tolgono la responsabilità del tiro, eccetera. Siccome le affermazioni sbagliate portano smarrimento e creano opinioni distorte, specie negli incompetenti, un presidente di Federazione che sia degno di questo nome deve chieder conto al suo Commissario Tecnico, se fa delle affermazioni così sballate. Fino a che Primo diche che i due americani tolgono spazio ai giovani, che non consentono la maturazione dei talenti eccetera, sbaglia, dice una cosa inesatta, ma manifesta una propria opinione e fa un'affermazione che almeno in teoria può essere verosimile. Quando però afferma che i giocatori della Nazionale di Manile, quelli che erano in campo contro il Brasile, non hanno l'abitudine di prendere la responsabilità del tiro perché giocano poco, fa un'affermazione matematicamente errata perché le statistiche sono lì a dimostrare che i titolari azzurri di Manila giocano ognuno quaranta minuti, (quanto occorre) e tirano un'infinità di volte per partita, perché nessuno glielo impedisce. Quindi non contiamoci balle. Caso mai, il dramma italiano è l'opposto: un Bonamico ha giocato troppo e troppo presto, prima ancora di conoscere e imparare i fondamentali! Questo è il suo dramma. Se la sua società avesse potuto fare a meno di lui e l'avesse tenuto a scuola di « fondamentali » tutti i giorni, anziché mandarlo in campo a sciorinare ciò che non conosce, oggi avremmo un campione. Ma lasciamo perdere una volta per tutte la comoda scusa, il paravento degli stranieri: Marcel giocava in una squadra che di americani ne aveva nove!!! Il ché non gli ha impedito di diventare un campione e di farci il mazzo!!! Che si perda, pazienza. Che si perda male, già è grave. Che poi si cerchi anche di far fesso il prossimo, questo è intollerabile. Non è l'intenzione di Giancarlo Primo, io ne sono sicuro. Ma l'impressione è quella.

Grande asso

☐ Caro Aldo, secondo me Griffin è il più forte USA mai venuto in Italia in ogni epoca (...)

CAMILLO BERTE', Forlì

Accidenti come corre, lei! Griffin è un grande asso. Lo si vide anche a Venezia, quando giocò il torneo di Primavera. Mi pare l'uomo «ad hoc» per una Jolly che ha già Carlson. Ma non poniamolo anzitempo ai vertici assoluti. Lei non dimentichi mai che nella NBA fino a questo momento non l'hanno voluto. Mentre altri, che furono in Italia, li hanno invece accolti bene.

TIME-OUT

☐ **GIULIO VANARDI, Bologna.** Non sia tragico: la Sinudyne si riprenderà. E' vero invece che potrà avere vita difficile. La concorrenza è forte.

☐ **GABRIO LEONZI, Forlì.** Sì, Griffin può essere per il Jolly quello che Meely fu per l'allora Althea.

☐ **GIORGIO NASINI, Roma.** Davis non è nelle « scelte » perché ebbe una bega col suo allenatore. Dopo una faccenda del genere, i « pro » ti cancellano! Non sarà un gran tiratore ma prende quattro rimbalzi di seguito.

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

La lezione dei «Mondiali»

La competizione iridata di Manila ha sottolineato alcuni aspetti tipici del basket moderno: fasi e stili da studiare, storture da evitare. Le nostre immagini documentano i punti più salienti

Ecco le foto che fanno storia

Fotoservizio di **Luigi Bonfiglioli**

I « MONDIALI » di Manila vanno all'archivio affidando a tecnici, studiosi e dirigenti alcuni punti-chiave che vanno meditati per aiutare il progresso del gioco e l'organizzazione del basket. Con questo fotoservizio, siamo in grado di presentare al lettore, nei loro aspetti più tipici, i più importanti elementi istruttivi emersi dalla competizione filippina. Una autentica « lezione » che può e deve servire per non restare indietro sulla strada del progresso sia del gioco che dell'assistenza organizzativa alle squadre in lizza.

Le stoppate

Di stoppate ce ne sono due: quella sull'avversario che sta entrando (Vecchiato **nella** foto sopra) **e quella sull'avversario diretto** (Miskin **nella** foto sotto). **La prima viene effettuata in movimento, la seconda quasi da fermi con elevazione marcatissima**

Le schiacciate

Nel basket ad alto livello, la « schiacciata » è divenuta ormai una fase costante. C'è quella che si può definire « statica » (Tkacenko **nella** foto sopra) **e c'è quella « dinamica », eseguita in corsa** (Gilson **nella** foto sotto). **Tra le due, quella che richiede maggiore preparazione specifica è senza dubbio la « statica » perché il tempo d'esecuzione è notevolmente più breve. Per schiacciare « statico » servono più le gambe (per caricare) che le braccia: vedi Tkacenko**

»»

Come si toglie la palla

Carraro tira, Riley gli toglie la palla: come fare per riuscirci? Semplice: basta ritardare di un attimo l'intervento sul tiratore lasciandolo salire in jump. Appena la palla si stacca dalle sue mani, è quello il momento per entrare in azione. A Manila, questa tecnica è stata molto in auge. E con ottimi risultati

Il palleggio

Un tempo, bastava che un pivot fosse lungo per trovare posto in squadra. Adesso le cose sono cambiate; adesso anche i lunghi debbono saper fare tutto: palleggiare ad esempio per sostituirsi ai « porteurs » quando sono marcati. A fianco vediamo Cosic dar saggio della propria maestria in quella che sino a poco tempo fa era una prerogativa dei « piccoletti ».

Il migliore

Diciottenne, canadese di nascita ma USA d'adozione, Leo Rautings è apparso il migliore talento naturale visto a Manila. La foto ne illustra lo stile e la tecnica davvero da manuale

Le scarpe della polemica

Marzorati (sopra) portava scarpe bianche diverse da quelle...d'ordinanza. In alcune partite lo ha imitato (a fianco) Bertolotti: ne sono nate polemiche che hanno finito per condizionare il rendimento dei due atleti azzurri

TIYU BAO 1978年9月18日 星期一
农历戊午年八月十六 第1658期

小足球队

广东梅县是我国著名的足球之乡。近年来，该县为更好地发展足球运动，重视对青少年的培养训练。现在梅县的所有中、小学以及一些幼儿园都有足球队。这是丙村公社人和大队幼儿园的小足球队。

本报通讯员摄

增进友谊 加强团结 互相学习 共同提高

中国青年杯足球赛在上海开幕

Mosca '80

E' l'obbiettivo dello sport mondiale che vuole essere, più grande e più vero grazie ai cinesi. Ne parliamo con Primo Nebiolo

La Cina? E' già arrivata

di Filippo Grassia

排除各种思想障碍 落实党的干部政策

南京市体委系统深入揭批林彪、"四人帮"，认真进行案件复查，为受害者彻底平反

SARA SIMEONI A PECHINO

刻苦训练，在国内外比赛中创造了不少优良成绩，为迅速提高我国体育运动技术水平作出了贡献，让我们向他们表示热烈祝贺！

实行运动员技术等级制度，这对进一步调动广大群众和运动员刻苦锻炼，努力提高运动技术水平的积极性，加速发展我国体育事业，奋勇攀登世界体育高峰有着重要的意义。

国家、为人民作出贡献的运动员，我们一定要大张旗鼓表扬，授予荣誉称号，给以奖励。

但是，目前我国运动水平同世界先进水平相比，差距还很大，应该急起直追，迎头赶上。因此，我们热切地期望涌现更多的运动健将，为实现新时期的总任务，为祖国的体育事业作出新的贡献。

国家体委公布今年一至八月运动健将名单

ROMA. « Il prossimo appuntamento olimpico, quello di Mosca — dice Primo Nebiolo, presidente della Fidal — **sarà il più universale, il più vero ».** E' probabile, infatti, che vi partecipino anche gli atleti cinesi in rappresentanza di quel « quarto » d'umanità che — dal 1958 ad oggi — non ha intessuto molta storia sportiva anche per cause di natura politica.

L'Italia, da parte sua, ha avuto parte importante, fors'anche decisiva, nel favorire il ritorno della Repubblica Popolare Cinese nell'ambito di numerose federazioni sportive. A livello pratico, Nebiolo, che sintetizza in modo ottimale la poliedricità dei ruoli (tutti importanti) che ricopre, ha realizzato quanto — a parole — aveva suscitato, anni or sono, l'allora presidente del Coni, Onesti. Il massimo dirigente dell'atletica leggera italiana è riuscito nell'intento proprio perché ha potuto operare quale portavoce dello Sport Universitario e del Comitato Olimpico Italiano oltre che come presidente della Fidal e vice-presidente della Iaaf. Di qui una possibilità d'intervento superiore a quella di molti suoi colleghi pur validi.

« Il primo passo — afferma Nebiolo — **s'è avuto nel '74 all'immediata vigilia dei Campionati Europei di atletica leggera, in programma a Roma, all'interno della IAAF, l'organismo internazionale che presiede a questo sport. Ebbene, nonostante opposizioni fortissime capeggiate dall'allora presidente Dexter, si votò una delibera che permetteva ai paesi regolarmente affiliati di incontrare la Cina ».**

— E fu proprio l'Italia ad affrontare per la prima volta la nazionale cinese...

« Accadde nel giugno del '75, a Roma. E fu, quello, avvenimento straordinario poiché la Cina si trovò di fronte, oltre alla squadra azzurra, la Spagna franchista e la Romania che è da sempre membro importante del blocco d'Oltre Cortina. In effetti non fu quello il primo incontro ufficiale della Cina all'estero perché, già in precedenza, aveva affrontato il Giappone che è divenuto da qualche anno il suo partner economico più importante ed efficiente, e alcune rappresentative africane. Certo è che la Cina, a Roma, fece il suo esordio in Occidente: ed il fatto che ciò sia accaduto anche per merito della Fidal mi riempie di giusto orgoglio ».

Al lettore attento forse interesserà sapere che la Cina Popolare si allontanò dal Comitato Olimpico Internazionale vent'anni fa, nel 1958, in segno di protesta per la presenza della Repubblica di Cina, ovvero Taiwan, in seno a questo organismo. Fu solo nel 1970 che la Repubblica Popolare Cinese riprese i suoi contatti con lo sport mondiale.

Aggiunge Nebiolo: **« Ancora una volta fu la Fisu, la Federazione Internazionale dello Sport Universitario, ad abbreviare i termini del ritorno della Cina nell'ambito sportivo perché permise a questo sconfinato paese asiatico di prendere parte alle Universiadi del '75 che ebbero luogo a Sofia, in Bulgaria. In quell'occasione, tre anni fa, la Cina partecipò a quattro discipline: pallavolo, ginnastica, atletica leggera e basket ».**

Nebiolo ha detto bene: **« Ancora una volta la Fisu... »**, perché i massimi dirigenti dello Sport Universitario hanno sempre precorso i tempi ed anticipato « soluzioni », vedi il caso delle due Coree che si presentarono separate, per la prima volta, proprio nel '61 alle Universiadi; e, prima ancora, quello delle due Germanie che operarono in modo del tutto simile; eppoi il problema delle bandiere e degli inni ».

« Un solo inno, il "Gaudeamus igitur" e una sola bandiera, quella della Fisu », così

»»

Sara Simeoni, popolarissima anche in Cina, è stata l'alfiere (sopra) della nazionale italiana al Meeting dell'Amicizia, svoltosi di recente a Pechino. Al suo fianco si riconosce il discobolo Arlando De Vincentis. A sinistra è ritratta Ileana Ongar mentre è impegnata sugli ostacoli alti

La Cina

segue

Nebiolo che poi precisa.

« Alla Fisu, è indubbio, si lavora meglio che al Cio: nel senso che è più semplice prendere risoluzioni che poi, al momento della realizzazione, appaiono addirittura avveniristiche. I motivi? Importanza non indifferente ha l'età media della dirigenza che è di molto inferiore a quella dei colleghi che sono al vertice del Comitato Olimpico Internazionale; i problemi politici, di conseguenza, sono più sentiti anche per i maggiori agganci (appunto politici, sociali, economici, di prestigio) che i responsabili dello Sport Universitario possono vantare di avere nel mondo. Di qui le nostre soluzioni d'anticipo che poi permettono al Cio di risolvere matasse non poco ingarbugliate. Dicono che costituiamo un terreno di prova: ebbene questa definizione non ci dispiace perché richiede coraggio ed intelligenza ».

— Problema Cina: dalle Universiadi di Sofia al « meeting » di Portorico il passo è breve...

« Il Congresso che la IAAF ha tenuto, di recente, a Portorico va ritenuto d'importanza primaria, proprio perché la Cina è stata riammessa in seno alla nostra federazione internazionale. E, senza falsa immodestia, posso dire che la visita della squadra italiana a Pechino, dove ha partecipato in settembre al Meeting dell'Amicizia, ha avuto riflessi positivi d'indubbio rilievo. Non era mai accaduto in passato, difatti, che una rappresentativa nazionale andasse a far visita alla Cina in maniera ufficiale. L'opinione pubblica internazionale ne è rimasta scossa ed ha voluto la dimostrazione d'una disponibilità che non è rimasta tale solo in teoria ».

— L'opposizione alla linea filocinese è risultata efficace, però anche in questa occasione...

« Indubbiamente: la sola discussione ha avuto una durata di poco inferiore alle cinque ore e mai ha perduto in...vivacità. A favore del reingresso della Cina si sono pronunciati, ed hanno votato a favore, l'Asia (ad eccezione della Corea del Sud), l'Africa (compresa l'India che pure non ha relazioni diplomatiche con la Repubblica Cinese), l'Europa Orientale, Francia, Italia e Spagna. A capeggiare coloro che si sono pronunciati a sfavore c'è stato il mondo anglosassone che ha avuto ampio sostegno da Stati Uniti, Germania Federale, Belgio, Olanda e Svizzera. Insomma una risoluzione sofferta ».

— Alla base, però, vi è stato anche l'allontanamento di Taiwan dalla IAAF...

« Questa, in effetti, era la contropartita chiesta dalla Cina che ha sempre considerato Taiwan come una sua provincia e che — proprio in virtù di questo convincimento — permetterà ai suoi atleti di gareggiare nell'ambito di tutto il paese. La nostra decisione, comunque, è stata quanto mai ponderata: tant'è vero che abbiamo chiesto all'Onu il suo pensiero ufficiale in merito. La risposta ha pienamente corrisposto le attese della Cina e, perché no, anche le nostre. Eppoi come si può lasciare fuori da qualsiasi consesso a livello mondiale un Paese che, da solo, annovera quasi un miliardo di persone? ».

La domanda da porsi, a questo punto, è già proiettata nell'immediato futuro. E riguarda, logicamente, la possibile presenza della Cina alle prossime Olimpiadi di Mosca.

A dispetto delle linee politiche tradizionali c'è da sottolineare che l'Unione Sovietica (e, di contraccolpo, i paesi del blocco orientale) gradisce la presenza cinese: ne scaturirebbe — di conseguenza — un'Olimpiade incredibilmente partecipata, di certo — come si accennava — la più universale di tutti i tempi. Eppure i rapporti « ufficiali » fra Urss e Cina non sono dei migliori soprattutto dopo che il paese asiatico ha appoggiato, particolarmente sotto il profilo militare, la Romania di Ceausescu.

« I dirigenti cinesi, da parte loro, sembrano intenzionati a prendere parte con una valida rappresentativa ai Giochi di Mosca. Almeno questa è stata l'impressione che ho ricavato — è sempre Nebiolo a parlare — **quando mi sono intrattenuto nel loro paese. Il fatto poi che i cinesi si rendono perfettamente conto dei loro limiti costituisce autocritica non indifferente: una dote, questa, che li porterà a figurare con la massima dignità in ogni momento sportivo ».**

— D'altra parte non dovrebbero sussistere intralci burocratici alla riammissione della Cina nel Comitato Olimpico Internazionale...

« Infatti: la presenza in almeno cinque federazioni internazionali è sufficiente a entrare nel CIO. E la Cina fa già parte di undici federazioni (atletica leggera, ginnastica, lotta, pallavolo, hockey a rotelle, hockey su ghiaccio, scherma, atletica pesante, basket, canottaggio e canoa, n.d.r.): **per**

segue a pagina 93

Con la collaborazione della Gazzetta dello Sport
ENCICLOPEDIA MONDIALE DEGLI SPORT A SCHEDE.
I grandi giornalisti possiedono sempre uno schedario della materia che a loro interessa per documentarsi con facilità e aggiornarsi di continuo. Seguendo il loro modo di lavorare, anche noi abbiamo creato una grande enciclopedia mondiale degli sport su schede giganti a colori. Sul davanti di ogni scheda c'è una bella foto a colori e i simboli dello sport cui l'atleta appartiene. Sul retro un testo conciso e completo (realizzato proprio in collaborazione coi piú grandi giornalisti sportivi della stampa, della televisione e della Gazzetta dello Sport) che puoi consultare con facilità ogni volta che desideri una notizia.
(Ad esempio, per seguire ora il campionato di calcio, le SchedeSport possono risolvere ogni dubbio sui regolamenti, gli atleti e tutto ciò che ti potrà aiutare a seguire questo avvenimento con piú interesse e maggiore competenza).
Puoi diventare così un grande esperto di regolamenti, competizioni, primati; puoi seguire partite e campioni con maggior interesse e tra gli amici, avrai sempre la risposta giusta su tutte le questioni sportive.
Contenuto dell'Enciclopedia SchedeSport:
• Campioni di ieri e di oggi • Grandi competizioni e grandi momenti dello sport • Tutti gli sport che ti appassionano • La storia delle grandi squadre • La tabella dei recod • Schede d'aggiornamento • Spiegazioni delle regole dei giochi • Metodi d'allenamento • Equipaggiamento delle squadre e dei campioni.
Hockey su ghiaccio
Tennis
Jimmy Connors
Automobilismo
Clay Regazzoni
Atletica leggera
La marcia
Ti regaliamo subito 24 schede, il cofanetto di sistemazione della serie e i libretti che illustrano gli sport di tutto il mondo.
Calcio
Pelé
Formato delle schede 12 x 16 cm.
TAGLIANDO DI PRENOTAZIONE
Spedisci oggi stesso il tagliando a:
Rizzoli Mailing S.p.A. - Via Plezzo n. 24 - 20132 Milano.
1 Inviatemi in visione la prima serie di 24 schede contrassegno di L. 1.800 + L. 800 (contributo spese di spedizione ed imballo). Insieme avrò in regalo una seconda serie di 24 schede, il libretto illustrato, gli intercalari e il cofanetto di sistemazione. Se non sarò soddisfatto dell'acquisto vi ritornerò il tutto dopo 7 giorni e sarò rimborsato. In caso contrario mi invierete, con cadenza mensile, le serie successive al prezzo vantaggioso di L. 1.800 + L. 200 (contributo spese di spedizione ed imballo) che pagherò con il bollettino di c/c allegato. Potrò far cessare gli invii quando vorrò con una semplice lettera. Le spese postali sono anticipate per conto del Cliente. Condizioni valide solo per l'Italia.
cognome
nome
presso
indirizzo
località
c.a.p.
prov.
Firma
01/11/0312/10
Per i minorenni firma del padre o di chi ne fa le veci.
Ci riserviamo il diritto di rivedere i nostri prezzi, in conseguenza ai rincari del mercato.
RM RIZZOLI MAILING

La Cina

Un foglio trisettimanale e una rivista mensile informano i cinesi sull'attività sportiva nazionale e internazionale: una cronaca che vuole essere soprattutto un mezzo di educazione

Sbatti il calcio in prima pagina

di **Pina Sabbioni**

OGNI MATTINA la radio di Pechino trasmette la lezione di ginnastica. E ogni mattina, puntualmente, più di trecento milioni di persone eseguono uno per uno tutti i movimenti suggeriti dall'annunciatore. Nelle case, nelle comuni, la giornata dei cinesi (o almeno di una larghissima parte del popolo cinese) comincia così, con un po' di sport.

In Cina lo sport è un fatto culturale di primaria importanza: il suo sviluppo nelle masse è un obiettivo seguito con la stessa cura con cui viene promossa l'educazione e l'istruzione.

« Lo sport è un linguaggio che aiuta la comprensione e l'amicizia fra i popoli — ha detto recentemente un giornalista cinese in un'intervista rilasciata a un quotidiano italiano — **I contatti con persone di altri paesi che operano in campo sportivo sono rilevanti nel processo di sviluppo degli stessi sistemi sociali ».**

Il giornalista in questione è Shu Tsai, direttore del « Tyu Bao » (« giornale dello sport »). Stampato a Pechino, il « Tiyu Bao » — di cui pubblichiamo la testata in apertura del nostro servizio dedicato alla Cina — esce tre volte alla settimana e ha una tiratura di 300 mila copie: poche per soddisfare le richieste dei lettori, ma per il momento la scarsità della carta non permette una diffusione più ampia. Le quattro pagine del giornale dedicano articoli e fotografie alla cronaca sportiva di tutte le discipline, molto frequenti sono anche i grafici e i disegni che illustrano tattiche e schemi di gioco, con riferimenti anche a esempi stranieri.

I contatti « con persone di altri paesi » cui accennava il direttore del « Tiyu Bao » sono diventati una realtà anche per la Cina che, dopo il lungo periodo di isolamento, sta ora riaprendo le frontiere; in tutti i campi e soprattutto nello sport. La rivoluzione culturale continua, ma su un altro binario. La direzione è sostanzialmente la stessa indicata dal presidente Mao, ma fra lui e l'attuale presidente Hua Kuo Feng c'è stata la « banda dei quattro »: un punto di rottura che ha lasciato il segno, anche se del tutto contrario ai propositi dei quattro « famigerati traditori ». Per i cinesi, sbarazzarsene è stato come riscoprire una nuova linfa, ritornare sui passi indicati da Mao con uno spirito rinnovato, più aperto.

Anche lo sport è stato coinvolto in queste vicende politiche. Durante il governo della « banda dei quattro » lo sport era stato osteggiato al punto che fu ordinata la chiusura del suo giornale, il « Tiyu Bao » appunto, non a caso dopo che la « strategia del ping pong », nel 1970, aveva aperto uno spiraglio al dialogo con l'occidente.

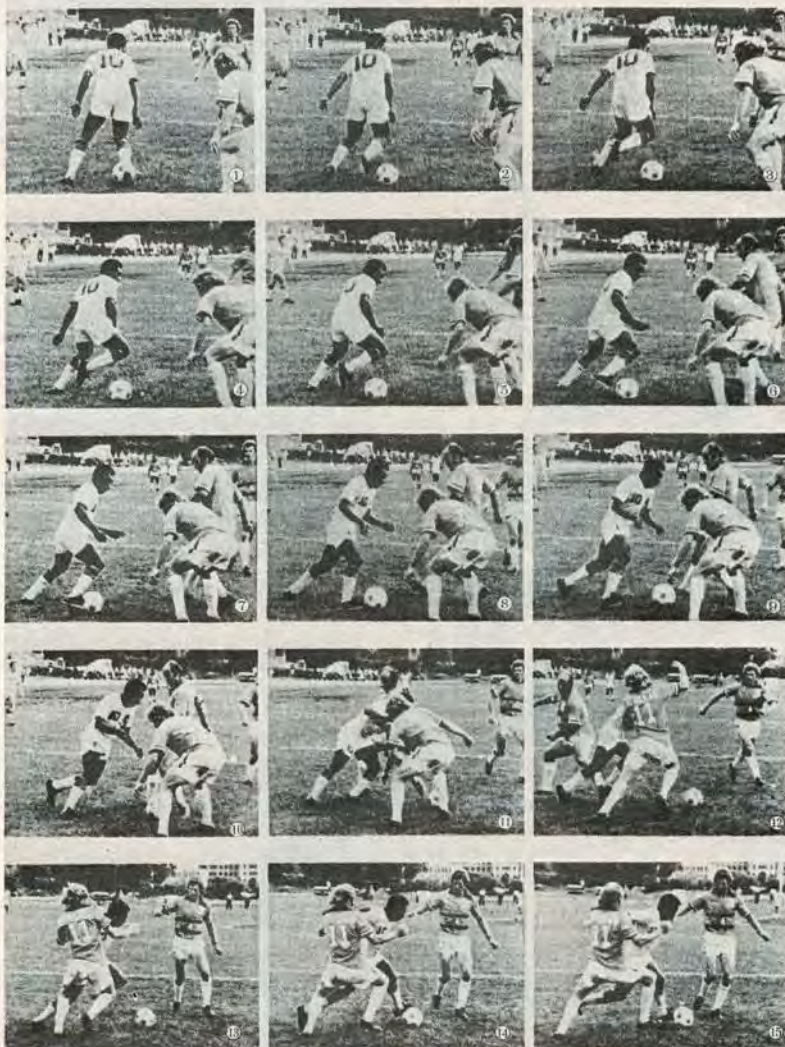
Ora il « Tiyu Bao » festeggia i suoi vent'anni di pubblicazioni e — ancora non a caso — il 1. ottobre scorso è uscito in edizione speciale: testata e titoli rossi; in prima pagina due grandi fotografie di Mao e di Hua, affiancate, per celebrare il diciannovesimo anniversario della proclamazione della Repubblica Popolare Cinese.

I vent'anni della « Gazzetta Sportiva » di Pechino sono stati un'ulteriore, preziosa occasione per dare quell'impulso allo sport di massa che è sempre lo scopo essenziale del giornale e l'argomento principale della sua prima pagina. Il « Tiyu Bao » ha organizzato una serie di manifestazioni sportive che si sono concluse con il grande « Giro di Pechino », una gara sui 10 km alla quale hanno partecipato mille dei duecentomila atleti che avevano gareggiato nelle prove di selezione. Atleti non di professione, ovviamente, ma operai, studenti, contadini, impiegati e dirigenti di tutte le età. E' questo un altro punto molto importante dello sport cinese: l'agonismo vero e proprio, il confronto con rappresentative di altri paesi, non sono il punto di arrivo ma soltanto un esempio, un incentivo in più perché tutta la popolazione si dedichi allo sport con sempre maggiore slancio.

Per questo alle gare fra « veterani », al pari di quelle fra « juniores » si dà la stessa importanza attribuita a quelle che noi definiremmo le competizioni « vere e proprie ».

Sulla bilancia della Federazione cinese degli sport, insomma, da una parte c'è il miglioramento del livello agonistico, la volontà di avvicinarsi quanto più possibile ai risultati degli altri paesi; dall'altra la capillare espansione dello sport, la precisa intenzione di creare un popolo di sportivi praticanti. Niente di nuovo, tutto sommato. Questo è anche l'obiettivo delle federazioni sportive di tutto il mondo, orientali e occidentali che siano. Quello che però stupisce sempre nel popolo cinese è l'impegno unanime, la mobilitazione generale che si impone automaticamente per realizzare in modo concreto il programma previsto.

Tornando all'informazione sportiva, in Cina ha larga diffusione anche il « Xin Tiyu » (« Nuovo sport »), una rivista mensile che passa in rassegna gli avvenimenti sportivi di attualità, dedicando però uno spazio ancor più rilevante all'educazione allo sport; così accanto al resoconto sui mondiali di calcio in Argentina troviamo una deliziosa vignetta che ha per protagonisti un ragazzino e il suo giovane papà: sotto la guida del padre il bimbo impara a tirare i primi calci a un pallone, poi giocano insieme e alla fine se ne tornano a casa soddisfatti, il bimbo a cavalluccio sulle spalle di papà. Ancora un altro esempio: nel numero di agosto « Xin Tiyu » pubblica accanto a un profilo della polacca Grazyna Rabsztyn, primatista mondiale dei 100 ostacoli, un ampio servizio illustrato dedicato agli esercizi di ginnastica con tanto di didascalie che spiegano come effettuare in successione tutti i movimenti. Non manca

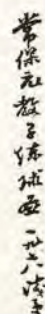
FotoOlympia

In alto, **la Nazionale cinese di calcio.** Sopra, la sequenza **pubblicata da « Xin Tiyu »: Pelé fa da maestro nell'insegnare ai cinesi come liberarsi elegantemente di due avversari**

苗 地　法乃光

La grande festa dello sport pubblicata sul « Tiyu Bao » del 1. ottobre, anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese

neppure Pelè: una lunga sequenza di fotografie con la « perla nera » che indossa la maglia del Cosmos insegna come liberarsi dalla stretta marcatura di due avversari senza perdere il controllo del pallone. A questo proposito è opportuno sottolineare l'importanza che il calcio ha assunto anche in Cina: proprio quello sport che dovunque è considerato il più « borghese » e « capitalistico » ha fatto breccia tra i figli di Mao. E i risultati si vedono. La tournée italiana della Nazionale cinese, di cui abbiamo ampiamente parlato di recente, ha sorpreso tutti: in questi giorni anche i giocatori della Roma sono stati sconfitti per 2-0. Poi, sulle pagine di « Xin Tiyu », ancora disegni, vignette, piccole storie a fumetti che se dà un lato rischiano di offrire un'immagine un po' oleografica della Cina d'oggi (ottimismo a profusione, sorrisi radiosi, il bene che trionfa sempre sul male, il progresso tecnico e scientifico visto come una scala coperta di petali di rosa), dall'altra testimoniano una tenacia non comune e la fiducia assoluta in un modo di vivere voluto e costruito passo per passo: « senza cedere a lusinghe illusorie », dicono i cinesi. Quelle lusinghe di cui noi viviamo e per le quali loro ci definiscono « arretrati ».

In Cina è arretrato chi pensa di affidare il progresso di una nazione essenzialmente alle macchine, alla tecnologia; è arretrato chi lavora come una macchina, senza conservare la propria dimensione umana; sono arretrate le ragazze che vanno in giro con i tacchi alti: un inutile « trucco » per apparire più alte, che le pone sullo stesso piano di arretratezza di quelle vecchie cinesi che si sottoponevano alla tortura di incredibili scarpette per non far crescere i piedi più di tanto. Chissà, forse hanno ragione loro, i cinesi. Le nostre culture sono ancora contraddittoriamente «diverse» e «simili» al tempo stesso perché qualcuno, noi o loro, riesca a esprimere un giudizio. Però se ne può parlare, magari intorno a un tavolo da ping pong.

Una « striscia » della rivista « Xin Tiyu »: lo sport va coltivato fin dalla più tenera età

Il calendario sportivo del 1978

2 GIO
CICLISMO/Monaco/SEI GIORNI DI MONACO/prima giornata
TENNIS/Tokio-Colonia-Parigi/TORNEI INTERNAZIONALI/seconda giornata
CANOTTAGGIO/Karapiro-Nuova Zelanda/CAMPIONATI MONDIALI MASCHILI E FEMMINILI/seconda giornata
JUDO/Rio de Janeiro/CAMPIONATI MONDIALI UNIVERSITARI (conclusione 5-11)
SCI NAUTICO/Canberra-Australia/MONDIALI « PIEDI NUDI »/prima giornata (conclusione 5-11)

3 VEN
CALCIO/Zurigo/SORTEGGIO ACCOPPIAMENTI COPPA UEFA OTTAVI DI FINALE
CICLISMO/Monaco/SEI GIORNI DI MONACO/seconda giornata
CANOTTAGGIO/Karapiro/CAMPIONATI MONDIALI MASCHILI E FEMMINILI/ terza giornata

4 SAB
AUTO/Corsica/RALLY DELLA CORSICA/CAMPIONATO MONDIALE RALLY/penultima prova/prima giornata
CICLISMO/Monaco/SEI GIORNI DI MONACO/terza giornata
CANOTTAGGIO/Karapiro/CAMPIONATI MONDIALI MASCHILI E FEMMINILI/quarta giornata
HOCKEY SU GHIACCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/prima fase/quarta giornata

5 DOM
CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/sesta giornata
AUTO/Corsica/RALLY DELLA CORSICA/CAMPIONATO MONDIALE RALLY/penultima prova/conclusione
BASKET/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A1 e A2/prima giornata
IPPICA/Bologna/GRAN PREMIO DELLA VITTORIA DI TROTTO
CICLISMO/Monaco/SEI GIORNI DI MONACO/quarta giornata
CANOTTAGGIO/Karapiro/CAMPIONATI DEL MONDO MASCHILI E FEMMINILI/conclusione
RUGBY/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/sesta giornata
TENNIS/Tokio-Colonia-Parigi/TORNEI INTERNAZIONALI/conclusione

COMINCIA LA STAGIONE DEL BASKET

PARTE IL CAMPIONATO DI HOCKEY SU GHIACCIO

DAL 18 SERIE A DI PALLAVOLO

TENNIS: MASTER FEMMINILE A PALM SPRINGS

6 LUN
TENNIS/Stoccolma-Hong Kong-Bogotà/TORNEI INTERNAZIONALI/prima giornata (conclusione 12-11)
CICLISMO/Monaco/SEI GIORNI DI MONACO/sesta giornata

7 MAR
BOXE/Londra/CAMPIONATO EUROPEO PESI MEDI/TONNA-MINTER
CICLISMO/Monaco/SEI GIORNI DI MONACO/conclusione

8 MER
HOCKEY SU GHIACCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/quinta giornata/prima fase

9 GIO
CICLISMO/Vienna/CAMPIONATO EUROPEO OMNIUM
JUDO/Colonia/CAMPIONATI EUROPEI FEMMINILI/prima giornata
PALLAMANO/Zurigo/CAMPIONATI MONDIALI PALLAMANO (conclusione 19-11)

10 VEN
BOXE/Las Vegas/HOLMES-EVANGELISTA/CAMPIONATO MONDIALE PESI MASSIMI/versione WBC
Milano/UDELLA-CARRASCO/CAMPIONATO EUROPEO PESI MOSCA
JUDO/Colonia/CAMPIONATI EUROPEI FEMMINILI/ seconda giornata
CICLISMO/Milano/CAMPIONATO D'EUROPA DELL'AMERICANA
PALLANUOTO/Palermo e Curzola (Jug.)/SEMIFINALI COPPA DELLE COPPE/prima giornata

11 SAB
BOXE/Buenos Aires/CAMPIONATO MONDIALE PESI MEDI/CORRO-VALDES
JUDO/Colonia/CAMPIONATI EUROPEI FEMMINILI/terza giornata
PALLANUOTO/Palermo e Curzola/SEMIFINALI COPPA DELLE COPPE/seconda giornata
HOCKEY SU GHIACCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/sesta giornata/prima fase

NOVEMBRE

HOCKEY SU PISTA/S. Juan-Argentina/CAMPIONATI MONDIALI (partecipa l'Italia)

12 DOM
CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/settima giornata
IPPICA/Napoli/FRECCIA D'EUROPA DI TROTTO
JUDO/Colonia/CAMPIONATI EUROPEI FEMMINILI/conclusione
PALLANUOTO/Palermo e Curzola/SEMIFINALI COPPA DELLE COPPE/conclusione
RUGBY/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/settima giornata
TENNIS/Stoccolma-Hong Kong-Bogotà/TORNEI INTERNAZIONALI/conclusione
BASKET/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A1 E A2/seconda giornata

13 LUN
TENNIS/Londra-Taipeh-Caracas/TORNEI INTERNAZIONALI/prima giornata (conclusione 19-11)

14 MAR
TENNIS/Palm Springs-Stati Uniti/TORNEO MASTER FEMMINILE/prima giornata

15 MER
CALCIO/Campionato d'Europa/AUSTRIA-PORTOGALLO GRUPPO 2; SPAGNA-ROMANIA GRUPPO 3; OLANDA-GERMANIA EST E POLONIA-SVIZZERA GRUPPO 4
TENNIS/Palm Springs/TORNEO MASTER FEMMINILE/seconda giornata
HOCKEY SU GHIACCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/settima giornata/prima fase

16 GIO
TENNIS/Palm Springs/TORNEO MASTER FEMMINILE/ terza giornata

17 VEN
TENNIS/Palm Springs/TORNEO MASTER FEMMINILE/quarta giornata

18 SAB
TENNIS/Palm Springs/TORNEO MASTER FEMMINILE/quinta giornata
PALLAVOLO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/ prima giornata
HOCKEY SU GHIACCIO/Campionato italiano serie A/ottava giornata/prima fase

19 DOM
CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/ottava giornata
AUTO/Gran Bretagna/RALLY RAC DI GRAN BRETAGNA/CAMPIONATO MONDIALE RALLY/ultima prova/prima giornata
IPPICA/Milano/GRAN PREMIO DELLE NAZIONI DI TROTTO
TENNIS/Palm Springs/TORNEO MASTER FEMMINILE/conclusione
Londra-Taipeh-Caracas/TORNEI INTERNAZIONALI/conclusione
RUGBY/Roma-ITALIA-URSS/amichevole
BASKET/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A1 E A2/terza giornata

20 LUN
AUTO/Gran Bretagna/RALLY DI GRAN BRETAGNA/CAMPIONATO MONDIALE RALLY/ultima prova/seconda giornata
TENNIS/Bologna/INTERNAZIONALI D'ITALIA INDOOR/prima giornata
Buenos Aires-Manila/Tornei Internazionali (conclusione 26-11)

21 MAR
AUTO/Gran Bretagna/RALLY DI GRAN BRETAGNA-CAMPIONATO MONDIALE RALLY/ultima prova/terza giornata
TENNIS/Bologna/INTERNAZIONALI D'ITALIA INDOOR/seconda giornata

22 MER
CALCIO/COPPA UEFA/OTTAVI DI FINALE/andata
AUTO/Gran Bretagna/RALLY DI GRAN BRETAGNA/CAMPIONATO MONDIALE RALLY/ultima prova/quinta giornata
TENNIS/Bologna/INTERNAZIONALI D'ITALIA INDOOR/terza giornata
HOCKEY SU GHIACCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/nona giornata/prima fase

23 GIO
CALCIO/Cali/Colombia DEPORTIVO CALI-BOCA JUNIORS/FINALE COPPA LIBERTADORES DEL SUDAMERICA/andata
AUTO/Gran Bretagna/RALLY DI GRAN BRETAGNA/CAMPIONATO MONDIALE RALLY/ultima prova/conclusione
TENNIS/Bologna/INTERNAZIONALI D'ITALIA INDOOR/quarta giornata

24 VEN
TENNIS/Bologna/INTERNAZIONALI D'ITALIA INDOOR/quinta giornata

25 SAB
BOXE/Gardone Valtrompia CAMPIONATO ITALIANO PESI MASSIMI/BARUZZI-PELIZZARI
PALLAVOLO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/seconda giornata
HOCKEY SU GHIACCIO/Campionato italiano serie A/decima giornata prima fase
TENNIS/Bologna/INTERNAZIONALI D'ITALIA INDOOR/sesta giornata
SCHERMA/Catania/TROFEO MANNINO DI SPADA/prima giornata

26 DOM
CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO serie A/nona giornata
TENNIS/Bologna/INTERNAZIONALI D'ITALIA INDOOR/conclusione
Buenos Aires-Manila/TORNEI INTERNAZIONALI/conclusione
BASKET/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A1 e A2/quarta giornata
RUGBY/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/ottava giornata
SCHERMA/Catania/TROFEO MANNINO DI SPADA/conclusione

27 LUN
TENNIS/Johannesburg-Santiago-Calcutta/TORNEI INTERNAZIONALI/prima giornata/conclusione 3-12

28 MAR
CALCIO/Buenos Aires/BOCA JUNIOR-DEPORTIVO CALI/FINALE COPPA LIBERTADORES/ritorno

29 MER
CALCIO/Campionato d'Europa/BULGARIA-IRLANDA DEL NORD GRUPPO 1; PORTOGALLO-SCOZIA GRUPPO 2; GALLES-TURCHIA GRUPPO 7
TENNIS/Milano/QUADRANGOLARE « RAMAZZOTTI CLASSIC » con BORG, PANATTA, GERULAITIS, McENROE/prima giornata

30 GIO
TENNIS/Milano/QUADRANGOLARE « RAMAZZOTTI CLASSIC » seconda giornata (conclusione 1-12)

La Cina

segue da pagina 88

cui credo che non farà tardare la richiesta di riammissione in seno al Comitato Olimpico Internazionale ».

— Il termine Olimpiade è diventato scottante per via della decisione del governo francese di intervenire direttamente nell'assistenza agli atleti in proiezione olimpica. Posizioni analoghe, inoltre, stanno per essere adottate anche da Stati Uniti e Inghilterra, ovvero proprio dal mondo anglosassone più conservatore.

« Di fronte a queste notizie e a questi provvedimenti io, come dirigente sportivo italiano, mi sento molto preoccupato. Perché i nostri mezzi, già modesti, non garantiscono certamente un valido futuro a tutto il nostro sport. C'è poi il problema del parastato a procurare altre posizioni di stallo ».

— Cosa si può fare per rimediare, almeno in parte, a questa situazione?

« Personalmente ho anche parlato di privatizzazione delle Federazioni che non possono continuare a fare miracoli, che non possono sopravvivere senza avere a disposizione il personale di pomeriggio. Forse che lo sport italiano si agita solo la mattina? E' chiaro che l'inquadramento del personale, di cui tanto s'è discusso in questi giorni, va rivisto in considerazione delle esigenze del CONI e delle Federazioni, esigenze che sono antitetiche rispetto a quelle degli enti parastatali».

— E la situazione economica cui si accennava?

« E' drammatica perché l'incremento dei fondi non bilancia l'aumento del costo della vita e il minore potere d'acquisto della lira. Dallo Stato, sia ben chiaro, comunque, lo sport è trattato malissimo: credo che quello italiano sia l'unico paese al mondo che ci guadagna con lo sport. Allora: visto che dobbiamo andare avanti con il Totocalcio, ci lascino almeno tutti i proventi del concorso pronostici ».

In Cina il footing è all' ordine del giorno: scene come quella riprodotta sopra non destano particolare meraviglia. A fianco **è ritratta la Masullo mentre si aggiudica la gara dei 100.** Sotto: **una pregevole interpretazione del fosbury, molto in auge anche in Cina**

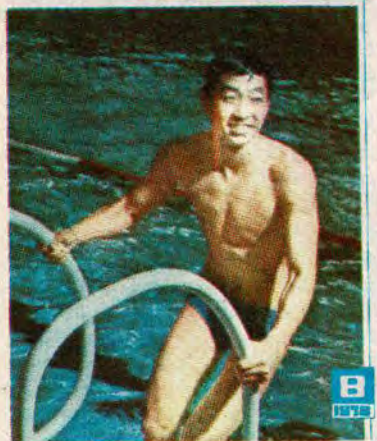
— Cosa si farà in vista dei Giochi? A venti mesi dall'appuntamento moscovita lo sport italiano di vertice come si presenta? Che possibilità ha di ben figurare?

« A dispetto della splendida estate e degli straordinari successi conseguiti da atleti e da squadre del nostro paese, non dobbiamo farci illusione alcuna. Quella di Mosca '80 sarà l'Olimpiade più grande in assoluto: entrare in una qualsiasi finale sarà già un riconoscimento di prestigio. Non c'è Paese che non abbia già approntato un serio programma di preparazione. Di Francia, Stati Uniti e Inghilterra s'è accennato in precedenza: questi tre colossi dello sport mondiale hanno posto i loro atleti migliori nelle condizioni migliori per ben figurare in Unione Sovietica. E, quando si parla di mezzi, si parla di miliardi, non di milioni. E, soprattutto, della preparazione olimpica si parla molto tempo prima della manifestazione in programma ».

— A Mosca, insomma, nessuno vuole sfigurare...

»»»

跳水集训队

我国跳水集训队是一支年轻的、有希望的队伍。在党的领导下，全队同志团结一致，艰苦奋斗，树雄心、立壮志，在较短的时间里取得了优异成绩，几次为祖国争得了荣誉。他们曾在第七届亚运会上获得了男、女跳板和跳台四个项目的第一名。现在，他们决心在华主席为首的党中央领导下，为实现新时期的总任务，为迎接第八届亚运会而努力奋斗。

La Cina

segue

« Proprio così, per motivi che magari esulano dallo sport e che si riallacciano a "sfide" di antica memoria. L'Unione Sovietica vorrà fare incetta di medaglie, e così gli Stati Uniti; la DDR, da parte sua, non è intenzionata a perdere ulteriori posizioni. E noi ci troveremo a batterci con questa gente che è già in clima olimpico da almeno due stagioni. Io, ad esempio, mi sento preoccupato per Los Angeles '84 piuttosto che per Mosca '80. E la Fidal già s'è posta questo obbiettivo dedicando cure particolari ai giovani

A fianco **la copertina d'un recente numero del mensile sportivo cinese.** Sopra la dimostrazione che tutti gli sport vengono seguiti e praticati. Sotto l'immagine di Mao alle spalle di Ortis

e ai giovanissimi: cioè a quegli atleti che potrebbero rappresentarci ai Giochi che avranno luogo fra sei anni negli Stati Uniti».

— Rimaniamo al '78: un anno positivo...

« ...per noi dell'atletica leggera che siamo considerati (vedi Praga), la forza nuova ed emergente di questo sport in campo europeo e mondiale. E a dimostrarlo, sono state le attenzioni con cui dirigenti e allenatori italiani sono stati fatti oggetto d' interviste e di attenzioni particolari agli Europei ».

— Rimangono pur sempre, però, dei vuoti enormi: in alcune specialità, soprattutto...

« Il concetto è valido e già da tempo costituisce motivo di ampia riflessione ».

— Forse, più degli uomini mancano i tecnici...

« Anche di questo s'è parlato, per la cronica insufficienza di qualche specialità. Se troveremo il modo di portare in Italia qualche illustre tecnico straniero, non ci lasceremo sfuggire l'occasione. Il tutto, logicamente, nel pieno rispetto degli attuali allenatori cui cercheremo di offrire maggiori cognizioni in ogni campo ».

— Quale sarà l'obbiettivo dell'atletica italiana nel '79?

« La finale di Coppa Europa che si svolgerà a Torino il 4 e il 5 agosto; ritengo che, in quell'occasione, la nostra squadra potrà arrivare a ridosso delle prime anche perché è più omogenea di quanto si possa credere. Di Praga, ad esempio, non bisogna ricordarsi solo per le vittorie e i piazzamenti dei nostri "big", bensì anche per quanto di buono hanno compiuto tutti gli altri atleti, molti dei quali hanno raggiunto la finale. Al riguardo, d'un dato, in particolare, vado fiero: e cioè che gli azzurri hanno gareggiato, mediamente, al 90% delle loro possibilità massime. Un rilievo di cui il nostro Centro Studi e i nostri tecnici possono andare giustamente fieri ».

CHIUSA: la Cina è già arrivata in seno allo sport mondiale; Mosca '80 è già domani e Los Angeles '84 è appena dopodomani; per lo sport di casa nostra, che continua a dibattersi fra scienza e miracolismo, programmazione e spontaneismo, si prospetta — invece — un futuro prossimo al solito ricco di problemi e povero di strutture.

Filippo Grassia

Proseguono le esibizioni dei virtuosi del disco rotante. Ultima tappa Bologna

Il giro d'Italia del frisbee

Fasi delle esibizioni a Bologna. A sinistra **i tiri di precisione,** in alto, **un momento della partita fra Rubertex e Firenze.** A destra, i **bambini imparano...**

LA FEBBRE del frisbee si propaga in tutta Italia. Nei giorni scorsi è toccato a Bologna ospitare una partita esibizione fra la Rubertex Milano ed il Frisbee Club Firenze. L'appuntamento ha richiamato una folla di giovanissimi entusiasti ed attenti a seguire lo spettacolo che offrivano gli specialisti del « disco volante ». La manifestazione, patrocinata dal Guerin Sportivo, si è svolta sui campi dei Giardini Margherita di Bologna proprio per favorire il sorgere di un club affiliato all'AIF (Associazione Italiana Frisbee) che già conta oltre quattromila iscritti e società a Milano, Firenze, Torino, Livorno, Scandicci, Cagliari, Novara e Martinengo. L'incontro fra la Rubertex e il Firenze faceva parte della seconda partita di campionato che per ora ha un carattere sperimentale e serve ai dirigenti dell'AIC per valutare la forza delle varie compagini. Una vera e propria fase finale di campionato ufficiale, si giocherà nel giugno 1979 a Milano.

Nelle prossime settimane sono in programma altri incontri-esibizione attraverso varie città italiane. Gli spettacoli si svolgono in due fasi: dapprima si disputa un incontro fra due squadre poi si passa ai lanci di precisione. Un singolo atleta cioè, da una distanza prestabilita deve cogliere un bersaglio posto ad una distanza di 25 o 35 metri. □

Vedere bene per guidare meglio

Basta scorrere i titoli dei quotidiani per rendersi conto delle difficoltà che ogni automobilista è costretto ad affrontare nella stagione invernale: pioggia, neve e soprattutto nebbia rendono infatti problematica la circolazione, causando un elevatissimo numero di incidenti.

Anche se nella maggioranza dei casi sono proprio lo stato delle strade, la scivolosità dell'asfalto e la precarietà della visibilità a generare gli incidenti, non va tuttavia trascurato in una valutazione di questo « fenomeno » stagionale il fattore « uomo ». Un guidatore prudente, accorto, e soprattutto in grado di sfruttare nel modo più conveniente le caratteristiche della propria automobile, è infatti enormemente avvantaggiato rispetto a chi affronta le insidie della stagione invernale con leggerezza e con una vettura in cattive condizioni. Mai come nel bel mezzo di un banco di nebbia o durante un temporale l'automobilista imprevidente paga le conseguenze della scarsa attenzione nel fronteggiare per tempo le situazioni « difficili ».

E' il caso, ad esempio, del fenomeno dell' appannamento dei vetri, uno degli inconvenienti che più frequentemente affligge i guidatori nei mesi freddi. Per un noto fenomeno fisico la notevole umidità presente in certe giornate invernali finisce infatti per condensarsi sul parabrezza e sulle altre superfici vetrate dell'automobile, riducendo in maniera sensibilissima la visibilità verso l'esterno.

Al di là dell'impiego dello sbrinatore dell'auto, non sempre efficace e limitato, soprattutto, al solo parabrezza e, con apposite resistenze elettriche, al lunotto, l'unico rimedio è rappresentato dall'uso di un buon prodotto chimico antiappannante, da spruzzarsi all'interno dei cristalli. Fra i molti prodotti in commercio, lo spray « Vedobene » della Johnson Wax si distingue per le sue doti, fra cui vanno ricordate l'immediata efficacia nell'eliminare ogni traccia d'appannamento, le notevoli caratteristiche « ottiche » (i vetri trattati con il « Vedobene » restano perfettamente tersi, senza aloni o altri inconvenienti solitamente collegati all'uso di questi spray) e la prolungata azione « antiappannante » nel tempo. Per ottenere, infatti, il miglior risultato con « Vedobene » occorre applicare il prodotto quando il fenomeno dell'appannamento non si è ancora verificato e i vetri sono perfettamente asciutti. « Vedobene » va spruzzato all' interno del parabrezza e degli altri cristalli e poi steso accuratamente con un panno asciutto, in modo che tutta la superficie sia protetta dalle speciali sostanze che inibiscono il fenomeno.

Così facendo « Vedobene » protegge il guidatore dall'insidia dell'appannamento per almeno 2-3 settimane.

La bomboletta di « Vedobene » è in vendita nei negozi di autoaccessori e nei migliori colorifici, al prezzo di 1.800 lire.

Nonostante che a Milano, nei locali della Fiera, si sia svolto il Mias Estate, numerose aziende hanno evidenziato la loro produzione invernale. Nelle ❶ e ❷ si possono notare dei completi, modernissimi e funzionali anche sotto il profilo del gusto, della Colmar. L'Admiral ❸ ha presentato parte della sua produzione che ormai è presente in numerosi campi di calcio del continente. Nella ❹ presentiamo un nuovo sci della Maxel, nella ❺ il modello G 80 Gold. In tema invernale anche la ❻ in cui si può vedere un paio di scarponi della Tecnica, industria leader del settore. Nella ❼ una serie di racchette della Fila. Tempo da neve anche nella ❽ e ❿, dove sono presenti due modelli della Samas; nella ❾ il nuovo attacco della Spalding.

Il matrimonio sport-industria va incontro al futuro con il sorriso sulle labbra: il mercato « tira », e molto bene, grazie anche all'apporto pubblicitario dei campionissimi che vengono assoldati a suon di milioni

Dall'uomo-sandwich ai maxi-fatturati

di Alfredo Pigna

MILANO. **« Mi serve un campione: cercalo e portamelo qui ».**
« Un campione? Che campione? »
« Uno grosso, uno che vince ».
« E dove lo trovo? »
« Fatti tuoi. Cercalo e portalo qui. Ho già pronto il contratto ».
« E' una parola! Quelli buoni sono tutti sotto contratto. Rinunciaci ».
« Un accidente! »
« Ma è impossibile! Insomma è maledettamente difficile! »
« E secondo te, io ti passo quel po' po' di stipendio per farti fare le cose facili? Portami il campione per la firma. Passo e chiudo ».
Non sono balle. E' un discorso che ho sentito fare in uno stand del MIAS-estate di Milano. Ed è un discorso-campione. Non è un gioco di parole. La psicosi del campione-sandwich dilaga anche in virtù delle indagini di mercato sulla massa dei consumatori ma anche a livello fatturati.
« L'immagine del personaggio sportivo, del campione che vince — mi dice Massimo Di Marco capo-ufficio stampa del MIAS-Estate — **è diventata indispensabile per la vendita del prodotto sportivo. La qualità del prodotto, e per conseguenza del marchio, è, sì, indispensabile, ma va al rimorchio del campione-sandwich che è diventato la locomotiva nell'andamento delle vendite. Prendi il caso di grosse e qualificate industrie come Fischer, Rossignol, Kneissl, Cober e via dicendo. Sull'abbrivo di straripanti successi in campo sciistico hanno sconfinato nel tennis producendo attrezzi di prima qualità. Ebbene: resteranno in posizione di stallo fino a quando, accanto ai Klammer e ai Gros che gli fanno vendere gli sci, non affiancheranno i Connors o i Vilas che gli faranno vendere (vincendo) le racchette. Il discorso della "Fila" è diverso; in un certo senso è la controprova dell'attuale orientamento. Per merito degli Stenmark e dei Borg la Fila ha monopolizzato il 30 per cento del mercato degli USA nel settore dell'abbigliamento sportivo. Adesso produce racchette e si sa già come andrà a finire perché oltre al marchio (e alla qualità), ha già una sfilza di campioni sandwich con un capofila che si chiama Bjorn Borg ».**
L'immagine del campione ha dominato il panorama del MIAS estate, una manifestazione, fin qui, di verde e incerta tradizione, che ha trovato, quest'anno, una sua collocazione più precisa e autonoma rispetto al MIAS-inverno del quale è una diretta derivazione. Dedicato, fin dalla sua nascita, prevalentemente al tennis e al campeggio, il MIAS-estate ha cercato, quest'anno, altri sbocchi nel settore della caccia e della pesca. Per strada ha trovato altri ruoli, altrettanto importanti.
« Io credo che il MIAS-estate abbia avuto soprattutto il merito di incentivare l'iniziativa delle industrie già affermate allargando la produzione ad altri settori, l'opinione è di Gunter Comploy importatore, per l'Italia, di Head (abbigliamento), Hanson (scarponi da sci), K2 (sci), Wind-glider (surf a vela). **Le grandi e le piccole aziende avvertivano potenzialmente, l'esigenza di riempire i vuoti stagionali di vendita. Il MIAS ha aperto gli occhi a parecchi. Ecco perché molte industrie "invernali" hanno sfondato nel settore degli attrezzi o dell'abbigliamento estivi. Prima d'ora molte industrie facevano come le cicale che cantano per una stagione e dormono per il resto dell'anno. Di questi tempi non si può mai dormire specie quando si ha un organico in piedi e stipendi da pagare tutto l'anno. A proposito: Hans Hinterseer è passato con noi, alla K2 ».**

Come volevasi dimostrare: il discorso del campione-sandwich resta il leit-motiv del MIAS-estate. Di campioni che ingorgano il traffico, ne trovo un grappolo allo stand della ELLESSE. C'è mezza Juventus vale a dire mezza nazionale (Benetti, Scirea, Cuccureddu, Zoff, più Graziani e altri che ho sicuramente dimenticato) alle prese con Erwin Stricker (ex valanga azzurra) il quale fa gli onori di casa. Sei anni fa la Ellesse era azienda di importanza regionale, oggi è industria di statura mondiale. Ne parlo con Leonardo Servadio presidente della ELLE (che sta per Leonardo) ESSE (che sta per Servario).
« Indubbiamente noi dobbiamo allo sport e allo sci in particolare, il decollo da molti definito "incredibile" della nostra azienda. Prima di sei anni fa producevamo pantaloni normali, poi, un bel giorno, abbiamo inventato il pantalone da sci che ha rivoluzionato l'abbigliamento dello sci in tutto il mondo. E' molto probabile che se quel pantalone non l'avessero indossato Thoeni, Gros e i ragazzi della valanga, adesso faremmo un discorso diverso. E' un fatto che noi abbiamo fatto tesoro di quell'esperienza e abbiamo creduto nella fondamentale importanza del prodotto legato all'immagine del campione che vince. Uno dei risultati più appariscenti è, ad esempio, che in Giappone, come immagine, la Ellesse è la più conosciuta fra le industrie di abbigliamento sportivo di tutto il mondo. Come obiettivo, abbiamo adesso, di diventare i primi nel mondo anche nel tennis. I risultati conseguiti, finora, in Italia, in Europa e anche in America, con un portacolori come Corrado Barazzutti, sono indubbiamente incoraggianti ».
E torna il discorso sul campione che vince e che vende. Un discorso, tuttavia, che presta il fianco a qualche perplessità, com'è il caso della Ellesse accusata, da qualche esperto, di bombardare a tappeto non soltanto il mercato, con smisurate iniziative promozionali, ma anche i ricavi e, per conseguenza, i bilanci di fine anno.
Il fenomeno merita di essere approfondito. La Ellesse ha vestito (tute, giacche a vento) la nazionale di calcio in Argentina, veste buona parte dell'atletica (tutta l'Iveco, vale a dire buona parte della nazionale), veste undici squadre nazionali di sci, settore nel quale fa parte del pool-Fisi, così come fa parte del pool del tennis vestendo la bellezza di 800 giocatori e, fra le donne, venti fra le più forti tenniste del mondo. L'azione promozionale si estende anche a personaggi blasonati come la Principessa di Monaco e famiglia, Gustavo Re di Svezia, lo Scià di Persia, campioni come Reutemann (nonché tutti i meccanici della Ferrari) e altri ancora.
« Non è vero che spendiamo troppo — sostiene Erwin Stricker che della "promozione" è uno degli agenti più attivi — **siamo dentro al 5% che è niente rispetto al 15% di altri i quali figurano sul mercato da meno di noi pur spendendo molto di più perché credono (fatti loro) in altri veicoli pubblicitari. D'altra parte sarebbe assurdo pretendere l'applauso anche dalla concorrenza ».**
Il campione che vince è, nell'ambito del MIAS — e sia detto col dovuto rispetto — il campione-sandwich; il campione che ha vinto e si ritira può avere fortuna come industriale (Tacchini, Anzi & Besson), ma c'è anche il campione in attività di servizio il quale non può strumentalizzare, come altri, in altri settori più « fortunati », le proprie vittorie, ma che, tuttavia, mette intelligenza, buona volontà e spirito di iniziativa al servizio del proprio settore (e di se stesso). E' il caso di Marcello Guarducci, attivista, per conto della Federazione Nuoto, del « Fin-Passed ». **« Il "Fin-Passed "** — mi informa Marcello Guarducci che pure ho incontrato al MIAS — **è un marchio di qualità. Esso si differenzia da analoghe iniziative recentemente introdotte** (Come il Pool-Fisi, o come il Pool-Fidal) **in quanto non si riferisce soltanto ai materiali usati dalle squadre azzurre, ma potrà essere applicato a tutti i prodotti di buona qualità (e in regola con le normative federali) che vengono normalmente utilizzati negli sport del nuoto, tuffi, pallanuoto e nuoto sincronizzato. In parole povere la nostra federazione nuoto vuole dare una "patente" ai costruttori di impianti di trattamento dell'acqua, di rivestimenti di vasche (piastrelle o altro), di docce, di moquettes e così via dicendo. Chi voglia costruire un impianto, una piscina, per esempio, se vorrà avere una garanzia di idoneità sarà meglio si rivolga alle industrie contrassegnate col "FIN-Passed". Questo vorrà dire che gli esperti della federazione avranno approvato e dichiarati idonei quei prodotti ».**
— Quanto costa avere il marchio?
« Questo non posso dirlo perché non lo so — dice Guarducci — **quello che so è che la validità del "FIN-Passed" dura soltanto un anno. In altri termini il marchio premia la validità del prodotto esaminato dai nostri esperti. Dare il marchio ad una industria nel suo complesso, significa perdere ogni possibilità di verifica dei vari materiali che anno dopo anno vengono messi in produzione ».**
Questi, molto in sintesi, alcuni aspetti del Mias-estate. Ci sarebbe molto altro da dire, tuttavia la morale è quella solita: sebbene giunto in ritardo, il matrimonio sport-industria è fra i pochi per i quali è facile prevedere vita lunga e felice. □

di Gianni Vasino

Il grande nuotatore americano riusciva a distruggere gli avversari con un sorriso. Le sue squillanti vittorie sono sempre state il frutto della grandissima calma con cui John sapeva presentarsi agli appuntamenti più importanti

Naber: lo psicologo delle piscine

E' STATA l'invidia per una cuginetta, che aveva la casa piena di trofei e di coppe, a spingere John Naber al nuoto agonistico.

« Non sopportavo che lei, così piccolina e così minutina, mi prendesse in giro e dicesse che era la più brava della famiglia ». Ricorda Naber, uno dei protagonisti della pur ricca storia del nuoto americano d'ogni tempo. Pur essendosi accostato al nuoto abbastanza « vecchio », aveva infatti già 13 anni, ha sviluppato la sua attività agonistica al di fuori della tradizionale programmazione dei « college », ed è riuscito a imporsi come un fenomeno sul piano dei risultati cronometrici nel dorso e nello stile libero dai 100 sino ai 1500 metri.

« E' un tipo strano, non mi ha mai fatto stare tranquillo, neppure quando gareggiava con avversari che poteva largamente battere nuotando con un braccio solo... » così diceva di Naber il suo allenatore, Peter Daland, uno dei più preparati allenatori dell'Università del Sud Carolina dove il fenomenale John studiava psicologia.

NABER è giunto in ritardo al nuoto agonistico perché suo padre per motivi di lavoro ha praticamente girato il mondo con la sua famiglia. Nato nell'Illinois, John è stato successivamente nel Texas, poi in Italia. Nelle piscine di Albaro ha imparato a galleggiare in acqua senza però destare grande sensazione tra i suoi istruttori. Poi a Piombino prima di fare tappe in Gran Bretagna, in Grecia e in Turchia ed infine di fermare la « grande corsa » a Ladera in California, allora John aveva dodici anni.

Al contrario di molti altri nuotatori, Naber ha sempre avuto il sorriso sulle labbra. Sono molti i giudici di gara ed i cronometristi ufficiali che lo ricordano perché, unica eccezione nel mondo del nuoto mondiale, era solito scherzare e ridere anche poco prima del via scaricando in altra maniera la grande tensione che il nuotatore accumula sino al momento dello sparo dello starter. Certamente in questo suo comportamento ha trovato largo spazio proprio quella psicologia nella quale si è laureato a pieni voti. Naber oltre ad essere sempre stato sorridente è stato forse il primo nuotatore a livelli mondiali che non ha « odiato » i suoi avversari. Al contrario di quello che i preparatori sono soliti fare con gli atleti cercando di inculcare nelle loro menti situazioni completamente negative che solo battendo chi corre nelle corsie vicine possono risolversi, e

questo senza alcun riguardo per l'altrui umanità, Naber ha sempre dimostrato simpatia e comprensione per tutti. Profondamente cristiano, ha sempre seguito la Bibbia che legge ancor oggi in ogni momento libero. Suona la chitarra, non troppo bene dicono i suoi amici più intimi. Quando era uno dei protagonisti in assoluto del nuoto mondiale amava questo sport senza mai stravedere per esso. Nel 1975 ha rinunciato ai Campionati Mondiali di Calì perché voleva recarsi in Giappone dove non era mai stato. Così mentre gli altri nuotatori americani litigavano per Calì, lui si ritirava in disparte contento di compiere un viaggio turistico.

DURANTE il periodo di «hig school» John ha nuotato soprattutto come dorsista. Nel 1973 finisce terzo nei 200 dorso ai « Mondiali » di Belgrado, ma alla fine della gara confesserà di essere molto insoddisfatto perché non si sentiva psicologicamente preparato ad un impegno così importante. Alle gare importanti Naber si è sempre preparato studiando attentamente le tabelle dei passaggi cronometrici dei suoi avversari. Avendo una memoria di ferro ed essendo in grado di calcolare parametri con estrema facilità, Naber predisponeva altre tabelle che gli permettevano, rispettandole, di superare ogni avversario e spesso di battere i record mondiali. Nei 100 e 200 dorso è rimasto per anni in lotta con Roland Matthes, detto « sughero » per le grandi doti di galleggiamento di questo tedesco orientale. La lunga storia dei loro epici duelli si è conclusa il 20 luglio 1976 a Montreal in occasione delle finali olimpiche. John attendeva di essere chiamato in piscina pregando come era solito fare, Roland, invece stava cercando gli occhi dell'ultima sua fiamma

A causa del lavoro paterno, John Naber, nella sua infanzia, ha girovagato per il mondo. E' rimasto qualche tempo anche in Italia dove ha frequentato le elementari a Genova

Korneiia Ender. Tra i due si notava una differenza essenziale: mentre Naber dimostrava di aver trovato se stesso, Matthes sembrava praticamente indifferente a quello che accadeva intorno a lui, troppo poco per una finale olimpica. Il via dei 100 dorso è passato alla storia perché ha segnato la definitiva resa del tedesco nei confronti dell'americano che aveva iniziato a demolire il suo « regno » che durava ormai da quasi dieci anni. Naber dopo la vittoria in quella finale, rientrando negli spogliatoi si è rivolto all'avversario che vedeva chiudersi proprio in quel momento la sua era di « vincente » e gli ha sussurrato semplicemente: **« E' la vita! »** quasi a voler sottolineare come il destino avesse scritto da tempo nel suo grande libro quel momento, quell'appuntamento.

Cinquanta minuti dopo quella gara Naber era nuovamente in piscina per la finale dei 200 dorso, e questa volta doveva iscrivere il suo nome a lettere cubitali nella storia del nuoto per essere riuscito, primo al mondo, a nuotare la distanza in 1'59"19 cioè superando la barriera che si pensava incrollabile al di sotto dei due minuti. Oltre a queste due medaglie d'oro Naber conquistò la terza medaglia con la staffetta mista, naturalmente anche questa d'oro.

« Quando vincevo una corsa mi sentivo soddisfatto soprattutto perché era Cristo che vinceva per me. Non ho mai pregato per chiedere di vincere, ma per non farmi fallire nel portare il suo messaggio al maggior numero di uomini nel mondo. La serenità e la pace che ho acquisito studiando la Bibbia, diventando un cristiano praticante, sono state la base dei miei successi ». Così Naber ricorda oggi quei momenti meravigliosi nei quali ha vissuto all'apice delle graduatorie mondiali del nuoto. **« E' impossibile nuotare senza sembrare almeno ambiziosi... il nuoto è sport troppo esigente, troppo faticoso che ha come logica conseguenza in chi lo pratica il desiderio di vittoria. Io ho sempre avuto questo desiderio che ringraziando Dio sono anche riuscito, spesso, ad esaudire ».**

Semplice nei gusti, affabile con tutti, Naber ha rappresentato spesso per la nazionale di nuoto americana il vero trascinatore, l'unico in grado di dare coesione e sicurezza ad un ambiente che è da sempre caratterizzato dalle bizzarrie di qualcuno dei suoi componenti. Durante le sedute lunghe ed estenuanti per gli allenamenti collegiali si trasformava in un vero e proprio catalizzatore delle altrui tensioni riuscendo a favorire la distensione e l'emulazione che in atleti abituati a gareggiare e vincere difficilmente si manifesta durante i momenti di allenamento.

JOHN assomiglia all'attore Robert Redford, gioca a tennis, durante la sua vita agonistica si è alzato puntualmente ogni mattina alle cinque e si è coricato ogni sera alle 23. L'unico strappo alla regola lo ha fatto una sera alle Olimpiadi di Monaco, aveva 17 anni, quando accompagnò a ballare Shirley Babashoff per la quale aveva preso una gran cotta.

Ricordando le sue imprese Naber ha un solo rimpianto: **« Non mi piace che si dica che ho distrutto Roland Matthes... potrebbe suonare come qualcosa di cattivo, di poco umano, preferisco dicano che ho nuotato più forte di lui... il resto, credetemi, non ha alcuna importanza. L'uomo deve essere sempre uomo, nel bene e nel male, non può e non deve approfittare della sua forza per " distruggere " qualche altro uomo! ».** □

IL NUOVO MONDO

di **Gaio Fratini**

La classifica dei migliori atleti italiani di « sempre » rinnova in Fausto Coppi il suo campionissimo e premia — in particolare — l'atletica leggera, presente quattro volte nelle prime otto posizioni. Dimenticati, oltre a Gino Bartali (salvatore della Patria nel '48), i giocatori di basket ed i calciatori di cui ben pochi si sono ricordati

Gli dei dal volto umano

IL « BOLOGNESE » di piazza del Popolo è un ristorante che viaggia nel tempo, come fosse l'Orient Express. Ceno con Mata Hari, Isadora Duncan, lo schermidore Medo Nadi. Nedo è orgoglioso del suo terzo posto nella classifica dei migliori atleti italiani dagli anni venti a tutt'oggi, redatta dalla stampa sportiva italiana. Primo Coppi, secondo Consolini, terzo Nedo, e poi Di Biasi, Berruti, Beccali, Sara Simeoni e Novella Calligaris settime, a pari merito, perché non s'accapiglino, ottavo Meazza, nono Colò. Sono valutazioni opinabili che fanno pensare alle discussioni teologiche sul sesso degli angeli. Binda decimo e Bartali relegato al diciottesimo posto, con Bruno Raschi che nella sua stanza di via Solferino in questo momento balza su dalla sedia.

« Senza la vittoria di Gino al Tour, nel '48, chissà che succedeva ». Si mette a urlare. Allude, certo, all'attentato a Togliatti, che nel sommario del giornale radio passò di proposito in secondo piano. Bartali precede Thoeni e Pizzo, ma viene superato da Nuvolari, Benvenuti, Pietrangeli, Menichelli, Riva, Perri. E Girardengo? E i grandi marcatori, da Frigerio a Pamich? E Piola, Rosetta, Monzeglio, De Vecchi, Bernardini? Duilio Loy, Cleto Locatelli, Bosisio? De Morpuso, De Stefani, Cucelli? Un posto tra i magnifici venti chiede pure l'olimpionica degli 80 metri a ostacoli Ondina Valla, che vinse nel '36, in quel di Berlino. E anche l'attuale « Freccia del Sud » sempre in orario, a dispetto delle Ferrovie di Stato. Stanno piovendo proteste da parte dei nostalgici di Carnera e di Raicevich, mentre i fans di Riveva e di Mazzola vogliono almeno il medesimo trattamento usato per Riva. Al « Bolognese » ora entra José De Carli, il brasiliano che vent'anni fa giocò nella Virtus e poi nell'Ignis, pagato quanto un Vinicio, un Altafini.

« Perché in questa classifica non c'è posto per un cestista? », commenta.

« Io ci metterei Riminucci. La gente fa presto a dimenticare ». José mi ricorda una partita del campionato '58-'59, con l'Ignis vincitrice della Virtus per 113 a 96. Fu un incontro stupendo, e con un punteggio inusitato per quel basket non ancora divenuto scienza esatta.

Che fai in Italia, José? Gli chiedo.

« Ho prodotto un disco di canzoni scritte e cantate da me. Ora cerco di lanciarlo. Io vengo dalla musica classica e mi sono diplomato a Santa Cecilia, in pianoforte, sei anni fa ».

NASCE un'idea televisiva e il giorno dopo ecco José che suona Chopin e Beethoven al centro del Palazzetto dello Sport, in frack, in un vuoto metafisico. Poi d'un tratto, intorno al pianoforte a coda, con lui che seguita a suonare, ruotano gli allievi della Perugina Jeans.

Lancio da fuori-campo un pallone a José e gli dico: « Queste mani di pianista mi ricordano altri exploits ». Lui si mette a far girare il pallone sull'indice della mano sinistra per un minuto buono.

« Me lo hanno insegnato i Globe Trotters » dice.

Adesso ricorda quando fu vice-campione del mondo col Brasile, e poi la Nazionale Italiana, quella dei Pieri, dei Sardegna, dei Calebotta, dei Riminucci, dei De Carli.

« Sembrava un basket più umano » sospira. **« Le trasferte erano ancora un'emozione. Ci facevamo fotografare coi piccioni di piazza San Marco sulle spalle e si andava in gondola fino al Lido, prima della partita. Scoprivamo taverne, luoghi incantevoli, campielli deserti. Oggi i giocatori hanno un'aria vissuta, già a sedici anni. Noi eravamo dei provinciali pieni di appetiti e di curiosità. E del pallone avevamo fame, veramente. Un canestro era sempre una piccola opera d'arte. Io sentivo un brivido sulla schiena, ogni volta che segnavo. Ah, sai? Il cesto in elevazione sono stato il primo a importarlo in Italia. Mi ricordo di Marzorati, a Cantù, adolescente. Gli detti dei consigli. Mi alzai più volte verso il canestro per fargli vedere il movimento giusto, tra il colpo di reni e il tiro. Mi pare sia passata un'eternità. Lo sport è bello perché non sopporta lacrime di nostalgia. Va colto sul momento e io ho bruciato le vecchie fotografie. Ne avevo quasi orrore ».**

QUALCHE giorno dopo, nella cineteca di Corso Sempione, a Milano, vado alla ricerca del basket anni sessanta e di quella partita dal punteggio così eclatante per allora. Nulla. Sono immagini sfuocate e i giocatori si muovono come degli ectoplasmi. Una sequenza vale l'altra. Un canestro non si distingue dall'altro. Chi è quel pivot dalle vistose ginocchiere? Ci vorrebbe vicino a me l'amico Aldo Giordani per decifrare l'enigma. E De Carli dove si trova in questo momento della partita? A destra o al centro? Fermo la moviola. Rivado indietro. E' José, davvero, quello al tiro? Erano riprese senza « zoom », senza primi piani. L'operatore non era ancora entrato nel vivo del gioco. Se ne stava quasi in disparte, inquadrando globalmente le azioni, come guardasse le partite da una lontananza storica. Non sono passati che venti anni e quei gesti, quegli schemi, quei canestri ci dicono ben poco di come si giocava una volta. Le virtù di Riminucci e di Pieri, dello stesso De Carli, non acquistano mai rilievo. Faccio riversare un paio di minuti, ma dovrò rivedere con José queste immagini per essere sicuro che il giocatore in elevazione sia proprio lui e non un suo sosia della Stella Azzurra o della Levissima. Devo aggiungere che qualsiasi altro cestista messo a fare canestri in frack, in mezzo a titolari dell'Arrigoni, come Olivieri, Mancini, Zamolini, Sanesi, avrebbe potuto anche gustare il riso. Ma José, a cinquanta anni, ha l'aria d'un dolente ritratto di Chagall e si muove con incorporea dolcezza.

Mentre giravo la sequenza, dicevo tra me: chi potrebbe indossare il frack, tra i giocatori di oggi? Un Meneghin, forse? Un Bertolotti? Un Vecchiato? Sembrerebbe un film comico.

Zampolini, la rivelazione spoletina, che fingeva con molto sagacia di venir superato in elevazione dall'etereo personaggio in frack, mi confidava rimettendosi la tuta: **« Un basket in "do maggiore" non lo incontri mica tutti i giorni. De Carli nel cesto ci mette le note e magari dentro la manica ha un piccione. E' un mago autentico che incanta e ipnotizza ».** □

Con la « 18 » la Casa francese lancia la sua sfida alla recessione economica

Una Renault in giro per l'Europa

ROMA - L'occasione di parlare della Renault in Italia e nel mondo ci è stata data in occasione della presentazione della nuova « 18 » che viene importata in questi giorni nelle versioni 1400 e 1600 per un totale di quattro vetture.
La versione 1400 è presente in Italia nelle versioni TL e GTL, mentre la 1600 nelle versioni GTS con cambio manuale e GTS con cambio automatico. La macchina è una bella berlina a quattro porte grande comoda e spaziosa. Non sembra neppure una... Renault, tanto la Casa ha abbandonato, per questa sua ultima nata, le linee che hanno dato tanto successo in questi ultimi anni. Una buona abitabilità, un motore allegro e brioso in tutte le versioni, una stabilità molto buona in qualsiasi condizione d'impiego fanno delle « 18 » delle vetture destinate ad un sicuro successo.

E' UN SUCCESSO mondiale quello della « Renault ». Ce lo ha spiegato il direttore generale della Renault Italia il sig. Phelupt. Innanzi tutto l'automobile nel mondo gode una salute al di là delle previsioni, i costruttori stanno cercando accordi di cooperazione, la Renault ha potenziato la sua gamma e presto in Iitalia avremo anche l'R 5 con il cambio automatico. La Renault 18 è prodotta al ritmo di 1200 esemplari al giorno. Tutti questi modelli che la Renault importa in Italia fanno si che essa sia la seconda casa sul nostro territorio davanti all'Alfa Romeo e dietro alla Fiat. Quello italiano è sempre stato un mercato molto buono per la Casa francese che ha ora una forza di penetrazione del 12 per cento in Europa. La Renault produce, a livello mondiale, 7850 vetture al giorno, nel 1976 ha immatricolato 100.000 veicoli in Italia era un traguardo a cui aspirava da tempo, nel 1977 è arrivata a 104.000 per quest'anno, anche se è un po' presto per fare previsioni, si spera di arrivare a 114.000 vetture immatricolate. Questo ambito traguardo lo si deve soprattutto al modello « 14 » che sta avendo un grosso successo e che è stata immatricolata in Italia nel 1978 in 23.000 esemplari.

CON LA « 18 » la Renault dovrebbe rafforzare ancora dippiù la sua presenza sul mercato in quanto con questa vettura copre tutti i segmenti di mercato. La versione della « 18 » con il motore di 1400 cmc è accreditata di una velocità di oltre 153 kmh e consuma 8,7 litri per 100 km., mentre la versione GTS di 1600 cmc viaggia a 164 kmh e consuma 8,2 litri sempre per 100 Km., la versione con cambio automatico viene accreditata di 159 kmh e consuma 9,5 litri per 100 km. L'interno lussuoso, il cambio a 5 marce i vetri elettrici di serie, la moquette e il tessuto dei sedili di grande qualità fanno della Renault « 18 » una vettura da viaggio lussuosa e molto ben rifinita.

Giancarlo Cevenini

Prezzi di listino IVA inclusa:	
Renault 18 TL	L. 5.622.750
Renault 18 GTL	5.918.880
Renault 18 GTS	6.703.580
Renault 18 GTS Automatica	7.358.480
Tutti gli accessori sono inclusi nel prezzo ad eccezione di:	
Interno similpelle	L. 97.940
Tinta metallizzata extralight	136.880
Tetto apribile	201.780
Aria condizionata (GTS e GTS Automatica)	923.940

Rugby internazionale

Dopo i brillanti successi in terra d'Albione, l'Argentina ha dovuto arrendersi qui da noi, terminando la sua pur positiva trasferta con una secca sconfitta che ha strabiliato il mondo

Domati i «Pumas»

di **Giuseppe Tognetti** - **FotoFN**

DI QUESTA vittoria dell'Italia sui «Pumas» (19-6) parlerà tutto il mondo. In particolare ne parleranno in Argentina ed in Gran Bretagna. In Sud-America (non solo in Argentina, cioè, ma in tutti i paesi circostanti che rugbysticamente ne subiscono il potere), saranno ancora oggi stupiti e disorientati in quanto nessuno pensava che la brillante tournée dei biancocelesti potesse concludersi in maniera così negativa; la notizia ha senza dubbio mortificato chi sperava nell'apoteosi finale, e non è da escludere che abbia fatto sorridere malignamente quella decina di giocatori sospesi per cinque anni per motivi cosiddetti politici, ma che forse politici non erano del tutto. E avrà suscitato un'ondata di commenti increduli in Gran Bretagna, da dove i Pumas provenivano e dove avevano colto — fra gli altri — due risultati di grande rilievo: un pareggio (13-13) a Twickenham con un « An England XV » che annoverava 14 nazionali (di oggi) su 15, e una vittoria (17-14) a Llanelli sul Galles B. Non c'è dubbio che inglesi e gallesi saranno ancora a domandarsi quali stregonerie abbiano usato gli italiani per infliggere così sonora sconfitta a gente della quale, con la loro esperienza, essi non erano riusciti a venire a capo.

A FINE partita, i dirigenti argentini hanno tentato, senza esserne molto convinti, di spiegare la battuta con l'assenza di 4 titolari di valore (Silva, Landajo, Loffreda), ma si capiva che anch'essi credevano ben poco a quanto andavano dicendo. E' molto più credibile che siano scesi in campo convinti di fare fuori gli azzurri con poche ed efficaci battute e che poi, venutisi a trovare sotto di 13 punti prima che scoccasse la mezz'ora di gioco, si siano resi conto che il materasso sul quale avrebbero dovuto riposarsi in gloria all'ultimo atto della loro spedizione, era in realtà un duro giaciglio irto di spine sul quale era penoso rivoltarsi.

E' probabile, tuttavia, che abbia avuto ragione Eric Kember, presidente della U.A.R, quando ha dichiarato, dopo la tempesta: **« Noi non conoscevamo il rugby italiano, non avevamo mai avuto contatti agonistici, nessuno ci aveva messo in guardia: purtroppo ci siamo resi conto a nostre spese che anche in Italia si gioca un rugby reale, non costruito soltanto sulla buona volontà e sull'entusiasmo ».** Va aggiunto che tutti gli argentini, dirigenti e giocatori, hanno accettato la sconfitta senza una recriminazione, senza una parola di dispetto. Avevano chiesto che tutti gli incontri della tournée fossero diretti da arbitri neutrali: è ormai una tradizione ed era nel loro diritto. In Gran Bretagna hanno capito il concetto e li hanno accontentati, in Italia hanno trova-

E' finito il primo tempo (sopra) e i Pumas sono sotto di dieci punti: Hugo Porta, capitano e perno fondamentale della squadra tenta di svegliare i suoi ragazzi: non ci riuscirà.
Per lunghi periodi (sotto), gli italiani hanno dominato nei raggruppamenti. Quello che vi presentiamo è perfetto ed impegna tutti gli avanti azzurri. Sono riconoscibili De Anna, Robazza, Di Carlo e Mariani

»»

Rugby

segue

to Tavelli, bravo ma italiano. Nemmeno contro l'arbitro hanno avuto una parola di critica. Un esempio di civiltà, ma anche una piccola lezione per noi, troppo propensi, talvolta, ad ignorare i diritti degli altri.

SAREBBE inutile nascondere che, anche in casa nostra, il successo degli azzurri ha sorpreso un po' tutti, ma già alla fine del primo tempo era quasi certo che l'Italia difficilmente avrebbe perduto. Lo hanno capito presto anche i 7.500 spettatori che in una festosa giornata di sole hanno riempito del loro entusiasmo lo Stadio Battaglini. Tanta speranza — dopo un solo tempo non poteva ancora essere certezza — era determinata dallo spirito con il quale gli italiani si battevano, dall'aggressività e dalla fatica che bruciavano nella gara. Nessuno si è risparmiato, nessuno ha avuto esitazioni. Per scendere in particolari più tecnici, va aggiunto che se i nostri avevano molti problemi insoluti nelle rimesse laterali, dove Iachetti e Travaglini dominavano, dimostravano invece ottime disposizioni in mischia chiusa e soprattutto nei raggruppamenti.
Ma il reparto che ha propiziato il successo, a nostro avviso, è stata la terza linea, con un Mariani e un Blessano (finché è rimasto in campo e poi con Zanella) impegnatissimi nel lavoro di chiusura, e un De Anna che vibrava zannate offensive non appena si presentava l'occasione: quello che deve essere, in sostanza, il gioco della terza linea moderna. Se pensate che le due prime linee di mischia, in gioco aperto hanno costituito un vero e proprio «commando», vi renderete conto di ciò che abbiano fatto gli avanti per annullare gli avversari.
Detto del perfetto sistema di chiusura operato dai trequarti e da Caligiuri e dei magistrali calci di Zuin (11 punti realizzati) bisogna aggiungere che i nostri attaccanti non hanno esitato a scoprirsi e a buttarsi all'offensiva non appena una palla si rendeva giocabile: due mete, segnate dai trequarti Ghizzoni e Rino Francestato, sono la testimonianza apodittica che l'Italia non si è sottratta al gioco aperto, quello più spettacolare ma spesso meno redditizio.

A PROPOSITO dell'Argentina ci sembra di poter parlare di una certa delusione. Possiamo pure concederle l'attenuante della sorpresa e dei tre titolari fuori squadra, ma qualcosa di più era lecito pretendere. Delle innumerevoli palle vinte in rimessa laterale non ne ha sfruttata alcuna, qualcuno ha commesso pure errori di tecnica individuale, ma soprattutto ha inciso nel bilancio la negativa giornata dei due uomini-chiave, il mediano d'apertura Porta e l'estremo Sansot. Il primo ha cercato più e più volte di aprirsi un varco ma ha sempre trovato la terza linea azzurra pronta a falciarlo; le poche volte che ha aperto il gioco, erano i trequarti a serrare i varchi; Sansot non è mai riuscito a creare l'uomo in più, che è manovra fondamentale nel rugby di attacco. Fatto sta che un piazzato e un drop di Porta è tutto ciò che i «Pumas» sono riusciti ad ottenere. Un quarto d'ora di pressione all'inizio della ripresa, è stata l'unica realtà di quanto avevano promesso.
Pierre Villepreux, il nuovo e discusso tecnico della nazionale italiana ha vinto la sua prima grossa battaglia compiendo miracoli di intuizione. Perché hanno vinto gli azzurri? Gli hanno chiesto. **«Perché hanno applicato alla perfezione gli schemi predisposti».** E adesso? **«Il coraggio con il quale gli italiani si sono battuti va ammirato e io faccio "coup de chapeau", ma ora bisogna lavorare per costruire sempre più in fase offensiva».**
Il presidente Invernici, svuotato di umori ed ancora emozionato, non ha detto molto: **«Grande pacchetto, istruzioni eseguite a puntino, un Villepreux che ci porterà ancora molto avanti. Il più importante successo nella storia del rugby italiano».** □

Mariani (sopra con la palla) si è battuto come un leone sia nelle rimesse laterali che nel gioco aperto. Le rimesse, però sono state dominate dagli argentini (sotto) che sono riusciti a creare ottime premesse di gioco. La difesa azzurra, comunque, non ne ha mai consentito lo sfruttamento. A destra il mediano d'apertura Zuin, uomo determinante per il successo italiano: undici punti sono scaturiti dai suoi piedi

I risultati della tournée dell'Argentina in Gran Bretagna e Italia

27 settembre
Oxford: **Argentina-Southern Counties 39 a 9**
30 settembre
Twickenham: **London Counties-Argentina 22 a 15**
4 ottobre
Headingley: **Northern Division-Argentina 20 a 6**
7 ottobre
Moseley: **Argentina-North Midlands 22 a 14**
10 ottobre
Gloucester: **Argentina-English Students 15 a 9**
14 ottobre
Twickenham: **An England XV-Argentina 13 a 13**
17 ottobre
Llanelli: **Argentina-Wales B 17 a 14**
21 ottobre
Lansdowne Road: **Argentina-Leinster 24 a 13**
24 ottobre
Rovigo: **Italia-Argentina 19 a 6**

IN QUESTO NUMERO

QUESTA SETTIMANA

Chi consuma la musica

SI E' PARLATO di recente dell'aumento del prezzo dei dischi, ma mentre piovono dati relativi alle vendite dei 33 e dei 45 giri, pochi sembrano preoccuparsi di svolgere « indagini » sugli acquirenti di questi dischi, che in pratica sono i veri arbitri di un mercato alla continua ricerca di novità e divi da proporre. Chi sono, che età hanno e perché comprano dischi? A queste domande ha dato una risposta il Gruppo Editoriale Suono — che raggruppa sette testate tutte incentrate sull'alta fedeltà e sulla musica — attraverso un'indagine condotta da un'organizzazione specializzata nelle ricerche di mercato.

Da questa inchiesta emergono alcuni dati di indubbio interesse. Anzitutto l'età di chi compra dischi, che è compresa per oltre il 50% nella fascia tra i 15 e i 24 anni (uomini e donne in uguale misura). Poi, per quanto riguarda il «grado di interesse dell'ascolto della musica», il 58,1% del totale degli italiani interpellati la gradisce «molto» (24,2) o «abbastanza» (33,9): fra i giovani questa percentuale sale a 86,4 (15-24 anni) e 68,8 (25-34 anni). L'interesse per i vari generi musicali è tutto per il « leggero », mentre hanno un'incidenza veramente minima, nel quadro totale, la classica e il jazz, e addirittura ininfluente il rock-punk. Si arriva ora alla parte più interessante dell'indagine, ovvero le diverse influenze che determinano l'acquisto dei dischi. La stampa specializzata influisce nella misura del 6% (!) sull'acquisto, a tutto vantaggio delle radio locali (58,3%) e della Rai (radio 53,2% e TV 38,5%). Un disco si acquista anche su consiglio degli amici (34,2%), mentre il parere del negoziante incide poco (5,9%), come le recensioni specializzate. Ancora qualche cifra: il 20% degli italiani ascolta « spesso » e il 24% « abbastanza spesso » le radio private, mentre di poco inferiore è la percentuale di chi segue i programmi musicali delle due reti Rati. Oltre il 28% ascolta musica con dischi propri, invece le percentuali di chi va ai concerti, ascolta musica in discoteca o fra amici sono molto basse, ma qui bisogna considerare che l'indagine è stata svolta fra persone di tutte le età. Solo l'1,7% legge « spesso » le recensioni nei giornali specializzati (« abbastanza spesso » il 5,2), poi non si arriva all'unità (0,8%) tra chi legge per restare informato sulle prossime uscite discografiche. Tra gli intervistati (che sono il campione della popolazione italiana) il 14% compra meno di cinque dischi LP all'anno, mentre il 6% da cinque a dieci, scendendo gradualmente fino ad arrivare al 77,1 corrispondente a chi non acquista alcun disco. I 45 giri, invece, sono meno richiesti, anche se di pochissimo.

Balza subito agli occhi che il ruolo di « arbitri » della situazione spetta ai programmatori delle radio, che invece non sono tenuti in eccessiva considerazione dalle etichette discografiche. Sono loro che « spingono » o meno il disco, magari aiutati in questo direttamente dal pubblico che, in fondo, è il protagonista delle trasmissioni « dischi a richiesta ». Da notare anche che il ruolo dei giornali specializzati è nettamente inferiore alle influenze che possono derivare da una serata tra amici o in discoteca. La spinta emergente è dunque dal basso ed è quindi il pubblico che sceglie « chi » e « cosa » comprare in fatto di dischi; poiché tutti i canali ufficiali (tranne in parte la TV di Stato) sono trascurati, si deve desumere che l'acquirente-tipo dell'inchiesta si fida solo di se stesso o degli amici. Non vuole mediazioni di sorta, tantomeno degli « addetti ai lavori », forse perché è tratto in sospetto dai gusti personali di chi scrive e teme di non essere informato con la necessaria obiettività.

Gianni Gherardi

« Viene il tempo di fare ritorno alle origini... » canta Neil Youg nella sorprendente «Comes A Time», una stupenda autocritica che sconfessa la sua rabbia riprendendo il discorso interrotto delle sue dolcissime e malinconiche ballate iniziali

Alla ricerca del tempo perduto

di **Sergio D'Alesio**

Il «poeta-contadino» (come fu definito più volte Neil Young) esce finalmente dalla parentesi elettrica-acustica e ritorna con «Comes a Time» alla dolcezza delle sue ballate degli inizi e alle atmosfere easy e spontanee della West-coast. In definitiva, il suo è un sorprendente ritorno alle radici della musica popolare americana

NEIL-ANIMA INQUIETA, Neil poeta-contadino, Neil allucinato-nevrotico del passato e del futuro è tornato finalmente all'incisione con **« Comes A Time »** un disco sorprendente perché legato sonoramente

alla prima fase solista del canadese dell'Ontario. Infatti, ad osservare bene la carriera solista di Neil, si vede chiaramente come **« After The Gold Rush »** e **« Harvest »** siano (e restino) i suoi indiscutibili capolavori, proseguiti idealmente con la vena elettrica-acustica sino a **« Zuma »** che ha segnato la sua seconda rinascita artistica.

Ma questo nuovo, eccellente disco (perché non dirlo subito), si riallaccia alla spontaneità del suo esordio solistico: quel magico **« Neil Young »** del 1969 ancor oggi poco considerato e conosciuto dal grande pubblico.

SI ERA PARLATO, a più riprese, di nuovi e veri albums creativi che Young aveva registrato prima della fantastica tournée europea nella primavera del 1976: si erano anche fatti i nomi, **«« Home Grown »** prima, **« Husman Highway »** poi. E invece niente. Solo una tripla antologia, ottima lente caleidoscopica quadrifonica **« Decade »** per dare uno sguardo panoramico alla carriera artistica di Neil, dai giorni con i Buffalo Springfield attraverso le eroiche gesta con CSN&Y sino ai giorni nostri. Ed ora che la sua parabola ascendente-discendente sembra tornare al punto bonario, semplice, reale di partenza, siamo ancora qui a parlare di lui, questo scontroso, chiuso, semi-pellerossa dei tempi moderni, questo redivivo e reincarnato « trapper » di **Topanga Canyon...** per celebrare e festeggiare il nuovo ultimo capolavoro.

« Comes A Time » nella dialettica youngiana significa « Viene il tempo di tornare alle origini, alla musica come realtà esoterica... » e tutto il disco risente di un'atmosfera surreale che sa di tempi perdu-

ti, di sogni infranti ed ideologie ritrovate. Lo si potrebbe definire un album acustico dove ogni pagina deve essere letta isolatamente, più volte, con attenzione: ma la suite continua dei brani è perfetta, a tal punto, da far pensare ad un disco a contenuto filosofico unitario ed omogeneo. **« Peace Of Mind »** getta addirittura un ponte a mani tese verso gli ultimi giorni dei Bufalo di **« The Last Time Around »**, mentre **« Goin' Bac »**, **« Look Out For My Love »** lasciano quasi perplessi, imbarazzati di fronte ad una musica così easy, spontanea, fresca, aperta, specialmente se la si considera come l'espressione artistica del più emblematico e misterioso dei musicisti californiani.

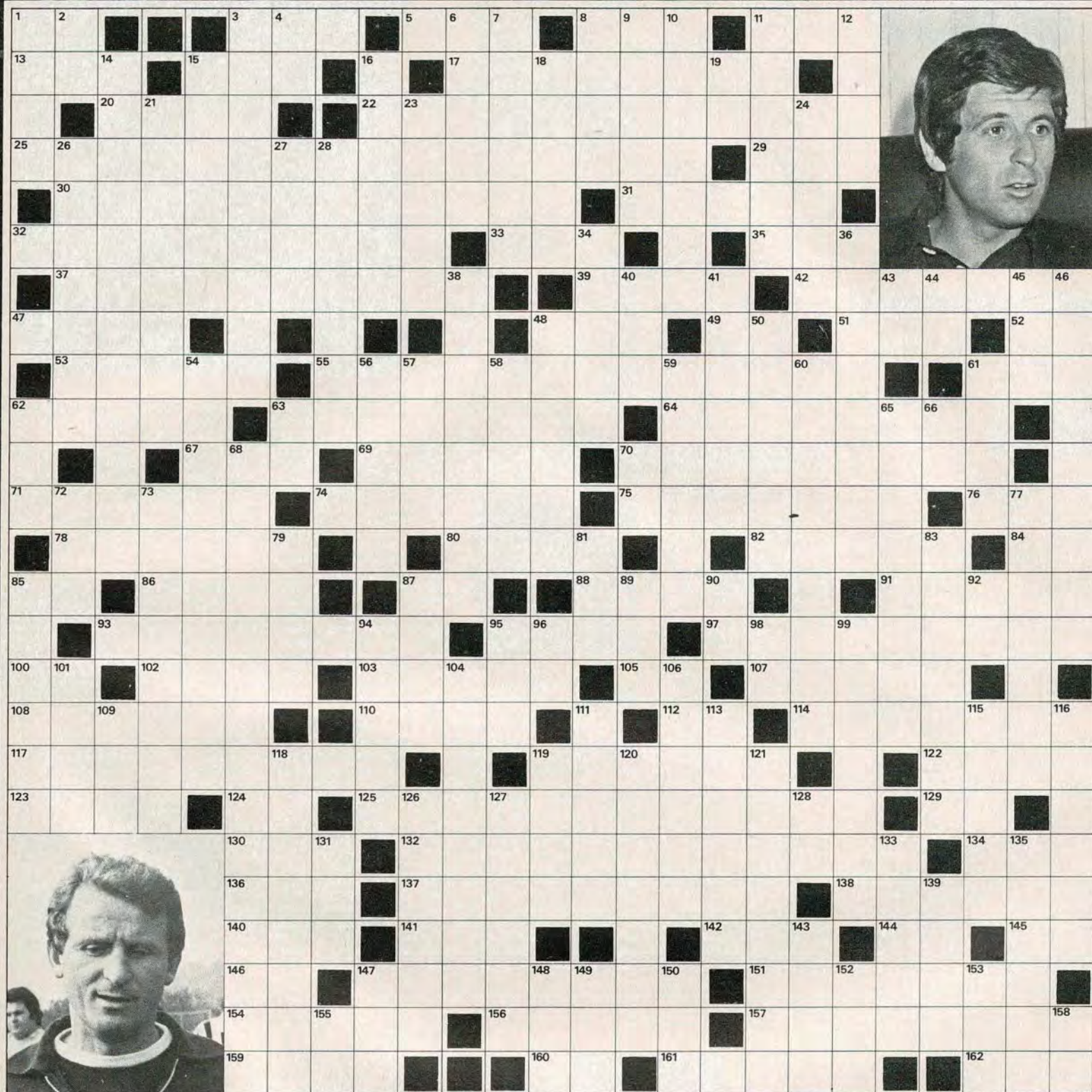
NEIL SEMBRA veramente alla « ricerca della nuova musica popolare americana », e « Comes a Time » potrebbe essere solo un primo passo verso forme sonore tradizionali come il bluegrass, il folk e l'honky tonky-music texana. Una parola per i musicisti numerosissimi che lo hanno aiutato a cesellare questo stupendo mosaico folk-rock archetipo Byrds & Buffalo: sono con lui i Crazy Horse (Sampedro, Talbot, Molina e Mulligan) e numerosi ospiti come J. J. Cale, Spooner Oldham, Ben Keith, Tim Drummond ed una serie di chitarristi acustici, segno inconfondibile del nuovo corso youngiano.

L'unico episodio elettrico si chiama **« Motorcycle Mama »** nel quale la sua voce si sdoppia con quella caricatissima di Nicolette Larson, in netto contrasto con la conclusiva gemma acustica dell'album, la stupenda ballata di Ian Tyson **« Four Strong Winds »** che è anche il miglior commiato temporaneo da un musicista dal quale ci attendiamo ancora grandi cose. A modo suo, ma è rimasto uno dei pochi puristi californiani, cultori di certa musica a fianco di Roger McGuinn, Joni Mitchell e Jackson Browne, fratelli lontani di uno smisurato, tecnologico e caotico paese. □

Discografia

BUFFALO Springfield - Again - (Atlantic 1968) - Import - 588091 - **Neil Young - Neil Young** (Reprise 1969, ripubblicato Wea) - W 44059 - **Crosby, Stills, Nash & Young - Déjà Vù** - (Wea 1970) - SD 7200 - **Neil Young - After The Gold Rush** - (Reprise-Ricordi 1971) - RS 6383 - **Neil Young - Harvest** (Reprise-Ricordi 1972) - K 44131 MS 2032 - **Neil Young - Zuma** (Wea, 1975) - W 54057 - **Neil Young - Comes A Time** (Wea, 1978) - W 54099 - Side One: Goin' Back - Comes A Time - Look Out For My Love - Peace Of Mind - Lotta Love. Side Two: Human Highway - Already Gone - Field Of Opportunity - Motorcycle Mama - Four Strong Winds.

IL CRUCIVERBONE SPORTIVO

di Giovanni Micheli

ORIZZONTALI: 1 Pronome confidenziale - **3** Splendeva nel Reno - **5** Musica di origine americana - **8** Con zig nelle serpentine - **11** Religiosa - **13** Mostarda - **15** Vinsero con Clay la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma (sigla) - **17** Giancarlo, mediano-cavallo - **20** Aspra - **22** Molto corrucciate - **25** La protagonista di « Alleluja brava gente » - **29** Trasmette « Tutto il calcio minuto per minuto » (sigla) - **30 Il padrino dei « diavoli » (vedi foto in alto)** - **31** Brilla nella costellazione di Perseo - **32** Li...difende Campana - **33** Fiume tedesco - **35** Colpo all'uscio - **37** Un concittadino del Leopardi - **39** Velo da rabbino - **42** Ugo, attaccante dell'Avellino - **47** Il nome di Vieri - **48** Un partito di destra (sigla) - **49** Al centro della stecca - **51** Campione di sollevamento pesi... - **52** Iniz. di Rascel - **53** Si realizzano con le palizzate - **55** Ha una sala per le proiezioni - **61** Allegri - **62** Una vettura della Leyland - **63** Ridurre il grano in farina - **64** Roberto, asso brasiliano - **67** Vivono nel bugno - **69** Capitale del Ghana - **70** Impegna severamente i portieri - **71** Quella indiana è una droga - **74** Slavi di Zagabria - **75** Tenuità - **76** Il Piao dei cinesi - **78** Elogiare - **80** Se è alta preoccupa l'editore - **82** Sacra immagine russa -**84** Alla fine della corsa - **85** Termine della marcia - **86** Li ordina l'archivista - **87** La città della Spal (sigla) - **88** La lascia in mare la nave - **91** La squadra di Muraro - **93** Calamitati - **95** Domenico, giocatore del Napoli - **97** Uno sportivo con la lenza - **100** Duecento romani - **102** Scorre in val d'Ossola - **103** Maurizio, punta del Torino - **105** Ai confini della Russia - **107** Il nome di Gola - **108** Un seguace dell'eretico di Alessandria - **110** Sergio, libero juventino - **112** Articolo per signore - **114** Monta la soma ai ciuchi - **117** Ariosi - **19** Nevio, bravo portiere - **122** Bagna Monaco - **123** In un secondo tempo - **124** Nella nave - **125** Una fase che precede le finali - **129** Poco opportuno - **130** Molto cattiva - **132** Ha il fatidico dischetto degli undici metri - **134** Un contabile (abbrev.) - **136** E' Rosso nel Sinai - **137** Quella rosa è di precetto - **138** Il nome del pittore Fantuzzi - **140** Et coetera (abbrev.) - **141** E' verde quella di Cabrini - **142** Est-nord-est - **144** Messina - **145** Dispari nel cono - **146** Spiace riceverlo - **147** Vitaliano, famoso scrittore - **151** E' alto nel derby - **154** Lo sono i magi - **156** Venanzio, campione d'atletica - **157** Cavalli da sella - **159** Gatto selvatico - **160** In mezzo alle rime - **161** E' scelta nelle antologie - **162** L'isola del Tourist Trophy.

VERTICALI: 1 Fila col trolley - **2** Mezz'uomo - **3** Lo è il tifoso verso il campione vincitore - **4** Iniz. di Arbore - **6** Opulente - **7** Lo fornisce l'esperto - **8** La santa, patrona di Lucca - **9** La bella Ekberg - **10** Si consuma per scaldarsi - **11** L'ispettore della Christie - **12** Miscredenti - **14** Si trova facilmente in cantina (frase) - **15** Musa dell'astronomia - **16** Si coniuga con l'ascensore - **18** Saluto arabo - **19** Trieste - **21** Si indossa col freddo - **23** Prestigiosa coppa per tennisti - **24** Scrisse « Senza famiglia » - **26** Fungo carnoso - **27** La compie il tifoso al seguito della squadra - **28** Amorosa - **34** Dietro le quinte... - **36** Tra Arenzano e Varazze - **38** Mettere in ordine... - **40** Lo paga il colpevole - **41** Beffati - **43** Dispari in sera - **44** Un terzo d'Europa - **45** In mezzo - **46** Dare inizio - **48** Un Jean del cinema francese - **50** Si piantano nell'orto - **54 Il mister juventino (foto in basso)** - **56** Fu la prima vittima dell'aria - **57** Il Fidenco cantante - **58** Dio della guerra - **59** Marcello, portiere perugino - **60** Adora gli idoli - **61** Echeggia alto negli stadi - **62** Fa coppia con Gian - **63** La città di S. Siro (sigla) - **65** Cittadini di Teheran - **66** Nere senza uguali - **68** In modo speciale - **70** Principio di regolamento - **72** Una destra è Causio - **73** Resi idonei allo scopo - **77** Una provincia di recente costituzione - **79** Altro nome dell'Irlanda - **81** Associazione (abbrev.) - **83** Il nome di Juliano - **85** Vuoti... nel legno - **87** Quello di loto faceva dimenticare - **89** Batte nel petto del poeta - **90** In mezzo al capo - **92** Tifa granata (sigla) - **94** Ossa delle gambe - **95** Questa cosa - **96** Aosta - **98** Breve esempio - **99** Smettere - **101** Radice piccante - **104** La specialità di Carlo Parola - **106** Città della Ciociaria - **109** Industria (abbrev.) - **111** Il nome di Martellini - **113** Donne di valore - **115** Sgradevole al palato - **116** Stella U.S.A. con capoluogo Salem - **118** Uomini d'alto bordo - **119** Fabbrica la Ritmo - **120** Rosolo, terzino del Varese - **121** Lo completano al calciomercato le società - **126** Logore, fruste - **127** Ha un ippodromo milionario - **128** Lo scrivente - **131** Bagna Modane - **133** L'aeroporto di Cagliari - **135** La toglie la nave per salpare - **139** Patria di Pergolesi - **143** Porto della Turchia - **147** In prov. di Cuneo - **148** La fondò H. Dunant (sigla) - **149** Atmosfera (abbrev.) - **150** Ispettore negli indirizzi - **152** Verso della cornacchia - **153** Il Benelli del teatro - **155** In sera - **158** Preposizione.

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO.
A PAGINA 108 TROVERETE INVECE LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DEL N. 43

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

33 GIRI

GINO VANNELLI
Brother to brother
(A & M AMLH 64722)

(DM). Italo-americano, compositore, pluristrumentista, Gino Vannelli, da tempo ormai, aspetta una conferma, che pare non arrivi mai, proprio dalla sua terra, l'Italia. A questo punto viene da chiedersi perché noi continuiamo a importare musica straniera (il più delle volte decisamente inferiore alla nostra) e non cominciamo a interessarci alla nostra musica, o perlomeno a reimportare i prodotti che abbiamo esportato. Gino Vannelli, infatti, in Italia (forse un po' anche a causa del fatto che la sua casa discografica non lo ha mai «spinto») non è troppo conosciuto, e meriterebbe invece un po' più di interesse e considerazione. Soprattutto per i suoi precedenti LP. Perché questo «Brother to brother» (al quale hanno collaborato anche i due fratelli Ross e Joe, il primo come cantante e il secondo come pianista) abbandona il discorso iniziale di Vannelli (una musica quasi sinfonica, ricca di suoni e di atmosfere bellissime) per avvicinarsi più al rock, un rock divertente e ballabile, che ci ricorda in parecchi pezzi (in «The river must flow» per esempio) gruppi come i Bee Gees. Niente di male, naturalmente se la musica continua ad essere, come in questo caso, a un buon livello. Naturalmente però questo LP, più dei precedenti, offrirà a Vannelli, la possibilità di farsi conoscere da un pubblico certamente maggiore. E quindi a riscoprire i suoi precedenti e ottimi LP. Tra i brani migliori di questo disco (che è stato registrato interamente a Hollywood, in California, dove ormai Vannelli risiede abitualmente) segnaliamo la dolcissima e bellissima «I just wanna stop» sostenuta dal sax (strumento che Vannelli e parecchi altri hanno rivalutato ultimamente, vedi anche Battisti), la veloce ed elettrica «Love and emotion», «Feel like flying», «Brother to brother», «Wheels on fire». Tutti i brani sono stati scritti (sia le musiche che i testi) da Gino Vannelli, gli arrangiamenti sono firmati dai tre fratelli.

IL «33» DELLA SETTIMANA

JETHRO TULL
Bursting out (Chrysalis Ch2 1201)

(G.G.). In coincidenza con «Heavy Horses», nella primavera scorsa i Jethro Tull hanno effettuato una lunga tournée europea e dai loro concerti sono stati tratti alcuni nastri, poi selezionati per un doppio album, che è il primo «live» ufficiale del gruppo di Jan Anderson (senza quindi considerare i due brani registrati in America e compresi nella raccolta «Living in the past»).

«Bursting out» è il titolo dell'album, pubblicato da poco in Inghilterra dalla Chrysalis e che presentiamo grazie al servizio importazione di Borsari e Sarti di Bologna. Anderson, leader da sempre (nel bene e nel male) è sempre stato discusso ed accusato di avere egemonizzato gli altri del gruppo secondo la propria personalità, con particolare riferimento agli ultimi album: terminando un lungo periodo di silenzio (dopo «Passion play») Jan Anderson attuava una svolta con «War Child» introducendo sax ed in misura maggiore brani acustici, poi era la volta dei discutibili «Minstrel in the gallery» e «Too old to rock and roll to young to die» a «Songs from the wood» in cui il leader pareva ritrovare la vena creativa dei giorni migliori, ritornando «all'antico» con uno spiccato amore per le ballate di stampo «campagnolo». Comunque restavano i rimpianti per i vecchi tempi, ovvero i primi tre album, in cui il gruppo aveva saputo portarsi su posizioni di prestigio nel pop anglosassone. Nel periodo di «crisi» a livello discografico (in studio), il gruppo è sempre stato apprezzato per il grande «stage act» perché in concerto i sei del gruppo (l'organico comprende ora anche David Palmer, secondo tastierista) offrono veramente un saggio delle loro possibilità espressive, in tale misura da essere apprezzati come quelli della vecchia guardia che riescono, a dispetto di ogni moda, a restare a galla. Questa esigenza di ritornare ai livelli passati con un album «in concert» è stata quindi avvertita da Anderson, che, intelligentemente, ha operato una oculata scelta del materiale da proporre; spaziando dal secondo album fino, ovviamente, ad «Heavy Horses».

Il disco merita, nel suo contesto, qualche considerazione, perché se è vero che da più parti si parla di «morte presunta» del pop è altrettanto vero che Jan Anderson resta uno dei pochissimi a tenere la scena con incredibile professionismo e talento in grado di scatenare entusiasmi e soprattutto di captare in ogni momento del concerto quanto il pubblico desidera. A questo proposito ricordiamo gli echi entusiastici dei concerti al «Wembley Pool» di Londra con oltre due ore di concerto e bis a ripetizione. Un termometro attendibile se riferito ad un auditorio che ha sempre avuto il palato difficile. L'impatto «live» dei Jethro Tull è stato comunque sperimentato anche dal pubblico di casa nostra, (nei bei tempi che furono dei concerti) così in questi due dischi ritroviamo alcuni «numeri» tipici dei concerti di Anderson, come la lunga improvvisazione al flauto che spazia da «Bourée» a «My God» passando attraverso contrappunti di ottimo stampo. Il gruppo comunque emerge appieno negli spunti tipicamente rock come la vecchia e stupenda «Sweet Dream» (tra delle composizioni più felici di Anderson), «A new day yesterday» dall'album che a tutt'oggi è considerato il capolavoro («Stand up») come pure il «medley» da «Aqualung» comprendente, oltre al brano omonimo, «Cross eyed Mary» e «Locomotive Breath». Quindi un viaggio particolarmente esteso attraverso la vecchia produzione, poi non mancano i momenti acustici, come «Skating away...» (tratta da «War Child»), oppure gli intermezzi di «Thick as a brick», qui in una versione che propone gli spunti migliori, mentre vocalmente e con il flauto, il leader resta su posizioni di prestigio e la dimostrazione è in «No lullabay» (da «Heavy Horses»), nella armonica «Songs from a wood» e in «Minstrel in the gallery». Le critiche di «restare sempre al centro della scena» sono solo in parte sconfessate dall'album perché tranne un breve assolo di Barriemore Barlows (che sulla scena è comunque molto lungo) in una delle due composizioni di Barre ed un momento pianistico di John Evan, chi domina è sempre lui, che appare in forma notevole. Le due tastiere avrebbero meritato ampio spazio, perché l'apporto maggiore è della solista di Barre che, nonostante sia cresciuto tecnicamente, continua a fare rimpiangere quell'Abrhams di sessantottiana memoria, mentre l'incisione lo privilegia nettamente ponendolo un gradino — di volume— al di sopra degli altri.

L'altra novità, già ascoltata nei dischi in studio, è il bassista Glascock, che va posto su un buon livello, sempre preciso ed offrendo un back ground ritmico notevole. «Bursting out» è quindi un ottimo live di uno dei gruppi più amati cui di recente la «Bbc» ha trasmesso in diretta un concerto al «Madison Square Garden» di New York, segno che restano tra i più seguiti della scena inglese, insieme a «Yes», «Genesis» e «Pink Floyd». L'apertura del disco offre una presentazione, tratta dal concerto di Parigi, di «alta professionalità»: in quattro lingue e con un «Benvenuto Italia» che ringrazia i pavidi che non esitano ad effettuare lunghe trasferte per non perdere l'abitudine ai concerti, ed un urlo: «An evening with Jethro Tull!». Degno preludio a questo tredicesimo album di Anderson and friends.

MAURIZIO FABRIZIO
Movimenti nel cielo
(Polydor 2448 075)

(D.M.) Maurizio Fabrizio non aveva mai ottenuto un grosso successo. E lui aveva finito con il limitarsi a lavorare per gli altri, collaborando attivamente con tantissimi musicisti italiani, dirigendo le loro orchestre, arrangiando i loro brani. Fino a questo «Movimento del cielo», forse uno tra i migliori LP strumentali finora usciti in Italia.

Ricco di suoni bellissimi e affascinanti, di «frasi» diversissime tra di loro (si va dal country-western alla musica sinfonica, dalla musica contemporanea al pop, dal rock alla musica cosmica, dal folk al jazz) di momenti lirici e aerei che si frantumano contro l'esplosione sonora della grande orchestra (la Sinfonica della Scala), di dolcezza, di immagini di abbandono, di tristezza, di solitudine. La musica di Maurizio Fabrizio, in questo LP, segue invece la vita dell'uomo, i suoi alti e bassi, i suoi sbalzi d'umore, le sue speranze, le sue illusioni, le sue tristezze, il suo abbandono, e i suoi sogni. Il tutto condito da suoni limpidi e puliti, da una orchestrazione eccezionale. Con Maurizio Fabrizio infatti, oltre all'Orchestra Sinfonica della Scala, hanno collaborato grossi nomi della scena musicale italiana, tra i quali Angelo Branduardi (ai violini), Gigi Cappellotto (al basso elettrico), Sergio Farina e Mauro Puleo (alle chitarre) e Andy Surdi (alla batteria e percussioni).

Il disco contiene in tutto dodici suites legate strettamente tra loro da un unico filo conduttore. Apre la prima facciata «Cielo», un brano quasi barocco eseguito dalla pianola, dal violino e dalle chitarre acustiche, che a tratti s'innalza vorticosa in una sinfonia potente e ricca di suoni e di atmosfere. Quindi si inseriscono le percussioni per dare il via a una deliziosa ballata di stampo sinfonico che ricorda le larghe evoluzioni di un Beethoven o di un Tchaikowski, arricchita però di alcuni toni abbastanza cupi creati dal pianoforte (usato qui come strumento ritmico). **«Movenze degli anelli di Saturno», «Episodio lunare», «Cielo»** e **«Movimenti del cielo»** sono strettamente collegati tra di loro e sul disco non è possibile distinguerli. La musica infatti continua a fluire dolce e delicata tingendosi via via di country western, di impennate sinfoniche, di mandolini, per fermarsi un attimo su un assolo di chitarre acustiche e violino introdotto dal pianoforte. L'esplosione dei fiati e della grande orchestra manda in frantumi questo momento delicatissimo e la musica assume le proporzioni epiche di una battaglia stellare, sorretta dal ritmo cupo e regolare delle percussioni e lo svettare sempre più alto dei fiati.

E' forse il momento più affascinante di tutto il LP, che chiude la prima facciata su un attimo di pop nel quale l'orchestra e le chitarre elettriche si combattono con suoni limpidissimi e carichi di pathos.

La seconda facciata (che contiene cinque «movimenti» cioè **«Il sole», «Nascita di nuovi satelliti» «Sputnik suite», «Danza delle stelle»** e **«Movimento del cielo»**) inizia con il pianoforte che introduce gli archi per creare un'immagine luminosa e solare, assolutamente tranquilla e serena («Il sole») che culmina con i mandolini e l'intera orchestra.

La musica fluisce via via verso orizzonti sempre nuovi, ricca di immagini bellissime, di atmosfere sognanti.

DIRE STRAITS (Vertigo 6360162) (DM). In Inghilterra, e ormai anche in Italia, la chiamano « new wave »: è una musica dai contorni sfumati e non troppo netti, una musica che attinge dall'ormai morto e sepolto « punk » (nella spontaneità che pretende di avere, nei testi, nel sound abbastanza hard), dal rock (nella ritmica abbastanza regolare) e da parecchi altri generi musicali, dal rock così detto della decadenza, al rock di stampo americano. Questi nuovissimi Dire Straits, dalle note che ci arrivano dalla Gran Bretagna, dovrebbero essere gli ultimi (in ordine di tempo) pupilli della « new wave ». In realtà, però, la loro musica va molto più in là, come è facilmente avvertibile fin dal primo pezzo, « Down to the waterline », un brano delicato che, piuttosto che al punk, si collega molto più direttamente al country rock americano e al soft rock. Semplice, pulita, ricca di belle sonorità (create soprattutto dalle chitarre acustiche) la musica dei Dire Straits, pur non dicendo nulla di assolutamente nuovo, è piuttosto interessante. Forse proprio per quella limpidezza e quella semplicità che pareva la musica pop avesse dimenticato. I nove brani di questo primo LP dei Dire Straits (formato dai due fratelli Knopfler, David e Mark, alle chitarre, John Illsley al basso e Pick Withers alla batteria) sono costruiti tutti più o meno secondo questa linea, pur se influenzati da musiche diverse: « Down to the waterline » si avvicina al soft rock americano, « Six blade knife » al decadentismo di Lou Reed, « Water of love » è una bella ballata rock, « Sultans of swing » è a metà tra Dylan e il blues. Nonostante però tutte queste influenze, la musica dei Dire Straits è abbastanza personale: niente strumenti elettronici, niente sintetizzatori, niente suoni distorti, ma un semplicissimo, piacevole, pulitissimo rock.

MIDNIGHT EXPRESS (Casablanca CALP 5022) (DM). Non prima del prossimo autunno (salvo i soliti rinvii) dovrebbe arrivare anche in Italia « Midnight express », un film prodotto e diretto da Alan Parker, che narra la storia vera di Billy Hayes, personaggio « scomodo » della nuova America, ribelle, con un fondo di anarchia congenita, più volte galeotto. Il copione del film è stato tratto direttamente dal libro « Midnight express » scritto dallo stesso Billy Hayes (interpretato nel film da Brad Davis) insieme a William Hoffer. Questo disco, realizzato, scritto e prodotto da Giorgio Moroder, è la colonna sonora del film, ed esce come il solito, con notevole anticipo rispetto alla pellicola. Ovviamente la musica di questo « Midnight express » si stacca sensibilmente dalla solita produzione di Moroder, e affronta temi molto più impegnativi e difficili. Ma il musicista bolzanino supera con ottimi voti questa prova. La sua musica lascia per un attimo la disco-music, per impegnarsi nel blues (« Istambul blues ») e nel rock, per descrivere atmosfere delicate e immagini aeree (« Chase »), per immergersi nella dolcezza di « Love's theme » dove gli strumenti elettrici servono solo ad accentuare questo momento quasi lirico, o per diventare proprio musica da film, come nel tema centrale del film « Midnight express ».

FREDDY COLE
One more love song (Decca SKLI 5300) (DM). Fratello del più famoso Nat « King » Cole, Freddy Cole è approdato, con questo « One more love song » alla sua seconda esperienza discografica. Senza l'aiuto del fratello, che non collabora neppure a questa incisione. Il disco di Freddy Cole tenta una sorta di compromesso tra la musica leggera americana (cioè l'easy listenting di Frank Sinatra & co.), il jazz e il bues. Il risultato è un LP abbastanza interessante, che soprattutto ci dà modo di conoscere meglio le possibilità musicali e vocali di Freddy Cole, dotato di una voce molto calda e abbastanza personale, di una certa carica, di un certo feeling. Il LP contiene una decina di brani, tra i quali segnaliamo « One more love song » che dà il titolo al LP, « Now that I know what loneliness is », un bel brano blues molto lento e delicato, una versione molto personale e piacevole di « Isn't she lovely » di Steve Wonder, la bellissima e lentissima « I loved you » scritta da Paul Curtis sulla prima facciata.

CLASSICA

a cura di **Paolo Pasini**

VERDI SINFONIE ROSSINI OUVERTURES RCA/RED SEAL

La RCA ci propone in una recentissima uscita questa bella accoppiata di dodici brani per orchestra tratti da altrettante conosciutissime opere dei due maestri italiani. La contrapposizione dei vari pezzi è netta: per un Verdi sempre restio a scrivere musica non direttamente legata ai personaggi presenti sulla scena, abbiamo un Rossini che si esalta nella formulazione della parte orchestrale d'inizio e che spesso è conosciuto al grosso pubblico più per questo che per il successivo sviluppo dell'azione. Anche nella tendenza a chiamare, da parte del compositore di

Busseto, « Sinfonie » le classiche Ouvertures, si può leggere un tentativo di dissociarsi dal generale e soprattutto dall'opera d'oltralpe per tentare soluzioni proprie, mentre il pesarese non rinuncia a nulla dell'esperienza altrui, anzi vi si sente idealmente legato. Nella splendida esecuzione di Claudio Abbado, che da quando è diventato direttore della London Symphony Orchestra sta sempre più arricchendo il proprio patrimonio artistico e di successi, sentiamo in prima mondiale le registrazioni delle sinfonie verdiane dal «Nabucco», «Aida», «La forza del destino», «Aroldo», «Luisa Miller», «I vespri siciliani» e quelle rossiniane dal «Guglielmo Tell», «Semiramide», «La scala di seta», «Il Turco in Italia», «Elisabetta, regina d'Inghilterra», Da ricordare come sia la prima volta che le sinfonie di Verdi vengono riportate su disco in questa maniera e perciò i problemi che si sono dovuti affrontare, i soliti di un'opera prima, sono stati notevoli: all'ascolto comunque sono stati piacevolmente superati.

ANTEPRIMA DISCO

WISHBONE ASH
No smoke without fire
(Mca 3060)

(G.G.) Pur toccando solo in qualche rara occasione i vertici della notorietà discografica (vedi Argus) i Wishbone Ash sono tra i gruppi che, da anni sulla scena, continuano con la stessa caparbietà dei primi tempi, senza scendere a compromessi di sorta ma seguendo una via abbastanza personale, tralasciando la scia di mode più o meno remunerative. «No smoke without fire» è il nuovo lavoro discografico che pur non aggiunge niente a quanto prodotto in passato è pur sempre l'album di un quartetto in grado di esprimersi ad alto livello qualitativo.
Il gruppo mantiene inalterata la formula delle due chitarre soliste più sezione ritmica, dando quindi la sensazione di volere continuare sulla vecchia strada ed in questo senso sono molto più convincenti dei Vari Status Quo e Thin Lizzy, che, viceversa, perseverano su una strada hard che, pur accontentando i palati più facili, attira da sempre critiche negative. Lauire Wisefield e Martin Turner, che nell'album si dividono la maggior parte delle composizioni, sono dei propugnatori di una via sonora che sta perfettamente tra rock e pop, perché anche quando i brani sono improntati su tempi ritmici molto duri, il dualismo delle chitarre si esprime su un buon livello senza mai trascendere nel «chitarrismo» fine a se stesso. In questo senso l'album denota notevole omogeneità, perché le parti vocali si esprimono in spazi ristretti per lasciare spazio agli strumenti, dove i quattro sono in possesso di un buon bagaglio tecnico.
L'unico rammarico è che i Wishbone Ash non sono mai riusciti, ma tutta la colpa non è loro, ad entrare in una sfera più internazionale, come fama e successo (come altri gruppi con cui divisero gli esordi) proprio perché restano su linee espressive forse troppo tradizionali per un pubblico che sembra ritornare al vecchio (anche se a volte buono), hard.

AL JARREAU
All fly home
(Warner Bros 3229)

(G.G.) Di questo straordinario interprete abbiamo detto tutto il bene possibile per «Look to the rainbow» l'album live che lo ha lanciato a livello internazionale dopo anni di dura gavetta, quindi « All fly home », inciso in studio, non fa che confermare quelle favorevoli impressioni.
Jarreau continua nella sua personale rivisitazione di brani noti, e qui troviamo due veri e propri « classici » come « She's leaving home » e « The dock of the bay » una delle composizioni più felici di Otis Redding, riproposte con sensibilità incredibile ed in particolare il brano tratto da « Sergent Pepper » si riveste di antico splendore, confermando che riarrangiare i Beatles sia tra le cose più ardue, ma questo cantante non finisce mai di stupire e la sua voce è modulata su toni addirittura vellutati mentre altre volte è una vera e propria cascata di suoni, come un vero e proprio strumento e questa particolarità la riscontriamo nei brani più ritmati come «Fly» mentre il soul di Redding viene quasi smorzato dell'impatto ritmico originario per spaziare in toni jazzistici. Tra le sue composizioni, oltre a quella citata, sono da segnalare anche « Thinkin' about it too » e « All » che pongono Jarreau sugli ottimi livelli passati. Accompagnato, oltre che dai musicisti abituali, da « ospiti » come Fredide Hubbard alla tromba, Paulinho Da Costa alle percussioni e Larry Williams alle tastiere, il cantante e compositore di colore stupisce ancora una volta per le doti particolari nell'interpretare i brani, così anche canzoni senza particolari pretese diventano « gioielli » nella sua versione, come « Wait a little while » di Kenny Logins.

CLASSIFICHE

musica e dischi

45 GIRI

1. **Una donna per amico** Lucio Battisti (Numero Uno)
2. **Triangolo** Renato Zero (RCA)
3. **Grease** Frankie Valli (RSO)
4. **You're the one that I want** J. Travolta - O. Newton J. (RSO)
5. **Cime Tempestose** Kate Bush (EMI)
6. **Meteor Man** Dee D. Jackson (Durium)
7. **Ti avrò** Adriano Celentano (Clan)
8. **You make me feel** Sylvester (Fonit Cetra)
9. **Love is in the air** John Paul Young (Derby)
10. **Miss You** Rolling Stones (Rolling Stones)

33 GIRI

1. **Grease** J. Travolta - O. Newton J. (RSO)
2. **Una donna per amico** Lucio Battisti (Numero Uno)
3. **Saturday Night Fever** Bee Gees (Phonogram)
4. **Zerolandia** Renato Zero (RCA)
5. **Boomerang** Pooh (CGD)
6. **Some Girls** Rolling Stones (Rolling Stones)
7. **Step II** Sylvester (Fonit Cetra)
8. **Ti avrò** Adriano Celentano (Clan)
9. **Nightfligh to Venus** Boney M (Durium)
10. **Live and more** Donna Summer (Durium)

33 GIRI USA

1. **Grease** J. Travolta - O. Newton John
2. **Living in the USA** Linda Ronstadt
3. **Who are You** The Who
4. **Don't look back** Boston
5. **Live and more** Donna Summer
6. **Double Vision** Foreigner
7. **Twin sons of different mothers** D. Fogelberg - T. Weisberg
8. **Pieces of eight** Styx
9. **Some Girls** Rolling Stones
10. **Nightwatch** Kenny Loggins

SEGNALAZIONI

CERRONE - « The golden touch » (CBS 83282). (DM) Quarto LP, e tutto di disco-music, per Cerrone, musicista, compositore, e produttore francese. L'LP contiene in tutto quattro lunghissimi brani.

MONSERATE - « South american disco » (Telefunken 623495 AS). (DM) Gruppo neonato, formato da una cantante, Lyda Zamora, e da altri due musicisti. L'LP contiene, in versione disco, alcuni « classici » sudamericani.

HODGES, JAMES & SMITH - « What have you done for love » (London SHUI 9001). (DM) Con l'apporto di una grossa orchestra e di una decina di arrangiatori, le tre cantanti di colore si sono costruite questo disco ballabilissimo, tutto disco-music.

THE LOVELETS - « Famous films' themes » (Carosello ORL 8243). (DM) Da « Guerre stellari » a « Emanuelle », da « Borsalino » a « Histoir d'O ». Le colonne sonore di questi films, rielaborate dai Lovelets, sono contenute in questo LP venduto sottoprezzo.

Sull'esempio di « Pretty baby » di Luis Malle, anche il fumetto scopre la « colonna sonora » ideale per ricreare le atmosfere delle prime band jazzistiche. Come mostra l'esempio del pianista Perdito Joe

Le radici del jazz

di **Gianni Brunoro**

CON LE SUE prime gelide nebbie, con le sue giornate eventualmente luminose ma fredde, coi suoi refoli che fanno ormai rabbrividire, novembre si porta inevitabilmente dietro un'immagine invernale. Non è certo un caso se da noi novembre è da sempre, per tutto questo, il mese dei morti; eppure, anche questa sensazione così grigia ha un suo non gratuito senso di musicalità. Viene cioè abbastanza spontaneo, per associazione di idee, un riandare alle origini del jazz.

Le prime **jazz** bands negre infatti, che suonavano del tutto istintivamente rifacendosi ai ritmi remoti della propria terra d'origine (e che poi diedero avvio a quel nuovo linguaggio musicale che sarebbe sfociato nel jazz) si esibivano a New Orleans in ogni occasione, parate, balli popolari, campagne elettorali: ma era soprattutto nelle cerimonie funebri che la profonda musicalità dell'animo negro trovava modo di liberare gli accenti più genuini.

QUESTA NUOVA musica, comunque, aveva in sè i germi di troppa vitalità per limitarsi alle occasioni, soprattutto quelle tristi. Ben presto — tra la fine del secolo scorso e gli inizi di questo — le sempre più numerose bande finirono per dedicarsi ad occasioni ben altrimenti allegre, suonando per la gioia e lo svago, dedicandosi insomma al divertimento, lavorando per lo più in locali pubblici, la maggior parte dei quali, a New Orleans, si trovava a Storyville. E Storyville, il famoso « quartiere dalle luci rosse », è lo stesso a cui oggi il film di Luis Malle **Pretty Baby** sta rendendo omaggio attraverso una storia quasi vera, che racconta la prostituzione di una bambina dodicenne. Certo, il fascino di quell'epoca e di quell'ambiente ha contagiato più volte gli autori cinematografici. Molto meno, a dire il vero, quelli dei fumetti: e la cosa è pienamente comprensibile, se si pensa che un film può essere concepito anche in funzione di una colonna sonora. In un fumetto, ovviamente, i suoni non esistono, sicché una storia imperniata sulle origini del jazz (o su altro argomento musicale) verrebbe ad essere privato del suo principale supporto. Il problema si può tuttavia affrontare egualmente, puntando però alla ricostruzione di luoghi e atmosfere. E' quanto hanno fatto lo sceneggiatore Albiac e il disegnatore Casalla, realizzando la serie « Perdido Joe », i cui episodi compaiono periodicamente dallo scorso maggio sulla rivista a fumetti **Lanciostory.** Ed è una serie che alle origini del jazz rende un divertente e divertito omaggio, non privo di una commossa nostalgia.

PERDIDO JOE è un bianco, che ha scelto liberamente di vivere in mezzo ai negri. Ma il fumetto è soprattutto la storia di una strada di negri, Perdido Street, « fotografata » in un momento fin-de-siècle, e della quale « tutti conoscono bene i postriboli », nei quali è nata « quella musica, il jazz », destinata a portare « la storia di un popolo per tutte le strade del mondo ». Per inciso, Perdido Street è realmente — insieme a Rampart, Basin o Canal Street — uno dei vicoli di quella Storyville dove fitte si succedevano case da gioco e **cabarets**, sale da ballo e **saloons** nonché, innumerevoli, quelle **maisons** di piacere nelle quali (grazie a un'ordinanza fatta approvare da Alderman Story nel 1897) veniva regolamentata la prostituzione, confinandola in una zona della città che divenne irresistibile polo d'attrazione. Non a caso, ispirandosi a quegli ambienti W.C. Handy compose quel suo primo pezzo di rilievo nella storia del jazz, **Memphis Blues**, che dice fra l'altro « You want to be my man, yon got to give me forty dollars down » (Se vuoi essere il mio uomo, devi scucire 40 dollari).

Nel fumetto « Perdido Joe », tutto ciò è presente in controluce. Lo stesso Joe è un pianista che suona in un complesso jazz, bianco in mezzo ai negri: ma come si sa, non esistono pregiudizi razziali dietro le persiane chiuse. E quel che si succede sul filo degli episodi è un insieme di avvenimenti capaci di rievocare l'atmosfera di quel periodo favoloso, di quella primissima infanzia del jazz. Le trame sono semplici e allusive; al limite, Perdido Joe non è nemmeno una presenza indispensabile, ma sembra piuttosto il corifeo o il punto di riferimento. Può esservi la storia di un pianoforte ereditato da Joe, che egli a sua volta regala a un amico; può essere l'episodio imperniato su un combattimento di galli, dove Joe è costretto a una scazzottatura per far pagare le vincite a chi ne ha diritto; può capitare che egli debba pigliare un amico negro per la collottola, e portarlo in chiesa a sposarsi; può essere costretto a intervenire per salvare dal linciaggio un amico — ancora negro — ingiustamente accusato di violenza nei confronti di un'isterica zitella bianca. In ogni caso, però, gli episodi sono condotti sul filo di momenti sempre legati alla musica: sicché è proprio questa, la musica jazz, che pur rimanendo discreta sullo sfondo, resta pur sempre il momento d'avvio o la conclusione dell'episodio, se non addirittura il contrappunto sistematico, slittando tutt'al più nelle vicende di coloro che esercitano il difficile mestiere di suonatore di jazz.

FRA L'ALTRO, il fumetto non si esime dal rappresentare quelli che sono stati i momenti caratterizzanti nella storia del jazz: le bande che suonano ai funerali, nei locali notturni, sui battelli fluviali e così via. Cosicché, attraverso gli episodi, si arriva anche alla ricostruzione pulita di un certo momento significativo della storia d'America e si dà uno sguardo alle particolari circostanze sociali che hanno influito sulla nascita e la prosperità del jazz.

Il testo è ricco di particolari osservazioni sul jazz, il suo ruolo, la sua posizione nella società. Per esempio, dopo una bella vignetta nella quale « il suono della banda accompagna il corteo fino al lontano cimitero dei neri », una vecchia signora imbellettata chiede « Cos'è questo frastuono, Gaston? » al gigolò che l'accompagna. « E' solo un negro che è morto » è la risposta, laconica ma illuminante su tutto un atteggiamento della gente-bene riguardo alla nuova musica.

In tal modo, un'occasione dopo l'altra, si trasformano in funzionali momenti narrativi quelli che sono dei risaputi luoghi comuni della storia del jazz. Gli autori sono particolarmente abili nell'ottenere buoni risultati in tal senso. Il racconto ha ora le patetiche movenze del **blues**, ora ritmo brioso e saltellante del **ragtime**: e il disegnatore sa sempre assecondarlo con un disegno realistico, ma tendenzialmente grottesco, graficamente leggero; vaporoso ma anche graffiante. Ottenendo così un'aderenza al testo molto coerente, come non sempre succede nei fumetti. □

QUESTA LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBONE SPORTIVO PUBBLICATO SUL N. 43

LO SPECCHIO OBLIQUO

Ediz. del Ruzante
L. 6.000

Carlo della Corte è stato il primo in Italia a scrivere un libro sui fumetti, configurandosi come un precursore anche per quanto riguarda la scelta dell'argomento. E precursore si conserva in quest'altro libro, scritto in collaborazione con lo storico dell'arte Giuseppe Mazzariol. Ripercorrendo le tappe significative del fumetto erotico, qui messo sistematicamente a confronto con le coeve correnti artistiche, ne risulta una prospettiva nuova che rivoluziona tanti valori fumettistici ormai considerati « classici ». Ma ne risultano anche, per confronto, la forza propria del fumetto e le sue componenti del tutto originali.

IL BARONE DI MUNCHAUSEN

Ed. Bonechi - L. 2.000

Da due secoli le straordinarie e grottesche avventure del Barone di Munchausen continuano a divertire i lettori di tutto il mondo, e parecchi disegnatori si sono cimentati nella trasposizione di questo singolare romanzo, che sembra strutturato appositamente per ricavarne un fumetto umoristico. La presente interpretazione, dovuta a Chiqui De La Fuente, si avvale di un disegno realistico - caricaturale particolarmente adatto a tradurre in immagini le debordanti fantasie del Barone visionario. Notevole, oltre al colore tenuto su toni molto morbidi, la struttura delle tavole, solitamente svincolata dalla monotona sequenza di vignette uguali.

SETTIMANA estera, caratterizzata dalla presenza in terra di Francia di uno dei nostri migliori menestrelli, quel Claudio Baglioni che recentemente, al suono di tamburi, cembali e carta bollata ha cambiato casa discografica; per contro in Italia giungono o hanno in animo di arrivare, calando dalle Alpi o via mare, nugoli di cantanti stranieri. Mentre la canzone italiana sta vivendo un momento magico, come non s'era mai verificato, dall'estero vengono sconosciuti e famosi a far serate e a raccattare soldi. Fra tanti ci sono anche nomi che ritornano dopo qualche attimo di silenzio. E' il caso, per esempio, di Joe Cocker, il leggendario interprete a Woodstock di « Little Help », diventato in breve un « pop record », il cantante dalla voce pazza che fece fremere mezzo mondo. Di Joe Cocker s'erano in un certo senso perse le tracce. Ma ora pare sia risorto grazie all'interessamento di Allen Toussaint, compositore e produttore. Joe verrà forse in Italia fra poco. Intanto è uscito il suo album che, a detta del produttore e dello stesso Cocker, è la cosa migliore che abbia realizzato negli ultimi anni. Insomma, il vecchio Joe, ripulito e vestito da persona seria, ha deciso di far vibrare ancora la sua pazza voce nel mondo della musica leggera che da qualche tempo è sempre più pazzo. Vedremo chi vincerà.

Karaté per la mamma

Gli "N.T.N. Hong Kong" sono arrivati in Italia. Il gruppo, nato nella città più popolosa e caotica del mondo, è capeggiato dalla bella Elisa Chan, cintura nera di karaté. In Europa si fermeranno almeno fino a febbraio, il tempo di concludere una lunga "tournée" dall'Italia, alla Francia, all'Inghilterra per presentare la loro prima registrazione, un pezzo reso famoso da Aznavour, "La mamma", da loro ribattezzato "For my mama". Il gruppo si trova a Roma in questi giorni. **« La mia mamma — ha detto Elisa Chan — come si vede nei film di karaté, è sempre stata una grande combattente. E' stata lei a insegnarmi i rudimenti. Come non dedicarle questo disco? Per ora lo ha sentito in inglese, ma presto, quando saremo di ritorno a Hong Kong, glielo canterò anche in dialetto ».** Nel frattempo la bella Elisa, che si è esibita in alcuni famosi locali notturni romani, è stata bersagliata dai soliti "play boy" romani da strapazzo. Son durati pochi minuti. Lei ha mostrato i suoi gradi e la cintura nera e quelli sono scomparsi.

NTN HONG KONG

JOE COKER

CLAUDIO BAGLIONI

Claudio in Normandia

Claudio Baglioni ha speso una valanga di milioni (toh, ci fa anche la rima) per incidere il suo nuovo album che si preannuncia come un "kolossal" a livello mondiale. Uscirà infatti in contemporanea in Italia ed in diversi paesi europei e sudamericani. Il titolo non si conosce ancora; si sa solo che tratterà dell'uomo, della varia umanità, eccetera, eccetera. Anche d'amore. Claudio Baglioni ha inciso questo disco in un mese trascorso negli studi "Le chateau" in Normandia, con l'unica consolazione del cane e della leggiadra Paola che ha fatto la spola fra Roma e Rouen. A proposito, nel disco lo accompagna l'orchestra di Rouen che è la stessa con la quale i Bee Gees hanno inciso "Saturday night fever". « E' più bravo dei fratelli Gibb... » pare abbia mormorato un orchestrale di Rouen. La cosa non si è ancora sparsa, perché Baglioni non è tornato, per il momento a casa, però prima o poi si risaprà ed allora Dio ci scampi e liberi! Il nuovo disco non è però la sola cosa che impegna il cantante. Baglioni, infatti, sta preparando la sua "tournée" popolare, cioè a prezzi accessibili, che si svolgerà in gennaio e lo "special" televisivo che gli sarà dedicato dalla rete 1.

La bambina cresciuta

Per un po' è stata una "enfante prodige" negli Stati Uniti. Tutti impazzivano per lei. Appariva in televisione e faceva anche degli "shorts" pubblicitari. E' Linda Clifford, che col crescere, s'era un po' persa nei meandri della vita e non aveva cavato un ragno dal buco. Ma invece di finire nel dimenticatoio come tutti i fanciulli prodigio del mondo, dopo un po' di gavetta ha ripreso quota. E' stata anche a Venezia, per la Gondola d'oro, col disco "If my friends could see me now", album dal quale è stato tratto anche "Runaway love". **« Sono soddisfatta di come procede la mia "tournée" sulla costa orientale, quella atlantica, negli Stati Uniti — ha detto — e non mi lamento neppure di come vanno le cose in Italia. Sarei rimasta volentieri più a lungo da voi. Comunque tornerò presto. Magari per ritirare la Gondola l'anno prossimo... ».** Purché venda i dischi, ha ribattuto Gianni Ravera, scottato dal gran rifiuto di Franco Simone.

Linda Clifford, che non è più una bambina, anche se va sui pattini e porta i pantaloncini corti, avendo tutto quello che ci vuole nella migliore posizione immaginabile, ha fatto finta di niente.

LINDA CLIFFORD

QUI NEW YORK di Lino Manocchia

LEIF GARRETT: "Feel the Need" — Soltanto poche stars del firmamento musicale hanno raggiunto l'apice rapidamente come Leif Garret. Il suo primo LP dell'Atlantic Records ("Leif Garrett") divenne d'oro dopo soli tre mesi — nel novembre 1977 — e sta per raggiungere il "platino" tra qualche settimana. Le sue presenze sui palcoscenici internazionali hanno creato reazioni incredibili: isterismi, pianti, svenimenti, come negli anni 40 per Frank Sinatra. Indubbiamente egli deve molto alla popolarità acquisita nelle varie pellicole girate e alle varie "serie" televisive. Tuttavia il tempo dedicato alla musica ha dato ben presto i suoi frutti. "Feel the Need" è un tuffo nel presente e nel passato del "rock and roll" che tende a tornare nei complessi. Gli arrangiamenti di John D'Andrea sono eccezionali.

JUICE NEWTON: "Well Kept Secret" — Nonostante il nome che ricorda altre celebrità americane, la giovane cantante non ha offerto nulla di eccezionale, malgrado il battage reclamistico lanciato dalla casa discografica. "Well Keep Secret" non è un segreto. E la sua voce non è nemmeno una rivelazione. Purtroppo, pensiamo che questo LP della Newton rappresenti tempo e denaro sciupato inutilmente, dubitiamo che la cantante possa raggiungere un certo livello di fama.

JAY BOY ADAMS: "Fork in the Road" — Il compositore-chitarrista Adams è una miscela di "influenze" musicali che fanno di lui uno dei più grandi artisti ricchi di talento. Cresciuto nel Texas, imparò a pizzicare la chitarra, poi formò il primo gruppo di "acid-rock" e, mentre studiava la letteratura inglese, inserì nei ritagli di tempo qualche nota sul pentagramma. Dopo essersi esibito col suo quintetto in spettacoli televisivi e teatrali d'America, lanciava il disco "Fork in the Road". L'album contiene otto nuove canzoni oltre ad un paio di versioni di Jimmy Driftwood "Tennessee Stud". Jay Boy (chitarra, percussioni e canto) appare come la prossima grande "star" della musica USA.

DISCO-NOVITA' di Daniela Mimmi

SEMBRA CHE sarà pubblicata anche in Italia la raccolta di ben dieci LP di Keith Jarrett intitolata « Sun beats concerts ». I dieci dischi raccolgono alcune esibizioni dal vivo del musicista americano, altre incisioni in studio, e anche alcuni studi e alcune improvvisazioni al pianoforte, non ancora pubblicate. Ma, per ora, non è stato ancora comunicato il prezzo (!) di tale raccolta.

NOVITA' interessantissima per i tanti fans dei *Beatles!* Il mese prossimo sarà messo in commercio in Gran Bretagna (e anche in Italia) un cofanetto contenente ben 12 LP dei Beatles. I dischi sono, naturalmente, tra i più interessanti e più famosi del gruppo di Liverpool: da « Please please me » a « Beatles for sale », da « I vant to hold your hand » a « Yellow submarine », da « Let it be » a « A hard day's night », eccetera. Inoltre ci saà un'altra grossa sorpresa, cioè « Beatles rarety » che contiene versioni differenti di brani già noti, come « Acrosse the universe », « Bad boy », « I call your name » o « Rain ». La collezione, che si intitola senza troppa originalità « Beatles collection », sarà venduta in Inghilterra al prezzo di 51 sterline e 39, vale a dire ben 80 mila lire italiane. Forse il cofanetto, distribuito in Italia dalla EMI, avrà un prezzo leggermente più basso. O almeno si spera.

L'ATTESO nuovo LP dei *Bee Gees*, che avrebbe dovuto uscire entro novembre, subirà molto probabilmente un ulteriore ritardo. Infatti i tre fratelli Gibb pare siano troppo stanchi per terminare il lavoro e hanno anche annullato una tournée negli Stati Uniti (con qualche puntata anche in Europa) già programmata da tempo. L'LP, registato completamente in studio, sarà prodotto da Karl Richardson e Albhy Gulaten.

FORSE uscirà prossimamente anche in Italia l'antologia del *Deep Purple* intitolata « When we rock we rock, when we roll we roll » (!) L'LP contiene alcuni tra i brani più belli del gruppo inglese. Come « Woman from Tokyo » o « Hush », « Hidghaw star » o « Burn ».

I GRANDI RITORNI

La televisione ha riscoperto Morandi e gli ha confezionato una Hit Parade su misura dove l'ex ragazzo-prodigio di « Fatti mandare dalla mamma... » ricopre alla perfezione il ruolo di intrattenitore. E gli consente di ritrovare, per due pomeriggi alla settimana, la sua dimensione di cantante

Gianni, dieci Hertz con lode

di **Gianni Melli** - Foto di **Bruno Rukauer**

FA UN CERTO effetto ritrovare lungo i corridoi della televisione i bambini importanti dell'altro ieri, i « VIP » che un po' abbiamo dimenticato.

Come mai sei qui? Viene voglia di chiedere a Gianni Morandi, quasi dispiaciuti subito dopo per la domanda tanto impudente. Gianni Morandi (trentatré anni) è il cantante che pensavamo non dovesse sparire mai. Invece da tempo, ha preso ad inventarsi la vita giorno per giorno: è tornato studente, è tornato (con l'umiltà e la fantasia che aveva quando s'allontanò da Monghidoro) ad accontentarsi di poche emozioni. Una volta (ma quanti anni fa?) era una specie di « re » con tanto di corte. Se ci ripensa si rivede robot, un computer canoro, un qualcosa da cui era giusto, con gli anni, allontanarsi il più possibile. Ma oggi questo ricordo provoca la stessa risata, come quando cercava di buttare acqua sul fuoco del suo sterminato successo discografico.

Non riesce ad immalinconire neppure quando dice: **« Vado a scuola di contrabbasso, terz'anno a Santa Cecilia. Prima era tutto facile: bastava darmi un testo e un arrangiamento e la resa davanti al microfono era garantita. Qui, invece, ogni centimetro che avanzo mi sembra guadagnato, sudato, sofferto. Meglio tardi che mai. Prima, tra viaggi, incisioni, serate, tournées, film, non avevo tempo per me stesso, ero sempre stanco. Ho cominciato troppo giovane ed era giusto che un certo mondo mi crollasse addosso troppo presto ».**

IN TV, di tanto in tanto, lo richiamano. La sua faccia piena di indimenticabile ottimismo, gli alti e i bassi dell'esistenza che lui ha sempre accettato con allegra disinvoltura, impongono di trovargli un posto tra i nuovi nomi delo spettacolo. Stavolta (e mancava da due anni, da quando Ombretta Colli fece « Rete tre »), gli hanno affidato una parte nel programma pomeridiano « 10 Hertz » che durerà quattro mesi. Un ruolo a metà tra l'intrattenitore e il cantante, ma che lui ha subito accettato con entusiasmo.

Confessa: **« Questa chiamata mi ha un po' emozionato, anche perché io non faccio nulla per farmi ricordare ai funzionari della TV, niente che serva a mantenermi vivo nella memoria dei televisivi che contano. Il programma mi vuole in scena, in uno studio, alle prese con classifiche, cantanti e ballate, il mercoledì e il giovedì pomeriggio. E' una "Hit Parade" televisiva dove non mancano anche giochi, quiz e attimi di revival.**

« Per me è un po' come ritornare ai tempi di "Ieri, oggi, domani" visto che canto "Azzurro", "La gatta", "Una rotonda sul mare", poi arrivo fino agli ultimi motivi di John Travolta. Non ho problemi: la voce è sempre quella, la voglia di rendermi simpatico non mi è passata. Sono meno incosciente e più esperto, questo sì. Ogni volta che torno in televisione sento il cuore che mi batte e arrossisco se qualcuno mi riconosce. Sono passati più di quindici anni da quando mi trovai in un teatro di posa a disposizione, per il mio debutto con Rita Pavone in « Alta pressione ». La TV italiana scimmiottava un po' l'Hollywood del cinema ed erano i tempi del benessere economico. Cambiavo macchine, firmavo contratti e compravo ettari di terra. Tutto mi era consentito. Adesso, quando ci penso mi sembra di aver assistito ad un lungometraggio ma riesco, comunque, ad adattarmi alle nuove esigenze perché sono stato previdente, e in fondo, anche se non è più "boom", questo resta sempre

segue

Le due facce di un Gianni Morandi richiamato in « servizio attivo » dalla televisione per condurre « 10 Hertz », una speciale Hit Parade discografica con giochi e quiz. Sopra: con Maria Orsi Carboni nello studio tivù; sotto sul campo di casa, durante l'allenamento della sua squadra, il « Torlupara »

»»»

Morandi

segue

il mio mestiere. Non posso abbandonarlo o cambiare prospettive al mio futuro ».

DICE CHE HA fatto un gran falò del passato e sostenuto da sua moglie e dalle figlie vive con serenità, alla ricerca di nuovi obiettivi.

« Questa trasmissione mi sembra già un premio. Non so che indice di gradimento potrà avere, ma non importa. Nelle prime registrazioni ho datto l'anima, mi sarei mangiato il microfono dalla gioia. A "10 Hertz" capitano i miei amici di una volta, quelli che hanno assistito alla mia parabola e quelli che mi hanno sempre voluto bene, indipendentemente dai fatti che mi capitavano. Le mie simpatie poi vanno ancor oggi soprattutto ai calciatori: ho più amici tra di loro che non tra i colleghi. Anch'io sono un centravanti mancato che si diverte il sabato pomeriggio con una squadretta senza pubblico ».

E' tifoso del Bologna e ha una grande simpatia per Pesaola. E' convinto che le cose andranno meglio per i rossoblu in questa stagione, perché sono partiti con umiltà e maggiori cautele. A « 10 Hertz » arriverà nelle prossime settimane Beppe Savoldi che, per lui, resta un ex rossoblu indimenticabile. **« Non so se adesso è più bravo come cantante o come centravanti. Quando ci vedremo in trasmissione, festeggeremo i suoi 150 gol, oltre alle migliaia di copie di dischi che ha venduto. I 100 gol, lo ricordo bene, li festeggiammo in una serata indimenticabile quand'era al Bologna. Purtroppo poi è andato via... ».**

L'EX IDOLO è ormai tutto a disposizione degli altri, ma con un traguardo fisso: pensa ai bambini. E dopo il successo di **« Sei forte papà »** ora dedica loro **« La befana trullallà »**: è una diversa maniera di ripartire all'attacco verso altri bersagli. Ma soprattutto è un modo per poter evitare, ad appena trentatré anni, una pensione prematura. □

DIETRO LE QUINTE DI « SCOMMETTIAMO » di Alfredo Maria Rossi

Maria Teresa Lattanzi, la caduta della Signora Inter

MYRIAM CARISTI, bionda professoressa messinese trapiantata a Pordenone, evidentemente nel quadro dei programmi di riavvicinamento degli insegnanti, è la prima semifinalista della fase finale di « Scommettiamo? ». Non è stata una puntata particolarmente sfraizzolante (e il neologismo mi costerà la solita bacchettata sulle dita). Gli arcani maggiori avevano — nel sorteggio — messo di fronte tre gentil signorine: la Caristi, per l'appunto, Fiorella Brocchetta, genovese, e la romana Maria Teresa Lattanzi, rispettivamente impegnate in letteratura latina, vita e opere di Bellini e epopea della grande Inter.

Purtroppo a Maria Teresa Lattanzi, proprio quando la nuova Inter di Bersellini si mostra intenzionata a proseguire il suo cammino in Coppa delle Coppe (già qualificata per il terzo turno), non è bastato essere ferratissima sui fasti di Helenio. Sembrerebbe anzi aver subìto l'effetto della nemesi storica. Tatticamente, infatti, la sua gara è stata l'esatto contrario di quelle che contraddistinsero l'Inter e un'epoca. Incassato un « gol » al primo minuto, l'esperta di storia nerazzurra non è più riuscita a risalire la corrente, fermata dalla barriera difensiva del regolamento di gara che ha permesso alla Caristi di ergersi a « libero spazza area ». Puntata piuttosto piatta, ho detto, ma la colpa è stata, principalmente, dell'andamento della gara: una volata lunga iniziata già alla prima corsa e lì praticamente finita per le due forature che, appiedando Brocchetta e Lattanzi, hanno dato via libera alla vincitrice.

Il colore c'è stato, tuttavia, nell'abbigliamento. Esordisce la Patrizia con una riedizione dei sette veli di Salomè, ridotti ad uno forse per l'austerità. A ruota la Lattanzi in pelle nera con giustacuore, una via di mezzo fra Douglas Fairbanks nella parte di Zorro e il barone Masoch, seguita dalla Caristi con sahariana coloniale e cinturino ad armacollo modello Beau Geste. Ultima la Fiorella Brocchetta folreo-zingaresca, recentemente passata alle dipendenze del Megadirettore Galattico nella stessa ditta in cui Villaggio creò Fantozzi.

En plein per tutte alle cinque domande iniziali e poi alla prima corsa, « il risorgimento », la svolta già definitiva.

La Brocchetta non ricorda il « compromesso storico » di Cavour, e la Lattanzi si prenota per 5.500.000 lire restando esclusa. Unico attimo di relativa suspense l'handicap al quale però le vittime sfuggono mediante la novità della domanda di recupero. Alla domanda finale la Caristi arriva con 6.700.000, la Lattanzi con 5.300.000 e la Brocchetta con 50.000. Alla fine ricchi premi e cotillons per Myriam Caristi che spara nei denti a Mike tutto su Giovenale, preceduta dalla Lattanzi che rinnovella i fasti dei doppi incontri tra Inter, Liverpool e Ranger nella Coppa Campioni 1964-65 e dalla Brocchetta interrogata sulla Sonnambula previo parziale ascolto di « Io non credea mirarti ».

A testimonianza della normalità della puntata l'assoluta immobilità dei baffi di Lodovico Peregrini. Come hanno infatti messo in luce i « signornologi » l'agitarsi del baffo destro indica, in caso di contestazione, il sì (raro) mentre il sinistro, come la coda di Minosse, è per la condanna. Nei commenti finali la Brocchetta attribuisce alla cattiva stella e ad una errata scelta dei testi di preparazione la sconfitta, mentre la Lattanzi esordisce dicendo « Ecco la più cretina del mondo » riferendosi all'errore di prenotazione. La vincitrice, viceversa, precisa che è sua intenzione comprarsi una casetta e spera di incontrare Canevacci in finale, per regolare vecchie pendenze.

Questa settimana secondo turno con Pozzolini, Berardi e Rossi (io). □

Primo appuntamento con il girone finale di «Scommettiamo» condotto da Mike Bongiorno. Tre donne le prime concorrenti: Maria Teresa Lattanzi, Fiorella Brocchetta e la vincitrice Myriam Caristi che entra così a far parte della rosa dei finalisti

Programmi della settimana da sabato 4 a venerdì 10 novembre

Giovedì 2 novembre, sulla Rete Due, alle 23,15 va in onda
EUROGOL, panorama delle Coppe Europee. Presentano Gianfranco De Laurentiis e Giorgio Martino. In studio Gianni Di Marzio. Nel corso della trasmissione sarà aggiornata la classifica di « Bravo 79 » il premio istituito dalla redazione sportiva del TG2 e dal Guerin Sportivo e destinato al miglior giocatore europeo sotto i 24 anni.

SABATO

RETE UNO

17 Apriti sabato
Novanta minuti in diretta partendo da « Bianco come latte ».

18,35 Estrazioni del lotto

19,20 Omar pascià
« Tra due frontiere ». Telefilm.

20,40 Il ribaltone
di Castellacci, Pingitore, Falqui con Loretta Goggi, Pippo Franco e Daniela Goggi. Orchestra diretta da Gianni Ferrio. Coreografia di Umberto Pergola. Regia di Antonello Falqui (Quarta puntata)

21,50 Storia della commedia cinematografica italiana
Un programma di Ugo Gregoretti. « Ricchi e padroni » (Terza puntata)

ALBERTO SORDI

« Ricchi e padroni » è il contenuto di questa terza puntata del ciclo curato da Ugo Gregoretti. Brani di « Avanti c'è posto » con Aldo Fabrizi, « Travolti da un insolito destino » con Mariangela Melato e Giancarlo Giannini; « Prima comunione » con Aldo Fabrizi; « Miracolo a Milano » con Vittorio De Sica; « Onorevole Angelina » con Anna Magnani; « Il vigile » con Alberto Sordi; « Fantasia a Roma » con Eduardo De Filippo; « Il sorpasso » con Vittorio Gassman e altri ancora rispecchiano momenti salienti della nostra storia economica recente, come per esempio il boom, con le sue figure di arrivati, di arrivisti delusi e di idealisti emarginati. Ai ricchi, per l'appunto, nella commedia italiana, ai ritratti di padroni, di arricchiti, di borghesi altolocati o semplicemente di mondani e di snob è dedicato il capitolo di questa singolare antologia.

RETE DUE

15 Pallacanestro
Telecronaca incontro Billy Milano-Emerson.

17 Fred bassetto
« Le belle vacanze ». Cartoni animati.

17,05 La grande avventura
« Il coraggio del capitano Pratt ». Telefilm. Regia di Joseph Sargent.

18 Storie di vita
Fati, cronache, rappresentazioni di un paese e i suoi emigrati. Un programma di Giuseppe Bertucci. Venticinquesima ed ultima puntata.

18,55 Estrazioni del lotto

19 Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato, a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

20,40 Aspetti del teatro italiano del dopoguerra
« La conversazione continuamente interrotta » di Ennio Flaiano con Gianni Bonagura, Giorgio Albertazzi, Elisabetta Porta e Franca Tamantini. Regia di Luciano Salce.

GIORGIO ALBERTAZZI

Presentata al Festival di Spoleto nel 1972, anno della morte di Ennio Flajano, l'autore, « La conversazione continuamente interrotta », lavoro in sette quadri satirici, è la rappresentazione di una Roma pettegola, mezzo-intellettuale, ma sostanzialmente volgare. E' per Flajano la Roma di sempre, una città che sa tutto e che non si stupisce più di nulla, annoiata, dove lo scrittore, ridotto a sceneggiatore, va all'inutile ricerca di idee commerciali per un film commerciale; o dove chi non è corrotto, il poeta, è oggetto di sprezzante sospetto e di emarginazione. Flajano fu il poeta, anche la consapevole vittima di questa città: « Vivere a Roma è un modo di perdere la vita », così scriveva poco prima di morire.

22,30 Sì, no, perché
Dibattito. Conduce in studio Paolo Glorioso.

DOMENICA

RETE UNO

13-14 TG l'una
Quasi un rotocalco per la domenica a cura di Alfredo Ferruzza.

14 Domenica in...
di Corima, Jurgens, Torti condotta da Corrado. Regia di Lino Procacci e con cronache e avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti.

14,20 Anteprima di « Io e la befana »
Trasmissione abbinata alla Lotteria Italia di Continenza, Perani, Vianello. Regia di Romolo Siena.

14,55 In...sieme

15,20 Storie del vecchio West
Telefilm.

16,30 Novantesimo minuto
a cura di Paolo Valenti.

17 Io e la befana
Sandra Mondaini e Raimondo Vianello presentano lo spettacolo abbinato alla Lotteria Italia di Continenza, Perani, Vianello con la collaborazione di Alberto Testa. Orchestra diretta da Pino Calvi. Regia di Romolo Siena.

18,15 Calcio
Cronaca registrata di una sintesi di un tempo di una partita del Campionato di serie B.

20,40 Il teatro di Eduardo
« Il cilindro ». Atto unico di Eduardo De Filippo con Monica Vitti, Luca De Filippo, Pupella Maggio e Eduardo. Regia dell'autore.

MONICA VITTI

Monica Vitti e Eduardo De Filippo sono i protagonisti di questo atto unico presentato in anteprima al Piccolo Teatro di Milano la sera di lunedì 11 settembre, giorno di apertura della trentesima edizione del Premio Italia. Il lavoro, scritto da Eduardo De Filippo nel 1965 e rappresentato per la prima volta nel 1966 al teatro Quirino di Roma, è stato adattato per la televisione. Perché « Il cilindro »? Ebbe a dire Eduardo: « E' l'unico cappello che non è mai caduto in disuso. Un uomo in cilindro mette automaticamente gli altri in soggezione. Per me, è chiaro, il cilindro ha una sua precisa funzione, certamente può essere considerato l'emblema di una società che non cambia ».

22,15 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1.

23,15 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli nazionali ed esteri, musica, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15-16,30 Diretta sport
Telecronaca di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti.

16,30 Pomeridiana
Spettacoli di prosa, lirica e balletto presentati da Giorgio Albertazzi.
« Nina, ossia la pazza per amore ». Commedia in due atti dell'abate G. B. Lorenzi. Regia di Walter Mastrangelo.

18,45 Diretta sport
Gol flash.

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 Stryx
Diavolerie di Alberto Testa, Enzo Trapani e Carla Vistarini. Regia di Enzo Trapani.
Grace Jones è un'ospite fissa delle diavolerie di Alberto Testa, filmate da Enzo Trapani. Grace Jones ha ventisette anni, è giamaicana, da tempo trasferita in Nord America. La sua vita si svolge soprattutto tra Los Angeles e New-York. Ex fotomodella, attrice cinematografica, cantante dal 1974, ha trovato il successo mondiale l'anno scorso con una sua particolare ed interessante interpretazione de « La vie en rose ». Diventata alla svelta una delle protagoniste della disco music anche per la sua avvenenza e per la maniera sexy con cui sa presentarsi al pubblico, Grace Jones non ha mai temuto però di essere seguita solo per questo: « Per quanto sexy — dice — sono convinta che una cantante resiste se presenta belle canzoni, se porta avanti un preciso discorso musicale ».

21,50 TG2 - Dossier
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

23 Friederich Haendel
Musiche per i reali fuochi d'artificio. Orchestra Sinfonica di Milano della RAI.

LUNEDI'

RETE UNO

17 L'aquilone
Fantasie in cartoni animati.

17,15 Di jazz in jazz
Un programma di Giampiero Boneschi e Franco Cerri con Sabina Ciuffini.

18 Argomenti
Progetto per una regione (Prima puntata)

18,30 Voci dell'occhio
Un programma di Sergio Giordani e Filippo Ottavi (Sesta puntata)

18,50 L'ottavo giorno

19,20 Omer Pascià
Telefilm.

20,40 Gregory Peck: il fascino di un americano tranquillo
« Uu uomo senza scampo ». Film del 1970.
Nono degli undici film fin qui presentati per la rassegna « Gregory Peck: le avventure di un americano tranquillo », il lavoro è del 1970. L'intreccio è ambientato in una piccola contea agricola del Tennessee e vi vengono narrate le avventure e le disavventure di uno sceriffo che, ai nostri giorni, viene travolto da una sfortunata passione per una ragazza. Purtroppo i guai nascono dal fatto che la ragazza per la quale ha perso la testa, appartiene ad una famiglia di contrabbandieri. Anche in quest'occasione, nel ruolo di uomo fragile e sbiadito, Gregory Peck riesce ancora una volta a fornire un saggio di recitazione e di bravura interpretativa.

22,20 Acquario
In diretta dallo studio 5 di Roma. Un programma di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17 Fred bassetto
« Le belle vacanze ». Cartone animato.

17,05 Simpatiche canaglie
Comiche degli Anni Trenta di Hal Roach.

17,25 Mariolino e la città
Cartoni animati.

17,30 Spazio dispari
Rubrica bisettimanale a cura di Roberto Sbaffi.

18 Ecologia e sopravvivenza
Un programma di Carlo Consiglio. « Gli ecosistemi » (Prima puntata). Regia di Marco Guarnaschelli.

19,15 Buonasera con... Renato Rascel
Testi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi. Regia di Cicca Mauri. « In tre è già folla ». Telefilm.

RENATO RASCEL

Per più di un mese Renato Rascel sarà motivo d'interesse per i giovani. Questi appuntamenti sono anche un po' un « Rascel story ». Il vero nome del comico è Renato Ranucci, nato a Torino il 27 aprile 1912, da genitori romani purosangue, cresciuto però e vissuto sempre a Roma. Cominciò la sua carriera d'artista cantando nel coro della cappella Sistina. Dal '29 al '34 »»

segue

passò da un'esperienza di spettacolo all'altra: batterista, ballerino, clown. Si aggregò a varie compagnie di spettacolo, fin quando ha trovato il suo grande successo con « Aria di Roma »; « E invece... pure » « Attanasio cavallo vanesio »; « Enrico 61 » « Il giorno della tartaruga » e « Alleluia brava gente ». Di queste e di tante altre commoventi, divertenti, esilaranti esperienze Rascel racconterà nel quotidiano siparietto dedicato a lui.

20,40 Una tragedia americana
di Theodore Dreiser. Riduzione, sceneggiatura e dialoghi di Anton Giulio Majano - Terza puntata con Giuliana Lojodice, Warner Bentivegna, Luigi Vannucchi e Virna Lisi. Regia di Anton Giulio Majano.

22 Dalla scena alla TV jango!
Un programma di Italo Moscati.

MARTEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Fantasie e giochi per i più piccini.

17,30 C'era una volta domani
Cartoni animati.

18 Argomenti: schede-economia
« La giungla retributiva » di Sebastiano Di Giacomo.

19,20 Omer Pascià
Telefilm.

20,40 Scene da un matrimonio
Film di Ingmar Bergamn - Sesto ed ultimo episodio.

Si concludono questa sera quei sei dialoghi sulla vita matrimoniale che il regista Ingmar Bergman ha realizzato per la televisione svedese, nel 1973, e di cui era stata fornita una versione parziale per lo schermo cinematografico. L'ultima puntata ha per titolo « Nel cuore della notte, in una casa buia, in qualche parte del mondo » e vede Johan e Marianne, dopo alcuni anni entrambi risposati, protagonisti di un breve incontro clandestino che permette loro di riflettere con calma e con tenerezza sulla loro vita, sul senso profondo dell'amore, sugli errori e le incertezze del lungo matrimonio precedente. Durante la notte, il sonno di Marianne è turbato da un presentimento orribile e angosciante; solo Johan riesce a calmarla e a proteggerla. Alla fine, si riaddormentano vicini, augurandosi a vicenda una buona notte...

21,35 Droga
Note cliniche sulle tossico-dipendenze. Un programma di Ruggero A. Dugoni (Seconda puntata)

22,30 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

RETE DUE

17 Fred bassetto
« Partita a golf ». Cartone animato.

17,05 Simpatiche canaglie
Comiche degli anni Trenta di Hal Roach. « La mamma è sempre la mamma ».

17,25 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità, a cura di Enzo Balboni.

18 Ecologia e sopravvivenza
« I grandi cicli degli elementi ». Un programma di Carlo Consiglio (Seconda puntata)

18,50 Buonasera con... Renato Rascel
Testi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi e con il telefilm « E con la mamma fanno quattro ».

21,35 Il mattino del mago
Cinque inediti di Hitchcock degli anni '30. « Ricco e strano ». Film. Regia di Alfred Hitchcock.

« Ricco e strano » è il terzo dei cinque inediti di Alfred Hitchcock degli anni '30. Si tratta di cinque pellicole del « periodo inglese », girate in un arco di tempo che va dal 1930 al 1938. La rassegna, è un avvenimento eccezionale per gli appassionati di Hitchcock: i cinque film non sono soltanto interessanti prefazioni alle opere più mature, ma portano già il contrassegno di una personalità ormai compiuta nel raccontare, nel creare la caratteristica « suspense » e nel dirigere magistralmente gli attori. Alfred Hitchcock, che oggi conta settantanova anni, viene continuamente disputato dalle rassegne del cinema d'essai, rivalutato anche da quanti in passato lo giudicavano soltanto un geniale « architetto del brivido ».

MERCOLEDI'

RETE UNO

16,55 Calcio
Da Bratislava telecronaca per l'incontro di calcio Cecoslovacchia-Italia. Telecronista Nando Martellini.

19,20 Omer Pascià
Telefilm con Michael Baloh.

MICHAEL BALOH

« Il ballo della guarnigione » è il titolo del secondo telefilm della serie. E' la sera del ballo. I rivoluzionari sono pronti per l'attentato. Mentre i turchi attaccheranno i posti di frontiera austriaci per fare un'azione diversiva, Ogulin, la città della guarnigione, verrà fatta saltare in aria dalle cariche di dinamite dei ribelli comandati da Smiljan. Il ballo inizia. Elisa, figlia del colonnello, ha riservato tutta la sera a Latas, con grande rabbia del capitano ussaro Banovich. Smiljan, capo dei ribelli bosniaci, è a casa dello strozzino Jukcic, spia turca, per mettersi d'accordo sul segnale che questi deve fare per dare il via all'operazione.

20,40 Sulle strade della California
« Gli intoccabili di Chicago ». Telefilm. Regia di Richard Benedict.

21,35 Storie allo specchio
Un programma a cura di Franco Biancacci e Guido Levi. (Terza trasmissione)

22,05 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17 Fred Bassetto
« La giornata nera ». Cartone animato.

17,05 Simpatiche canaglie
Comiche degli Anni Trenta di Hal Roach.

17,25 Dalla testa ai piedi
Miniviaggio semiserio su di noi.

18 Ecologia e sopravvivenza
Un programma di Carlo Consiglio. « La popolazione » (Terza puntata)

19,15 Buonasera con... Renato Rascel
Testi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi. Regia di Chicca Mauri Cerrato con il telefilm « Una strana, magica sera ».

22 La macchina cinema
Un programma di Silvano Agosti, Marco Bellocchio, Sandro Petraglia, Stefano Rulli. « Periferie » (Seconda puntata)

Secondo incontro con « La macchina cinema », interessante e originale itinerario di accerchiamento del cinema e del suo mito. Le cinque tappe che compongono questo « viaggio », dalla provincia a Cinecittà, dal mondo del cinematorismo domenicale sino alla violenza del cinema parato a festa, riverberano come un lentissimo zoom, con una serie progressiva di « aggiustamenti » e « messe a fuoco ». In « Periferie », l'intreccio odierno, Franco Piavoli vive in provincia. Talento naturale di cineasta, quindici anni fa sembrava una sicura promessa: a testimoniarlo restano le coppe vinte in competizioni non professionistiche e le copie un po' sbiadite dei suoi cortometraggi. Di qui inizia il racconto che si conclude con amaro sfogo di Vico, ex comandante partigiano, quando dice che il cinema è in crisi come è in crisi questa società, che il mondo provinciale è tagliato fuori dalla storia e che, a puntarci sopra la cinepresa, è tempo sprecato.

LA MACCHINA CINEMA

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Il trenino
Fantasie e giochi per i più piccini.

17,15 Paper moon
Telefilm.

18 Argomenti

18,30 10 Hertz
Spettacolo musicale di Luigi Albertelli e Sergio Cossa, condotto da Gianni Morandi. Regia di Lucio Testa. (Sèconda parte)

19,20 Omer Pascià
Telefilm.

20,40 Scommettiamo?
Dal Teatro della Fiera di Milano, gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

Secondo incontro dei sei fissati per queste finali di « Scommettiamo? ». Questa supersfida si articola in nove puntate: sei eliminatorie, due semifinali, una finalissima. Alle prime sei trasmissioni partecipano tutti i diciotto concorrenti; i sei vincitori, divisi in due gruppi, disputeranno le due semifinali; i vincitori di ciascuna semifinale prenderanno parte alla finalissima insieme al concorrente che, nel corso delle semifinali, avrà vinto di più. Se è rimasto immutato lo staff del programma, si è pensato invece di modificare la sigla iniziale dedicata alle monellerie dei rampolli, nuovi arrivati nella scuderia del cavallino Michele e della cavallina Michela e nuova anche la sigla finale, interpretata da Salvatore Cotugno, in arte Totò, un cantante noto all'estero, ma sconosciuto da noi.

21,45 Dolly
Appuntamento con il cinema, a cura di Claudio G. Fava e Sandro Spina.

22 Tribuna politica
a cura di Jader Jacobelli. Incontri-stampa con PCI e DC.

RETE DUE

17 Fred bassetto
« Gita domenicale ». Cartone animato.

17,05 Simpatiche canaglie
Comiche degli anni Trenta di Hal Roach.

17,25 I ragazzi e la storia
Telefilm « Come si studiava nel Medioevo ».

17,40 Le piccole meraviglie della grande natura
Un programma di Branko.

18 Ecologia e sopravvivenza
« La caccia ». Un programma di Carlo Consiglio (Quarta puntata)

18,50 Buonasera con.. Renato Rascel
Testi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi. Regia di Chicca Mauri Cerrato con il telefilm « La terza incomoda ».

20,40 Sette storie per non dormire
« La casa che non voleva morire » con Barbara Stanwick e Richard Egan. Regia di John Llewellyn Moxey.

22 Da una guerra all'altra
Politica ed economia del capitalismo moderno di Emidio Greco e Claudio Pozzoli. Dibattito. (Sesta puntata)

22,40 Punti verdi
In collaborazione con il Teatro di Roma, Concerto del Banco di Mutuo Soccorso. Regia di Igor Skofic.

BANCO MUTUO SOCCORSO

VENERDI'

RETE UNO

17 Un uomo, una terra, un dio
Telefilm.

18 Nova
Problemi e ricerche della scienza contemporanea. « Gli ingegneri della genetica » (Seconda parte).

18,30 TG1 cronache
Nord chiama Sud. Sul chiama Nord.

19,20 Omer Pascià
Telefilm.

20,40 Rubrica TG 1
Da definire.

21,35 Otto bastano
Telefilm.

22,35 Castrocaro
Programma musicale.

RETE DUE

17 Fred bassetto
« Il mattino dopo ». Cartone animato.

17,05 Simpatiche canaglie
Comiche degli anni Trenta di Hal Roach.

17,25 Mariolino e gli indiani
Cartoni animati.

17,30 Spazio dispari
Rubrica settimanale a cura di Roberto Sbaffi.

18 Dedicato ai genitori
« La famiglia come sistema » a cura di Gigliola Spada.

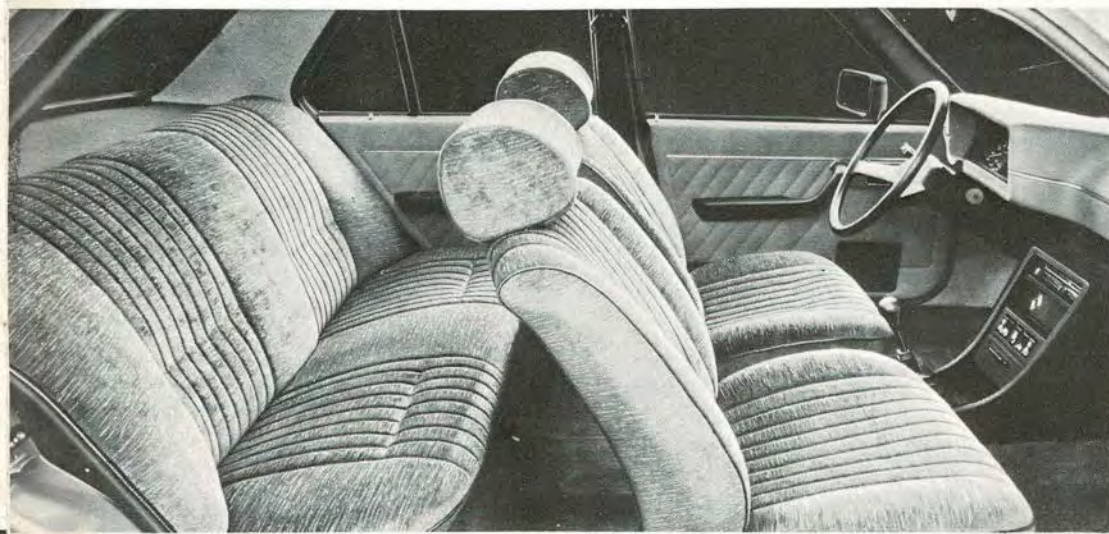
18,50 Buonasera con... Renato Rascel
Testi di Leo Chiosso e Sergio D'Ottavi con il telefilm della serie « Un uomo in casa ».

20,40 Il cinema dei fratelli Taviani
« Padre, padrone ». Film. Regia di Paolo e Vittorio Taviani. Interpreti: Omero Antonutti, Saverio Marconi, Marcella Michelangeli.

Finalmente arriva sul piccolo schermo la storia di Gavino Ledda, il pastore sardo analfabeta fino a diciotto anni e oggi scrittore. A raccontarla nel film « Padre, padrone » è merito dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani, che ne hanno curato la sceneggiatura e la regia. Tratto dall'omonimo romanzo di Gavino Ledda, il film è stato griato per la maggior parte in Sardegna e va in onda in due puntate, a colori. « Padre, padrone » — dicono i fratelli Taviani — è un libro in cui la vita di Gavino Ledda analfabeta viene narrata da Gavino Ledda letterato, padrone di una lingua spesso poetica. Un caso eccezionale, dove eccezionalità ha significato di rivelazione, di indicazione: rivelazione di una condizione sociale che ci fa tutti responsabili; indicazione di un modo nuovo di diventare intellettuali, organico alla propria classe ».

22,50 L'uomo solo
Con Felice Andreasi. Regia di Mario Landi (Seconda puntata)

La Renault 18 è disponibile in due cilindrate e quattro versioni: 1400 cc (TL e GTL) e 1600 cc (GTS e GTS Automatica).

Renault 18. Per le nuove esigenze internazionali

In tutto il mondo gli automobilisti hanno maggiori esigenze. Renault ha concepito la Renault 18 proprio per rispondere alle nuove esigenze internazionali.

Il confort della Renault 18 è ottimale per 5 persone adulte. Lo garantiscono le speciali sospensioni e la struttura dei sedili totalmente anatomici.

Grazie al coefficiente di penetrazione nell'aria più basso della categoria e al motore estremamente brillante e elastico, la Renault 18 è nel contempo veloce e sobria. Il cambio a 5 velocità (versione GTS) esalta il piacere della guida.

Eccezionale l'equipaggiamento. Le versioni GTL e GTS offrono di serie: alzacristalli elettrici anteriori, sistema elettromagnetico di chiusura e apertura simultanea delle porte, lava-tergifari, poggiatesta regolabili, cinture autoavvolgenti, lunotto termico, cristalli azzurrati, fendinebbia posteriori, retrovisore esterno regolabile dall'interno, orologio al quarzo, faretto di lettura, predisposizione per l'autoradio.

La sicurezza è potenziata dalla trazione anteriore, dalla scocca ad assorbimento d'urto interamente in acciaio con speciale trattamento antiruggine Zincometal e dalla completa affidabilità di tutti gli organi meccanici.

Le Renault sono lubrificate con prodotti **elf**

P.S. - Foto Marconcini

"Pacchetto" Mobiam: Ampezzana per esempio

Con Ampezzana, il marchio Mobiam presenta una serie di mobili in cui praticità, robustezza e comodità, si esprimono nelle forme e nel materiale più caro alla tradizione. Oltre a questo, Mobiam è in grado di distribuire modelli diversi che vanno dalle cucine componibili alle camere ed ai soggiorni di stile moderno. Mobiam non è soltanto un marchio che contraddistingue una produzione, è un'idea che si è realizzata attraverso la creazione di un'organizzazione produttivo-distributiva tra le più concrete ed efficaci nell'attuale mercato del mobile italiano. Mobiam è quindi il nome di un «pacchetto» di elementi e di fatti che trovano la loro origine nella consolidata esperienza di aziende produttrici leaders nel settore.

Società distributrice: SIDAS S.p.A. - Majano (Udine)
Italy - Viale Europa Unita 3 - Tel. (0432) 959394/959395 - Telex 45043